Cofinanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea

Su.Pr.Eme. ITALIA
la strada giusta

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

RAPPORTO FINALE DI RICERCA

CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA E SICILIA: IERI, OGGI E (FORSE) DOMANI. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E IMMIGRAZIONE STRANIERA IN UNA PROSPETTIVA GEOGRAFICA MULTI SCALA

Regione Puglia · Regione Basilicata · Regione Calabria · Regione Campania · Regione Siciliana · OIM UN Migration · NOVA

Agosto 2021

Gruppo di ricerca

Prof. Francesco Carchedi	*Università degli studi di Roma La Sapienza, Esperto Consorzio Nova* *Coordinamento scientifico*
Prof. Salvatore Strozza	*Università degli studi di Napoli Federico II* *Responsabile della ricerca sugli aspetti socio-demografici*
Dott. Federico Benassi	*Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica*
Dott.ssa Cinzia Conti	*Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica*
Dott. Enrico Tucci	*Ricercatore, Istituto Nazionale di Statistica*

Rapporto finale di ricerca

Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia: ieri, oggi e (forse) domani.

Evoluzione demografica e immigrazione straniera in una prospettiva geografica multi scala

SOMMARIO

CAPITOLO 1 Aspetti introduttivi: obiettivi, dati e metodi di selezione e analisi 5

1.1 Obiettivi del progetto 5
1.2 Il quadro regionale di interesse 7
1.3 La definizione delle aree di studio locali: aspetti di metodo 9
1.4 La definizione delle aree di studio locali: risultati 10
1.5 I dati, i metodi e le misure utilizzate 19
1.6 La struttura del lavoro 21

CAPITOLO 2 Il quadro di sfondo: evoluzione demografica e immigrazione straniera nelle regioni 23

2.1 Introduzione 23
2.2 Crescita zero e invecchiamento 24
2.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni 33
2.4 Gli stranieri: impatto e caratteristiche demografiche 49
2.5 Segnali di radicamento e integrazione 65
2.6 Conclusioni: le coordinate di riferimento 67

CAPITOLO 3 Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Campania 69

3.1 Introduzione 69
3.2 Crescita zero e invecchiamento 70
3.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni 73
3.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi 75
3.5 Un collettivo in transizione: lungo residenti, nuovi italiani e futuri regolarizzati 85
3.6 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche 91
3.7 Gli stranieri residenti nell'area di Baia Domizia 95
3.8 3.8. Gli stranieri residenti nell'area della Piana del Sele 103
3.9 3.9. In estrema sintesi 113

CAPITOLO 4 Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Puglia 115

4.1 Introduzione 115
4.2 Crescita zero e invecchiamento 115
4.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni 118
4.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi 121
4.5 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche 133
4.6 Gli stranieri residenti nell'area Foggiana Estesa 136

CAPITOLO 5 Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Calabria e della Basilicata 145

5.1 Introduzione 145
5.2 Decrescita e invecchiamento della popolazione 145
5.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni 149
5.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi 151
5.5 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche 163
5.6 Gli stranieri residenti nella Piana di Sibari 166
5.7 Gli stranieri residenti nella Piana di Gioia Tauro 175
5.8 Gli stranieri residenti nell'Area Vulture Alto Bradano 179
5.9 Gli stranieri residenti nella Piana di Metaponto 187

CAPITOLO 6 Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Sicilia 192

6.1 Introduzione 192
6.2 Decrescita e invecchiamento della popolazione 192
6.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni 196
6.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi 198
6.5 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche 212
6.6 Gli stranieri residenti nell'area della Piana di Ragusa 215
6.7 Gli stranieri residenti nell'area della Piana di Catania 220

CAPITOLO 7 Dalle proiezioni demografiche alle indicazioni di policy 228

7.1 Introduzione: ipotesi e limiti dell'esercizio proposto 228
7.2 Uno sguardo ai principali risultati 230
7.3 Alcune indicazioni di policy, tra sfide e opportunità 241

CAPITOLO 8 Riferimenti bibliografici 245

CAPITOLO 9 Allegato cartografico 250

CAPITOLO 1

Aspetti introduttivi: obiettivi, dati e metodi di selezione e analisi

1.1 Obiettivi del progetto

L'emorragia migratoria del Mezzogiorno d'Italia non si è mai interrotta, anche se il deflusso netto di popolazione per diversi decenni è stato meno intenso che in passato. I residenti delle regioni meridionali e insulari della penisola hanno continuato a trasferirsi verso le regioni del centro-nord e all'estero alla ricerca di lavoro e di migliori condizioni occupazionali e di vita. Due sono però le novità meritevoli di essere segnalate con riguardo alla recente dinamica demografica del Mezzogiorno.

La prima attiene al cambiamento di segno del saldo naturale, cioè alla differenza tra nascite e decessi. Se in passato la componente naturale positiva in parte andava a compensare l'emorragia demografica determinata dall'emigrazione netta, da almeno un decennio (per Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna anche da più tempo) non è più così: anche la componente naturale ha assunto segno negativo contribuendo al declino demografico delle regioni meridionali e insulari. Da diverso tempo la fecondità è sensibilmente al di sotto del cosiddetto livello di sostituzione delle generazioni (circa 2,1 figli per donna) e la dimensione media delle generazioni femminili in età riproduttiva si è progressivamente ridotta, per l'uscita delle coorti del baby boom e l'ingresso in età fertile delle meno numerose coorti degli anni '90. La combinazione tra bassa propensione a fare figli e riduzione della numerosità delle coorti in età feconda ha prodotto una diminuzione delle nascite di oltre un quarto: da più di 200 mila a circa 150 mila nati all'anno in appena un ventennio. Allo stesso tempo i decessi sono aumentati da circa 180 mila a oltre 200 mila all'anno nello stesso periodo, per effetto dell'invecchiamento della popolazione e nonostante la continua diminuzione dei livelli di mortalità.

La seconda novità riguarda l'immigrazione straniera, fenomeno che su scala nazionale ha assunto rilievo da oltre quarant'anni ma che ha riguardato prevalentemente le regioni del centro-nord. Il Mezzogiorno è stato per lo più area di transito di una parte dei flussi migratori diretti verso altre realtà italiane o verso i paesi dell'Europa occidentale e settentrionale. Negli ultimi due decenni e, in particolare, negli ultimi anni la componente straniera ha assunto anche nelle regioni del sud e delle isole una certa importanza numerica testimoniata dalla crescita del numero dei residenti e della loro importanza rispetto al resto della popolazione.

Rimane la netta differenza con le regioni del centro-nord dove il fenomeno è per numerosità e impatto nettamente più rilevante, ma ha cominciato a farsi strada l'idea che forse la "desertificazione" demografica del Mezzogiorno possa essere scongiurata attraverso misure mirate allo sviluppo socio-economico del territorio che possano favorire la ripresa della fecondità, una maggiore capacità di trattenere i propri residenti e un effetto richiamo verso giovani stranieri provenienti dai paesi del Mediterraneo e da altre realtà del cosiddetto Sud del Mondo. Riuscire ad attrare gli immigrati garantendo una serie di opportunità e servizi potrebbe essere anche una strategia per scongiurare lo spopolamento di borghi e aree interne che rischiano di scomparire. L'ipotesi appare abbastanza ardita, senza contare che si fonda sull'adozione di misure che andrebbero definite con puntualità e i cui effetti sperati non è detto che, alla prova dei fatti, possano essere garantiti. Allo stesso tempo, appare opportuno ripercorrere l'evoluzione demografica delle popolazioni del Mezzogiorno, esaminare dimensioni e caratteristiche dell'immigrazione straniera recente e prospettare le dinamiche future a breve e medio termine in assenza di migrazioni, al fine di chiarire il quadro demografico già scritto in assenza di interventi straordinari come invece saranno quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) lanciato a seguito della crisi socio-economica legata alla pandemia di Covid-19.

Alla luce del quadro di sfondo sinteticamente delineato e delle brevi considerazioni appena proposte, è parso opportuno prevedere tra i micro progetti operativi del progetto SUPREME, complementari agli studi e ricerche sviluppati dalle regioni-partner attraverso i propri istituti di ricerca, un'analisi demografica dell'evoluzione della popolazione e della presenza straniera nelle cinque regioni del progetto, adottando una prospettiva geografica multi-scala. Infatti, l'analisi demografica si focalizza in particolare sulle province e su alcune aree locali selezionate delle cinque regioni-partner, proponendo una descrizione/interpretazione dell'evoluzione demografica negli ultimi decenni della popolazione residente italiana e straniera, segnalando i processi di spopolamento delle aree interne ed evidenziando, in alcuni casi, la specificità di alcune realtà locali in cui l'immigrazione straniera appare particolarmente rilevante. Dopo un'analisi dettagliata dell'evoluzione recente e della situazione attuale si procede anche a fornire alcuni elementi della potenziale evoluzione futura rispondendo alla domanda cosa succederebbe alle province delle cinque regioni-partner se nei prossimi anni non ci fossero flussi migratori e la dinamica demografica fosse determinata esclusivamente dalla componente naturale.

Come si dirà meglio in seguito, lo studio si compone di tre parti: nella prima parte (Capitolo 2 di questo rapporto) viene proposta un'analisi della dinamica demografica e dell'immigrazione straniera nelle regioni italiane allo scopo di fornire gli elementi necessari per collocare le cinque regioni-partner nell'ambito del quadro nazionale complessivo consentendo di coglierne le specificità; nella seconda parte (Capitolo 3,

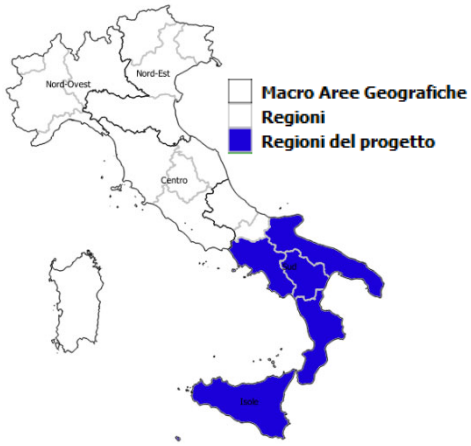
Capitolo 4, Capitolo 5, Capitolo 6 Capitolo 3) l'analisi si concentra all'interno delle regioni adottando un dettaglio territoriale variabile che va da quello provinciale a quello comunale passando per l'approfondimento in ciascuna regione della situazione in due aree locali significative per il progetto complessivo; nella terza parte (Capitolo 7) saranno proposte delle proiezioni demografiche a vent'anni su scala provinciale per valutare le future dinamiche di popolazione in assenza di migrazioni e per proporre alla luce di quanto emerso dall'intero rapporto alcune considerazioni di *policy*.

1.2 Il quadro regionale di interesse

Come già segnalato, lo studio riguarda cinque regioni - Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia – che, insieme a Abruzzo, Molise e Sardegna, compongono la ripartizione territoriale nota con il termine 'Mezzogiorno' (Sud e Isole), Figura 1.1. È questa una macro area geografica che assume particolare rilevanza nel quadro demografico e socio-economico italiano. Oltre ad essere infatti un'area molto estesa da un punto di vista geografico, presenta una complessità orografica molto importante essendo formata da regioni tra loro molto eterogenee e comprendendo le due maggiori isole del Paese. Da un punto di vista demografico, come noto, è una macroarea che, almeno fino a non molti anni fa, era caratterizzata da una fecondità mediamente più elevata di quella del Centro e del Nord Italia e da un processo di invecchiamento meno intenso anche a causa di una legge di mortalità più severa (Reynaud *et al.* 2018; Salvini e Benassi, 2011). Negli ultimi anni, come vedremo nei seguenti capitoli, tali differenze si sono molto ridotte, se non proprio annullate in alcuni casi (Bonifazi, 2011; Gesano, 2019). Altra storica caratteristica di quest'area è quella di essere origine di ingenti flussi migratori interni soprattutto diretti verso il Nord e specifiche aree del Centro (Bonifazi, 1999). È questo un tratto che, a differenza dei precedenti, caratterizza ancora oggi tutto il contesto meridionale italiano (Impicciatore e Strozza, 2015) con specificità locali peculiari (su questo aspetto si veda, ad esempio, Colucci e Gallo, 2020).

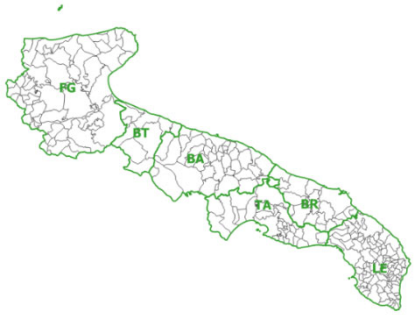
Figura 1.1 - Macro ripartizioni, regioni italiane e regioni oggetto del progetto

Italia



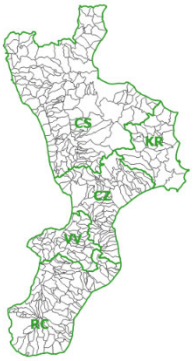
Campania

Puglia

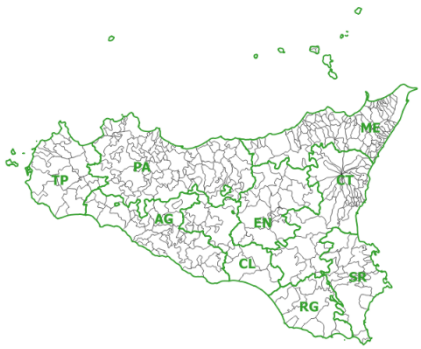


Basilicata

Calabria



Sicilia



D'altro canto, a questa mobilità per così dire 'tradizionale' se ne accompagna una che, pur più contemporanea, è ormai divenuta anch'essa un elemento strutturale del sistema sociale italiano: l'immigrazione dall'estero e la conseguente presenza straniera. Infatti, anche se non ancora sui livelli dei contesti regionali centro settentrionali, l'immigrazione straniera è un fenomeno che interessa in modo rilevante anche i contesti territoriali

meridionali (Bonifazi e Conti, 2017, Benassi *et al.*, 2019). Ciascuna regione, dicevamo, presenta caratteristiche orografiche e geo-demografiche peculiari. Tra le cinque qui selezionate, la regione maggiormente popolata (5,7 milioni di residenti al 2020) è la Campania che accoglie al proprio interno la Città Metropolitana di Napoli – una tra le più rilevanti nel panorama delle Città Metropolitane del Mezzogiorno – e che risulta composta da ulteriori 4 province: Caserta, Benevento, Avellino e Salerno. La Puglia, la seconda regione più popolosa tra quelle continentali qui osservate con oltre 3,9 milioni di residenti al 2020, è formata da 5 province a cui si assomma la città metropolitana di Bari. La Basilicata è il contesto regionale più piccolo tra quelli qui analizzati, essendo composta da sole due province, per un totale di residenti che supera di poco il mezzo milione. Ultima regione non insulare qui analizzata è la Calabria che, al 2020, risulta popolata da poco meno di 1,9 milioni di residenti, distribuiti nelle 4 province e nella Città Metropolitana di Reggio Calabria. La Sicilia, unica regione insulare tra quelle oggetto della ricerca, è, in termini demografici, seconda solo alla Campania: al 2020 risiedono nell'Isola oltre 4,8 milioni di abitanti. È, come noto, una regione a statuto speciale composta da un numero molto elevato di contesti provinciali e da ben tre Città Metropolitane: Palermo, Messina e Catania.

1.3 La definizione delle aree di studio locali: aspetti di metodo

All'interno di ciascuna regione sono state definite delle aree di studio *ad hoc*, a partire anche dalle segnalazioni provenienti dagli altri gruppi di studio. Queste aree rappresentano di fatto dei contesti locali di interesse per l'intero progetto e sono state costruite a partire da alcuni comuni selezionati mediante una sorta di campionamento ragionato sulla base della conoscenza dei territori stessi e dei fenomeni che in tali territori si manifestano relativamente a quanto oggetto del lavoro di ricerca. L'identificazione delle aree di studio è una fase propedeutica a tutte le altre. Si tratta inoltre di una questione non secondaria dato che in relazione alle diverse tipologie di aree e approcci adottati per la loro identificazione possiamo addivenire a risultati diversi in fase di analisi (Zani e Napolitano, 1992). Dopo aver studiato attentamente diversi approcci di natura funzionale (aree interne, fasce altimetriche, Sistemi locali) la scelta è ricaduta su di un approccio puramente spaziale secondo un criterio di contiguità del tipo 'queen' di ordine 1. In sostanza, intorno a ciascun comune (i), individuato dal gruppo nazionale mediante campionamento ragionato, si sono identificati i comuni (j) che confinano con (i) perché condividono con esso un bordo o un vertice (o entrambi). Si crea così una struttura di vicinato (wij), e cioè una matrice simmetrica in cui i valori assumono valore 1 (se i e j sono vicini ovvero se condividono un bordo e/o un vertice) e valore 0 altrimenti. È questo un criterio molto utilizzato negli studi di demografia territoriale (si veda ad esempio

Strozza *et al.*, 2016). Per ciascuna regione abbiamo quindi una o più aree di vicinato costruite intorno ai comuni (i) selezionati dal gruppo nazionale di ricerca che, per comodità, sono riportati nella tabella seguente (Tabella 1.1). Naturalmente su questo metodo giocano un effetto rilevante due questioni che vale la pena sottolineare:

1. numero, posizione geografica e forma geometrica dei comuni (i)
2. forma geometrica dei poligoni comunali dei vicini (j)

L'effetto combinato di 1. e 2. fa sì che in ogni regione, ogni area costituita *ad hoc* sia formata da un numero di comuni diversi e abbia essa stessa una forma ed una estensione areale diversa.

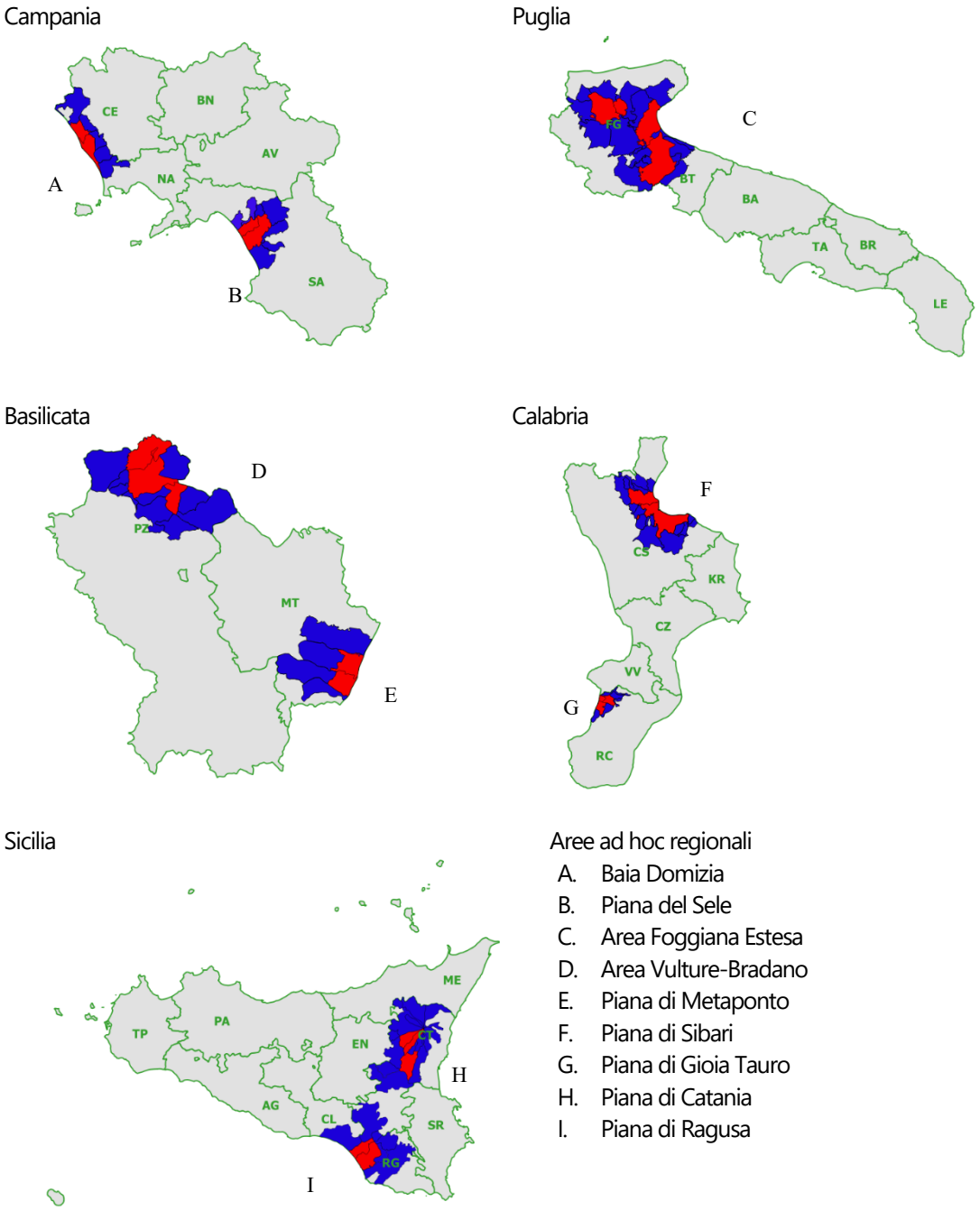
Tabella 1.1 - Comuni (i) selezionati per regione

Regione	**Comune (i) su cui è stata costruita una struttura di vicinato**
Campania	Castel Volturno, Mondragone, Battipaglia, Eboli
Puglia	Manfredonia, San Severo, Rignano Garganico, Cerignola
Basilicata	Venosa, Lavello, Palazzo San Gervasio, Scanzano Jonico, Policoro
Calabria	Cassano all'Ionio, Corigliano-Rossano, Rosarno, San Ferdinando, Gioia Tauro
Sicilia	Vittoria, Acate, Biancavilla, Paternò, Adrano

1.4 La definizione delle aree di studio locali: risultati

Segue la presentazione dei risultati per ciascun caso regionale. Nella discussione delle aree sarà prima mostrata una geografia generale in cui è possibile apprezzare la dislocazione delle aree *ad hoc* nel quadro dei singoli contesti regionali (Figura 1.2). Successivamente, per ciascuna area, saranno presentate mappe di maggior dettaglio, identificando i nomi dei comuni centrali (i) e di vicinato (j).

Figura 1.2 - Le aree identificate: uno sguardo generale nei singoli contesti regionali(a)



(a)in rosso i comuni (i) individuati dal gruppo nazionale in blu i vicini (j) in verde le province (confini amministrativi e sigla)

In tutte le regioni le aree individuate sono due che nel caso della Puglia divengono di fatto una, in termini spaziali, poiché contigue. In particolare, nella Regione Campania sono individuate le aree di Baia Domizia e della Piana del Sele, rispettivamente comprese nella provincia di Caserta e in minima parte in quella di Napoli e nella provincia di Salerno. Le due aree risultano composte da un numero complessivo di 17 comuni. Nella regione Puglia, come detto, si identifica un'area unica definita come Area Foggiana Estesa e che interessa massimamente la provincia di Foggia, appunto, ma in parte minore anche quella di Barletta-Andria-Trani. L'area risulta composta da 22 comuni nel complesso. In Basilicata le aree identificate sono nuovamente due: Area Vulture-Bradano, totalmente contenuta nella provincia di Potenza, e la Piana di Metaponto, totalmente contenuta nella provincia di Matera. In Calabria le due zone identificate fanno capo all'area di Sibari (Piana di Sibari), inscritta nella provincia di Cosenza, e a quella di Gioia Tauro (Piana di Gioia Tauro), relativa alla provincia di Reggio Calabria, per un totale di 28 comuni. Chiude la Sicilia in cui le due aree individuate, Piana di Catania e Piana di Ragusa, sono composte complessivamente da 24 comuni.

Tab. 1.2 – Aree ad hoc e numero di comuni centrali (i) e confinanti (j) per regione.

Regione	**Area ad hoc**	**Comuni (i e j)**
Campania	Baia Domizia Piana del Sele	2(i) + 5 (j) = 7 2 (i) + 8(j) =10
Puglia	Area Foggiana Estesa	4(i) + 18(j) = 22
Basilicata	Alto Vulture-Bradano Piana di Metaponto	3(i) + 10 (j) = 13 2 (i) + 4(j) =6
Calabria	Piana di Sibari Piana di Gioia Tauro	2 (i) +17 (j) =19 3 (i) + 6(j) =9
Sicilia	Piana di Catania Piana di Ragusa	3 (i) + 13(j) =16 2 (i) +6 (j) =8
Totale comuni		**23(i) + 87 (j) = 110**

I cartogrammi contenuti nella Figura 1.2 consentono di localizzare geograficamente le zone di approfondimento selezionate e di apprezzare la loro superficie distintamente con riguardo ai comuni che costituiscono il core dell'area (in rosso) e quelli della corona (in blu) che insieme ai primi vanno a definire l'area di interesse.

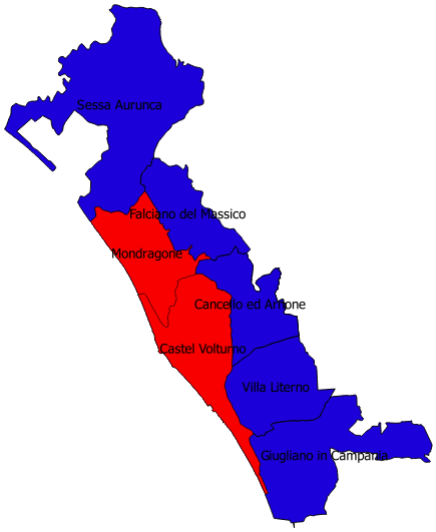
Trattate congiuntamente le aree interessano 110 comuni dei quali 23 sono comuni centrali (i) ed i restanti 87 sono i cosiddetti comuni di vicinato (j). Nella Tabella 2.1 sono riportate le informazioni appena richiamate distintamente per ciascuna delle 9 zone di approfondimento selezionate.

Di seguito, per completezza di informazione, sono riportati per ciascuna area identificata ulteriori caratteristiche cartografiche. La documentazione, che segue un criterio regionale, consente di identificare con precisione l'articolazione geografica delle singole zone con l'indicazione precisa dei comuni che ne fanno parte.

Campania

Figura 1.3 - Dettaglio sui comuni che formano le due aree di studio campane

Baia Domizia



Piana del Sele

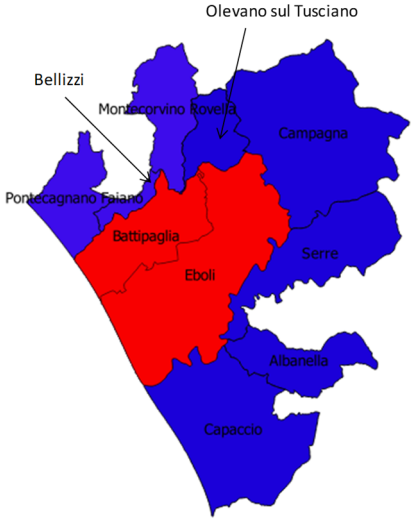


Tabella 1.2 - Comuni ed aree identificate nella Regione Campania

Comuni (i)	**Vicini (j)**	**Area ad hoc identificata**
Castel Volturno Mondragone	Sessa Aurunca Falciano del Massico Cancello ed Arnone Villa Literno Giugliano in Campania	Baia Domizia Totale comuni 2(i) + 5 (j) = 7
Battipaglia Eboli	Pontecagnano Faiano Montecorvino Rovella Olevano sul Tusciano Campagna Serre Albanella Bellizzi Capaccio	Piana del Sele Totale comuni 2 (i) + 8(j) =10
Totale comuni		**4 (i) + 13 (j) = 17**

Puglia

Figura 1.4 - Dettaglio sui comuni che formano l'area di studio pugliese

Area Foggiana Estesa

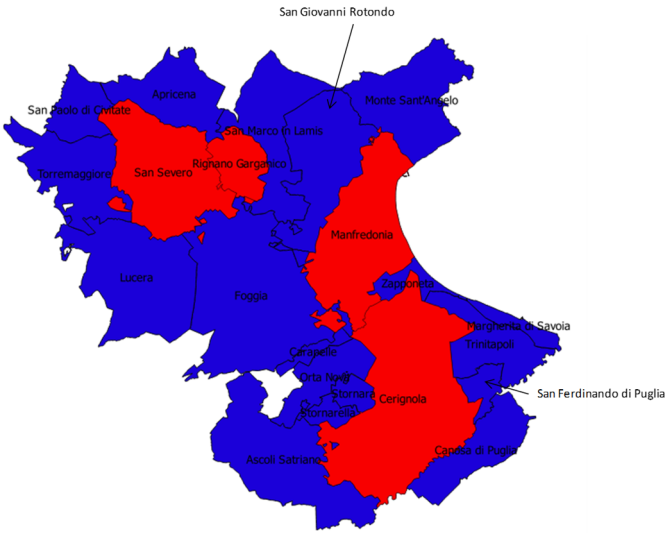


Tabella 1.3 - Comuni ed area identificate nella Regione Puglia

Comuni (i)	**Vicini (j)**	**Area ad hoc identificata**
Manfredonia San Severo Rignano Garganico Cerignola	Monte Sant'Angelo San Giovanni Rotondo San Marco in Lamis Apricena San Paolo di Civitate Torremaggiore Lucera Foggia Carapelle Orta Nova Stornara Stornarella Ascoli Satriano Canosa di Puglia San Ferdinando di Puglia Trinitapoli Margherita di Savoia Zapponeta	Area Foggiana Estesa Totale comuni: 4(i) + 18(j) = 22
Totale comuni		**4 (i) + 18 (j) = 22**

Basilicata

Figura 1.5 - Dettaglio sui comuni che formano le due aree di studio della Basilicata

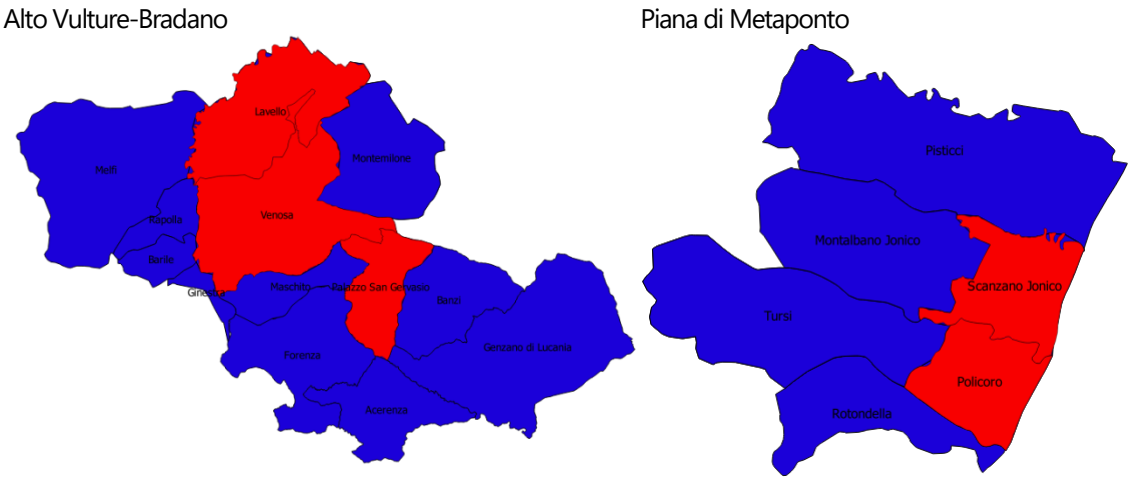


Tabella 1.4 - Comuni ed aree identificate nella Regione Basilica

Comuni (i)	**Vicini (j)**	**Area ad hoc identificata**
Venosa Lavello Palazzo San Gervasio	Melfi Rapolla Barile Ginestra Maschito Forenza Acerenza Genzano di Lucania Banzi Montemilone	Alto Vulture-Bradano Totale comuni 3(i) + 10 (j) = 13
Scanzano Jonico Policoro	Pisticci Montalbano Jonico Tursi Rotondella	Piana di Metaponto Totale comuni 2 (i) + 4(j) =6
Totale comuni		**5 (i) + 14 (j) = 19**

Calabria

Figura 1.6 - Dettaglio sui comuni che formano le due aree di studio della Calabria

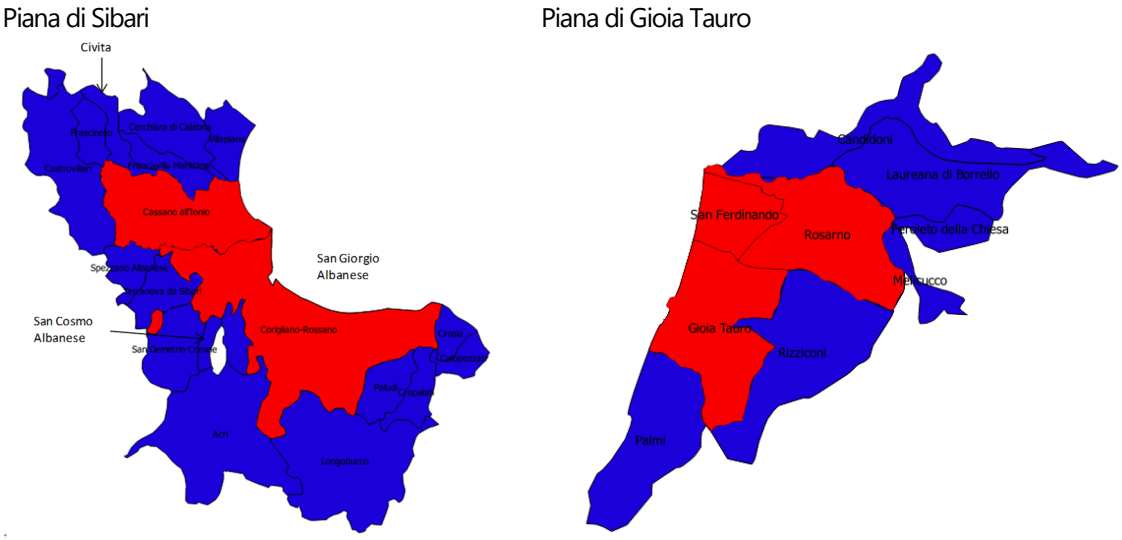


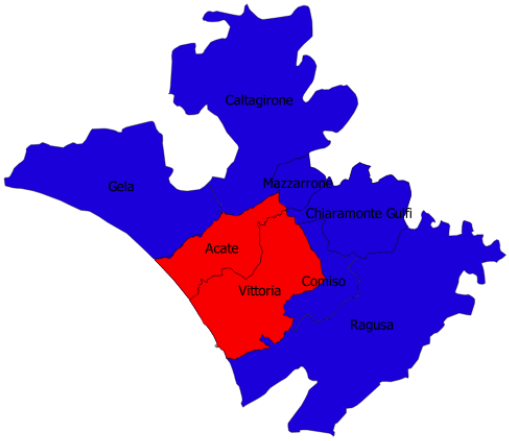
Tabella 1.5 - Comuni ed aree identificate nella Regione Calabria

Comuni (i)	**Vicini (j)**	**Area ad hoc identificata**
Cassano all'Ionio Corigliano-Rossano	Villapiana Cerchiara di Calabria Francavilla Marittima Civita Frascineto Castrovillari Spezzano Albanese Terranova da Sibari San Demetrio Corone San Cosmo Albanese San Giorgio Albanese Acri Longobucco Cropalati Paludi Calopezzati Crosia	Piani di Sibari Totale comuni 2 (i) +17 (j) =19
Rosarno San Ferdinando Gioia Tauro	Palmi Rizziconi Melicucco Feroleto della Chiesa Laureana di Borrello Candidoni Tursi Rotondella	Piana di Gioia Tauro Totale comuni 3 (i) + 6(j) =9
Totale comuni		**5(i) + 23 (j) = 28**

Sicilia

Figura 1.7 - Dettaglio sui comuni che formano le due aree di studio della Sicilia

Piana di Ragusa



Piana di Catania

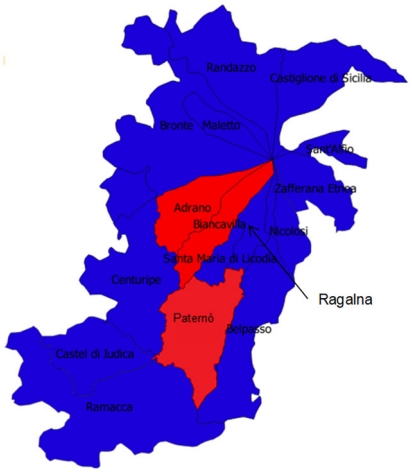


Tabella 1.6 - Comuni e aree identificate nella Regione Sicilia

Comuni (i)	**Vicini (j)**	**Area ad hoc identificata**
Vittoria Acate	Ragusa Comiso Chiaramonte Gulfi Mazzarrone Caltagirone Gela	Piani di Ragusa Totale comuni 2 (i) +6 (j) =8
Biancavilla Paternò Adrano	Belpasso Ramacca Castel di Iudica Centuripe Randazzo Bronte Maletto Castiglione di Sicilia Sant'Alfio Zafferana Etnea Nicolosi Ragalna Santa Maria di Licodia	Piana di Catania Totale comuni 3 (i) + 13(j) =16
Totale comuni		**5(i) + 19(j) = 24**

1.5 I dati, i metodi e le misure utilizzate

Uno dei tratti distintivi del lavoro è l'utilizzo di molteplici fonti secondo una logica di integrazione attraverso un unico comun divisore: il territorio. Se è vero, infatti, come visto nel paragrafo precedente, che le nostre unità statistiche sono i territori e, in particolare, le diverse aree *ad hoc* individuate all'interno di ciascun sistema demografico regionale, è altrettanto vero che i dati riguardano popolazioni diverse che risiedono e/o insistono su quei territori. Ma andiamo per gradi, seguendo la logica del percorso di studio seguito.

Una prima parte del lavoro, che abbiamo appena visto, ha riguardato la costruzione delle basi territoriali e geografiche sulle quali si fondano le analisi.

I dati geografici utilizzati sono stati tratti dalle basi territoriali dell'Istat e si riferiscono a *shape file* comunali, provinciali e regionali. Queste informazioni geografiche sono state opportunamente elaborate in ambienti GIS (Geographic Information System) e, nello specifico, mediante il software free Quantum Gis (*Qgis*).

Nei capitoli di analisi demografica a scala macro (Capitolo 2) e regionale (capitoli 3-6), i dati di popolazione fanno riferimento a diverse fonti. Nel capitolo 2 sono stati utilizzati dati che coprono un arco temporale molto ampio - dagli inizi degli anni '60 ai nostri giorni - e si è pertanto reso necessario ricorrere alle ricostruzioni della popolazione nei diversi intervalli intercensuari.[1] Questi dati sono stati integrati con quelli sui permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari che consentono di gettare luce sulla componente semi stabile della popolazione straniera, popolazione regolarmente presente, ma non sempre iscritta in anagrafe. I permessi di soggiorno, attraverso le informazioni su motivi, durata e genere, consentono di approssimare le tipologie migratorie e i progetti che sottostanno alla migrazione. In particolare, consentono di fornire qualche informazione anche sullo specifico collettivo delle persone in cerca di protezione internazionale che nelle regioni del Mezzogiorno è particolarmente rilevante.

Nei capitoli seguenti, relativi ai singoli contesti regionali, il periodo di analisi demografica si riduce leggermente: 1982-2020. Naturalmente anche per questo segmento temporale i dati utilizzati fanno riferimento alle ricostruzioni intercensuarie della popolazione residente, secondo quanto già indicato nella nota 1 a piè di pagina, e alle

[1] In particolare: per il 1962, Ricostruzione della popolazione residente per sesso, età e regione. Università degli Studi di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze Demografiche, Fonti e Strumenti, n.1, 1983; per gli anni 1972-1981, Popolazione e bilanci demografici per sesso, età e regione, Ricostruzione per gli anni 1972-1981. Supplemento al bollettino mensile di statistica, 1984, n. 14, Istat; per il 1982, Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nelle province italiane, speciale informazioni n. 17, 1996, Istat; per gli anni 1991-2001, Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nei comuni italiani, informazioni n. 13, 2006, Istat; per gli anni 2002-2011, Ricostruzione della popolazione residente per età, sesso e cittadinanza dei comuni; e, infine, a partire dal 2012 si tratta dei dati della rilevazione del movimento e del calcolo della popolazione residente, Istat (www. demo.istat.it)

statistiche sui permessi di soggiorno distinti per motivo del permesso, durata, il genere e la cittadinanza.

L'ultimo capitolo (Capitolo 7), relativo alle proiezioni demografiche e alle indicazioni di *policy*, ha utilizzato indicatori di mortalità desunti dalle tavole di mortalità provinciali, di fonte Istat, e altre misure, come il tasso di fecondità totale, sempre desunte dalle statistiche demografiche ufficiali.

I metodi e alle misure utilizzati sono quelli classici dell'analisi demografica descrittiva di tipo trasversale che si basa principalmente sull'analisi delle fonti e l'impiego di rapporti statistici, come misure di incidenza e variazione, indici di struttura e indicatori di posizione, nonché di alcuni quozienti demografici. Ad alcune di queste misure, rappresentate mediante soluzioni grafiche ricche e variegate, sono associate – vedi allegato 1 – cartografie tematiche relative a ciascun contesto regionale.

Qualche parola in più è forse utile spendere su quanto fatto nel capitolo relativo alle proiezioni demografiche provinciali. A tal fine è utile premettere che l'interesse generale sarebbe sempre quello di ottenere proiezioni demografiche per contesti territoriali molto mirati – come, nel nostro caso, le aree *ad hoc* – ma pur tuttavia dal punto di vista tecnico questo comporta l'esplosione dei dati necessari e, anche e soprattutto, una minore robustezza ed affidabilità dei risultati (Bonaguidi e Valentini, 2004). Anche per queste motivazioni le proiezioni demografiche hanno riguardato, nel caso specifico, le province che compongono ciascun sistema regionale e non le singole aree costruite *ad hoc*. In realtà, vi è anche un'altra motivazione fondamentale: le province rappresentano aree intermedie che approssimano, in una qualche misura, le geografie socioeconomiche sub regionali su cui si fa programmazione territoriale economica e demografico-sociale da parte delle regioni. È quindi anche questo un motivo fondamentale che ci ha indotto a mantenere questa scala territoriale di studio. Per ciascuna provincia di ciascuna regione sono state dunque proiettate le rispettive popolazioni per il periodo 2020-2039. Le proiezioni sono realizzate con il metodo coorti-componenti distintamente per sesso e classi quinquennali di età per quattro periodi quinquennali (i risultati sono difatti riferiti ad inizio 2025, 2030, 2035 e 2040). I risultati sono presentati a sessi congiunti per la popolazione totale e per grandi classi di età: giovani (0-14 anni), adulti distinti in due gruppi (15-39 e 40-64 anni) e anziani (65 anni e più). L'ipotesi su cui si regge l'esercizio di proiezione è che, negli anni futuri, ciascun sistema demografico provinciale non sia caratterizzato da migrazioni (saldo migratorio nullo). L'idea è quindi quella di mostrare cosa succederebbe alle diverse province, in termini demografici, qualora non ci fossero migrazioni e agisse solo la componente naturale (nascite e decessi), stimata secondo ipotesi realistiche in base all'evoluzione osservata nel passato recente. Si tratterebbe pertanto di quello che a volte è considerato lo scenario di base (senza migrazioni) nelle previsioni demografiche ma che di fatto corrisponde ad una proiezione rispondente al

quesito "che casa succederebbe se" (*what if*...), utile a valutare l'impatto dell'attuale e della futura fecondità e sopravvivenza sulla dinamica e sulla struttura per età della popolazione negli anni avvenire. Si tratta in sostanza di un modo indiretto per comprendere l'importanza delle migrazioni come fattore di potenziale riequilibrio della futura dinamica demografica.

L'approccio utilizzato, per la cui descrizione più dettagliata e puntuale si rimanda al capitolo 7, è in sostanza il metodo di previsione per coorti e componenti (Livi Bacci, 1999). La fecondità è stata modellata a partire dai tassi specifici di fecondità mentre per la mortalità si è fatto uso, a partire dalle tavole di mortalità provinciali diffuse da Istat, dei *logit* di Brass (1971). Infine, sulla base della struttura economica della popolazione regionale, sono state ottenute delle proiezioni derivate proprio relative alla popolazione attiva (forze lavoro) provinciale.

1.6 La struttura del lavoro

La struttura del rapporto è stata, almeno in parte, descritta in precedenza. É qui nostra intenzione fornirne qualche ragguaglio ulteriore anche in relazione alla logica complessiva del lavoro.

Nel capitolo seguente (Capitolo 2), dal titolo *"Il quadro di sfondo: evoluzione demografica e immigrazione straniera nelle regioni"*, è fornita una ricostruzione puntuale e per molti versi esaustiva del contesto demografico regionale italiano negli ultimi 60 anni. L'attenzione è in particolare rivolta a far emergere processi di convergenza e divergenza delle diverse realtà economico regionali e, in modo particolare, aspetti differenziali e/o similari delle cinque regioni qui analizzate in relazione alle altre regioni italiane. Uno sguardo particolare, in questo lavoro di ricostruzione delle traiettorie evolutive delle popolazioni regionali, è riservato alla componente straniera e al suo impatto demografico su dimensioni e strutture delle popolazioni delle società di destinazione. Viene lasciata al lettore la possibilità di esplorare e approfondire comparativamente le realtà regionali, proponendo una descrizione asciutta volta a richiamare le principali dinamiche e differenze tra il Mezzogiorno e il resto del territorio nazionale.

Nei capitoli regionali, uno per ciascuna regione ad eccezione del caso di Basilicata e Calabria che, per comodità espositiva e di spazio, sono trattate congiuntamente, è condotta una altrettanto capillare analisi demografica sulle strutture, le dinamiche e le traiettorie evolutive provinciali e delle popolazioni delle aree *ad hoc* individuate. Nel far questo, così come già anticipato nel paragrafo precedente, un particolare *focus* è realizzato sulla popolazione straniera sia in relazione alla sua componente stabile – stranieri iscritti in anagrafe – che in relazione alla componente semi stabile, attraverso l'analisi degli stock

e dei flussi dei permessi di soggiorno. L'analisi delle motivazioni dei permessi ma anche della composizione di genere ci fornisce, indirettamente, importanti informazioni relative alle tipologie migratorie che interessano i diversi contesti economico regionali e, dunque, anche alcuni segnali circa la domanda di lavoro che tali sistemi generano. Il ricco corredo statistico proposto, frutto di un impegnativo lavoro di ricerca, selezione ed elaborazione dei dati, viene presentato e discusso in modo sintetico lasciando al lettore e ai componenti degli altri gruppi di lavoro la possibilità di approfondire, anche in funzione della specificità dei sub-progetti.

Il capitolo conclusivo (Capitolo 7), offre infine i risultati di un esercizio di proiezione demografica delle popolazioni provinciali delle cinque regioni in assenza di migrazione (saldo migratorio nullo) per i prossimi 20 anni. L'idea di base è capire quali sarebbero gli scenari che andrebbero con ogni probabilità a consolidarsi in ragione della sola evoluzione naturale della popolazione residente (ovvero in funzione esclusivamente di nascite e decessi). Sulla base di queste proiezioni si è poi ottenuta, sempre per provincia, la consistenza della popolazione attiva (forza lavoro) provinciale, secondo la logica delle proiezioni derivate (mantenendo fissi ai valori più recenti i tassi di attività). Gli scenari che si stagliano di fronte a noi sono allarmanti e proprio da tali scenari demografici si è cercato di trarre spunto proponendo alcune riflessioni del tipo *data based* che crediamo possano essere utili alle *policy*.

Nel concludere questo capitolo introduttivo, ci teniamo molto a sottolineare fin da subito che l'obiettivo principale del lavoro è stato quello di offrire un quadro d'insieme dell'evoluzione demografica delle regioni oggetto di interesse, con particolare attenzione alle migrazioni internazionali. A tal fine è stata costruita una base dati che ha integrato e armonizzato le numerose fonti esistenti e che però fino ad oggi non erano state utilizzate all'interno di un *framework* demografico volto all'analisi territoriale delle strutture e delle diverse dinamiche di popolazione. Il lavoro è iniziato con il reperimento, la standardizzazione e l'ammonizzazione delle informazioni ed è stato condotto con la precisa volontà di fornire una base numerica robusta dalla quale partire per fornire informazioni e sviluppare conoscenze che speriamo possano servire da strumento per l'implementazione di *policy* mirate territorialmente e capaci di comprendere la ricca eterogeneità che caratterizza i contesti demografici e socioeconomici locali.

CAPITOLO 2

Il quadro di sfondo: evoluzione demografica e immigrazione straniera nelle regioni

2.1 Introduzione

La demografia italiana presenta aspetti peculiari che la rendono per certi versi unica (Billari e Tomassini, 2021). Alcuni di questi tratti sono in realtà ben noti: livelli di invecchiamento della popolazione estremamente alti e determinati da una fecondità particolarmente bassa – c.d. *lowest low fertility* (Billari e Kohler, 2004) – e una speranza di vita alla nascita sensibilmente elevata; una immigrazione dall'estero consistente a cui si assomma una storica mobilità verso l'estero degli autoctoni mai sopita e che negli ultimi anni, anche come effetto della crisi economica del 2008, ha ripreso vigore; una mobilità interna complessa ma che si caratterizza sostanzialmente per i trasferimenti di lungo raggio lungo l'asse Sud-Nord; una sostanziale stagnazione demografica.

Quello che è meno noto, forse, è che tutti questi processi macro sono caratterizzati da forti e persistenti *bias* spaziali; presentano, cioè, una rilevante variabilità geografica (Termote, 2005). Da un punto di vista territoriale, infatti, l'Italia è un puzzle demografico in cui le dinamiche macro-demografiche poc'anzi brevemente descritte celano importanti peculiarità locali che sono andate intensificandosi negli ultimi anni anche come effetto di shock esogeni difficilmente prevedibili - crisi economiche, eventi catastrofici naturali, pandemie - e territorialmente disomogenei.

Il combinato disposto di questi eventi, e dei loro effetti nel breve-medio periodo, sommati ai cambiamenti macro di cui sopra, hanno dato vita ad una profonda eterogeneità demografica che non si esaurisce più soltanto nel divario Sud-Nord, avendo lasciato il posto a dicotomie trasversali e verticali come quelle che intercorrono tra aree interne e contesti metropolitani, tra comuni costieri e montani, tra centri e periferie (Benassi *et al*., 2021).

In questo capitolo si cercherà, mediante l'utilizzo di dati ufficiali sia di fonte anagrafica che relativi ai permessi di soggiorno, di dare conto di questa eterogeneità ponendo particolare attenzione sul Mezzogiorno e nei contesti regionali oggetto del presente contributo: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Ci concentriamo in modo molto approfondito, quindi, su una divisione ammnistrativa del territorio italiano – macro ripartizioni territoriali e regioni –che ha ancora molto da dire e che qui viene letta secondo una prospettiva temporale di lungo periodo: dagli anni '60, allorquando sussistevano in

Italia forti diversità nei modelli territoriali di sviluppo demografico (Bonaguidi, 1981), fino ai giorni nostri.

Geografie meno 'tradizionali', come detto nel capitolo introduttivo al rapporto, e senza dubbio più locali saranno invece oggetto di analisi demografica nei capitoli inerenti i cinque casi regionali.

2.2 Crescita zero e invecchiamento

La popolazione residente in Italia negli ultimi 60 anni è aumentata di 9 milioni di persone passando da meno di 51 milioni a quasi 60 milioni. Tale crescita è concentrata nel primo ventennio del periodo considerato (anni '60 e '70) e nel primo decennio del nuovo Millennio. Negli anni '80 e '90 la popolazione italiana era stata definita a crescita zero e negli ultimi otto anni si è tornati in una situazione simile (Tabella 2.1).

Come vedremo in seguito l'incremento registrato nel decennio iniziale del XXI secolo è pressoché completamente dovuto all'immigrazione straniera. A livello ripartizionale va segnalato come **il Mezzogiorno proprio nell'ultimo periodo ha fatto registrare un decremento demografico significativo** (-2,5 persone in media all'anno ogni 1.000 abitanti dal 2012 al 2019), particolarmente marcato in Basilicata, Molise e Calabria.

La struttura per età della popolazione, ancora abbastanza giovane all'inizio degli anni '60 con un'età media di meno di 34 anni e una quota di anziani (persone di 65 anni e più) sotto il 10%, ha subito **un intenso e rapido processo di invecchiamento** tanto che alla data più recente l'età media sfiora i 46 anni e il peso degli anziani sulla popolazione supera il 23%. Nel tempo **si sono ridotte e quasi annullate le differenze strutturali relative ai residenti nelle diverse ripartizioni territoriali**, tanto da porre ormai in dubbio se si possa parlare ancora di una specificità demografica del Mezzogiorno (Micheli e Rettaroli, 2008).

Per effetto di una più elevata fecondità, le regioni del Mezzogiorno avevano all'inizio del 1962 una piramide per età con una base più ampia e un vertice più stretto rispetto a quella dei residenti nel Centro-Nord. L'età media dei meridionali era sotto i 31 anni, di circa 5 anni più giovane dei settentrionali e di 4 anni dei residenti nelle regioni dell'Italia centrale (Tabella 2.2). Gli anziani erano l'8,3% contro il 9,9% nel centro e il 10,5% nel nord. La loro quota è progressivamente cresciuta mentre quella dei minori di 15 anni si è ridotta. All'inizio degli anni '90 i primi sono già più numerosi dei secondi, cosa che si realizza anche nel Mezzogiorno nel corso del decennio successivo (Tabella 2.3).

Tabella 2.1 - Popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1962-2020 (valori assoluti in migliaia e tassi di incremento per 1.000 abitanti)

Regione/ ripartizione territoriale(a)	Residenti (in migliaia)					Tassi di incremento medi annui (per 1.000 ab.)			
	1962	1982	2002	2012	2020	1962-81	1982-01	2002-11	2012-19
Piemonte	3.924	4.473	4.212	4.358	4.311	6,5	-3,0	3,4	-1,3
Valle d'Aosta	102	112	119	127	125	4,9	3,0	5,9	-1,6
Lombardia	7.422	8.885	9.033	9.701	10.028	9,0	0,8	7,1	4,1
Trentino A.A.	787	873	940	1.030	1.078	5,2	3,7	9,1	5,8
Veneto	3.847	4.343	4.529	4.854	4.879	6,1	2,1	6,9	0,7
Friuli-V.G.	1.206	1.233	1.183	1.218	1.206	1,1	-2,0	2,9	-1,2
Liguria	1.737	1.804	1.570	1.567	1.525	1,9	-7,0	-0,2	-3,4
Emilia-Romagna	3.669	3.954	4.003	4.341	4.464	3,7	0,6	8,1	3,5
Toscana	3.289	3.578	3.498	3.668	3.693	4,2	-1,1	4,7	0,8
Umbria	793	807	826	883	870	0,9	1,2	6,7	-1,9
Marche	1.347	1.412	1.453	1.541	1.513	2,4	1,4	5,8	-2,3
Lazio	3.975	5.000	5.117	5.500	5.756	11,5	1,2	7,2	5,7
Abruzzo	1.208	1.217	1.262	1.306	1.294	0,4	1,8	3,5	-1,2
Molise	357	328	320	313	301	-4,2	-1,3	-2,2	-5,1
Campania	4.769	5.463	5.699	5.764	5.712	6,8	2,1	1,1	-1,1
Puglia	3.425	3.872	4.020	4.050	3.953	6,1	1,9	0,7	-3,0
Basilicata	645	609	597	578	553	-2,8	-1,0	-3,3	-5,4
Calabria	2.047	2.061	2.008	1.958	1.894	0,3	-1,3	-2,5	-4,2
Sicilia	4.728	4.905	4.967	5.000	4.875	1,8	0,6	0,7	-3,2
Sardegna	1.421	1.594	1.630	1.638	1.612	5,7	1,1	0,5	-2,0
ITALIA	50.699	56.524	56.988	59.394	59.641	5,4	0,4	4,1	0,5
Nord	22.694	25.678	25.589	27.195	27.616	6,2	-0,2	6,1	1,9
Centro	9.404	10.797	10.895	11.592	11.831	6,9	0,5	6,2	2,6
Mezzogiorno	18.600	20.050	20.503	20.608	20.194	3,8	1,1	0,5	-2,5

Nota: (a) Popolazione regionale ai confini dell'epoca, che considera fino al 2002 nella popolazione delle Marche quella dei sette comuni che nel 2009 sono passati all'Emilia-Romagna.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Alla data più recente, 2020, le **differenze territoriali tra ripartizioni sono davvero contenute:** le piramidi delle età sono quasi sovrapposte e le differenze negli indicatori di struttura quasi scomparse. L'età media supera i 46 anni nel centro-nord, dove gli anziani sono il 24% della popolazione, ma sfiora i 45 anni nel Mezzogiorno dove gli anziani sono quasi il 22%. Si rileva dunque l'esistenza e il sostanziale consolidamento di una sorta di

processo di convergenza dei modelli demografici territoriali così come rilevato anche da precedenti studi (Casacchia e Natale, 2011).

Tabella 2.2 - Caratteristiche strutturali della popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1962-2020 (età media e percentuale di anziani)

Regione/ripartizione territoriale(a)	Età media della popolazione					% di anziani (65 anni e più)				
	1962	1982	2002	2012	2020	1962	1982	2002	2012	2020
Piemonte	38,0	38,9	44,3	45,6	47,3	12,7	15,6	21,3	23,5	25,9
Valle d'Aosta	35,6	38,1	43,1	44,4	46,5	10,3	14,0	19,2	21,3	24,2
Lombardia	34,9	36,7	42,5	43,8	45,5	9,3	12,5	18,2	20,8	22,9
Trentino A.A.	33,1	35,8	40,6	42,3	44,0	8,8	12,8	17,0	19,1	21,1
Veneto	33,3	36,3	42,3	43,8	45,9	9,1	12,9	18,3	20,6	23,3
Friuli-V.G.	37,0	39,7	44,8	46,0	47,8	11,5	17,0	21,5	24,0	26,5
Liguria	38,7	41,7	47,0	47,9	49,2	13,0	18,8	25,6	27,3	28,7
Emilia-Romagna	36,2	39,8	44,9	45,2	46,4	10,7	16,3	22,4	22,8	24,2
Toscana	37,1	39,9	44,9	45,8	47,3	11,9	16,8	22,5	23,9	25,7
Umbria	35,0	39,3	44,6	45,5	47,3	10,1	15,6	22,8	23,6	26,0
Marche	34,6	38,5	43,8	45,0	46,9	9,9	15,3	21,8	22,9	25,2
Lazio	32,7	35,8	41,9	43,7	45,5	8,2	11,6	18,0	20,2	22,2
Abruzzo	33,6	37,2	42,5	44,5	46,5	9,9	14,5	20,5	21,8	24,3
Molise	33,5	37,5	42,5	44,9	47,2	9,9	15,6	21,2	22,2	25,3
Campania	30,0	32,3	37,7	40,6	43,0	7,3	9,7	14,3	16,6	19,3
Puglia	30,3	32,9	39,3	42,4	45,1	8,1	10,5	15,9	19,0	22,6
Basilicata	30,3	34,7	40,6	43,7	46,2	7,5	12,5	18,6	20,5	23,5
Calabria	29,7	33,6	39,6	42,6	44,9	7,9	11,8	17,1	19,2	22,2
Sicilia	31,6	34,5	39,6	42,2	44,4	9,0	12,3	16,9	18,9	21,7
Sardegna	30,4	33,3	40,7	44,3	47,3	8,8	11,1	16,1	20,1	24,4
ITALIA	33,7	36,4	41,9	43,8	45,7	9,6	13,2	18,7	20,8	23,2
Nord	35,7	38,0	43,4	44,6	46,3	10,5	14,4	20,0	22,0	24,1
Centro	34,7	37,8	43,3	44,7	46,4	9,9	14,1	20,3	22,0	24,0
Mezzogiorno	30,8	33,6	39,4	42,2	44,6	8,3	11,3	16,3	18,7	21,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

A ben vedere tuttavia, in questo quadro complessivo, **permangono diversità ed eterogeneità** che non possono essere sottaciute. Agli inizi degli anni '60 il processo di invecchiamento era trascurabile nel Mezzogiorno (appena 27 anziani ogni 100 giovani) e sicuramente più consistente, in termini relativi, al Nord (50 anziani ogni 100 giovani) per un valore medio nazionale di circa 39 anziani ogni 100 giovani.

All'ultima data disponibile, 2020, in Italia si contano quasi 180 anziani ogni 100 giovani ma, pur in un quadro di invecchiamento generalizzato e diffuso, il **Mezzogiorno rimane comunque un contesto territoriale comparativamente meno invecchiato degli altri**: vi si contano infatti 164 anziani ogni 100 giovani, rapporto tuttora inferiore rispetto al Nord (186 anziani ogni 100 giovani) e, soprattutto, al Centro (quasi 190 anziani ogni 100 giovani). In un certo qual modo quindi **alcuni elementi di distinguo tra le 'demografie' delle tre ripartizioni italiane permangono**, seppur in un contesto marcatamente diverso da quello di 60 anni fa. L'eterogeneità aumenta, come ovvio, se facciamo riferimento ai contesti regionali.

Tabella 2.3 - Caratteristiche strutturali della popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1962, 2002 e 2020 (indici di vecchiaia, dipendenza, ricambio e struttura della popolazione in età attiva)

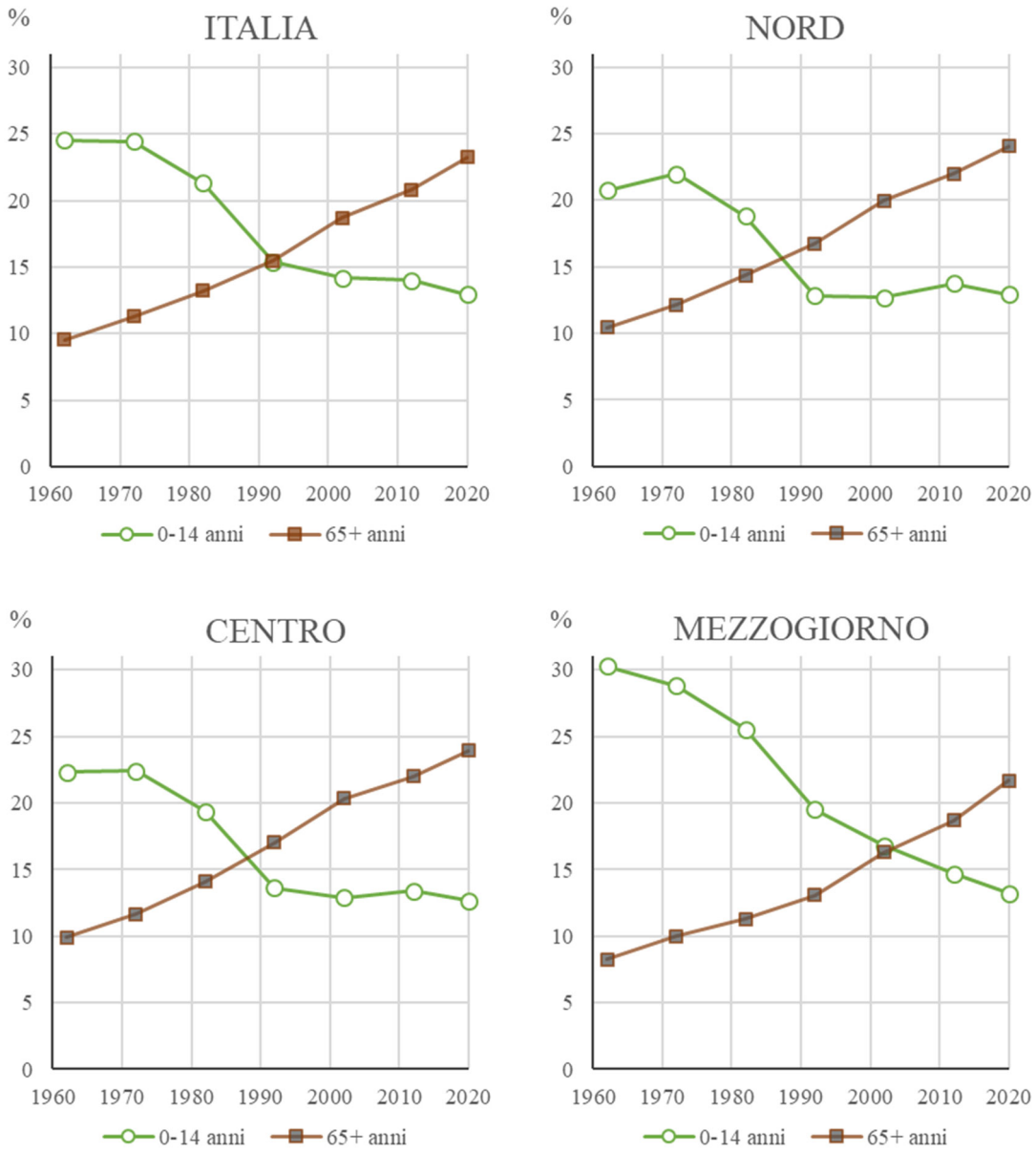
Regione/ ripartizione territoriale(a)	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio			Struttura popolazione in età attiva		
	1962	2002	2020	1962	2002	2020	1962	2002	2020	1962	2002	2020
Piemonte	70,3	176,1	212,4	44,2	50,0	61,5	92,5	163,2	151,8	88,0	107,1	152,5
Valle d'Aosta	49,4	148,6	188,4	45,3	47,4	59,0	67,2	153,7	142,9	79,7	100,8	154,3
Lombardia	43,5	138,2	170,9	44,2	45,8	57,0	67,8	146,7	132,3	76,7	98,2	143,4
Trentino A.A.	35,3	105,8	142,4	51,3	49,4	56,2	54,3	109,2	116,7	71,1	90,3	129,8
Veneto	37,0	135,8	179,2	50,9	46,6	56,9	54,0	134,3	137,2	70,9	95,3	149,2
Friuli-V.G.	60,1	187,2	224,1	44,0	49,1	62,2	72,8	177,6	152,4	89,1	107,3	158,2
Liguria	76,9	241,8	262,4	42,6	56,8	65,8	95,3	205,9	166,2	94,6	117,7	164,2
Emilia-Romagna	54,3	192,3	187,5	43,7	51,7	58,9	70,5	172,2	144,2	82,4	104,0	150,3
Toscana	62,0	192,2	211,4	45,3	51,9	61,1	77,5	162,1	148,6	86,0	105,7	153,3
Umbria	47,0	186,1	211,9	46,4	54,0	61,8	60,2	141,4	149,8	75,1	103,0	147,8
Marche	43,8	168,9	203,1	47,9	53,2	60,2	62,3	133,1	147,3	75,9	98,3	147,1
Lazio	32,8	130,4	169,3	49,4	46,8	54,5	51,7	123,5	140,3	68,3	95,0	146,2
Abruzzo	39,6	147,2	198,5	53,8	52,4	57,5	58,6	105,7	150,8	71,1	92,0	142,2
Molise	37,7	148,2	226,0	56,8	54,9	57,3	62,6	97,4	157,4	74,5	90,3	138,1
Campania	23,6	77,2	135,1	62,3	48,8	50,4	40,6	69,4	110,6	60,5	77,4	119,0
Puglia	26,0	95,7	175,6	64,2	48,4	54,8	40,0	81,7	124,6	60,7	82,1	130,7
Basilicata	24,0	119,3	200,8	63,4	52,1	54,3	50,1	85,3	141,3	62,5	83,0	133,3
Calabria	24,1	103,0	169,5	68,3	50,9	54,4	42,0	74,5	133,5	60,9	81,1	124,7
Sicilia	30,7	99,2	159,5	61,7	51,6	54,4	49,2	80,8	123,0	67,0	83,6	124,3
Sardegna	28,0	116,8	222,2	66,8	42,7	54,9	38,9	93,0	169,8	60,7	87,8	155,9
ITALIA	38,9	131,7	179,3	51,7	49,1	56,7	58,6	117,1	135,6	73,3	93,6	140,7
Nord	50,5	157,4	186,4	45,3	48,5	58,6	70,8	153,3	139,9	80,3	101,1	148,0
Centro	44,3	157,5	189,2	47,5	49,8	57,8	62,3	137,2	144,4	75,9	99,3	148,6
Mezzogiorno	27,3	96,9	164,4	62,8	49,5	53,6	44,3	79,5	125,9	63,2	82,2	127,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

In detti processi, un ruolo particolare è quello giocato da **giovani e anziani** le cui dinamiche differenziali sono evidenti nella fig. 2.1 e naturalmente nelle piramidi per età

(fig. 2.2). Evidente è il **crollo del peso percentuale dei giovani** e **l'aumento inesorabile della componente anziana** che, a livello Italia, raggiunge la prima agli inizi degli anni '90. Una data che cela, come anticipato sopra, una certa variabilità tra le ripartizioni territoriali: l'incrocio nel Mezzogiorno si realizza circa dieci anni dopo.

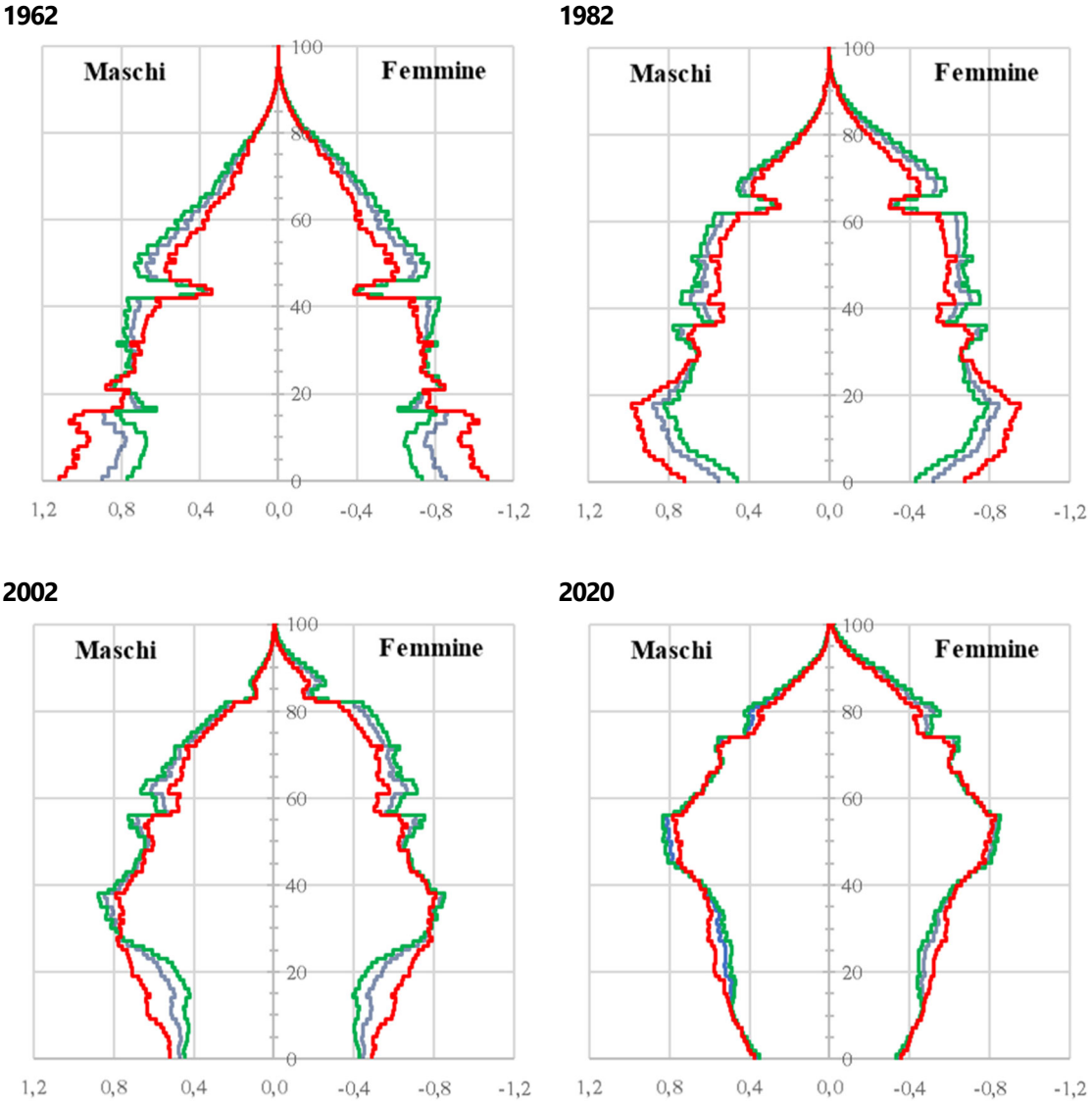
Figura 2.1 - Evoluzione dei giovani (0-14 anni) e degli anziani (65 anni e più) nella popolazione residente nelle grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1962-2020 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Da un punto di vista comparato, il crollo più significativo, e per certi versi impressionante, è proprio quello che si registra nel Mezzogiorno dove ad inizio periodo, 1960, il peso dei giovani era sensibilmente più elevato (oltre il 30%) rispetto a quello delle altre ripartizioni (già inferiore al 25%) e alla fine del periodo considerato risulta allineato alle altre macroaree territoriali avendo subito una riduzione di oltre 15 punti percentuali.

Figura 2.2 - Piramidi delle età della popolazione nelle grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1962, 1982, 2002 e 2020 (valori percentuali)



Nota: in grigio l'Italia, in verde il Centro-Nord e in rosso il Mezzogiorno.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Di fatto, c'è stata una **notevole riduzione dell'ammontare della popolazione giovane** (0-14 anni) in tutti i periodi considerati ma in special modo nell'ultimo ventennio del secolo scorso, quando sono diminuiti anche i giovani adulti (15-39 anni) nelle ripartizioni centro-settentrionali (Tabella 2.4). Il risultato di tale evoluzione rilascia delle **piramidi per età perfettamente sovrapposte nel 2020** ad indicare una pseudo omogeneità delle strutture per età e genere tra le ripartizioni. Una omogeneità che, al contrario, era praticamente inesistente ad inizio periodo. La struttura per età della popolazione residente nel Mezzogiorno è oggi simile a quella residente nelle altre ripartizioni territoriali italiane con un livello di invecchiamento davvero ampio che coinvolge tutte le fasce di età: tra gli anziani si è accresciuto il peso dei cosiddetti grandi vecchi e tra le persone in età lavorativa quello dei meno giovani.

Tabella 2.4 - Variazione per grandi classi di età della popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1962-2020 (variazioni assolute in migliaia)

Regione/ ripartizione territoriale(a)	Variazione 1962-1982				Variazione 1982-2002				Variazione 2002-2020			
	0-14	15-39	40-64	65+	0-14	15-39	40-64	65+	0-14	15-39	40-64	65+
Piemonte	96	95	157	201	-295	-186	22	198	17	-299	160	220
Valle d'Aosta	-1	1	5	5	-5	0	5	7	1	-9	7	7
Lombardia	182	333	524	424	-575	-122	311	533	152	-501	694	649
Trentino A.A.	-10	24	30	42	-37	3	52	48	9	-30	91	68
Veneto	-47	113	222	208	-289	-24	228	270	23	-334	354	306
Friuli-V.G.	-16	-23	-5	71	-78	-37	21	44	7	-95	45	66
Liguria	-15	-56	24	114	-112	-110	-76	63	1	-112	30	36
Emilia-Romagna	-56	-70	161	250	-200	-36	31	254	109	-171	341	183
Toscana	-12	-28	120	209	-211	-69	16	185	40	-215	204	164
Umbria	-26	-42	37	45	-44	-4	4	62	5	-47	48	38
Marche	-38	-39	60	83	-77	0	17	102	0	-96	92	64
Lazio	72	254	443	256	-355	-46	176	342	46	-276	513	354
Abruzzo	-49	-40	41	57	-79	13	29	82	-17	-92	86	56
Molise	-25	-19	0	16	-23	-3	1	17	-12	-28	13	8
Campania	-2	229	288	179	-424	101	276	285	-240	-426	393	286
Puglia	-33	140	209	131	-360	50	224	234	-162	-381	225	251
Basilicata	-54	-27	18	28	-54	-2	9	35	-29	-61	27	19
Calabria	-141	3	71	81	-195	-24	64	102	-86	-189	85	76
Sicilia	-170	12	155	180	-363	22	165	238	-186	-377	257	215
Sardegna	-38	77	81	53	-182	1	131	85	-48	-202	100	131
ITALIA	-383	936	2.639	2.634	-3.958	-473	1.708	3.186	-369	-3.941	3.767	3.197
Nord	133	417	1.118	1.317	-1.590	-512	595	1.418	319	-1.551	1.723	1.536
Centro	-5	145	659	593	-687	-119	213	691	92	-634	858	620
Mezzogiorno	-511	374	862	724	-1.680	158	899	1.077	-780	-1.756	1.185	1.041

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

È inoltre rilevante sottolineare che nel periodo 2002-2019 la diminuzione dei giovani ha riguardato solo il Mezzogiorno mentre quella dei giovani adulti tutte le ripartizioni ma in particolare quella meridionale ed insulare. **In tale area gli under-40 sono diminuiti di oltre 2,5 milioni di persone mentre gli over-40 sono aumentati di più di 2 milioni, generando un mix micidiale di spopolamento e invecchiamento della popolazione che potrebbe essere particolarmente intenso nei prossimi anni e decenni.**

Questi squilibri demografici e, in modo particolare, nella struttura per età hanno **pesanti conseguenze anche in termini economici** e, in particolare, sulla produttività di un dato sistema economico. Infatti, come ben messo in evidenza da un recente contributo della Banca d'Italia, anche a parità di performance economiche e del mercato del lavoro, una struttura per età sbilanciata comporta matematicamente un Prodotto interno lordo (Pil) più basso rispetto a contesti con strutture per età maggiormente equilibrate (Barbiellini Amidei *et al.*, 2018).

Da questo punto di vista, quindi, il **Mezzogiorno pare, anche ammesso una parità di condizioni e opportunità economiche ben lontana dalla realtà, comparativamente svantaggiato rispetto alle altre ripartizioni italiane.**

2.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni

Ma quali sono i fattori alla base dei cambiamenti osservati nella dimensione e nella struttura delle popolazioni? A questa domanda si proverà a dare risposta esaminando prima di tutto le componenti della dinamica demografica.

Riducendo la finestra di osservazione agli ultimi 40 anni (1992-2019) appare evidente come in Italia dall'ultimo decennio del secolo scorso la componente naturale (nati meno morti) faccia registrare valori negativi che nel decennio precedente (1982-1991) erano già presenti nel centro-nord ma erano più che compensati da quelli positivi del Mezzogiorno (Tabella 2.5).

Nell'ultimo periodo (2012-2019) **anche il Mezzogiorno presenta un saldo naturale negativo che va ad aggiungersi alla secolare emigrazione netta generando il significativo decremento demografico già segnalato**. Il centro-nord trova invece proprio nelle migrazioni interne e in quelle con l'estero il fattore di accrescimento demografico.

Per la precisione, mentre il centro-nord mostra saldi migratori positivi sia per l'interno che con l'estero, il Mezzogiorno presenta anch'esso nell'ultimo ventennio saldi migratori positivi con l'estero che però solo nel primo dei due periodi riescono a compensare le perdite nelle migrazioni interne a favore delle altre ripartizioni.

In pratica, quindi, nel **Mezzogiorno l'immigrazione netta dall'estero è stata negli ultimi otto anni meno consistente dell'emigrazione netta determinata dall'interscambio con le altre ripartizioni**.

Tabella 2.5 - Saldo naturale (nascite meno morti) e saldo migratorio(a) della popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1982-2020 (valori medi annui in migliaia)

Regione/ripartizione territoriale	Saldo naturale medio annuo (in migliaia)				Saldo migratorio medio annuo(a) (in migliaia)			
	1982-91	1992-01	2002-11	2012-19	1982-91	1992-01	2002-11	2012-19
Piemonte	-15,9	-15,1	-10,7	-19,5	-1,5	6,4	25,3	13,7
Valle d'Aosta	-0,2	-0,2	-0,1	-0,4	0,6	0,6	0,8	0,2
Lombardia	-7,6	-5,9	6,8	-13,5	5,1	23,1	60,0	54,4
Trentino A.A.	1,2	2,0	2,3	0,9	0,6	2,9	6,7	5,2
Veneto	-2,2	-1,7	2,8	-9,4	6,1	16,4	29,6	12,5
Friuli-V.G.	-6,4	-5,8	-3,9	-5,7	2,8	4,5	7,3	4,3
Liguria	-11,8	-11,0	-9,5	-11,5	-1,2	0,6	9,3	6,2
Emilia-Romagna	-16,0	-15,0	-7,4	-14,5	11,4	24,5	41,2	29,9
Toscana	-13,7	-14,5	-9,5	-16,0	8,6	11,6	26,5	19,1
Umbria	-1,7	-2,7	-2,0	-3,8	2,1	4,1	7,7	2,2
Marche	-1,5	-3,2	-2,2	-5,9	3,2	5,6	10,9	2,4
Lazio	7,2	0,9	1,7	-9,7	7,1	-3,4	36,5	41,6
Abruzzo	1,0	-1,4	-2,5	-4,8	2,2	2,6	6,9	3,2
Molise	0,2	-0,6	-1,0	-1,6	0,0	-0,5	0,3	0,0
Campania	40,3	26,2	12,8	-3,1	-23,4	-19,4	-6,3	-3,4
Puglia	23,6	13,0	4,7	-6,7	-7,6	-14,2	-1,7	-5,4
Basilicata	2,5	0,6	-0,7	-2,2	-2,4	-1,9	-1,3	-0,8
Calabria	12,2	4,3	0,1	-3,7	-11,4	-10,4	-5,1	-4,3
Sicilia	24,9	11,7	2,3	-8,9	-18,7	-11,7	1,0	-6,7
Sardegna	5,2	0,5	-1,0	-5,4	0,2	-2,3	1,8	2,1
ITALIA	41,1	-17,6	-16,7	-145,4	-16,2	39,1	257,4	176,3
Nord	-59,1	-52,6	-19,7	-73,6	23,9	78,9	180,3	126,3
Centro	-9,7	-19,4	-11,9	-35,4	21,0	18,0	81,6	65,3
Mezzogiorno	109,9	54,4	14,9	-36,4	-61,2	-57,8	-4,4	-15,3

Nota: (a) Valori ottenuti a residuo come differenza tra il saldo totale (popolazione alla fine meno quella all'inizio del periodo) e quello naturale nell'intervallo di tempo considerato.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il calcolo dei tassi di variazione medi annui della componente naturale e di quella migratoria (Tabella 2.6) consente di valutare l'intensità dei contributi alla variazione complessiva scontando le differenze nelle dimensioni delle popolazioni dei territori considerati. Per ragioni di sintesi si lascia al lettore la possibilità di approfondire questi aspetti. Appare evidente il ruolo negativo svolto dalla componente naturale soprattutto

nel centro-nord, ma nell'ultimo periodo anche nel Mezzogiorno, e dell'importanza dell'intensità dell'immigrazione netta registrata dalla parte centro-settentrionale del paese mentre in quella meridionale e insulare permane un deflusso netto di persone dovuto ad un intercambio negativo con il resto del territorio nazionale non compensato dal saldo positivo con l'estero (Tabella 2.7).

Queste perdite per così dire **'quantitative' sono in realtà perdite, e pesanti, anche di tipo qualitativo e di capitale umano** che non fanno altro che impoverire ulteriormente territori già svantaggiati da un insieme di fattori localizzativi e storico-sociali. A migrare dal Mezzogiorno infatti sono spesso giovani o, comunque, persone in età attiva con titoli di studio spesso elevati e che solo in minima parte faranno ritorno nelle realtà di origine (Staniscia e Benassi, 2018).

Sono questi processi che minano quelle condizioni necessarie, ancorché non sufficienti, poste alla base della teoria della crescita endogena di Solow. Senza scomodare la modellistica economica è abbastanza facile intuire gli effetti che si producono in sistemi economico territoriali in cui i giovani, istruiti, se ne vanno e resta una popolazione sempre più invecchiata, mediamente poco produttiva (perché poco occupata e sempre meno occupabile, in prospettiva) e consumatrice di servizi. Una popolazione, peraltro, che in prospettiva è destinata a invecchiare ancor di più – per l'aumento o comunque per il non decremento dei livelli di sopravvivenza e quindi dell'età media alla morte – e che sarà sempre più portatrice di esigenze specifiche legate alla salute, alla mobilità, ai servizi alla persona (Benassi *et al*., 2021).

Tabella 2.6 - Tasso di variazione naturale e migratorio(a) della popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 1982-2020 (valori medi annui per 1.000 abitanti)

Regione/ripartizione territoriale	Tasso di variazione naturale (per 1.000 abitanti)				Tasso di variazione migratoria(a) (per 1.000 abitanti)			
	1982-91	1992-01	2002-11	2012-19	1982-91	1992-01	2002-11	2012-19
Piemonte	-3,6	-3,5	-2,5	-4,5	-0,3	1,5	5,9	3,2
Valle d'Aosta	-2,2	-1,9	-0,5	-3,1	5,3	4,8	6,4	1,5
Lombardia	-0,9	-0,7	0,7	-1,4	0,6	2,6	6,4	5,5
Trentino A.A.	1,3	2,2	2,3	0,8	0,6	3,1	6,8	4,9
Veneto	-0,5	-0,4	0,6	-1,9	1,4	3,7	6,3	2,6
Friuli-V.G.	-5,3	-4,8	-3,3	-4,7	2,3	3,8	6,1	3,5
Liguria	-6,8	-6,8	-6,1	-7,5	-0,7	0,4	5,9	4,0
Emilia-Romagna	-4,1	-3,8	-1,8	-3,3	2,9	6,2	9,9	6,8
Toscana	-3,9	-4,1	-2,7	-4,4	2,4	3,3	7,4	5,2
Umbria	-2,1	-3,2	-2,3	-4,3	2,6	5,0	9,0	2,5
Marche	-1,1	-2,2	-1,5	-3,9	2,2	3,9	7,3	1,6
Lazio	1,4	0,2	0,3	-1,7	1,4	-0,7	6,9	7,4
Abruzzo	0,8	-1,1	-1,9	-3,7	1,8	2,1	5,4	2,5
Molise	0,8	-1,8	-3,2	-5,1	0,0	-1,4	1,0	-0,1
Campania	7,3	4,6	2,2	-0,5	-4,2	-3,4	-1,1	-0,6
Puglia	6,0	3,2	1,2	-1,7	-1,9	-3,5	-0,4	-1,3
Basilicata	4,1	1,0	-1,2	-3,9	-4,0	-3,2	-2,1	-1,5
Calabria	5,9	2,1	0,1	-1,9	-5,5	-5,1	-2,6	-2,2
Sicilia	5,0	2,4	0,5	-1,8	-3,8	-2,4	0,2	-1,4
Sardegna	3,2	0,3	-0,6	-3,3	0,1	-1,4	1,1	1,3
ITALIA	0,7	-0,3	-0,3	-2,4	-0,3	0,7	4,4	3,0
Nord	-2,3	-2,1	-0,7	-2,7	0,9	3,1	6,8	4,6
Centro	-0,9	-1,8	-1,1	-3,0	1,9	1,6	7,3	5,6
Mezzogiorno	5,4	2,6	0,7	-1,8	-3,0	-2,8	-0,2	-0,8

Nota: (a) Per la stima dei saldi migratori si veda la nota (a) della tab. 2.5.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

La distinzione per cittadinanza (italiana/straniera) ci consente di capire come il **decremento demografico del Mezzogiorno abbia riguardato gli italiani sia nel primo che nel secondo periodo del nuovo Millennio** (Tabella 2.8). Ma negli ultimi otto anni è stato particolarmente forte, nonostante le acquisizioni di cittadinanza, e **non compensato dall'incremento degli stranieri residenti.** Su questo aspetto sembra poter aver giocato un ruolo fondamentale la crisi economica e la persistenza dei suoi effetti che hanno

portato i tassi di disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno, a livelli particolarmente elevati (De Rose e Strozza, 2015).

Tabella 2.7 - Saldo migratorio e tasso migratorio netto interno e con l'estero della popolazione residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2001-2011 e 2011-2019(a) (saldi medi annui in migliaia e tassi per 1.000 abitanti)

Regione/ripartizione territoriale	Saldo migratorio medio annuo (in migliaia)				Tasso migratorio netto (per 1.000 abitanti)			
	Interno		con l'estero		Interno		con l'estero	
	2001-11	2011-19	2001-11	2011-19	2001-11	2011-19	2001-11	2011-19
Piemonte	1,6	3,5	24,1	12,4	0,4	0,8	5,6	2,9
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,6	0,2	1,9	0,7	4,5	1,9
Lombardia	5,3	15,9	55,3	34,8	0,6	1,6	5,9	3,5
Trentino A.A.	1,9	2,9	4,8	2,1	1,9	2,7	4,9	2,0
Veneto	3,1	2,9	27,0	12,1	0,7	0,6	5,8	2,5
Friuli-V.G.	2,0	2,0	5,4	2,6	1,7	1,7	4,5	2,1
Liguria	2,1	1,3	7,3	5,3	1,3	0,8	4,6	3,4
Emilia-Romagna	14,9	10,5	26,8	17,6	3,6	2,4	6,4	4,0
Toscana	6,7	4,5	20,4	15,8	1,9	1,2	5,7	4,3
Umbria	1,9	0,0	5,9	2,4	2,2	0,0	7,0	2,8
Marche	2,6	-0,3	8,4	3,9	1,8	-0,2	5,6	2,5
Lazio	10,0	5,1	27,6	25,6	1,9	0,9	5,2	4,6
Abruzzo	1,4	-0,8	5,5	3,3	1,1	-0,6	4,3	2,6
Molise	-0,5	-0,8	0,8	1,0	-1,5	-2,8	2,5	3,4
Campania	-21,8	-20,6	15,3	12,7	-3,8	-3,6	2,7	2,2
Puglia	-8,3	-10,2	6,6	5,8	-2,1	-2,5	1,6	1,5
Basilicata	-2,3	-2,1	1,0	1,3	-4,0	-3,7	1,8	2,3
Calabria	-10,7	-8,2	5,3	5,6	-5,4	-4,2	2,7	2,9
Sicilia	-9,4	-13,8	10,4	6,6	-1,9	-2,8	2,1	1,3
Sardegna	-0,8	-1,5	2,5	1,9	-0,5	-0,9	1,6	1,2
ITALIA(b)	0,0	-9,4	261,0	173,2	0,0	-0,2	4,5	2,9
Nord	31,2	39,2	151,2	87,1	1,2	1,4	5,7	3,2
Centro	21,2	9,4	62,3	47,8	1,9	0,8	5,5	4,1
Mezzogiorno	-52,4	-57,9	47,5	38,4	-2,5	-2,8	2,3	1,9

Nota: (a) Sono considerati i periodi intercensuari. Per il 2001-2011 i dati sono quelli della ricostruzione della popolazione intercensuaria, per il 2011-2019 sono quelli dell'aggiornamento anagrafico. (b) A livello

nazionale il saldo migratorio interno per il periodo 2011-2019 è diverso da zero a causa di discrepanze nella registrazione nel modello di rilevazione tra comune di origine e di destinazione.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

D'altro canto, la **minore attrattività del Mezzogiorno** e anche un più difficile inserimento nel tessuto economico locale e nel mercato del lavoro (ad eccezione di particolari segmenti economici) nei riguardi della componente straniera è testimoniata dal volume delle acquisizioni di cittadinanza che è nettamente inferiore rispetto a quella delle altre ripartizioni. In più occasioni è stato segnalato come nel passato il Mezzogiorno sia stato principalmente area di transito dei migranti e che i processi di integrazione si sono realizzati anche attraverso il trasferimento lungo la direttrice Sud-Nord. Si tratta di aspetti noti in letteratura e qui ampiamente documentati dal corredo delle analisi di seguito riportate.

Occorre però qui procedere per ordine e ripercorrere in modo estremamente schematico e sintetico la storia dell'immigrazione straniera in Italia. Come noto, si tratta di un fenomeno che ha assunto una certa consistenza numerica nel nostro Paese fin dalla seconda metà degli anni '70 ma è solo dagli anni '90 che diventa particolarmente rilevante e nel decennio successivo fa registrare una crescita davvero notevole. Infatti, tra i censimenti del 2001 e del 2011 gli **stranieri residenti passano da poco più di 1,3 milioni a oltre 4 milioni** per effetto principalmente del consistente afflusso netto dall'estero (oltre 2,5 milioni di persone) ma anche per l'incremento naturale dovuto al saldo fortemente positivo tra nascite e decessi (quasi 550 mila) (Tabella 2.8). Il cosiddetto effetto indiretto delle migrazioni sulla dinamica demografica.

Tabella 2.8 - Variazione della popolazione residente distinta per cittadinanza e acquisizioni della cittadinanza italiana per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2001-2011 e 2011-2010 (variazioni medie annue in migliaia)

Regione/ripartizione territoriale	Variazione media annua (in migliaia) della popolazione residente						Acquisizioni cittadinanza (media annua in migliaia)	
	Totale		Italiana		Straniera			
	2001-11	2011-19	2001-11	2011-19	2001-11	2011-19	2001-11	2011-19
Piemonte	15,0	-6,4	-10,0	-12,8	25,0	6,4	4,1	12,0
Valle d'Aosta	0,7	-0,2	0,1	-0,2	0,6	0,0	0,1	0,5
Lombardia	67,4	39,3	4,4	14,8	63,0	24,5	8,1	34,4
Trentino A.A.	9,0	5,9	3,5	4,4	5,5	1,5	1,1	3,9
Veneto	33,1	2,7	2,5	-0,8	30,5	3,5	5,5	18,6
Friuli -V.G.	3,5	-1,6	-2,4	-2,8	5,9	1,3	1,2	3,5
Liguria	-0,1	-5,6	-7,7	-9,0	7,6	3,4	1,2	3,7
Emilia-Romagna	34,3	14,8	2,5	4,4	31,7	10,4	4,6	16,1
Toscana	17,5	2,5	-3,9	-6,8	21,4	9,3	2,6	9,5
Umbria	5,9	-1,7	-0,2	-2,3	6,1	0,6	0,7	2,4
Marche	8,8	-3,5	0,0	-3,2	8,8	-0,3	1,7	5,2
Lazio	39,2	30,7	11,7	6,0	27,5	24,7	3,3	8,5
Abruzzo	4,5	-1,6	-0,2	-3,5	4,7	1,9	0,8	2,4
Molise	-0,7	-1,6	-1,2	-2,2	0,5	0,6	0,1	0,3
Campania	6,5	-6,6	-4,3	-19,6	10,8	13,0	0,9	2,2
Puglia	3,2	-12,1	-2,1	-18,3	5,3	6,2	0,6	1,7
Basilicata	-2,0	-3,0	-2,9	-4,2	1,0	1,2	0,1	0,3
Calabria	-5,3	-7,9	-10,1	-12,5	4,8	4,6	0,5	1,5
Sicilia	3,4	-15,5	-4,2	-23,4	7,6	7,9	1,0	2,8
Sardegna	0,8	-3,4	-1,2	-6,0	2,0	2,6	0,3	0,7
ITALIA	244,6	25,3	-25,6	-97,8	270,2	123,0	38,7	130,3
Nord	162,8	49,0	-6,9	-1,9	169,8	50,9	25,9	92,7
Centro	71,4	28,0	7,6	-6,2	63,8	34,3	8,4	25,6
Mezzogiorno	10,4	-51,7	-26,2	-89,6	36,6	37,9	4,4	11,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

L'immigrazione straniera ha **riguardato tutte le ripartizioni territoriali ma soprattutto quelle del centro-nord e, in particolare, i contesti metropolitani** (Strozza *et al*., 2016). Inoltre, come per gli italiani, anche per gli stranieri il Mezzogiorno ha fatto registrare un saldo migratorio interno negativo a vantaggio del nord del paese (Tabella 2.9). Sembra quindi di poter dire che la **capacità di auto contenimento del Mezzogiorno è, rispetto alle altre ripartizioni, assai debole e questo sia con riferimento alla componente autoctona che a quella straniera.**

Tabella 2.9 - Stranieri residenti e componenti naturale, migratoria e giuridica della loro variazione nel periodo intercensuario per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2001-2011 (valori assoluti in migliaia)

Regione/ripartizione territoriale	Stranieri residenti (in migliaia)		Variazione intercensuaria 2001-2011 (in migliaia)				
	2001	2011	Totale	SN	SMI	SME	AC
Piemonte	110,4	359,3	248,9	51,0	-4,5	242,9	-40,4
Valle d'Aosta	2,6	8,4	5,8	1,1	0,9	5,2	-1,4
Lombardia	319,6	947,3	627,7	149,8	25,8	532,8	-80,7
Trentino A.A.	30,3	85,1	54,8	11,1	8,0	46,6	-10,9
Veneto	153,1	457,3	304,3	75,3	15,5	268,1	-54,7
Friuli -V.G.	38,1	96,9	58,8	11,6	6,4	52,6	-11,8
Liguria	36,0	111,4	75,5	12,2	1,3	73,8	-12,0
Emilia-Romagna	135,9	452,0	316,1	67,0	26,9	268,3	-46,1
Toscana	108,7	321,8	213,1	41,1	-2,5	201,0	-26,4
Umbria	27,3	87,7	60,4	10,9	-1,5	58,2	-7,2
Marche	45,2	133,2	88,0	18,6	7,0	78,9	-16,5
Lazio	151,6	425,7	274,1	48,7	-35,6	294,3	-33,2
Abruzzo	21,4	68,1	46,7	7,4	2,7	44,7	-8,1
Molise	2,6	8,0	5,4	0,6	0,0	6,0	-1,2
Campania	40,4	148,1	107,7	11,2	-18,2	123,7	-9,0
Puglia	30,2	82,7	52,5	7,6	-8,5	59,6	-6,2
Basilicata	3,4	12,9	9,5	1,0	-0,7	10,5	-1,2
Calabria	18,0	65,8	47,8	4,8	-9,5	57,2	-4,7
Sicilia	49,4	125,0	75,6	13,0	-12,9	85,7	-10,2
Sardegna	10,8	30,7	19,9	2,3	-0,8	21,7	-3,3
ITALIA	1.334,9	4.027,6	2.692,7	546,3	0,0	2.531,7	-385,3
Nord	826,0	2.517,8	1.691,8	379,1	80,5	1.490,2	-258,0
Centro	332,7	968,5	635,8	119,2	-32,5	632,4	-83,3
Mezzogiorno	176,2	541,3	365,2	48,0	-47,9	409,1	-44,0

Note: SN = saldo naturale; SMI = saldo migratorio interno; SME = saldo migratorio con l'estero; AC = acquisizioni della cittadinanza italiana.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Tabella 2.10 - Stranieri residenti e componenti naturale, migratoria e giuridica della loro variazione nel periodo intercensuario per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2011-2020 (valori assoluti in migliaia)

Regione/ripartizione territoriale	Stranieri residenti (in migliaia)		Variazione intercensuaria 2011-2019 (in migliaia)			
	2011	2020	Totale	SN	SM	AC
Piemonte	359,3	411,9	52,6	47,3	104,1	-98,9
Valle d'Aosta	8,4	8,1	-0,3	1,0	2,5	-3,8
Lombardia	947,3	1.149,1	201,8	140,4	344,6	-283,2
Trentino A.A.	85,1	97,1	12,0	11,3	32,8	-32,1
Veneto	457,3	486,0	28,6	61,9	119,8	-153,0
Friuli -V.G.	96,9	107,3	10,4	10,8	28,1	-28,5
Liguria	111,4	139,5	28,1	14,5	44,5	-30,9
Emilia-Romagna	452,0	537,6	85,6	65,0	153,2	-132,6
Toscana	321,8	398,1	76,3	40,3	114,2	-78,2
Umbria	87,7	92,4	4,7	8,6	16,0	-20,0
Marche	133,2	130,6	-2,6	14,1	26,4	-43,1
Lazio	425,7	629,2	203,5	54,4	218,6	-69,6
Abruzzo	68,1	83,5	15,4	7,7	27,5	-19,8
Molise	8,0	12,8	4,7	0,9	6,2	-2,3
Campania	148,1	254,8	106,7	17,3	107,6	-18,3
Puglia	82,7	133,7	51,0	11,0	54,3	-14,3
Basilicata	12,9	22,6	9,6	1,7	10,1	-2,1
Calabria	65,8	103,4	37,6	7,7	42,5	-12,7
Sicilia	125,0	189,7	64,7	16,5	71,2	-23,0
Sardegna	30,7	52,3	21,7	2,9	24,4	-5,6
ITALIA	4.027,6	5.039,6	1.012,0	535,1	1.548,6	-1.071,6
Nord	2.517,8	2.936,6	418,8	352,0	829,6	-762,9
Centro	968,5	1.250,3	281,8	117,4	375,2	-210,8
Mezzogiorno	541,3	852,8	311,4	65,7	343,8	-98,0

Note: SN = saldo naturale; SM = saldo migratorio complessivo (ottenuto a residuo); AC = acquisizioni della cittadinanza italiana.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

In base alle ultime risultanze censuarie la popolazione straniera tra il 9 ottobre 2011 e la fine del 2019 è ulteriormente aumentata di un milione di persone (Tabella 2.10). Fino a metà marzo 2021 non si disponeva ancora di una ricostruzione intercensuaria della popolazione e delle poste del bilancio demografico, ma è possibile stimare un'immigrazione netta di oltre 1,5 milioni di persone tenuto conto che il saldo naturale è stato positivo per oltre 500 mila unità e le acquisizioni di cittadinanza sono state un milione e 70 mila. Anche nel periodo della crisi economica, al contrario di quanto osservato in altri paesi dell'Europa meridionale, il saldo tra arrivi e partenze di stranieri è stato di segno positivo. **Nel Mezzogiorno il valore assoluto del saldo migratorio non si è discostato di molto da quello del decennio precedente probabilmente a seguito del fenomeno degli arrivi dal Mediterraneo di richiedenti asilo accolti nei centri di prima accoglienza presenti nelle regioni insulari e meridionali e solo in parte redistribuiti tra le (altre) regioni italiane.**

La rilevazione diretta dell'immigrazione può essere documentata facendo ricorso ai dati sulle iscrizioni anagrafiche dall'estero con riferimento alla popolazione straniera residente (Tabella 2.11e Figura 2.3) e ai nuovi permessi di soggiorno con riguardo agli arrivi regolari di cittadini non comunitari (Tabella 2.13). Il periodo di più intensa immigrazione è senza dubbio il quinquennio 2007-2011. L'andamento dell'immigrazione straniera registrato dalle anagrafi comunali presenta però dei chiari picchi a seguito delle procedure di regolarizzazione straordinaria messe in campo dal governo italiano. La serie proposta relativa agli ultimi 18 anni mostra chiaramente i massimi relativi registrati nei primi e negli ultimi anni del primo decennio del nuovo Millennio e il massimo assoluto registrato nel 2007, anno particolare per l'impatto sui flussi migratori di tre eventi concomitanti: una regolarizzazione di fatto lanciata dal governo Prodi nell'ambito della programmazione dei flussi del 2006; l'acquisizione di una direttiva europea in base alla quale i cittadini dell'unione non avevano più bisogno del permesso di soggiorno ma per rimanere in Italia oltre i 3 mesi diventava necessaria l'iscrizione anagrafica; l'allargamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria.

Tabella 2.11 - Immigrati (iscrizioni in anagrafe per trasferimento della residenza) dall'estero di cittadinanza straniera per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2002-2019 (valori assoluti medi annui in migliaia e tassi di immigrazione straniera per

Regione/ripartizione territoriale	Numero medio annuo di immigrati stranieri (in migliaia)				Tassi medi annui di immigrazione straniera (per 1.000 abitanti)			
	2002-06	2007-11	2012-15	2016-19	2002-06	2007-11	2012-15	2016-19
Piemonte	26,0	38,1	19,8	21,5	6,1	8,8	4,6	5,0
Valle d'Aosta	0,5	0,8	0,5	0,6	4,3	6,6	3,7	4,6
Lombardia	68,7	83,1	56,8	54,8	7,5	8,7	5,8	5,5
Trentino A.A.	6,1	8,3	5,2	5,9	6,4	8,2	5,0	5,5
Veneto	34,0	43,2	22,2	25,2	7,3	9,0	4,6	5,2
Friuli-V.G.	7,2	9,0	5,1	6,3	6,0	7,4	4,2	5,2
Liguria	8,5	12,0	7,2	8,4	5,4	7,6	4,6	5,4
Emilia-Romagna	28,7	44,7	25,8	26,5	7,0	10,5	5,9	6,0
Toscana	22,5	33,4	20,9	22,5	6,4	9,2	5,7	6,1
Umbria	6,3	9,1	4,1	4,4	7,5	10,4	4,7	5,0
Marche	9,8	12,8	7,2	7,5	6,6	8,4	4,7	4,9
Lazio	31,5	53,4	37,7	29,0	6,1	9,9	6,8	5,1
Abruzzo	5,1	8,6	4,9	5,8	4,0	6,6	3,8	4,5
Molise	0,7	1,2	1,1	1,9	2,2	3,9	3,5	6,4
Campania	13,3	20,4	18,9	17,6	2,3	3,5	3,3	3,1
Puglia	5,3	11,3	10,0	10,9	1,3	2,8	2,5	2,7
Basilicata	1,0	2,1	1,7	2,1	1,8	3,6	3,0	3,8
Calabria	4,9	11,0	7,9	9,2	2,4	5,6	4,1	4,8
Sicilia	6,9	16,8	14,2	13,8	1,4	3,4	2,9	2,8
Sardegna	1,9	4,5	3,5	4,4	1,2	2,8	2,2	2,7
ITALIA	288,9	423,8	274,7	278,5	5,0	7,2	4,6	4,7
Nord	179,8	239,2	142,5	149,2	6,9	8,9	5,2	5,4
Centro	70,1	108,7	69,9	63,4	6,3	9,5	6,0	5,4
Mezzogiorno	39,0	76,0	62,2	65,8	1,9	3,7	3,0	3,2

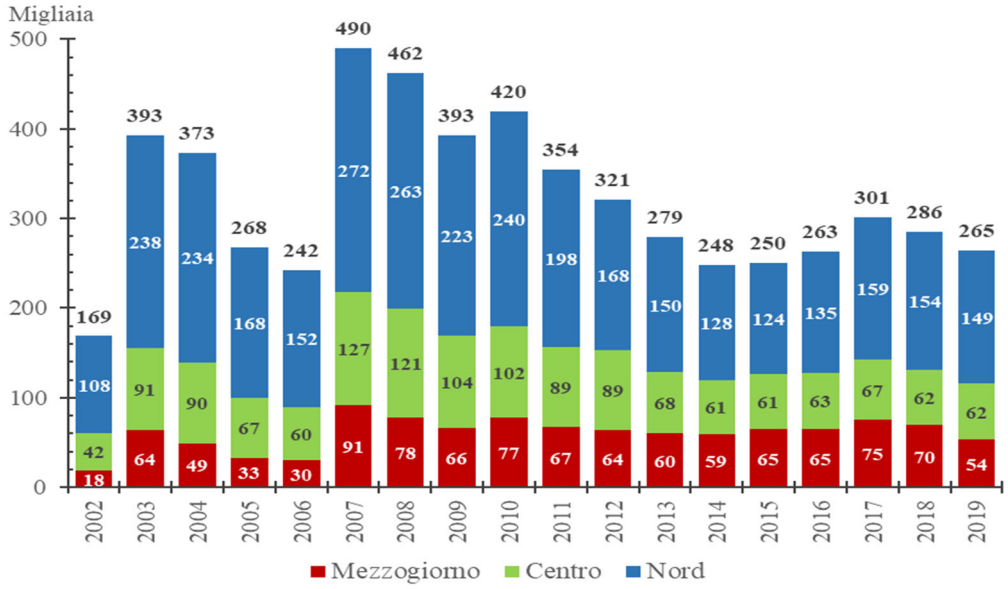
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

I profili delle curve mostrano anche in modo chiaro ed inequivocabile come il **Mezzogiorno sia interessato in modo comparativamente meno rilevante, seppur non trascurabile in senso assoluto, dal fenomeno immigratorio rispetto alle altre ripartizioni e, in particolare, rispetto al Nord Italia.** Non dimentichiamoci che stiamo

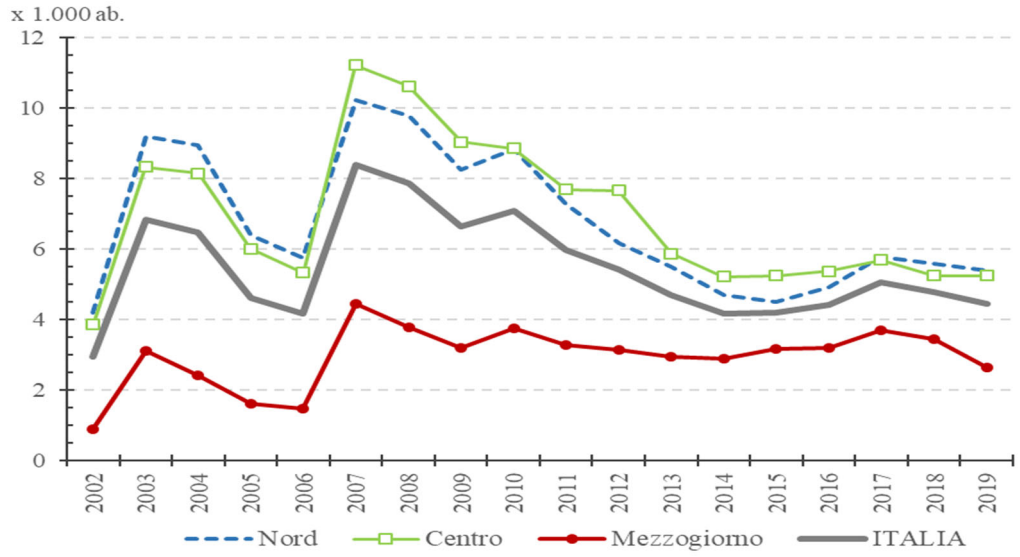
parlando, però, di componente esplicita della presenza straniera (stranieri iscritti in anagrafe e/o titolari permesso di soggiorno).

Figura 2.3 - Immigrati (iscrizioni in anagrafe per trasferimento della residenza) dall'estero di cittadinanza straniera per grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2002-2019 (valori assoluti in migliaia e tassi di immigrazione straniera per 1.000 abitanti)

Valori assoluti (in migliaia)



Tassi di immigrazione straniera (per 1.000 abitanti)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

I dati sulle domande di regolarizzazione presentate a seguito della legge Bossi-Fini e delle disposizioni successive e quelle di recente presentate a seguito delle disposizioni legate alla pandemia da Covid-19 mostrano, infatti, **come nel tempo sia confermata la proporzione più elevata di immigrati irregolari nelle regioni meridionali, in particolare, in Campania** (Tabella 2.12).

Tabella 2.12 - Domande di regolarizzazione per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2002 e 2020 (valori assoluti in migliaia, percentuali e per 100 permessi o per 100 residenti stranieri) (a)

Regione/ripartizione territoriale	Domande regolarizzazione 2002(b)				Domande regolarizzazione 2020(c)			
	Numero (in migl.)	% per regione	per 100 permessi	per 100 residenti	Numero (in migl.)	% per regione	per 100 permessi	per 100 residenti
Piemonte	52,6	7,5	54,5	47,4	11,8	5,3	6,1	4,7
Valle d'Aosta	0,7	0,1	24,8	26,2	0,1	0,1	2,9	2,4
Lombardia	158,6	22,7	50,0	49,4	50,2	22,8	7,1	5,5
Trentino A.A.	5,5	0,8	15,7	18,4	2,4	1,1	4,7	3,5
Veneto	61,4	8,8	45,6	39,6	17,0	7,7	6,1	5,1
Friuli-V.G.	8,3	1,2	20,6	21,5	2,1	1,0	3,4	3,0
Liguria	17,9	2,6	56,8	50,1	5,0	2,3	5,6	4,6
Emilia-Romagna	56,9	8,1	42,9	41,2	21,8	9,9	7,0	5,3
Toscana	50,6	7,2	51,6	46,0	13,8	6,2	5,9	4,8
Umbria	13,8	2,0	50,1	50,1	2,2	1,0	4,7	3,7
Marche	14,9	2,1	35,4	32,5	4,3	1,9	5,4	4,5
Lazio	123,5	17,7	52,4	81,4	23,3	10,6	6,9	6,5
Abruzzo	13,6	1,9	74,3	63,3	2,6	1,2	5,8	5,1
Molise	1,1	0,2	55,4	46,8	0,5	0,2	7,8	6,6
Campania	68,1	9,7	115,2	170,6	34,2	15,5	23,6	17,9
Puglia	14,0	2,0	49,2	46,8	11,9	5,4	17,9	13,6
Basilicata	2,5	0,4	82,6	74,7	1,6	0,7	16,9	12,6
Calabria	14,3	2,1	103,6	81,8	6,3	2,8	15,1	10,9
Sicilia	17,8	2,5	35,6	36,7	8,2	3,7	9,0	6,7
Sardegna	3,2	0,5	27,8	30,7	1,5	0,7	6,7	4,5
ITALIA	699,4	100,0	50,7	52,2	220,5	100,0	7,8	6,2
Nord	361,9	51,7	45,8	43,5	110,4	50,1	6,5	5,1
Centro	202,9	29,0	50,3	60,5	43,6	19,8	6,2	5,4
Mezzogiorno	134,7	19,3	72,3	77,6	66,5	30,2	15,7	11,9

Note: (a) Per la regolarizzazione del 2002 il numero di domande è rapportato ai permessi di soggiorno validi ad inizio 2002 rilasciati a stranieri maggiorenni e al totale degli stranieri residenti alla stessa data.

Per la regolarizzazione del 2020 il numero delle domande è rapportato ai permessi di soggiorno validi ad inizio 2020 rilasciati a stranieri maggiorenni e al totale dei cittadini non comunitari residenti alla stessa data. (b) Ex legge n. 189/2002 (nota come legge Bossi-Fini) e successive disposizioni. (c) Ex decreto n. 34/2020 convertito in legge. Tra le domande sono considerate anche quelle per rinnovo del permesso di soggiorno (quasi 13.000).
Fonte: ns. elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno.

Anche l'andamento dei nuovi permessi di soggiorno è condizionato, come ovvio, dalle regolarizzazioni (Tabella 2.13). Evidente è il picco del 2010 legato alle disposizioni contenute nel pacchetto sicurezza del governo Berlusconi. Ma i dati dell'ultimo decennio presentano una distribuzione per ripartizione territoriale e una composizione di genere chiaramente legata alla novità costituita dall'arrivo di rifugiati e richiedenti asilo. Si accresce difatti il peso dei nuovi permessi rilasciati nelle regioni meridionali e insulari e si riduce drasticamente la quota delle donne, prevalenti soprattutto tra i titolari di permessi per motivi di famiglia. Tale evoluzione è dovuta **alla crescita dell'importanza dei richiedenti asilo** spesso presenti nelle regioni di prima accoglienza e in netta prevalenza maschi.

A conferma di questo importante cambiamento è la distribuzione dei nuovi permessi per motivo del rilascio (Figura 2.4) **che nel Mezzogiorno sono per diversi anni rilasciati principalmente per asilo o per altre forme di protezione internazionale.**

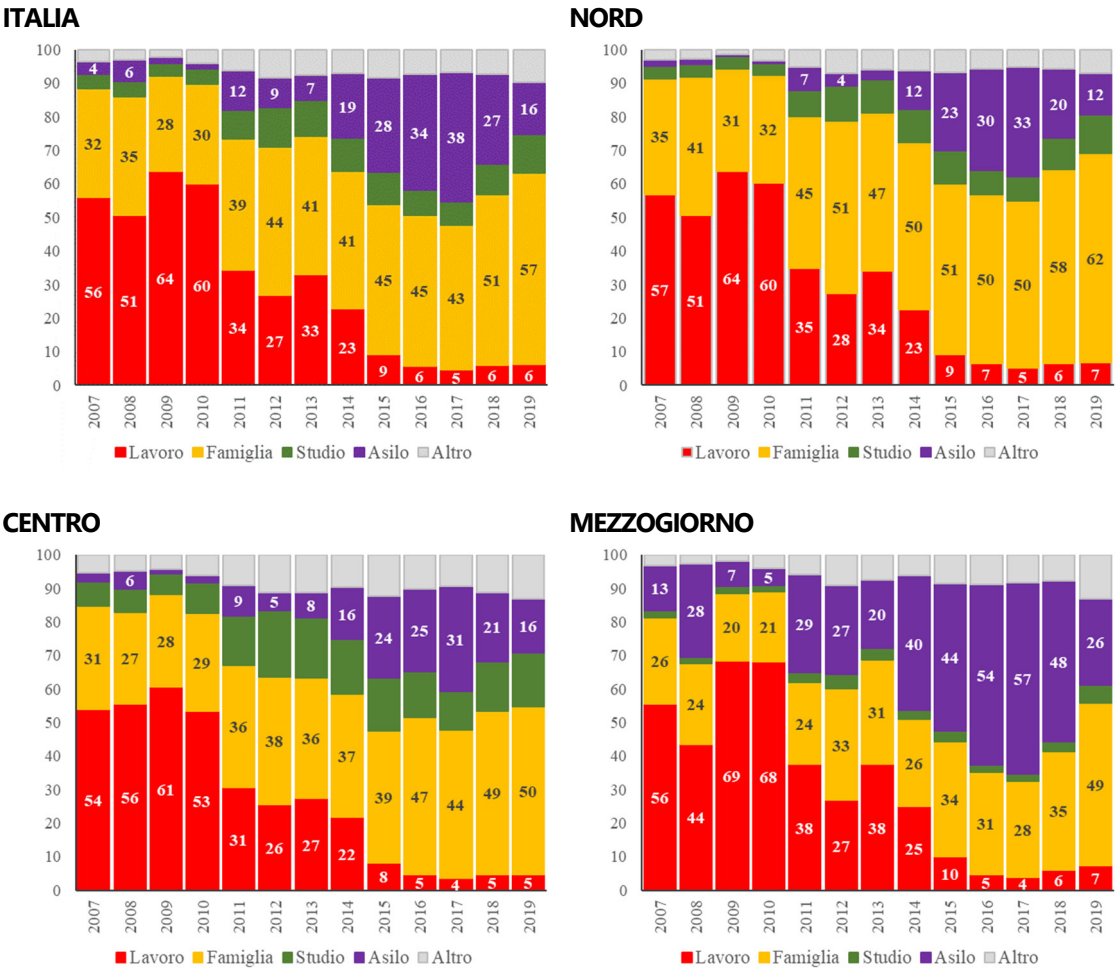
Tutti questi sono elementi che confermano **la peculiarità e in una certa misura la fragilità del contesto meridionale** rispetto alle altre ripartizioni italiane. Sembra prendere vita il noto **circolo vizioso della marginalità** secondo cui gli ultimi saranno gli ultimi se i primi sono irraggiungibili.

Tabella 2.13 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari per grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2007-2019 (valori assoluti in migliaia, percentuali per ripartizione e per genere)

Anni	Nuovi permessi (in migliaia)				% per ripartizione				% donne			
	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord	Centro	Mezzo-giorno	Italia
2007	166,4	58,5	42,7	267,6	62,2	21,9	16,0	100,0	51,3	48,7	45,1	49,7
2008	177,7	65,6	42,9	286,2	62,1	22,9	15,0	100,0	50,1	48,1	40,4	48,2
2009	243,2	88,7	61,1	393,0	61,9	22,6	15,5	100,0	52,8	51,1	47,5	51,6
2010	379,6	131,6	87,4	598,6	63,4	22,0	14,6	100,0	49,7	50,5	44,9	49,2
2011	202,4	89,3	70,0	361,7	56,0	24,7	19,4	100,0	46,2	46,6	35,0	44,1
2012	141,8	72,1	50,1	264,0	53,7	27,3	19,0	100,0	50,5	50,7	40,9	48,7
2013	141,6	63,8	50,2	255,6	55,4	25,0	19,6	100,0	49,9	48,9	40,2	47,8
2014	127,2	63,0	58,1	248,3	51,2	25,4	23,4	100,0	47,4	43,9	28,9	42,2
2015	133,4	53,2	52,4	238,9	55,8	22,3	21,9	100,0	44,8	43,6	32,0	41,7
2016	122,9	52,6	51,4	226,9	54,2	23,2	22,6	100,0	42,5	44,7	29,3	40,1
2017	140,7	57,4	64,6	262,8	53,6	21,9	24,6	100,0	42,6	42,1	29,0	39,2
2018	134,2	52,7	55,0	242,0	55,5	21,8	22,7	100,0	48,6	47,6	35,0	45,3
2019	103,0	41,5	32,8	177,3	58,1	23,4	18,5	100,0	52,2	49,9	45,6	50,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, vari anni.

Figura 2.4 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari per motivo del rilascio e grandi ripartizioni territoriali. Italia, inizio 2007-2019 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

2.4 Gli stranieri: impatto e caratteristiche demografiche

Come visto, quindi, la **popolazione straniera era e rimane fortemente concentrata nelle regioni economicamente più dinamiche**, quelle del centro e del nord Italia. Nel tempo è però **leggermente aumentata la quota dei residenti nel Mezzogiorno** passata da meno del 13% ad inizio 2002 a quasi il 17% ad inizio 2020 (tab. 2.14).

Nel Centro-Nord gli stranieri sono oggi quasi l'11% della popolazione residente, con percentuali anche maggiori in Emilia-Romagna e Lombardia. Nel Mezzogiorno superano appena il 4% con le percentuali più elevate in Abruzzo (6,5%), Calabria (5,5%) e

Campania (4,5%), regioni che fanno registrare un impatto che rimane comunque nettamente al di sotto di tutte le regioni centrali e settentrionali (unica eccezione la Valle d'Aosta).

Tabella 2.14 - Distribuzione sul territorio, incidenza sulla popolazione totale e composizione di genere degli stranieri residenti distinti per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, inizio 2002, 2012 e 2020 (valori percentuali)

Regione/ripartizione territoriale	% per regione/ripartizione			% sul totale dei residenti			% donne		
	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020
Piemonte	8,3	8,9	8,2	2,6	8,3	9,6	50,7	53,6	52,3
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,2	2,2	6,7	6,5	54,0	56,2	55,9
Lombardia	24,0	23,5	22,8	3,6	9,8	11,5	48,5	51,6	51,1
Trentino A.A.	2,2	2,1	1,9	3,2	8,3	9,0	49,9	53,7	52,7
Veneto	11,6	11,3	9,6	3,4	9,5	10,0	46,1	51,9	52,2
Friuli -V.G.	2,9	2,4	2,1	3,2	8,0	8,9	50,6	52,5	51,8
Liguria	2,7	2,8	2,8	2,3	7,1	9,1	56,0	55,2	51,6
Emilia-Romagna	10,3	11,2	10,7	3,5	10,5	12,0	48,4	53,4	52,8
Toscana	8,2	8,0	7,9	3,1	8,8	10,8	51,7	54,1	52,8
Umbria	2,1	2,2	1,8	3,3	10,0	10,6	52,2	55,7	55,1
Marche	3,4	3,3	2,6	3,2	8,7	8,6	49,9	54,0	54,3
Lazio	11,3	10,6	12,5	3,0	7,8	10,9	56,5	53,9	51,9
Abruzzo	1,6	1,7	1,7	1,7	5,3	6,5	53,6	54,9	53,5
Molise	0,2	0,2	0,3	0,8	2,6	4,2	57,8	58,3	49,5
Campania	3,0	3,7	5,1	0,7	2,6	4,5	54,4	58,1	50,5
Puglia	2,2	2,1	2,7	0,7	2,1	3,4	49,1	55,4	49,5
Basilicata	0,2	0,3	0,4	0,6	2,3	4,1	49,4	57,5	49,8
Calabria	1,3	1,7	2,1	0,9	3,4	5,5	50,1	55,4	49,5
Sicilia	3,6	3,1	3,8	1,0	2,5	3,9	50,9	52,1	47,6
Sardegna	0,8	0,8	1,0	0,6	1,9	3,2	51,6	57,5	51,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	2,4	6,8	8,4	50,4	53,3	51,7
Nord	62,1	62,4	58,3	3,3	9,3	10,6	48,8	52,5	51,9
Centro	25,0	24,0	24,8	3,1	8,4	10,6	53,7	54,1	52,7
Mezzogiorno	12,9	13,5	16,9	0,8	2,7	4,2	51,7	55,5	49,9

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Si tratta di un collettivo che pur essendo leggermente invecchiato nel tempo rimane nettamente più giovane della popolazione italiana. L'età media è inferiore a quella degli italiani di circa 12 anni (35 contro 47 anni) e la proporzione di giovani, più elevata di quella registrata tra gli italiani, è nettamente maggiore rispetto alla proporzione di anziani che non raggiunge il 5%, pur essendo aumentata rispetto al passato (tab. 2.15 e fig. 2.5).

Anche in relazione a questo aspetto emergono comunque delle interessanti eterogeneità territoriali. **La percentuale di giovani residenti nel Mezzogiorno è la più bassa (14,7%) rispetto alle altre ripartizioni. D'altro canto, lo stesso si rileva per la percentuale di anziani (4,3%) anch'essa più bassa nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni. Ciò a confermare un processo migratorio meno maturo e radicato in questa ripartizione territoriale rispetto agli altri contesti territoriali.**

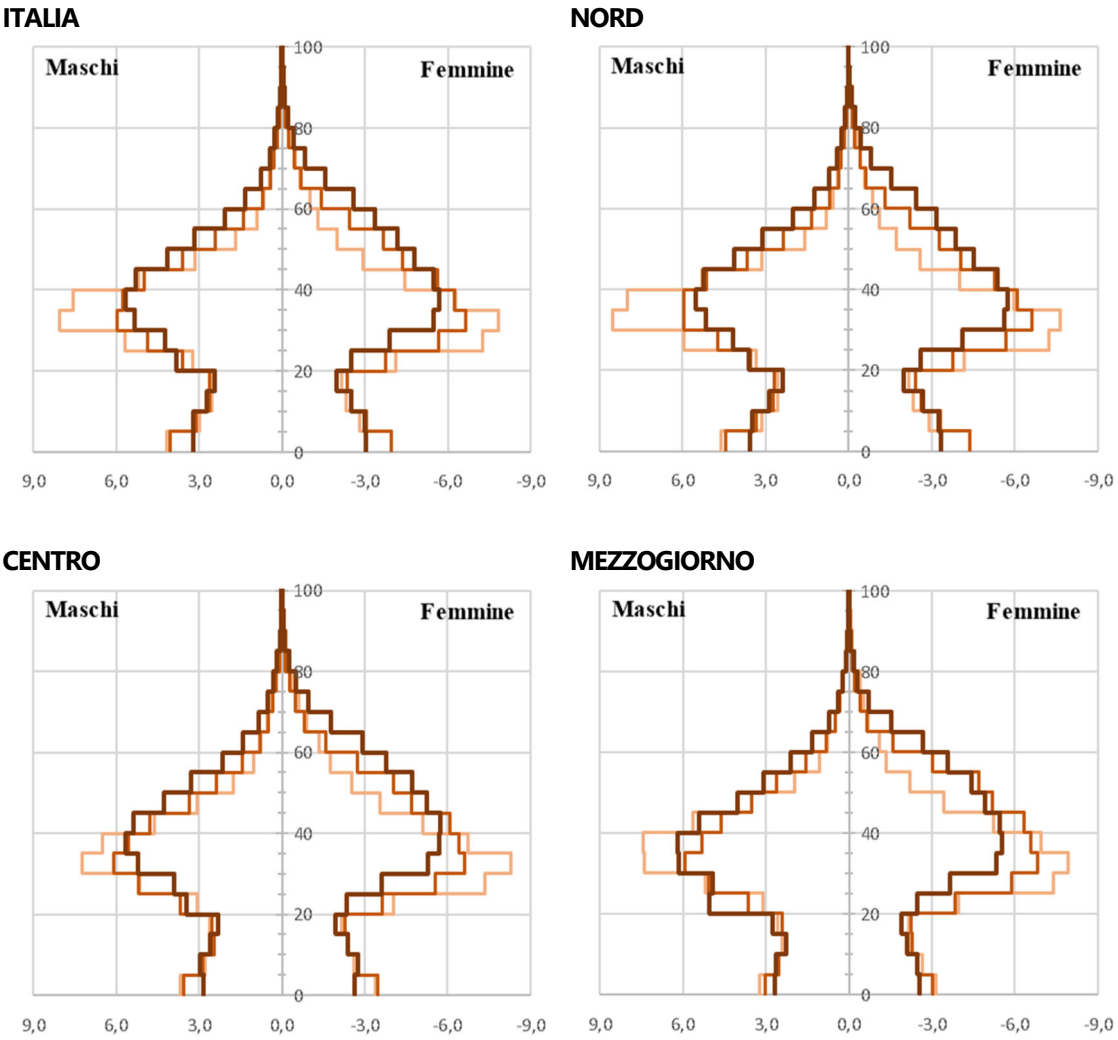
Tabella 2.15 - Caratteristiche strutturali della popolazione straniera residente per regione e grandi ripartizioni territoriali. Italia, 2002, 2012 e 2020 (età media e percentuale di giovani e di anziani)

Regione/ripartizione territoriale	Età media			% giovani (0-14 anni)			% anziani (65 anni e più)		
	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020
Piemonte	30,4	31,8	34,8	19,8	19,7	18,7	3,0	2,6	5,0
Valle d'Aosta	31,6	32,6	36,6	18,7	19,1	15,9	4,1	3,2	6,6
Lombardia	30,2	31,0	34,1	20,4	21,8	19,9	2,5	2,1	4,2
Trentino A.A.	32,5	32,6	35,2	18,9	19,8	18,5	5,3	3,8	6,0
Veneto	29,3	30,9	34,4	20,5	21,4	19,2	1,9	1,9	4,3
Friuli-V.G.	33,6	32,9	36,0	15,1	18,7	17,3	4,5	3,3	6,0
Liguria	34,7	33,4	35,4	15,8	17,5	17,5	6,3	3,9	6,0
Emilia-Romagna	29,5	31,8	34,8	21,0	20,3	18,9	2,2	2,5	5,2
Toscana	31,9	33,0	35,9	17,7	18,4	17,2	3,5	3,3	5,9
Umbria	30,9	33,0	36,9	19,7	18,7	16,2	3,4	3,6	6,7
Marche	29,4	32,4	36,4	21,2	19,4	16,3	2,3	3,3	6,5
Lazio	34,0	33,5	36,9	15,5	16,0	15,4	4,6	2,5	5,0
Abruzzo	31,2	33,1	36,4	17,9	17,5	15,8	3,0	3,5	6,0
Molise	33,1	33,5	34,8	15,3	15,4	13,8	4,2	3,1	4,8
Campania	33,1	35,3	36,7	14,1	13,4	13,7	3,5	1,9	4,0
Puglia	31,7	33,4	34,9	18,1	16,8	15,6	3,7	3,5	4,2
Basilicata	31,1	33,2	34,4	15,5	15,3	14,7	2,2	2,1	3,5
Calabria	32,8	33,5	35,2	14,4	15,2	14,9	2,7	2,4	4,0
Sicilia	32,3	33,0	34,6	18,2	17,2	16,0	3,2	2,5	3,8
Sardegna	35,5	35,5	37,9	12,2	14,3	11,5	4,1	4,1	6,3
ITALIA	31,2	32,2	35,2	18,8	19,3	17,7	3,1	2,6	4,9
Nord	30,4	31,5	34,6	19,9	20,8	19,2	2,8	2,4	4,7
Centro	32,4	33,1	36,5	17,4	17,5	16,1	3,8	3,0	5,6
Mezzogiorno	32,5	33,9	35,7	16,4	15,7	14,7	3,3	2,7	4,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

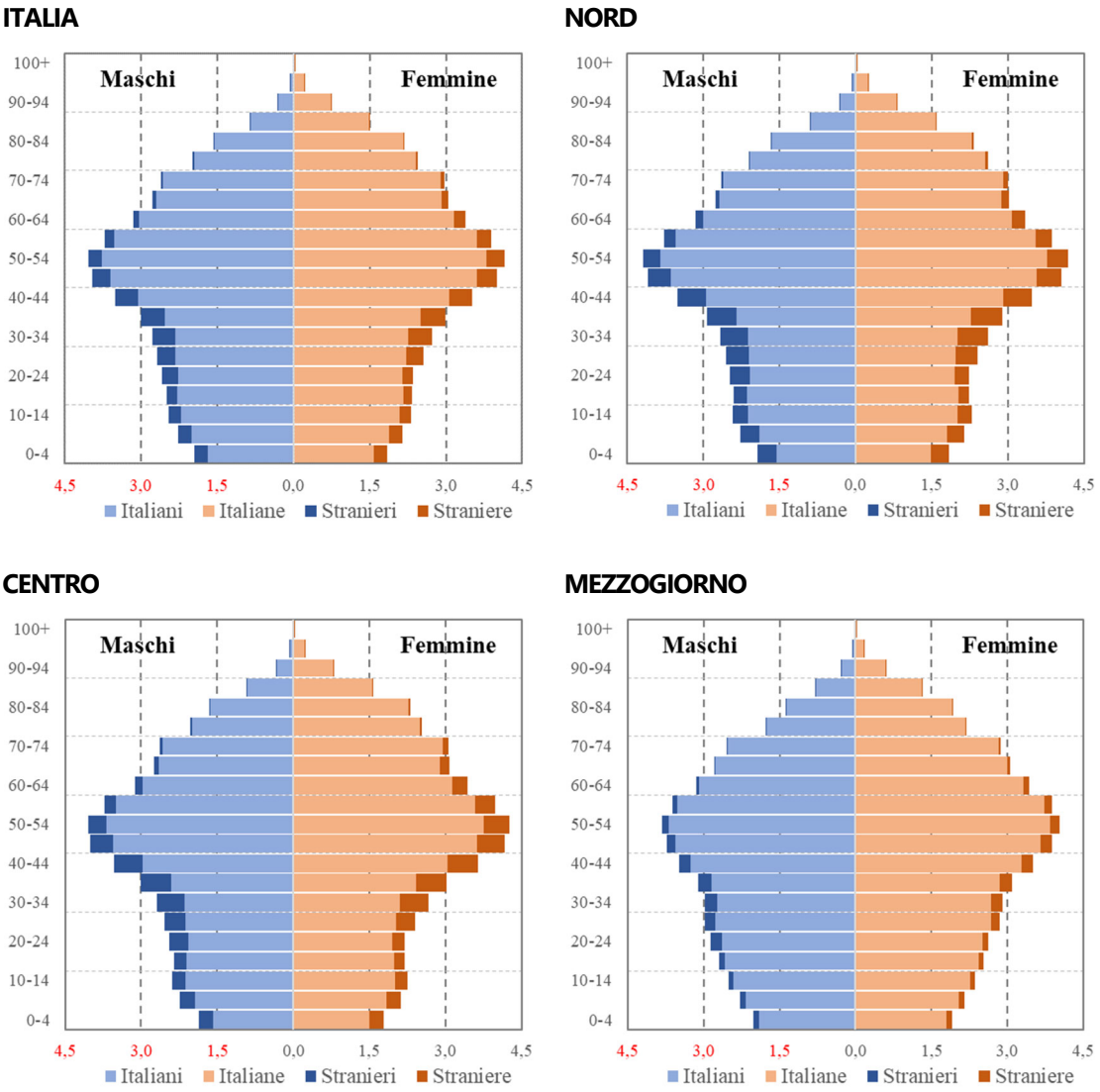
Una disamina più puntuale, che lasciamo in questo caso al lettore, può essere fatta attraverso l'osservazione delle piramidi delle età di stranieri e italiani (fig. 2.5 e 2.6) e dell'andamento del rapporto di mascolinità (fig. 2.7) distintamente per ripartizioni territoriali. In questa sede solo due segnalazioni: la variazione nel tempo del profilo per età testimonia il passaggio da una presenza quasi esclusivamente di lavoratori (forte concentrazione nelle età lavorative under 40) ad una presenza straniera che comprende anche una significativa componente familiare; allo stesso tempo l'importanza relativa dei giovani maschi ventenni tra i residenti nel Mezzogiorno alla data più recente, con una forte prevalenza rispetto alla componente femminile, probabilmente dovuta al peso assunto negli ultimi anni dagli arrivi di richiedenti asilo e profughi (aspetto già richiamato in precedenza).

Figura 2.5 - Piramidi delle età della popolazione straniera residente nelle grandi ripartizioni territoriali. Italia, inizio 2002, 2012 e 2020 (valori percentuali)



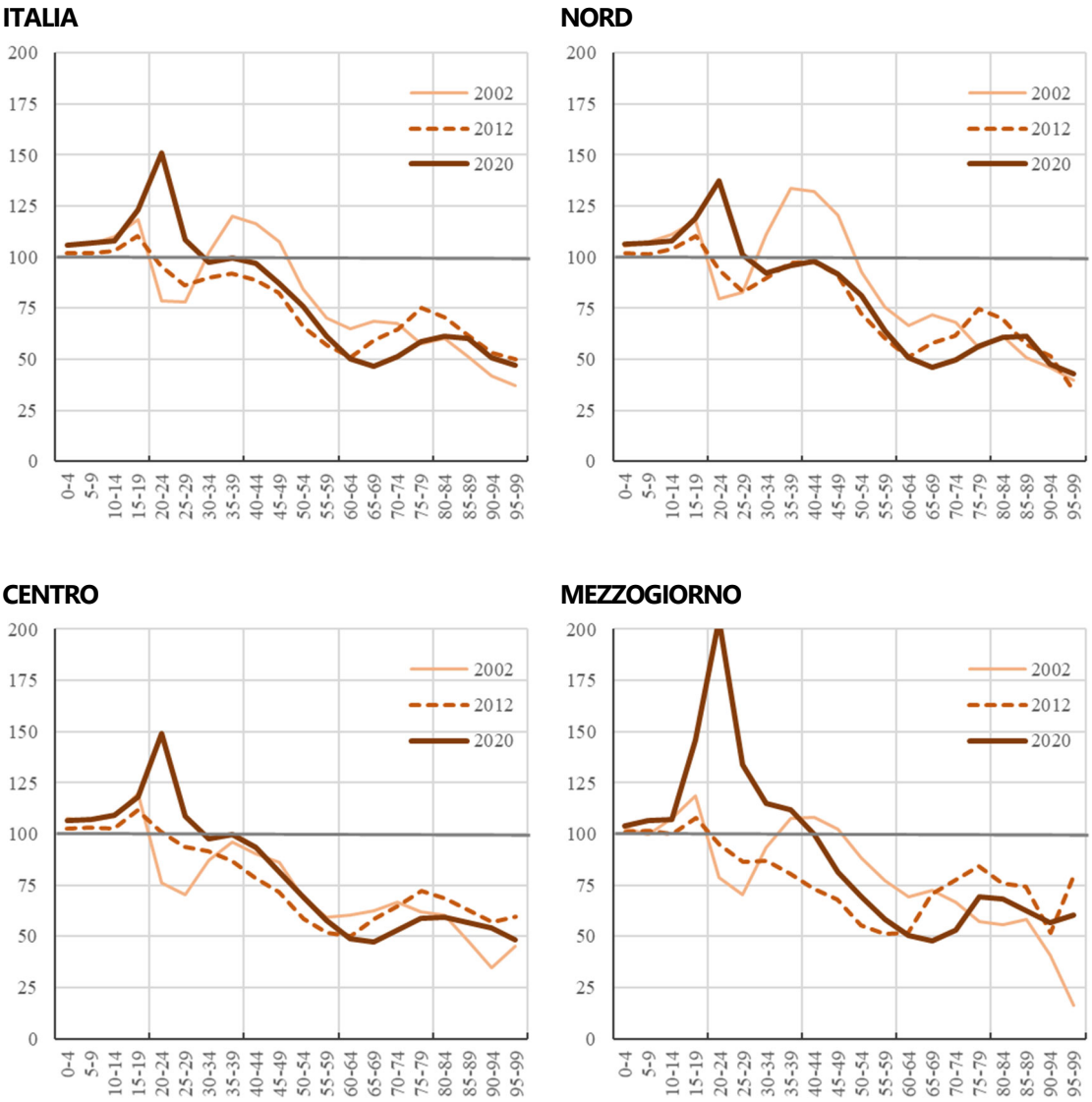
Nota: la tonalità più chiara si riferisce al 2002, quella intermedia al 2012 e quella più scura al 2020.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Figura 2.6 - Piramidi delle età della popolazione residente nelle grandi ripartizioni territoriali distinta per cittadinanza. Italia, inizio 2020 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Figura 2.7 - Rapporto di mascolinità per classi quinquennali di età degli stranieri residenti nelle grandi ripartizioni territoriali. Italia, inizio 2002, 2012 e 2020 (uomini per 100 donne)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il dettaglio per area di cittadinanza mostra come **la metà degli stranieri residenti in Italia sono europei o di altri paesi a sviluppo avanzato.** Gli esteuropei appartenenti all'UE sono oltre un quarto degli stranieri e quelli non comunitari quasi un quinto del totale. Gli asiatici superano il 20% seguiti dagli africani che raggiungono il 13% e quindi dai latinoamericani che raggiungono appena il 7% (tab. 2.16). Anche se le differenze nella composizione del collettivo degli stranieri non sembrano particolarmente evidenti per ripartizione territoriale, emergono in modo più netto quando si scende al dettaglio regionale e per singola cittadinanza. Ciò **dimostra l'importanza di conoscere con precisione la composizione demografica e per provenienza degli stranieri presenti nelle specifiche aree territoriali di insediamento.**

Tabella 2.16 - Stranieri per area di cittadinanza distintamente per regioni e grandi ripartizioni di residenza. Italia, inizio 2020 (valori percentuali)

Regione/ripartizione territoriale	% per area di cittadinanza								
	Psa	Europa dell'Est (UE)	Europa dell'Est (non UE)	Nord Africa	Resto Africa	MO e Asia centr.	Asia orientale	America Latina	Totale
Piemonte	3,5	36,0	17,4	16,2	8,8	4,8	6,4	7,0	100,0
Valle d'Aosta	7,4	32,0	16,1	23,6	5,8	3,3	4,5	7,2	100,0
Lombardia	3,8	17,2	17,1	17,3	8,2	13,4	11,1	11,8	100,0
Trentino A.A.	9,4	22,2	30,8	10,4	5,6	13,5	3,3	4,8	100,0
Veneto	2,7	28,5	25,2	10,9	9,2	11,3	8,7	3,5	100,0
Friuli-V.G.	3,9	30,7	31,0	5,9	7,7	12,6	4,5	3,7	100,0
Liguria	6,0	16,8	22,8	14,2	7,2	7,7	5,1	20,3	100,0
Emilia-Romagna	2,6	21,1	25,5	16,2	10,8	11,9	8,2	3,7	100,0
Toscana	5,7	23,3	22,8	8,6	7,4	8,9	17,5	5,9	100,0
Umbria	5,5	31,2	25,8	13,1	7,2	4,9	4,9	7,5	100,0
Marche	3,9	24,1	25,2	11,3	8,7	13,0	8,4	5,5	100,0
Lazio	5,1	38,5	11,8	6,0	6,1	14,4	10,9	7,2	100,0
Abruzzo	4,9	35,1	25,6	10,7	7,5	5,2	5,8	5,3	100,0
Molise	4,8	34,8	13,2	13,1	16,6	10,0	2,3	5,2	100,0
Campania	2,5	23,1	22,2	11,8	11,8	17,8	6,7	4,0	100,0
Puglia	4,4	31,3	20,1	9,7	13,6	12,0	6,0	2,8	100,0
Basilicata	2,8	43,0	13,7	11,4	12,8	8,6	4,7	2,9	100,0
Calabria	2,8	42,2	11,0	15,8	9,3	11,1	5,3	2,5	100,0
Sicilia	4,0	32,5	7,4	20,1	13,3	13,8	6,4	2,6	100,0
Sardegna	9,2	29,9	9,7	10,0	19,2	7,7	9,7	4,5	100,0
ITALIA	4,1	26,6	19,6	13,1	8,9	11,7	9,2	7,0	100,0
Nord	3,7	23,1	21,3	15,1	8,8	11,2	8,7	8,1	100,0
Centro	5,2	31,6	17,7	7,9	6,9	11,8	12,3	6,6	100,0
Mezzogiorno	3,9	31,1	16,4	13,6	12,2	13,0	6,3	3,5	100,0

Note: (a) Tra i paesi a sviluppo avanzato (Psa) sono considerati quelli dell'Europa occidentale, settentrionale e meridionale, quelli dell'Oceania, Canada, Stati Uniti, Giappone e Israele.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Relativamente alle regioni oggetto di indagine - Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia - emergono interessanti peculiarità. Gli stranieri residenti in Campania sono in

oltre il 45% dei casi cittadini di un paese dell'Europa dell'Est, con una leggera prevalenza della componente comunitaria. Rilevante è anche la quota degli asiatici e degli africani, in entrambi i casi prossima ad un quarto della presenza straniera complessiva. In Puglia la percentuale di stranieri dell'Europa orientale comunitaria sfiora un terzo del totale degli stranieri residenti. La quota sale ad oltre il 50% del totale delle presenze se prendiamo in considerazione anche gli stranieri dell'Europa dell'Est comunitaria, pari a 1/5 del totale. Basilicata e Calabria presentano dei profili non troppo dissimili: in entrambi i contesti, infatti, la proporzione di cittadini dell'Europa dell'Est comunitaria è nettamente predominante (43,0% nel primo caso e 42,2% nel secondo); significative sono anche le presenze dall'Africa e dall'Asia. Nel caso della Sicilia, oltre agli esteuropei comunitari risultano particolarmente numerosi anche gli africani, in particolare quelli della costa mediterranea.

La composizione di genere appare particolarmente differente in base alla cittadinanza degli immigrati e tale aspetto emerge chiaramente anche nel caso in cui si considerano le macroaree di provenienza (Tabella 2.17). In modo schematico, appare chiaro come tra gli esteuropei e i latinoamericani, così come tra i cittadini dei paesi maggiormente sviluppati, la componente femminile risulti prevalente, mentre tra gli africani e i cittadini del Medio Oriente, dell'Asia centrale e dal sub-continente indiano sono i maschi a risultare numericamente predominanti. Pur con delle differenze non trascurabili, questo stato di cose è confermato anche all'interno delle singole regioni e la prevalenza degli uomini o delle donne all'interno della popolazione straniera residente è spesso legata al peso delle diverse nazionalità.

Tabella 2.17 - Percentuali donne distintamente per area di cittadinanza e regione o grande ripartizione di residenza. Italia, inizio 2020

Regione/ripartizione territoriale	% donne								
	Psa	Europa dell'Est (UE)	Europa dell'Est (non UE)	Nord Africa	Resto Africa	MO e Asia centr.	Asia orientale	America Latina	Totale
Piemonte	59,5	56,7	56,3	47,2	34,1	35,2	52,8	61,8	52,3
Valle d'Aosta	62,6	64,9	59,1	45,7	27,7	38,4	54,3	66,2	55,9
Lombardia	59,3	56,3	59,9	42,4	37,0	42,5	53,4	58,6	51,1
Trentino A.A.	59,3	61,0	55,0	47,2	31,3	39,2	54,8	60,8	52,7
Veneto	59,8	56,2	57,8	46,5	37,1	41,5	51,8	64,9	52,2
Friuli-V.G.	58,2	56,2	55,4	46,3	42,8	34,0	53,8	64,4	51,8
Liguria	60,1	60,8	55,4	40,8	28,2	36,4	53,8	58,2	51,6
Emilia-Romagna	58,9	60,7	60,3	46,2	37,3	41,3	52,4	63,3	52,8
Toscana	62,3	64,0	53,7	43,4	27,9	43,4	50,8	61,2	52,8
Umbria	58,0	64,7	56,1	45,1	35,4	34,5	52,7	60,9	55,1
Marche	56,2	67,2	58,5	48,0	34,2	38,1	51,9	63,6	54,3
Lazio	60,5	56,3	61,3	35,6	36,9	34,6	56,1	62,2	51,9
Abruzzo	56,9	62,0	55,5	42,3	27,1	30,5	53,7	65,8	53,5
Molise	57,1	63,9	60,0	42,5	22,5	25,6	55,0	66,4	49,5
Campania	65,4	62,7	69,8	31,9	23,2	33,6	52,8	69,6	50,5
Puglia	58,8	63,1	53,5	40,0	22,1	36,0	52,4	72,6	49,5
Basilicata	58,9	61,9	57,1	40,8	17,3	26,7	51,7	73,9	49,8
Calabria	61,2	58,3	67,6	42,7	19,5	24,6	54,4	64,4	49,5
Sicilia	61,9	61,1	58,1	36,2	25,3	37,9	52,4	69,2	47,6
Sardegna	56,3	70,0	73,6	41,8	20,7	32,3	51,7	65,1	51,9
ITALIA	59,9	59,0	58,8	42,7	32,7	38,6	53,0	61,1	51,7
Nord	59,4	57,4	58,5	44,4	36,4	41,0	52,9	60,0	51,9
Centro	60,6	59,6	57,2	41,3	33,4	37,1	53,3	61,9	52,7
Mezzogiorno	60,4	62,0	62,9	37,3	23,0	33,6	52,8	68,6	49,9

Note: (a) Tra i paesi a sviluppo avanzato (Psa) sono considerati quelli dell'Europa occidentale, settentrionale e meridionale, quelli dell'Oceania, Canada, Stati Uniti, Giappone e Israele.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

L'eterogeneità nella composizione per cittadinanza è un tratto distintivo della presenza straniera in Italia. Tuttavia, alcuni *patterns* sembrano ormai consolidati e persistenti**. I cittadini romeni rappresentano in Italia, così come in tutte le ripartizioni, la prima cittadinanza straniera residente.** A livello nazionale, questa comunità rappresenta più di un quinto e meno di un quarto del totale degli stranieri. Una quota che si attesta al 20% nel nord del Paese e sale ben oltre il 25% nel centro, presumibilmente per effetto dell'attrazione esercitata da Roma capitale. Il primato dei Romeni si conferma in tutte le regioni italiane ad eccezione della Liguria, dove la prima comunità in termini numerici è quella albanese, e **della Campania, dove gli Ucraini sono i più numerosi**. Da notare comunque che, in entrambi i contesti regionali, i romeni sono comunque al secondo posto e rappresentano quote rilevanti rispetto al totale degli stranieri residenti.

Sempre a livello nazionale dopo i Romeni troviamo Albanesi, Marocchini, Cinesi e Ucraini. Una classifica leggermente diversa da quella del **Mezzogiorno dove dopo i romeni troviamo i Marocchini, gli Ucraini, gli Albanesi ed i Cinesi.** In effetti, guardando alle regioni di nostro interesse, possiamo notare alcuni tratti distintivi su cui vale la pena riflettere brevemente. La Campania, unico caso in Italia dove la collettività maggiormente numerosa a livello regionale è quella ucraina, presenta nei primi cinque posti della graduatoria la comunità dello Sri Lanka che si colloca al quarto posto essendo il gruppo chiaramente più consistente nel capoluogo regionale. La Puglia ricalca pressoché specularmente la composizione nazionale ad eccezione del quinto posto dove troviamo i Senegalesi, unico caso tra tutti i contesti regionali italiani (se si esclude la Sardegna). In Basilicata entrano al quarto e al quinto posto rispettivamente la comunità nigeriana e quella indiana mentre in Calabria troviamo i cittadini bulgari al terzo posto, unico caso nel contesto italiano, seguiti da Ucraini e, come nel caso della Basilicata, dalla comunità Indiana. Molto peculiare è anche la situazione della Sicilia dove la comunità tunisina, storica presenza straniera nell'Isola, è la seconda collettività più numerosa seguita dai Marocchini, anch'essi provenienti dal vicino Nord Africa. Anche in questo caso, come rilevato in Campania, la comunità srilankese ha una rilevanza numerica importante nel panorama regionale, collocandosi al quarto posto della graduatoria per la forte presenza nei tre capoluoghi metropolitani della regione.

Tabella 2.18 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri per regione o grande ripartizione di residenza. Italia, inizio 2020 (numero minimo di cittadinanze necessarie per arrivare al 50 e al 75% del totale degli stranieri, sigla prime cinque cittadinanze e pe

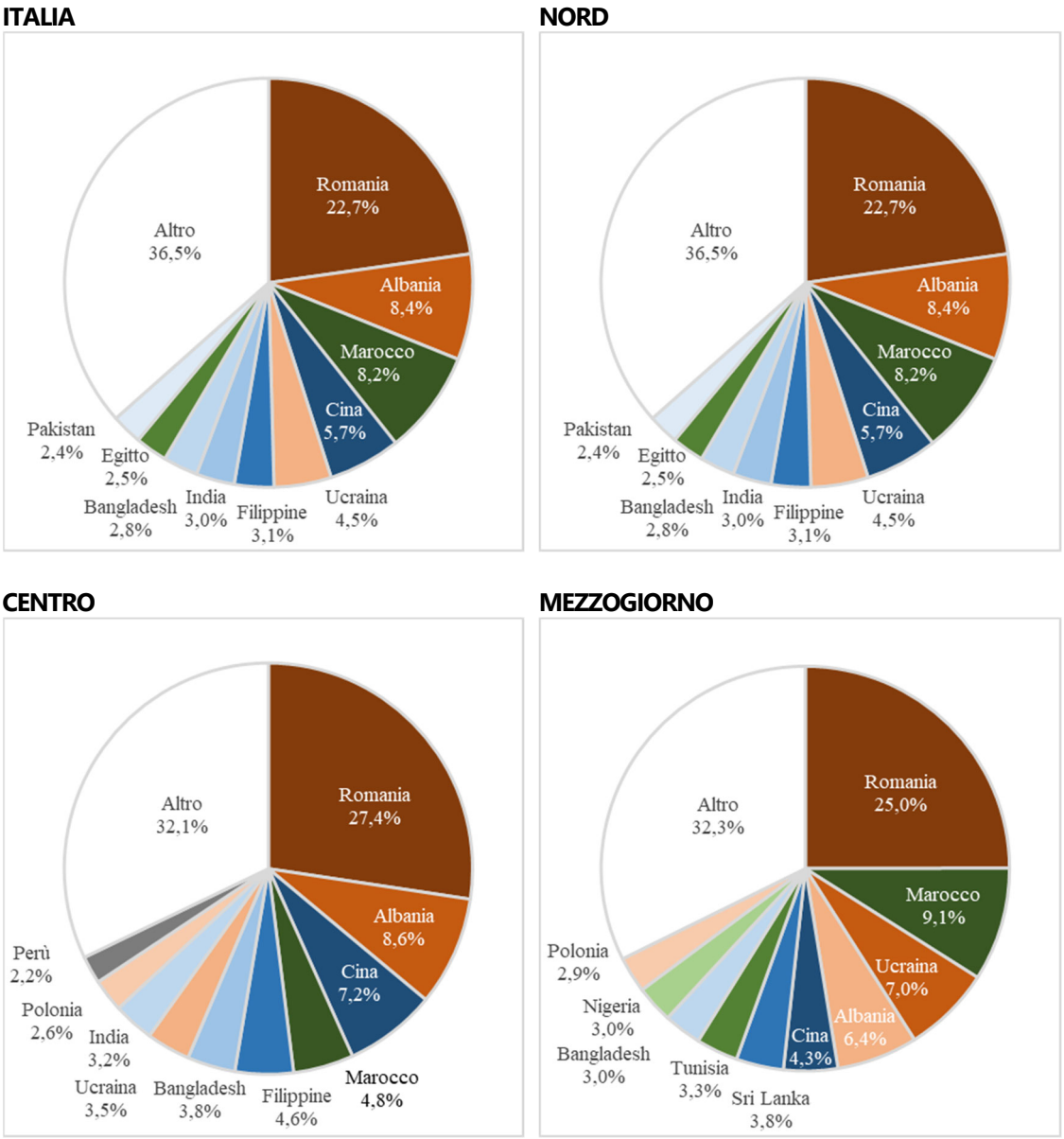
Regione/ripartizione territoriale	N. min. cittad. per arrivare al		Prime cinque cittadinanze (sigle)(a)					% sul totale degli stranieri delle prime cinque cittadinanze				
	50%	75%	1a	2a	3a	4a	5a	1a	2a	3a	4a	5a
Piemonte	3	11	ROU	MAR	ALB	CHN	NGA	33,9	12,9	9,5	4,7	2,9
Valle d'Aosta	3	10	ROU	MAR	ALB	CHN	UKR	29,0	19,1	8,5	3,7	3,3
Lombardia	7	14	ROU	MAR	ALB	EGY	CHN	15,0	8,0	7,6	7,6	5,9
Trentino A.A.	7	16	ROU	ALB	MAR	PAK	DEU	14,1	11,8	7,5	6,9	5,1
Veneto	5	12	ROU	MAR	CHN	ALB	MDA	25,6	9,2	7,2	6,7	6,4
Friuli-V.G.	6	15	ROU	ALB	SRB	UKR	BGD	23,2	8,9	5,6	5,0	4,6
Liguria	4	13	ALB	ROU	ECU	MAR	CHN	14,8	14,3	11,5	10,1	3,8
Emilia-Romagna	5	13	ROU	MAR	ALB	UKR	CHN	17,4	11,3	10,6	5,9	5,4
Toscana	4	13	ROU	ALB	CHN	MAR	PHL	19,9	14,6	14,1	6,7	3,1
Umbria	3	12	ROU	ALB	MAR	UKR	MKD	27,1	13,0	10,0	5,1	3,8
Marche	6	13	ROU	ALB	MAR	CHN	PAK	19,1	11,4	7,9	6,9	4,3
Lazio	4	13	ROU	PHL	BGD	IND	CHN	33,9	6,7	5,6	4,5	3,7
Abruzzo	3	11	ROU	ALB	MAR	CHN	UKR	29,3	13,0	9,1	4,7	4,3
Molise	4	15	ROU	MAR	ALB	NGA	IND	28,7	11,1	5,9	5,7	4,1
Campania	5	12	UKR	ROU	MAR	LKA	CHN	16,3	16,2	8,8	6,8	4,9
Puglia	4	13	ROU	ALB	MAR	CHN	SEN	25,4	15,9	7,5	4,5	3,3
Basilicata	3	9	ROU	ALB	MAR	NGA	IND	38,1	9,1	7,8	4,4	4,4
Calabria	3	10	ROU	MAR	BGR	UKR	IND	32,2	14,2	6,2	5,7	4,2
Sicilia	4	11	ROU	TUN	MAR	LKA	ALB	28,7	10,9	8,0	6,7	4,8
Sardegna	5	15	ROU	SEN	MAR	CHN	UKR	25,4	8,6	8,2	6,1	4,7
ITALIA	6	16	ROU	ALB	MAR	CHN	UKR	22,7	8,4	8,2	5,7	4,5
Nord	6	16	ROU	MAR	ALB	CHN	UKR	20,1	9,4	8,8	5,5	4,3
Centro	5	15	ROU	ALB	CHN	MAR	PHL	27,4	8,6	7,2	4,8	4,6
Mezzogiorno	5	13	ROU	MAR	UKR	ALB	CHN	25,0	9,1	7,0	6,4	4,3

Nota: (a) Sono utilizzate le seguenti sigle internazionali a tre caratteri (Codice ISO 3166 alpha3): ALB=Albania; BGD=Bangladesh; BGR=Bulgaria; CHN= Cina; DEU=Germania; ECU=Ecuador; EGY=Egitto; IND=India; LKA=Sri Lanka; MAR=Marocco; MDA=Moldova; MKD=Macedonia; NGA=Nigeria; PAK=Pakistan; PHL=Filippine; ROU=Romania; SEN=Senegal; SRB=Serbia; TUN=Tunisia; UKR=Ucraina.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il quadro si arricchisce molto se prendiamo in considerazione le prime 10 collettività straniere (Figura 2.8)**. Nel Mezzogiorno troviamo alcune collettività che sono completamente assenti nelle altre ripartizioni e, conseguentemente, a livello Italia.** Almeno da questo punto vista quindi si evidenzia una specificità del contesto meridionale e insulare del Paese. Più nello specifico al sesto posto troviamo la collettività dello Sri Lanka, che è del tutto assente nella *top-ten* delle altre ripartizioni. Stesso dicasi per la Tunisia, settimo posto nel Meridione e per la Nigeria, nono posto. Bangladesh e Polonia, al contrario, sono comunità presenti anche nelle altre ripartizioni, con i secondi solo nel centro. Ma è anche l'assenza di alcune collettività, nelle prime dieci naturalmente, a differenziare il Mezzogiorno. In particolare, l'assenza dei Filippini: storicamente presenti a Roma, a Milano e in altri comuni di grandi dimensioni demografiche del centro-nord (Conti e Strozza, 2006).

Figura 2.8 - Primi dieci paesi di cittadinanza degli stranieri per grandi ripartizioni territoriali di residenza. Italia, inizio 2020 (valori percentuali)



Nota: (a) Per distinguere i continenti di provenienza vengono utilizzate gradazioni di arancione per i paesi europei, di verde per i paesi africani, di blu per i paesi asiatici e di grigio per i paesi americani. Nel passaggio da una posizione a quella successiva della graduatoria la tonalità diventa più chiara.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

2.5 Segnali di radicamento e integrazione

Le statistiche sui permessi di soggiorno in corso di validità ad una certa data vanno considerate con grande cautela visto che riescono a cogliere in modo approssimativo l'effettiva presenza regolare sul territorio dei cittadini non comunitari.

Questo dipende principalmente dal fatto che i titolari dei permessi a tempo indeterminato potrebbero continuare ad essere conteggiati pur avendo lasciato il paese. Negli ultimi 2-3 anni l'Istat ha provveduto a verificare la presenza sul territorio facendo ricorso ai segnali provenienti da altre fonti. In particolare, è stata verificata l'iscrizione anagrafica e in caso di cancellazione dall'anagrafe che non ha dato luogo ad una re-iscrizione a breve distanza si è provveduto ad eliminare il soggetto dall'archivio. Si è anche proceduto a ripulire lo stesso dei permessi rilasciati a persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Tali operazioni, che non hanno avuto continuità nel tempo, rendono difficile fare considerazioni sull'evoluzione temporale dei permessi validi.

Poiché lo scopo prevalente è confrontare la situazione tra le regioni col fine di trarre alcuni segnali sulla presenza di differenze nei livelli di stabilità e inclusione, l'utilizzazione delle suddette statistiche può essere considerata appropriata. Appare **evidente come i cittadini non comunitari presenti nel centro-nord siano lungo soggiornanti in una proporzione maggiore rispetto a quelli che vivono nel Mezzogiorno. Tale situazione si conferma nel corso del decennio appena passato anche se le differenze sembrano ridursi.** Questo aspetto si rileva anche in relazione alle cinque regioni oggetto di interesse senza ravvisare particolari elementi di differenziazioni interregionali.

Anche gli stranieri diventati italiani, i naturalizzati, sono fortemente concentrati nel centro-nord dove risulta più elevato che nelle regioni meridionali e insulari il loro impatto sugli stranieri. **In altri termini, nelle regioni centrali e settentrionali i naturalizzati sono in rapporto agli stranieri una proporzione più elevata di quella registrata nel resto del territorio nazionale.** Si potrebbe quindi ritenere che in queste regioni il processo di integrazione, che vede nell'acquisizione della cittadinanza un obiettivo finale o, comunque, una tappa di rilevante importanza, sia più maturo rispetto ai contesti meridionali.

Tabella 2.19 - Stranieri non comunitari titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo e italiani per acquisizione per regione o grande ripartizione di residenza. Italia, 2011-2020 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Regione/ripartizione territoriale	Permessi di soggiorno di lungo periodo						Italiani per acquisizione			
	v.a. (in migliaia)			% sul totale dei permessi			v.a. (in migliaia)		per 100 stranieri	
	2012	2016	2020	2012	2016	2020	2011	2018	2011	2018
Piemonte	135,4	162,1	152,0	51,9	57,7	60,4	56,9	140,2	15,8	33,1
Valle d'Aosta	3,0	3,1	2,6	46,5	52,7	50,3	2,1	4,8	24,7	58,6
Lombardia	536,8	637,3	603,8	55,1	61,7	64,6	123,0	313,1	13,0	27,1
Trentino A.A.	47,6	52,7	44,2	65,8	70,2	67,0	19,7	40,4	23,1	42,5
Veneto	253,5	297,2	259,0	59,5	68,9	70,4	70,1	159,4	15,3	32,7
Friuli-V.G.	49,2	53,9	47,6	53,9	62,6	59,0	33,5	48,3	34,6	45,3
Liguria	57,9	74,9	76,5	53,2	63,1	66,8	22,2	46,8	20,0	33,0
Emilia-Romagna	246,1	300,4	274,3	54,2	65,1	67,9	61,3	143,6	13,6	26,8
Toscana	148,2	196,2	195,1	52,1	59,2	64,6	47,7	91,1	14,8	22,3
Umbria	31,5	42,6	40,5	48,0	64,3	67,1	11,4	23,3	13,0	24,4
Marche	73,3	79,8	68,4	58,8	65,8	67,3	23,7	48,9	17,8	36,0
Lazio	146,4	198,7	232,9	42,0	49,3	57,6	66,6	104,5	15,6	15,4
Abruzzo	27,1	35,2	33,7	51,9	61,0	59,9	19,3	28,6	28,3	32,9
Molise	2,2	3,1	3,4	48,2	48,5	41,2	3,7	4,4	46,3	31,6
Campania	51,4	76,7	100,1	36,2	44,7	58,0	31,2	37,9	21,0	14,7
Puglia	27,3	38,9	46,1	42,1	48,7	56,0	21,9	28,4	26,5	21,2
Basilicata	3,2	4,7	5,5	42,2	46,9	47,5	3,0	3,9	23,4	17,4
Calabria	14,7	21,8	25,4	35,4	43,4	50,1	13,9	18,2	21,2	16,7
Sicilia	32,0	46,7	56,6	37,2	41,2	49,5	31,6	42,0	25,2	21,8
Sardegna	9,3	12,5	14,4	41,9	47,3	54,7	8,6	10,9	27,9	20,1
ITALIA	1.896,2	2.338,4	2.282,2	52,1	59,5	63,1	671,4	1.338,8	16,7	26,0
Nord	1.329,6	1.581,6	1.460,1	55,5	63,4	65,6	388,8	896,6	15,4	30,4
Centro	399,4	517,3	537,0	48,5	56,1	61,8	149,4	267,8	15,4	20,3
Mezzogiorno	167,3	239,5	285,1	39,7	46,5	54,6	133,1	174,4	24,6	20,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

In effetti, le più favorevoli condizioni economiche legate soprattutto a un mercato del lavoro più dinamico e regolamentato, potrebbero favorire un migliore inserimento degli stranieri nei tessuti socio-economici locali delle regioni del centro-nord. Una condizione, quella lavorativa, non sufficiente ma sicuramente necessaria – una precondizione potremmo dire – per un percorso di integrazione meno complicato. Purtroppo, come noto, le condizioni macroeconomiche generali e la situazione del mercato del lavoro sono nel Mezzogiorno storicamente meno rosee di quelle delle altre ripartizioni italiane. I tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, sono particolarmente elevati, così come critici risultano i valori di altri importanti indicatori di malessere socioeconomico: ad esempio, la dispersione scolastica o, più in generale, la quota di Neet, cioè di giovani che non studiano, non lavorano e non stanno seguendo corsi di formazione professionale.

Tutte queste condizioni locali differenziali, tipicamente italiane secondo il famoso schema duale Nord-Sud che, almeno da un punto di vista economico, sembra ancora esistere e persistere, potrebbero contribuire a spiegare un percorso più difficile di integrazione per gli stranieri residenti nelle regioni del Mezzogiorno. D'altro canto, proprio in questa parte d'Italia si registrano probabilmente le situazioni di maggiore sfruttamento dei lavoratori stranieri anche a causa della relativa importanza comparativa del settore agricolo.

2.6 Conclusioni: le coordinate di riferimento

Tirando le fila del discorso ci sembra di poter asserire l'esistenza di almeno una mezza dozzina di punti che ci sono apparsi rilevanti.

Esiste ancora una specificità demografica del Mezzogiorno? La risposta alla domanda è no se ci riferiamo a una dimensione puramente quantitativa; la risposta è assolutamente sì se invece poniamo l'accento sul *quid*.

Infatti, come ampiamente visto, i fenomeni macro-demografici che caratterizzano l'Italia, *in primis* invecchiamento e bassa fecondità, riguardano ormai tutte le ripartizioni territoriali e anche se permane una certa variabilità tra queste – il Mezzogiorno è ancor oggi leggermente meno invecchiato delle altre ripartizioni territoriali – il divario è ormai labile e destinato a scomparire.

Diverso è invece ciò che concerne gli scambi di popolazione e questo non solo in termini di volume ma anche, appunto, di soggetti coinvolti, di *quid* dunque. **Il Mezzogiorno, da questo punto di vista, è l'anello debole della catena territoriale demografica italiana. È una ripartizione che non è in grado di auto-contenere la propria popolazione, soprattutto giovane o comunque in età attiva, che migra prima di tutto verso le altre aree del paese. Al contempo attrae poco, comparativamente alle altre ripartizioni territoriali, dall'estero e troppo poco dall'interno.**

Le condizioni che solitamente sono poste alla base di una qualsivoglia crescita di tipo demo-economico sembrano dunque venir meno a monte. Tale fragilità si ripercuote, in una certa misura, anche sulla componente straniera e, in modo particolare, su quella meno stabile e meno visibile. Sul primo punto basta vedere negli ultimi anni l'importanza che nel Mezzogiorno hanno avuto i motivi di soggiorno per richiedenti asilo mentre sul secondo le regolarizzazioni che, soprattutto in Campania, hanno riguardato quote di cittadini stranieri più elevate di quelle delle altre ripartizioni. Al Sud, dunque, ci sono percentuale di stranieri residenti minori rispetto al Nord e al Centro ma proporzioni di irregolari verosimilmente maggiori.

Il Mezzogiorno, inoltre, sembra garantire un processo di integrazione della popolazione straniera più complicato e testimoniato dalla minore rilevanza delle acquisizioni di cittadinanza così come dalla minor quota di permessi di soggiorno di lunga durata. Aspetti questi sicuramente condizionati da un contesto economico e del mercato del lavoro meno dinamico rispetto a quelli del centro-nord d'Italia.

La demografia e i territori, con le loro caratteristiche storiche e culturali, sono un tutt'uno e lo spazio, giova ricordarlo, è una variabile continua che solo a fini 'operativi' viene spezzato. In questo senso, la prossimità geografica del Mezzogiorno ad aree in via di sviluppo, il Nord Africa ad esempio, e la collocazione del Nord e di parte del Centro lungo la dorsale economica europea denominata 'Blue banana', che si estende da Milano fino a Londra e che si caratterizza per essere un'area fortemente interconnessa e ad alta densità demografica che ha rappresentato storicamente l'asse di sviluppo socio-economico della vecchia Europa, non è un caso ma, di certo, non può rappresentare un alibi.

CAPITOLO 3
Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Campania

3.1 Introduzione

La **Campania rimane tuttora un'importante area di origine dei flussi migratori** diretti verso le altre regioni italiane, in special modo verso il Centro-Nord (Colucci e Gallo, 2020), e verso l'Unione europea e gli altri paesi del Pianeta, soprattutto quelli maggiormente sviluppati. Ampia è la colonia dei campani che tuttora risiede fuori regione, sul restante territorio italiano (Buonomo e Strozza, 2020) o all'estero (Fondazione Migrantes, 2020).

Da alcuni decenni, tuttavia, la Campania è diventata anche la principale regione del Mezzogiorno d'Italia ad accogliere immigrati stranieri (Calvanese e Pugliese, 1991; Pugliese, 1996; Pane e Strozza, 2000; Amato e Coppola, 2009; de Filippo e Strozza, 2015). Se all'inizio si trattava prevalentemente di presenze irregolari e temporanee (de Filippo e Morlicchio, 1992), con il passare del tempo il collettivo degli stranieri stabilitisi sul territorio regionale si è accresciuto numericamente ed è diventato maggiormente radicato (de Filippo e Strozza, 2015). Da area di **transito degli immigrati la regione è diventata anche luogo di insediamento stabile** con un impatto della presenza straniera che in alcuni comuni ha raggiunto e superato il livello medio registrato nelle regioni centro-settentrionali (de Filippo e Strozza, 2015; Gabrielli e Strozza, 2018).

Obiettivo di questo capitolo è ripercorrere nel tempo l'evoluzione demografica delle province campane mostrando il ruolo giocato dalla **componente naturale e da quella migratoria**, dedicando particolare attenzione **all'impatto recente dell'immigrazione straniera su una popolazione locale** che è ormai avviata da anni verso un sempre più rapido e intenso processo di invecchiamento. L'analisi dell'immigrazione straniera e delle caratteristiche della popolazione straniera residente consentirà di apprezzare la specificità del fenomeno migratorio nelle diverse provincie campane e nelle due aree locali di approfondimento (Baia Domizia e Piana del Sele). Le cartografie tematiche, disponibili per la Campania e per tutte le altre regioni nell'Allegato 1 al rapporto, consentono inoltre al lettore di scendere al dettaglio comunale e di apprezzare i *patterns* spaziali dei diversi indicatori[2].

[2] Queste figure sono richiamate nel testo di questo e degli altri capitoli regionali con la lettera A che segue il numero del capitolo e precede la numerazione progressiva dei cartogrammi. La lettera A sta per 'Allegato'.

3.2 Crescita zero e invecchiamento

Negli ultimi **40 anni la popolazione residente in Campania è passata da 5.463.000 a 5.712.000**, con una crescita prevalentemente concentrata nel primo ventennio. Infatti, negli ultimi 8 anni la popolazione è risultata addirittura in decremento (Tabella 3.1). Significative sono le differenze tra le cinque province: particolarmente critica è la situazione demografica in quelle interne di **Avellino e Benevento** che fanno registrare per tutto il periodo considerato **tassi di incremento negativi o al più nulli** con **un decremento particolarmente marcato negli ultimi 8 anni** (-5,5 persone in media all'anno per 1.000 abitanti, con valori particolarmente negativi in alcuni comuni, come emerge dalla fig. 3A.1); intermedia è la situazione dell'area metropolitana di Napoli che nell'ultimo ventennio ha sperimentato una contenuta diminuzione della popolazione (-0,2 e -0,8 per 1.000 rispettivamente nei periodi 2002-2011 e 2012-2019); mentre appare meno critica la situazione nel salernitano e soprattutto nel casertano dove la crescita demografica è stata in passato più forte (6 per 1.000) e anche nell'ultimo periodo la popolazione si è accresciuta (tasso di incremento dell'1,2 per 1.000), soprattutto nelle realtà costiere (fig. 3.A.1).

Tabella 3.1 - Popolazione residente per provincia. Campania, 1982-2020 (valori assoluti in migliaia e tassi di incremento per 1.000 abitanti)

Provincia	Residenti ad inizio anno (in migliaia)				Tassi di incremento medio annuo (per 1.000 ab.)		
	1982	2002	2012	2020	1982-2001	2002-2011	2012-2019
Caserta	756	852	905	914	6,0	6,0	1,2
Benevento	289	287	285	272	-0,4	-0,7	-5,5
Napoli	2.969	3.059	3.053	3.034	1,5	-0,2	-0,8
Avellino	434	429	429	410	-0,6	0,0	-5,5
Salerno	1.014	1.073	1.093	1.081	2,8	1,8	-1,3
Campania	5.463	5.699	5.764	5.712	2,1	1,1	-1,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Evidente è il **processo di invecchiamento della popolazione campana** (Tabella 3.2), testimoniato dall'innalzamento dell'età media dei residenti (nel 1982 era di 32,3 anni e ad inizio 2020 è di 43 anni) e dalla percentuale di persone con 65 anni e più (da meno del 10% a quasi il 20% in meno di 40 anni).

La Campania rimane però tra tutte le regioni italiane quella **con il livello di invecchiamento più contenuto**, anche se il processo appare ormai abbastanza avanzato con differenze sensibili all'interno del territorio regionale. Nelle **due province interne** e

in quella di Salerno (e, come mostrano le fig. 3A.2 e 3A.3, in special modo in numerosi comuni di queste tre province, soprattutto quelli più interni) la **percentuale di anziani è maggiore o simile a quella registrata nel Mezzogiorno** (21,7%) e nettamente più elevata che nelle altre due realtà provinciali, dove l'invecchiamento demografico è più o meno assimilabile al livello medio italiano di circa 20 anni fa (alla data più recente la quota di anziani è il 18,3% a Napoli e il 17,9% a Caserta), con valori particolarmente bassi (al di sotto del 15%) nella parte meridionale del casertano e nei comuni del napoletano confinanti con quelli della fascia costiera (fig. 3A.3).

Tabella 3.2 - Età media e percentuale di anziani (65 anni e più) per provincia. Campania, 1982-2020

Provincia	Età media della popolazione				% di anziani (65 anni e più)			
	1982	2002	2012	2020	1982	2002	2012	2020
Caserta	31,9	37,1	39,8	42,2	9,3	13,4	15,4	17,9
Benevento	36,4	41,1	43,7	45,7	14,4	19,9	21,1	23,1
Napoli	31,0	36,7	39,7	42,2	8,3	12,5	15,3	18,3
Avellino	35,7	40,6	43,2	45,5	13,5	18,9	20,0	22,4
Salerno	33,8	39,3	42,2	44,4	10,9	16,6	18,4	21,0
Campania	32,3	37,8	40,6	43,0	9,7	14,3	16,6	19,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Il ricorso ad alcuni indici di struttura consente di approfondire ulteriormente l'analisi sulla composizione per età della popolazione residente nella regione (Tabella 3.3). **Se all'inizio del 1982 gli anziani (65 anni e più) erano meno di 36 ogni 100 giovani (minori di 15 anni) alla data più recente sono diventati maggioritari, circa 135 ogni 100 giovani,** con valori sensibilmente più elevati a Benevento ed Avellino (in media quasi 2 anziani per ogni giovane). **L'indice di dipendenza risulta inferiore che in passato** (i minori di 15 anni e i 65-enni e più sono nell'insieme circa 50 ogni 100 adulti, 8 in meno rispetto al 1982) a causa della riduzione nel tempo del peso dei giovani rispetto alla popolazione in età attiva, riduzione che finora è stata maggiore dell'accrescimento della quota di anziani. **L'indice di ricambio si è però accresciuto così tanto da risultare maggiore di 100, a dimostrazione che le uscite dalla popolazione in età attiva sono maggiori degli ingressi.** Anche la struttura della popolazione attiva ha fatto registrare la **crescita di peso degli adulti meno giovani (35-64 anni)** diventati alla data più recente prevalenti rispetto a quelli più giovani (15-34 anni), a testimonianza di **un processo di invecchiamento che coinvolge tutte le fasce di età.** Segnale inoltre di un futuro accrescimento dell'importanza relativa della popolazione anziana, così come avremo

modo di vedere in modo puntuale nel capitolo relativo alle proiezioni demografiche (capitolo 7).

Tabella 3.3 - Indici di struttura della popolazione residente per provincia. Campania, 1982-2020

Provincia	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio			Struttura popolazione attiva		
	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020
Caserta	33,4	69,9	122,0	59,2	48,3	48,4	33,6	66,4	102,7	67,7	75,2	116,0
Benevento	63,5	123,6	191,6	59,2	56,4	54,2	48,6	87,1	132,0	86,6	83,8	127,1
Napoli	29,2	64,8	121,8	58,5	46,8	49,8	33,7	64,7	103,1	62,4	75,4	115,7
Avellino	58,5	116,3	185,9	57,7	54,1	52,4	46,2	80,1	135,3	80,0	81,7	129,4
Salerno	43,6	97,1	159,1	55,9	50,7	52,0	39,2	77,4	128,2	74,4	81,9	125,7
Campania	35,8	77,2	135,1	58,1	48,8	50,4	36,3	69,4	110,6	67,8	77,4	119,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

A determinare l'invecchiamento della popolazione non è stato soltanto il positivo incremento della longevità, che ha consentito a più persone di raggiungere le età anziane, ma anche e probabilmente in modo prevalente la **diminuzione del numero delle nascite**, per effetto di una fecondità in diminuzione che si è attestata anche in Campania su livelli nettamente al di sotto di quelli necessari (pari all'incirca a 2,1 figli per donna) per garantire la sostituzione tra le generazioni. Se nel periodo 1982-2002 soltanto le persone con meno di 15 anni risultano in diminuzione mentre crescono gli adulti e soprattutto gli anziani, nel periodo 2002-2019 anche i giovani adulti sono in decremento (tab. 3.4). **Nonostante l'apporto dell'immigrazione straniera** la popolazione campana negli ultimi 18 anni rimane pressappoco costante con le province interne in **decremento demografico per la forte riduzione degli under 40** e quelle costiere a crescita zero per una meno marcata diminuzione della popolazione con meno di 15 e di 15-39 anni, nonostante il più forte accrescimento degli anziani.

Tabella 3.4 - Variazione per grandi classi di età della popolazione residente per provincia. Campania 1982-2020 (variazioni percentuali)

Provincia	% variazione 1982-2001				% variazione 2002-2019			
	0-14	15-39	40-64	65+	0-14	15-39	40-64	65+
Caserta	-22,5	15,8	28,7	62,0	-17,8	-13,1	34,0	43,3
Benevento	-29,7	2,5	-0,8	36,9	-29,0	-22,0	18,3	10,1
Napoli	-30,2	3,0	24,4	54,8	-23,2	-21,0	21,4	44,4
Avellino	-30,5	0,1	2,3	38,2	-29,1	-23,4	21,5	13,4
Salerno	-27,7	4,9	15,4	61,0	-22,0	-19,5	23,7	27,8
Campania	-28,7	4,9	19,7	53,8	-22,8	-19,7	23,5	35,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

3.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni

Uno sguardo alle componenti della dinamica demografica consente di avere prime indicazioni sul **ruolo giocato dalle migrazioni sulla variazione della popolazione residente nel periodo che va dal 2002 al 2019** (Tabella 3.5). Nel primo decennio del XXI secolo il saldo naturale (nati meno morti) della Campania è ancora positivo (quasi 13 mila nascite in più dei decessi) nonostante presenti già segno negativo nelle due province interne. Nel secondo decennio anche Salerno fa registrare un numero di nascite inferiore a quello dei decessi e il saldo naturale positivo di Napoli e Caserta non riesce a compensare quello negativo delle altre tre province. Il tasso di variazione naturale della Campania passa da 2,2 a -0,5 per 1.000 abitanti, con valori di segno negativo particolarmente marcati per Benevento e Avellino (rispettivamente -4,4 e -3,7 per 1.000).

Il **saldo migratorio regionale appare negativo in entrambi i periodi** considerati anche se nel secondo in modo meno rilevante (-6.324 e -3.391 rispettivamente nel 2002-2011 e nel 2012-2019). Evidenti sono le differenze tra le cinque province. Nel primo decennio del nuovo Millennio il saldo migratorio negativo della regione è dovuto esclusivamente alla provincia di Napoli (-11.325), mentre nel periodo più recente si riduce la perdita migratoria della provincia metropolitana ma allo stesso tempo diventa negativo il valore di Avellino e Benevento e si riduce l'immigrazione netta di Salerno e Caserta. Nel periodo 2002-2011 l'incremento della popolazione residente nel casertano (+6 per 1.000) va ripartita più o meno equamente tra la componente naturale (+3,1 per 1.000) e quella migratoria (+2,9 per 1.000). Se si esclude il caso di Napoli, anche **nelle altre province campane la componente migratoria ha assunto un ruolo importante nella dinamica demografica riducendo (Benevento) o annullando (Avellino) l'effetto negativo della componente naturale oppure contribuendo in modo rilevante**

all'incremento della popolazione (Salerno). Negli ultimi otto anni l'apporto migratorio appare positivo e abbastanza significativo solo per le province di Caserta e Salerno (rispettivamente 0,8 e 0,6 per 1.000).

Tabella 3.5 - Saldo naturale e saldo migratorio(a) e tassi di variazione della popolazione residente per provincia. Campania, 1982-2020 (valori medi annui)

Provincia	Saldo naturale medio annuo		Saldo migratorio medio annuo(a)		Tasso variazione naturale (per 1.000 ab.)		Tasso di variazione migratoria (per 1.000 ab.)	
	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19
Caserta	2.754	298	2.537	762	3,1	0,3	2,9	0,8
Benevento	-584	-1.223	380	-308	-2,0	-4,4	1,3	-1,1
Napoli	10.736	1.348	-11.325	-3.703	3,5	0,4	-3,7	-1,2
Avellino	-575	-1.555	592	-755	-1,3	-3,7	1,4	-1,8
Salerno	504	-2.013	1.492	613	0,5	-1,9	1,4	0,6
Campania	12.836	-3.144	-6.324	-3.391	2,2	-0,5	-1,1	-0,6

Nota: (a) Valori ottenuti a residuo come differenza tra il saldo totale (popolazione alla fine meno quella all'inizio del periodo) e quello naturale nell'intervallo di tempo considerato.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

La distinzione della popolazione per cittadinanza consente di notare **come gli italiani in tutti e due i periodi considerati siano risultati sempre in diminuzione** con un'accentuazione del deficit demografico nell'ultimo periodo, nonostante le acquisizioni di cittadinanza (tab. 3.6). **Senza l'apporto positivo degli stranieri, la popolazione residente in Campania sarebbe diminuita già nel primo decennio e il decremento sarebbe stato ancora più intenso nel secondo decennio di questo secolo. L'immigrazione straniera ha avuto un impatto significativo** soprattutto sull'evoluzione della popolazione residente nelle province di **Napoli, Salerno e Caserta**.

Tabella 3.6 - Variazione della popolazione residente e acquisizioni della cittadinanza per cittadinanza e provincia di residenza. Campania, 1° gennaio 2002-2012 e 2012-2020 (variazioni medie annue in migliaia)

Provincia	Variazione totale		Variazione italiani		Variazione stranieri		Acquisizioni di cittadinanza	
	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19
Caserta	5,3	0,6	3,1	-1,7	2,2	2,3	0,121	0,319
Benevento	-0,2	-1,8	-0,6	-2,3	0,4	0,5	0,049	0,104
Napoli	-0,6	-3,6	-5,5	-10,7	4,9	7,1	0,459	0,617
Avellino	0,0	-2,5	-0,7	-3,0	0,7	0,5	0,095	0,160
Salerno	2,0	-1,7	-0,8	-4,3	2,8	2,6	0,193	0,416
Campania	6,5	-9,0	-4,5	-22,0	11,0	13,1	0,917	1,616

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

È un fenomeno certamente meno rilevante rispetto a quanto si verifica nelle regioni centro-settentrionali (cfr. capitolo 2), ma capace di influenzare **positivamente popolazioni caratterizzate ormai da una dinamica naturale negativa, come negativo rimane il bilancio migratorio degli italiani con il resto del paese e con l'estero**.

3.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi

Per comprendere quanto accaduto a livello di dinamiche migratorie riguardanti la sola popolazione non comunitaria, si possono considerare i nuovi ingressi registrati attraverso la concessione di un nuovo permesso di soggiorno. In Campania tra il 2007 e il 2019 sono stati rilasciati complessivamente oltre 232.600 nuovi documenti di soggiorno. Di questi oltre il 50% è stato rilasciato in provincia di Napoli, il 24% circa a Caserta, seguono Salerno con il 17% dei nuovi rilasci Avellino con poco più e Benevento con poco meno del 4% (Tabella 3.7). Nell'arco dei tredici anni considerati (2007-2019) molti fattori sono cambiati nello scenario migratorio italiano e regionale attraversato da diverse regolarizzazioni e soprattutto, negli anni più recenti dalla "grande crisi dei rifugiati". **L'immigrazione e i migranti hanno mutato volto diverse volte nell'arco dell'ultimo decennio, cambiamenti che hanno influenzato, inevitabilmente, anche la struttura della popolazione non comunitaria presente nelle province campane.**

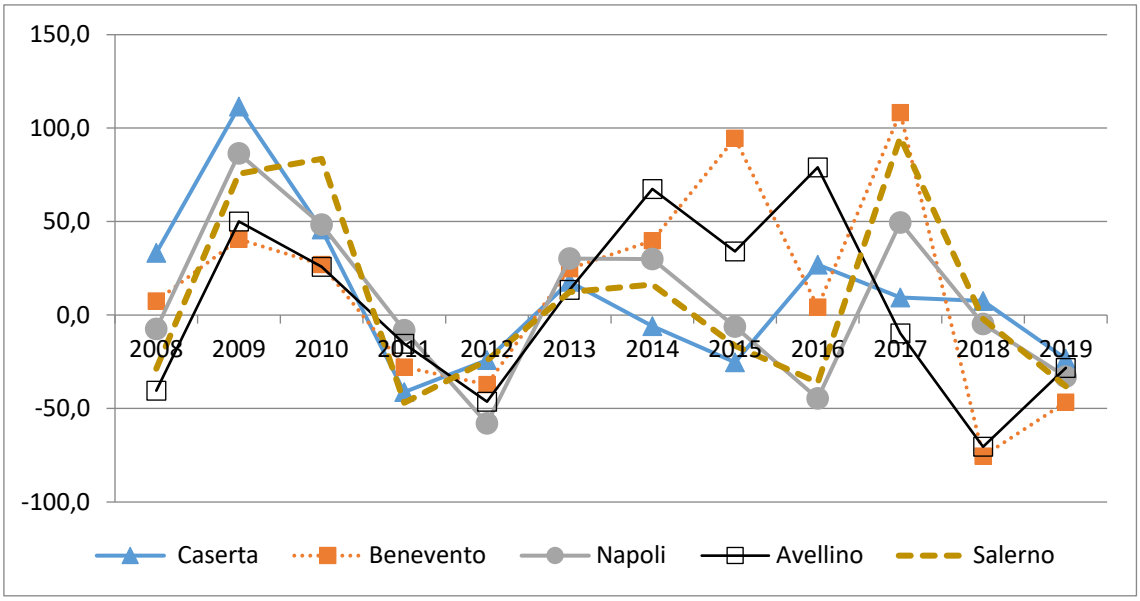
Tabella 3.7 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Campania, 2007-2019 (valori assoluti e percentuali)

Anni	Valori assoluti						% per provincia					
	CE	BN	NA	AV	SA	Camp.	CE	BN	NA	AV	SA	Camp.
2007	2.055	363	6.447	759	2.736	12.360	16,6	2,9	52,2	6,1	22,1	100,0
2008	2.738	390	5.962	452	1.949	11.491	23,8	3,4	51,9	3,9	17,0	100,0
2009	5.790	548	11.112	678	3.421	21.549	26,9	2,5	51,6	3,1	15,9	100,0
2010	8.440	696	16.483	853	6.278	32.750	25,8	2,1	50,3	2,6	19,2	100,0
2011	4.961	502	15.137	722	3.332	24.654	20,1	2,0	61,4	2,9	13,5	100,0
2012	3.762	315	6.354	387	2.522	13.340	28,2	2,4	47,6	2,9	18,9	100,0
2013	4.430	393	8.271	439	2.832	16.365	27,1	2,4	50,5	2,7	17,3	100,0
2014	4.165	549	10.743	735	3.293	19.485	21,4	2,8	55,1	3,8	16,9	100,0
2015	3.109	1.068	10.077	985	2.751	17.990	17,3	5,9	56,0	5,5	15,3	100,0
2016	3.946	1.113	5.571	1.763	1.756	14.149	27,9	7,9	39,4	12,5	12,4	100,0
2017	4.315	2.318	8.322	1.589	3.425	19.969	21,6	11,6	41,7	8,0	17,2	100,0
2018	4.638	568	7.917	469	3.352	16.944	27,4	3,4	46,7	2,8	19,8	100,0
2019	3.549	303	5.303	336	2.072	11.563	30,7	2,6	45,9	2,9	17,9	100,0
2007-19	55.898	9.126	117.699	10.167	39.719	232.609	24,0	3,9	50,6	4,4	17,1	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Per quanto concerne **l'andamento dei flussi in arrivo**, il primo aspetto che si può evidenziare è che se fino al 2014 le variazioni rispetto all'anno precedente seguono tendenze comuni alle cinque province, dal **2015 al 2018 si è invece assistito a una notevole differenziazione degli andamenti con un ritrovato allineamento solo nel 2019** (fig. 3.1). Il periodo più articolato coincide con la **"crisi dei rifugiati"** iniziata nel 2015 (Commissione Europea, 2016), un periodo in cui il sistema di accoglienza in alcuni paesi della sponda Nord del Mediterraneo, e l'Italia tra questi, è stato messo a dura prova. Se le aree del Mezzogiorno sono state quelle inizialmente più coinvolte dagli arrivi di migranti via mare, **il fatto che l'Italia abbia scelto di percorrere la strada dell'accoglienza diffusa ha portato, in breve tempo, alla ridistribuzione dei richiedenti asilo sul territorio italiano.** La costruzione del sistema di accoglienza sul territorio non è stata immediata e non tutti i centri hanno avviato le loro attività di accoglienza simultaneamente. È quindi possibile che **le fluttuazioni che si evidenziano nelle tendenze per le diverse province corrispondano all'apertura di centri nelle diverse zone.**

Figura 3.1 - Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei nuovi permessi rilasciati per provincia. Campania, 2008-2019



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Va infatti ricordato che, come molte regioni del Mezzogiorno, la **Campania è stata investita in pieno dal mutamento che ha interessato i fenomeni migratori verso il nostro Paese negli ultimi anni**, giocando un ruolo importante nell'accoglienza dei migranti in cerca di asilo o protezione internazionale (Caldarozzi, Giovannetti e Somai, 2020). Il cambiamento ha coinvolto i **diversi territori in maniera eterogenea** sia per la differente storia migratoria pregressa, sia per le caratteristiche socio economiche delle aree, sia per le differenti scelte delle amministrazioni, in particolare rispetto all'accoglienza e all'ospitalità dei migranti. È questo un aspetto di grande importanza e delicatezza in molte zone del Mezzogiorno e anche nella regione Campania che partecipa molto attivamente al sistema Sprar/Siproimi (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.), mettendo a disposizione a dicembre del 2020 complessivamente 2.681 posti letto. **È Salerno la provincia che offre il maggior numero di posti sia in centri di accoglienza, sia presso strutture private; segue Napoli, poi Benevento, Caserta (che mette a disposizione soprattutto case private) e infine Avellino.**

Alla rete di accoglienza Sprar/Siproimi vanno aggiunte 133 strutture temporanee dislocate sul territorio campano che mettono a disposizione oltre 6 mila posti letto. Napoli in questo caso guida la graduatoria (oltre 2 mila e 300 posti letto) seguita da Salerno. Appare evidente che, anche considerando l'insieme delle strutture, in alcune **aree in cui la presenza straniera era numericamente meno rilevante e meno radicata, gli arrivi**

di persone in cerca di protezione hanno avuto una maggiore incidenza, cambiando in parte il panorama migratorio. Infatti, anche le province più piccole contribuiscono in misura non trascurabile all'accoglienza, specie a quella della rete Sprar/Siproimi.

Com'è noto **Napoli è la provincia campana nella quale viene rilasciato il maggior numero di permessi.** Per molti degli anni qui considerati oltre il 50% dei nuovi arrivati in Campania si è diretto verso il capoluogo regionale e la sua area metropolitana (tab. 3.7), seguita a grande distanza dalle province di Caserta e Salerno (nell'intero periodo considerato rispettivamente il 24 e il 17% del totale). Nel 2011 la provincia partenopea ha rilasciato il 61% dei nuovi documenti di soggiorno. **Negli anni più recenti la situazione è però cambiata.** Nel 2016 la provincia metropolitana ha toccato la quota minima (meno del 40%) di permessi rilasciati sul totale di quelli emessi nella regione; ha visto una leggera ripresa negli anni successivi, ma non si è più attestata sulle proporzioni del passato. Questa dinamica può essere connessa, in parte, con la trasformazione dei flussi migratori che ha visto parallelamente la contrazione dei flussi in ingresso per lavoro – a seguito della mancanza di appositi decreti – e una crescente importanza degli arrivi per asilo e motivi umanitari che si sono distribuiti sul territorio in base al sistema di accoglienza e quindi in modo in parte differente dai migranti economici. Anche i picchi – sebbene si tratti di cifre piuttosto contenute in termini assoluti – rilevati per Avellino nel 2016 (quasi 1.800 nuovi permessi pari al 12,5% del totale regionale) e Benevento nel 2017 (oltre 2.300 pari all'11,6%), sono probabilmente da ricondurre alla concentrazione nelle due province interne di un numero significative di persone inserite nel sistema di accoglienza.

L'analisi dei **permessi di soggiorno per motivo del rilascio** può aiutare a comprendere meglio le dinamiche recenti. A livello regionale la distribuzione dei nuovi permessi per tipologia ricalca quella media italiana, con **un'accentuazione per la Campania dei permessi per lavoro e una minore rilevanza relativa dei permessi per motivi di famiglia e per studio** (Tabella 3.8). A livello provinciale emergono però notevoli differenze. Anche in questo caso entrano in gioco la differente storia migratoria e il diverso radicamento dei migranti nei territori locali. **A Napoli difatti la crisi dei rifugiati ha sicuramente influenzato le caratteristiche dei migranti** in entrata nel 2017 che per oltre il 53% dei casi sono state persone in cerca di protezione, ma non ha compresso del tutto la rilevanza relativa di altre forme di migrazione. È però chiaro che, anche nei momenti in cui gli effetti della "crisi umanitaria" sono stati più evidenti, in una realtà con una migrazione sedimentata, come nel caso partenopeo, sono proseguiti anche **flussi migratori per motivi di famiglia** che in poco tempo sono tornati ad essere il motivo principale di arrivo regolare nel capoluogo e nel suo hinterland. Diverso è il discorso di province più piccole e con una storia migratoria meno rilevante come **Avellino e Benevento in cui i nuovi arrivi per asilo e motivi umanitari rappresentano, negli**

ultimi tre anni, oltre i tre quarti del totale dei flussi in ingresso. La stessa provincia di Salerno è stata fortemente interessata dalle migrazioni di persone in ricerca di protezione, ma essendo una realtà più complessa e con una presenza storica già sedimentata, la presenza per richiesta asilo e protezione umanitaria non è mai stata prevalente rispetto alle altre motivazioni dei nuovi permessi emessi all'interno del territorio.

Tabella 3.8 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per motivo e provincia. Campania, 2015, 2017 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

Motivo del rilascio	Territorio						
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Campania	Italia
	2015						
Lavoro	17,1	3,0	5,6	2,4	3,5	8,6	6,4
Famiglia	39,5	58,7	50,7	61,3	55,9	48,7	56,9
Studio	0,3	5,6	6,6	5,4	9,2	5,1	11,5
Asilo/Umanitari	28,1	21,1	24,4	19,0	13,6	23,4	15,6
Altro	15,0	11,6	12,7	11,9	17,8	14,3	9,6
Totale (v.a.)	3.549	303	5.303	336	2.072	11.563	177.254
	2017						
Lavoro	14,3	0,3	4,1	1,3	7,9	6,3	4,6
Famiglia	30,7	8,3	33,8	16,6	33,4	28,7	43,2
Studio	0,2	1,2	3,8	1,4	2,2	2,2	7,0
Asilo/Umanitari	44,8	87,7	53,0	77,3	44,5	55,7	38,5
Altro	10,1	2,5	5,4	3,4	12,1	7,0	6,7
Totale (v.a.)	4.315	2.318	8.322	1.589	3.425	19.969	262.770
	2019						
Lavoro	26,8	2,0	17,6	1,4	15,3	17,0	9,1
Famiglia	37,0	13,9	57,0	15,1	33,3	45,0	44,8
Studio	1,3	1,8	3,0	0,9	2,4	2,4	9,6
Asilo/Umanitari	24,9	78,6	19,3	79,0	17,5	26,8	28,2
Altro	10,0	3,8	3,2	3,6	31,5	8,7	8,3
Totale (v.a.)	3.109	1.068	10.077	985	2.751	17.990	238.936

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

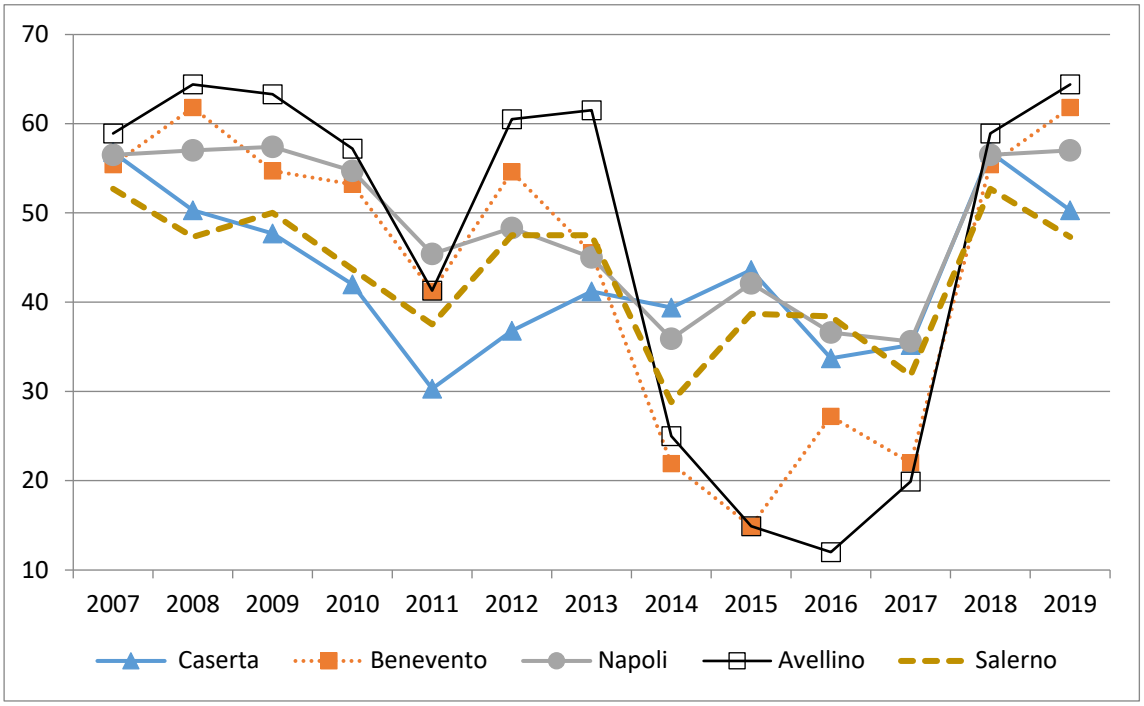
Sebbene anche **Caserta** sia stata interessata dal mutamento generale dei flussi migratori, la peculiarità di questa provincia **resta l'elevata quota di ingressi per lavoro che si colloca, specie nel 2019, significativamente al di là della quota media nazionale e regionale.** Va segnalato però che tale specificità è spiegata da una forma particolare di

immigrazione non comunitaria connessa alla presenza sul territorio provinciale della **grande base NATO di Gricignano di Aversa**. Il personale militare non ha bisogno di un permesso di soggiorno, ma il documento è invece indispensabile per tutti i civili impiegati a supporto delle attività della base. Per avere idea della rilevanza di questo tipo di presenza, si consideri che nel 2019 oltre il 30% dei nuovi permessi sono stati rilasciati a statunitensi. In questa provincia, invece, la quota di permessi per famiglia resta al di sotto della media nazionale, in due dei tre anni considerati (2015 e 2019) è inferiore anche a quella regionale. Oltre al fatto che molti soggiornati sono legati alla presenza della base NATO, probabilmente si può ipotizzare, in via più generale, che in questo territorio la presenza straniera fatichi a stabilizzarsi con un frequente ricambio di migranti che hanno difficoltà a raggiungere quelle condizioni indispensabili per la formazione di una famiglia e per la richiesta di un permesso di soggiorno di lungo periodo, come si vedrà a breve.

Un altro aspetto di grande interesse, che ha contrassegnato le migrazioni nel periodo di più intensa crisi umanitaria, **è stato quello di una ridotta quota di donne** (Figura 3.2). Tra il 2007 e il 2009 si osserva una prevalenza femminile nei flussi in ingresso verso la Campania, con uno sbilanciamento condiviso da tutte le province, con l'eccezione di quella di Salerno che tuttavia fa registrare una leggera prevalenza maschile nel 2008 e un sostanziale equilibrio di genere nel 2009. Successivamente la situazione comincia a cambiare: nel 2010 e nel 2011 si registra uno squilibrio a favore dei maschi nei flussi in ingresso nella regione determinato soprattutto dalla composizione di genere dei nuovi permessi rilasciati a Caserta e Salerno. Si tratta delle due province che hanno anche assistito nel 2010 ad un notevole aumento dei flussi, a seguito della regolarizzazione lanciata nel 2009 dal governo Berlusconi con il cosiddetto pacchetto sicurezza. È possibile che in tali contesti territoriali la sanatoria abbia riguardato maggiormente la componente maschile che di fatto è però maggiormente impiegata in settori diversi da quelli previsti dalla procedura straordinaria. Nel 2011 appare invece chiaro **l'impatto dovuto alle primavere arabe e nello specifico alla crisi tunisina.** Gli arrivi regolari risultano fortemente sbilanciati a favore della componente maschile nel periodo 2014-2017. Nel biennio 2016-2017 si tocca in Campania la quota minima di nuovi ingressi al femminile con situazioni estreme nelle due province interne: ad Avellino nel 2016 solo il 12% dei nuovi permessi è stato concesso a una donna, il 27,2% a Benevento; l'anno seguente le percentuali sono rispettivamente il 20 e il 22,2%. Lo squilibrio di genere a favore dei maschi, anche se ha interessato in parte anche le altre province campane, è stato particolarmente marcato nei territori in cui sono arrivati soprattutto cittadini non comunitari in cerca di protezione internazionale, collettivo che notoriamente ha una composizione per sesso a netta predominanza maschile. Negli ultimi due anni considerati, con la sensibile riduzione degli arrivi per motivi umanitari, c'è stato un **ritorno ad una situazione simile a quella del 2007-2009 con una leggera prevalenza femminile nei**

nuovi permessi di soggiorno pressoché in tutte le province campane (tranne Salerno nel 2019).

Figura 3.2 - Donne sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Campania, 2007-2019 (valori percentuali)

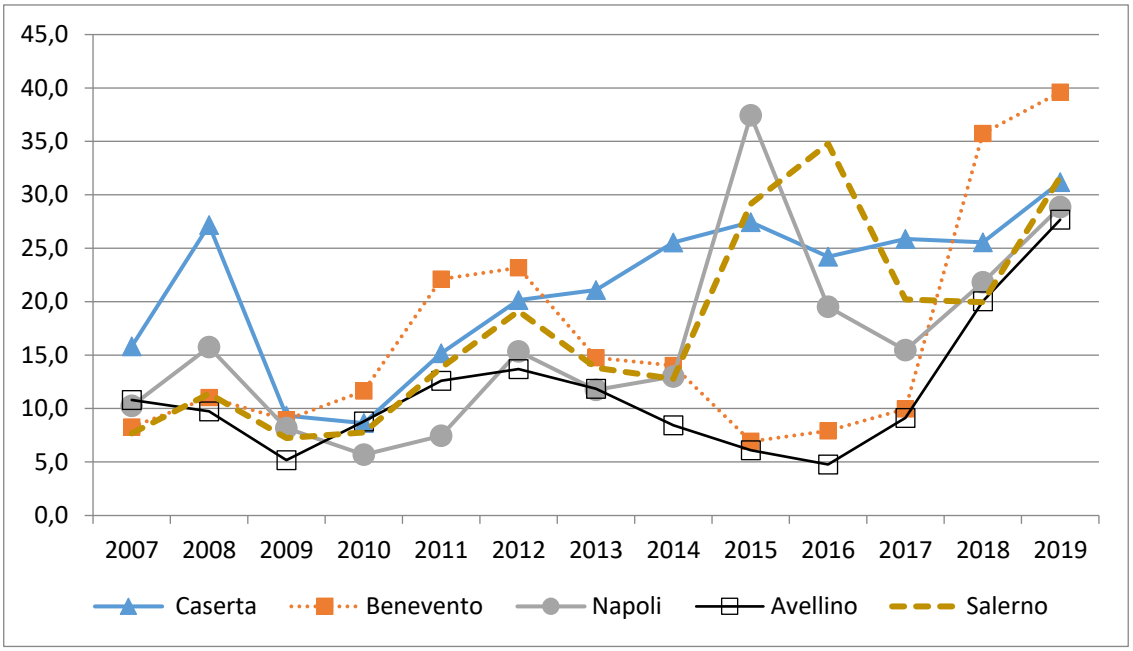


Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Anche il **peso dei minorenni nei flussi in ingresso è cambiato nel tempo** senza che si possa evidenziare una vera e propria tendenza rispetto ai dati a livello nazionale: in alcuni anni si sono registrate proporzioni di ragazzi con meno di 18 anni più elevate nei flussi diretti verso la Campania, in altri proporzioni più contenute rispetto alla media osservata su scala nazionale. L'andamento è stato inoltre **differente nelle cinque province**, con situazioni diverse a seconda degli anni considerati. L'ingresso di minori ha risentito non solo della crisi dei "rifugiati" che ha coinvolto anche molti minori, ma anche della dislocazione sul territorio dei centri per minori stranieri non accompagnati (MSNA). Se in passato, infatti, un'elevata quota di minori sul totale degli ingressi era considerata come un indicatore di stabilizzazione sul territorio, perché frequentemente conseguenza di ricongiungimenti familiari, nelle migrazioni degli ultimi anni questo nesso non sembra essere più valido. Infatti, una **forte concentrazione di minori potrebbe essere connessa a situazioni di emergenza.** Per esempio il picco dell'incidenza dei minori sul totale dei flussi verso Benevento nel 2018 e nel 2019 - che per l'ultimo anno a disposizione sfiora il 40% - si potrebbe in larga parte ricondurre, in

una realtà in cui i numeri della presenza straniera sono relativamente contenuti, alla presenza sul territorio **di strutture destinate a ospitare minori**. Nonostante le elevate percentuali di minori in ingresso registrate in alcuni anni, si deve però evidenziare che **l'incidenza di minorenni sullo stock dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Campania si colloca nettamente al di sotto della media nazionale:** 16,2% contro il 22,0%, con Napoli e Avellino che scendono a meno del 15%. Segnale questo di una presenza di bambini e ragazzi radicati sul territorio ancora relativamente contenuta o quantomeno più contenuta di quella che si osserva in diverse altre realtà del Paese.

Figura 3.3 - Cittadini stranieri minori di 18 anni sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Campania, 2007-2019 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Se è vero che per le migrazioni tradizionali si è potuto osservare che nel tempo le collettività sviluppano delle reti migratorie che attivano dei fattori di richiamo verso parenti e altri concittadini nel paese di origine, questo è meno vero nel caso di migrazioni forzate che rispondo ad altre esigenze e ad altri fattori di distribuzione sul territorio del paese di destinazione. **Nelle province campane le provenienze dei nuovi arrivati negli ultimi cinque anni sono state abbastanza eterogenee**. Considerando solo le tre cittadinanze più rappresentate per i flussi in ingresso di ogni anno dal 2015 al 2019, contiamo ben 15 diverse origini (Tabella 3.9). Caserta è la provincia con la maggiore stabilità delle provenienze con la netta prevalenza di statunitensi, flusso del quale si è già

avuto modo di parlare, seguiti da ucraini e nigeriani che solo nell'ultimo anno vengono superati dagli albanesi. Anche a Napoli la situazione è abbastanza stabile con ingressi provenienti soprattutto da **Sri Lanka, Ucraina e Bangladesh**. Solo per il 2015 entra nella graduatoria delle prime tre cittadinanze la **Cina**, in linea con l'importanza della comunità cinese nel capoluogo regionale e nell'area vesuviana (Ammaturo *et al.*, 2010). Quella srilankese è senza dubbio una presenza molto radicata a Napoli, alimentata da catene migratorie consolidatesi negli ultimi decenni (Russo Krauss, 2005; Strozza, 2010). A Salerno sono invece cinque le cittadinanze che si collocano almeno una volta nelle prime tre posizioni negli ultimi cinque anni; **Marocco, Ucraina e India** sono quelle che tornano più spesso, ma a queste si aggiungono anche **Bangladesh e Nigeria**. In generale, nelle tre province costiere le cittadinanze che risultano ai primi posti della graduatoria per numero di arrivi regolari corrispondono essenzialmente a quelle delle comunità dei Paesi Terzi più numerose presenti nei rispettivi territori provinciali. Aspetto questo che si potrà apprezzare meglio quando l'attenzione sarà rivolta ai dati di stock sui residenti.

Tabella 3.9 - Nuovi permessi rilasciati per le prime tre cittadinanze e provincia. Campania, 2015-2019 (valori assoluti)

Caserta		**Benevento**		**Napoli**		**Avellino**		**Salerno**	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
2015									
Totale	**3.109**	**Totale**	**1.068**	**Totale**	**10.077**	**Totale**	**985**	**Totale**	**2.751**
Usa	1.126	Nigeria	233	Sri Lanka	1.708	Nigeria	139	Marocco	564
Ucraina	249	Bangladesh	150	Ucraina	1.350	Pakistan	127	Ucraina	469
Nigeria	199	Pakistan	102	Cina	1.289	Gambia	108	India	268
2016									
Totale	**3.946**	**Totale**	**1.113**	**Totale**	**5.571**	**Totale**	**1.763**	**Totale**	**1.756**
Usa	990	Nigeria	276	Bangladesh	811	Nigeria	413	Marocco	292
Nigeria	431	Gambia	111	Sri Lanka	581	Gambia	155	Ucraina	282
Ghana	403	Senegal	77	Ucraina	512	Costa d'Av.	151	India	119
2017									
Totale	**4.315**	**Totale**	**2.318**	**Totale**	**8.322**	**Totale**	**1.589**	**Totale**	**3.425**
Usa	1.034	Nigeria	647	Bangladesh	1.058	Nigeria	250	Marocco	596
Nigeria	493	Guinea	186	Ucraina	893	Gambia	158	Nigeria	333
Ucraina	435	Costa d'Av.	170	Sri Lanka	814	Senegal	125	India	288
2018									
Totale	**4.638**	**Totale**	**568**	**Totale**	**7.917**	**Totale**	**469**	**Totale**	**3.352**
Usa	1.126	Marocco	84	Bangladesh	1.266	Ucraina	70	Marocco	622
Ucraina	613	Nigeria	80	Sri Lanka	929	Venezuela	38	India	420
Nigeria	514	Ucraina	43	Ucraina	824	India	35	Bangladesh	310
2019									
Totale	**3.549**	**Totale**	**303**	**Totale**	**5.303**	**Totale**	**336**	**Totale**	**2.072**
Usa	1.111	Marocco	50	Ucraina	701	Ucraina	60	Marocco	564
Albania	615	Ucraina	36	Sri Lanka	641	Venezuela	41	India	282
Ucraina	484	Venezuela	29	Bangladesh	583	Albania	31	Ucraina	252

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Più frammentata è la situazione per le altre due province, evidentemente interessate in maniera più massiccia dall'accoglienza di flussi di persone in cerca di asilo politico e altre forme di protezione internazionale. A Benevento sono ben dieci le provenienze che si collocano almeno una volta nelle prime tre posizioni per numero di nuovi arrivi nella provincia; la cittadinanza che compare più spesso è quella nigeriana che compare in graduatoria quattro volte e poi quelle **marocchina e ucraina** con due presenze in graduatoria negli ultimi cinque anni. Ad Avellino sono otto le cittadinanze che entrano in graduatoria tra il 2015 e il 2019. Le provenienze più stabili nella graduatoria sono **Nigeria e Gambia** che però sono presenti ai primi tre posti solo per tre anni, evidenziando come in questa provincia ci sia un fortissimo ricambio annuale delle origini dei migranti e delle tipologie migratorie coerente con una presenza di cittadini dei Paesi Terzi contenuta che probabilmente non ha ancora sviluppato network migratori stabili e numericamente significativi. È inoltre interessante notare come la provincia sia stata interessata negli ultimi anni da **flussi provenienti dal Venezuela**, che costituiscono **per l'Italia una "novità" e riguardano soprattutto persone in cerca di protezione.**

3.5 Un collettivo in transizione: lungo residenti, nuovi italiani e futuri regolarizzati

Dal punto di vista dello stock di popolazione, al **1° gennaio 2020 in Campania si trovano oltre 172.600 cittadini non comunitari: più del 53% nella provincia di Napoli;** seguono nell'ordine Caserta e Salerno con ciascuna all'incirca un 20% delle presenze (tab. 3.10). La quota di permessi di lungo periodo, pur essendo passata a livello regionale dal 36,2% del 2012 al 58,0% nel 2020, resta nella regione al di sotto della media italiana; sono soprattutto Benevento con il 44,5% e Caserta con il 51,2% a tirare verso il basso la media regionale, mentre la quota di lungo soggiornanti risulta massima a Salerno (62,1%) e Napoli (60,2%). La quota di soggiornanti per lavoro risulta invece da sempre più alta di quella registrata a livello nazionale: 14,8% in Campania contro 10,8% in Italia. Sebbene nel tempo anche in Campania la percentuale di cittadini dei Paesi Terzi con permesso per lavoro si sia contratta, a Napoli rappresenta ancora oltre il 17% e a Caserta il 16,5% ad inizio 2020. Invece, ad Avellino e Benevento la quota di lavoratori risulta minima. È evidente infatti che nelle due province interne la presenza straniera è cresciuta soprattutto a seguito dei nuovi flussi di richiedenti asilo, che non solo hanno rappresentato una quota altissima dei nuovi ingressi, ma sono diventati anche una componente rilevante della presenza sul territorio, rappresentando il 26,1% dei regolarmente soggiornanti a Benevento e il 19,5% ad Avellino. Si tratta di valori molto più alti della media regionale che si colloca al 9,5% e, soprattutto, di quella nazionale che si attesta al 5,9%. Tutti elementi che oltre a **confermare le differenze per provincia nella presenza straniera**

in Campania segnalano il peso della componente non radicata maggiore rispetto ad altre realtà italiane.

I dati sulle **acquisizioni della cittadinanza italiana** sembrano in linea con il carattere di **temporaneità della presenza di una significativa parte degli stranieri e del doppio ruolo svolto dalla regione come area di transito dei migranti e, da alcuni anni, anche di insediamento stabile** per una proporzione crescente dei nuovi arrivati. Le acquisizioni di cittadinanza sono ancora poche ma sembrano in leggera crescita. Tra il 2016 e il 2019 si sono registrate quasi 8 mila acquisizioni con un andamento non sempre coincidente con quello italiano (Tabella 3.10): per la Campania il valore massimo si osserva nel 2019, mentre per l'Italia si era già verificato nel 2016 e la leggera ripresa del 2019 segue il picco negativo dell'anno precedente.

Tabella 3.10 - Permessi di soggiorno validi per motivo e provincia. Campania, 1° gennaio 2020, 2016 e 2012 (valori assoluti e percentuali)

Motivo	Provincia						
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Campania	Italia
	2012						
Lavoro	49,2	33	49,4	32,6	34,4	45,9	27,5
Famiglia	15,3	15,4	14,7	20,2	8,7	14,1	16,1
Studio	0,2	1,4	0,7	0,3	0,4	0,5	1,3
Asilo/Umanitari	3,8	0,8	0,5	0,7	0,3	1,1	1,5
Altro	1,7	3,8	1,5	3,1	4,8	2,2	1,4
Lungo periodo	29,8	45,6	33,2	43,1	51,4	36,2	52,1
Totale (v.a.)	27.331	3.246	82.312	5.961	23.114	141.964	3.637.724
	2016						
Lavoro	29,7	13,3	36,6	14	23,1	31,3	17
Famiglia	17,8	13,5	14,7	16,5	13,3	15	16,8
Studio	0,2	1,1	0,7	0,6	0,3	0,6	1,3
Asilo/Umanitari	10,8	24,3	2,9	16,3	5,5	6	3,9
Altro	2,4	3,3	1,5	2,5	5,1	2,4	1,4
Lungo periodo	39,1	44,6	43,6	50,1	52,8	44,7	59,5
Totale (v.a.)	32.079	4.602	96.686	7.282	30.855	171.504	3.931.133
	2020						
Lavoro	16,5	9,9	17,1	7,6	9,5	14,8	10,8
Famiglia	17,1	15,2	12,5	17,1	15,5	14,3	17,1
Studio	0,1	1,8	0,5	0,8	1	0,6	1,4
Asilo/Umanitari	11,8	26,1	7,6	19,5	7,3	9,5	5,9
Altro	3,2	2,6	2,2	1,9	4,5	2,8	1,4
Lungo periodo	51,2	44,5	60,2	53,3	62,1	58	63,3
Totale (v.a.)	34.259	5.583	91.709	7.853	33.203	172.607	3.637.724

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

In Campania, i principali paesi di origine di coloro che nel 2019 hanno acquisito la cittadinanza italiana sono nell'ordine: **Brasile, Marocco e Albania**. La composizione di genere di tale collettivo è abbastanza equilibrata: le donne rappresentano il 52%. Nel napoletano si registra oltre il 33% delle acquisizioni del 2019, seguono le province di Salerno e Caserta, entrambe con valori di poco al di sotto del 24%. Si deve tuttavia segnalare che, in linea con quanto emerso rispetto alla difficoltà di stabilizzazione degli stranieri sul territorio casertano, negli anni precedenti Salerno superava di diversi punti percentuali Caserta per quota di "nuovi cittadini". In vero, l'andamento delle acquisizioni di cittadinanza è stato altalenante in tutte le province ed è impossibile individuare un vero e proprio trend. Aspetto che conferma come i processi di stabilizzazione e di integrazione siano più difficili rispetto quantomeno alle regioni del centro-nord.

Tabella 3.11 - Acquisizioni di cittadinanza per modalità di acquisizione e provincia. Campania, 2016-2019 (valori assoluti e percentuali per modalità di acquisizione)

Modalità di acquisizione	Territorio						
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Campania	Italia
	2016						
Residenza	35,1	40,2	39,7	42,2	33,8	37,5	47,4
Matrimonio	19,5	22	14,1	28,3	15,7	16,7	9
Trasmissione	30	26,5	19,5	20,8	29,7	24,5	36,1
Elezione	8,4	4,5	9,1	4,6	2,9	6,9	3,8
Discendenza	7,1	6,8	17,6	4	17,8	14,4	3,7
Totale (v.a.)	524	132	1.287	173	751	2.867	201.591
	2017						
Residenza	32,8	32,9	31,2	28,1	32,7	31,8	42,5
Matrimonio	16,5	26,6	21,7	30,3	17,9	20,6	15,2
Trasmissione	30,7	14,5	21,4	23,5	22	23,1	32,2
Elezione	7,8	4	12,5	5,9	2,4	7,4	4,5
Discendenza	12,2	22	13,2	12,2	25	17	5,6
Totale (v.a.)	485	173	872	221	744	2.495	146.605
	2018						
Residenza	28,2	25,8	29,1	21,2	15,3	23,8	35,1
Matrimonio	23,5	21,1	19,5	35,5	22,1	22,5	21,5
Trasmissione	22,9	13,3	22,4	20,3	19,9	21,1	28,9
Elezione	8,7	4,7	15,3	6	2,8	8,8	6,6
Discendenza	16,8	35,2	13,6	17,1	40	23,7	8
Totale (v.a.)	507	128	906	217	780	2.538	112.523
	2019						
Residenza	24,5	37,9	32,4	32,4	22,6	28,6	41,6
Matrimonio	9,8	20,6	9,7	18	16,8	13,2	13,4
Trasmissione	20,4	19,8	18,8	21,5	23,6	20,7	29,2
Elezione	8,9	2,1	14,8	6,5	5,2	9,2	6,9
Discendenza	36,5	19,8	24,3	21,5	31,8	28,3	9
Totale (v.a.)	732	243	1.036	367	743	3.121	127.001

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Inoltre, **non sempre l'acquisizione di cittadinanza può essere considerata un segnale di stabilizzazione sul territorio e di integrazione sociale degli immigrati e dei loro discendenti.** Infatti, non sempre è il frutto di un lungo percorso di integrazione – come lo è per le acquisizioni che si verificano per residenza – ma talvolta è anche la conseguenza e il segnale di un passato di emigrazione che ha caratterizzato alcuni territori. Molte delle acquisizioni che si verificano nelle province campane sono acquisizioni per *ius sanguinis*, **per discendenza cioè da un antenato italiano**. Nelle province di Salerno e Caserta rappresentano la maggioranza relativa delle acquisizioni registrate nel 2018 e nel 2019, segnale questo che più che un radicamento sul territorio di cittadini non comunitari immigrati in Italia prevale il peso di un passato di terra di emigrazione. In generale, anche nelle altre province della regione la quota di questo tipo di acquisizioni si mantiene molto al di sopra della media italiana: nel 2019 il valore più contenuto si registra Benevento con 19,8% mentre in Italia la stessa modalità di acquisizione si attesta al 9,0%. La naturalizzazione per residenza è la modalità più frequente a Napoli (32,4%) e Benevento (37,9%) nel 2019 con quote, comunque, più basse di quelle rilevate a livello nazionale (41,6%). Nella provincia partenopea il fenomeno migratorio ha origini più antiche e il radicamento sul territorio è maggiore che nelle altre realtà della regione. Negli anni a si è sedimentata a Napoli una presenza immigrata che si è progressivamente stabilizzata con una richiesta della cittadinanza italiana che potrebbe accrescersi nei prossimi anni. Anche le acquisizioni per trasmissione dai genitori restano sempre sotto la media nazionale in tutte le province campane con una variazione abbastanza contenuta da un territorio all'altro: nel 2019 si va dal 18,8% dei nuovi italiani a Napoli al 23,6% a Salerno; Napoli "recupera" con una quota di acquisizioni per elezione (quelle che riguardano i ragazzi nati in Italia che al compimento del diciottesimo anno di età decidono di diventare italiani) superiore alla media italiana: il 14,8% a Napoli contro il 6,9% in Italia. A Benevento, Salerno e Avellino le acquisizioni per matrimonio rivestono un'importanza relativa superiore alla media nazionale e ad Avellino sono la seconda modalità di acquisizione dopo la residenza.

Al minore radicamento e alla più contenuta quota di naturalizzati (si ricorda che in base ai dati di stock la Campania è tra tutte le regioni italiane quella con la più bassa percentuale di italiani per acquisizione) corrisponde anche **la più elevata incidenza delle domande di regolarizzazione sul totale dei cittadini non comunitari regolari**. Tra le disposizioni adottate per combattere la pandemia da Covid-19 è stata emanata a distanza di otto anni dall'ultima esperienza una procedura di regolarizzazione che ha interessato essenzialmente i lavoratori irregolari addetti all'agricoltura, alla collaborazione domestica e alla cura e sorveglianza di anziani e ammalati. Delle 220 mila domande pervenute entro la metà di agosto del 2020 ben 33 mila sono relative alle province della Campania (Tabella 3.12). Come dire che ci sono nella regione almeno 23 irregolari ogni

100 stranieri dei Paesi Terzi presenti sul territorio, rapporto che risulta più alto di quello registrato in qualsiasi altra regione italiana. Le province maggiormente interessate sono quelle di Napoli e Caserta che insieme assorbono poco meno dell'80% delle domande. La quota delle domande per lavoro subordinato in agricoltura è circa un quinto del totale con la percentuale massima nel casertano (44%) e quella minima nel napoletano (meno del 10%), dove appare nettamente prevalente l'impiego nei servizi alle famiglie.

Tabella 3.12 - Domande di regolarizzazione per provincia(a). Campania, 2020 (valori assoluti, percentuali e per 100 permessi)

Provincia	Totale domande	% per provincia	% lavoro subordinato	per 100 permessi
Caserta	6.598	20,0	44,0	24,0
Benevento	435	1,3	15,9	9,4
Napoli	19.239	58,2	9,4	24,6
Avellino	1.291	3,9	31,1	19,1
Salerno	5.495	16,6	32,3	20,0
Campania	33.058	100,0	21,1	22,9

Nota: (a) Escluse le domande relative ai rinnovi del permesso di soggiorno.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il quadro d'insieme che se ne trae è quello di **una regione che ha sperimentato flussi di arrivo negli ultimi anni prevalentemente dovuti alle richieste di asilo e di protezione internazionale oltre che ai ricongiungimenti familiari legati alle migrazioni precedenti.** Le acquisizioni della cittadinanza sono ancora poche e alle volte legate significativamente alla passata emigrazione verso l'estero. Questo probabilmente perché il trasferimento nelle regioni del centro-nord continua ad essere per molti una tappa importante del processo di stabilizzazione e integrazione. Al minore radicamento degli immigrati rispetto a quanto osservato in altre regioni si aggiunge il peso maggiore che altrove della componente irregolare che ha fatto di recente richiesta di regolarizzazione con la possibilità quindi di ottenere un permesso di soggiorno nel corso del 2021.

3.6 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche

Nonostante questi elementi che richiamano alla mente il ruolo della Campania come regione prevalentemente di transito dei migranti, non va dimenticato che nel tempo il numero di stranieri residenti si è sensibilmente accresciuto a segnalare la coesistenza di processi di stabilizzazione sul territorio (de Filippo e Strozza, 2015).

Se all'inizio del 2002 gli stranieri residenti erano 40 mila, dieci anni dopo sono diventati quasi 170 mila e alla data più recente sono poco meno di 255 mila persone (tab. 3.13). Tenendo conto anche della componente non residente, stimata essenzialmente rivalutando le domande di regolarizzazione alla luce delle categorie non coperte dalla procedura di emersione, si arriverebbe ad una presenza complessiva di circa 327-351 mila stranieri. Limitando l'attenzione ai soli residenti, si tratta comunque di una crescita senza dubbio importante, anche se **l'impatto degli stranieri sulla popolazione complessiva (4,5%) rimane nettamente al di sotto di quello registrato nelle regioni del centro-nord e inferiore anche a quello registrato in alcune regioni del Mezzogiorno (Abruzzo e Calabria).** Non c'è dubbio che la **Campania è la principale regione meridionale per numero di stranieri residenti.** Nella provincia di Napoli vive circa la metà del collettivo (quasi 128 mila stranieri pari al 50,2% dei residenti nella regione), seguono per importanza assoluta Salerno e Caserta (21,7 e 18,9%) che fanno anche registrare la maggiore incidenza degli stranieri sul totale dei residenti (rispettivamente 5,1 e 5,3%), con valori nettamente più elevati in alcuni comuni costieri sia del casertano che del salernitano, ma anche nell'area vesuviana interna (fig. 3A.4 e 3A.5). Nelle due province interne di Avellino e Benevento il fenomeno appare meno rilevante sia per numerosità che per impatto sulla popolazione.

Tabella 3.13 - Stranieri residenti per genere e provincia. Campania, 1° gennaio 2002, 2012 e 2020 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Provincia	Valori assoluti (in migliaia)			% per provincia			% sul totale dei residenti			% donne		
	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020
Caserta	7.237	29.512	48.205	18,0	19,6	18,9	0,8	3,3	5,3	49,7	53,4	47,8
Benevento	1.338	5.738	9.851	3,5	3,8	3,9	0,5	2,0	3,6	58,2	62,7	49,7
Napoli	22.480	71.142	127.803	55,8	47,3	50,2	0,7	2,3	4,2	55,7	59,6	50,4
Avellino	2.847	9.533	13.666	7,1	6,3	5,4	0,7	2,2	3,3	56,3	62,9	54,2
Salerno	6.306	34.381	55.266	15,7	22,9	21,7	0,6	3,1	5,1	53,2	56,9	52,0
Campania	40.208	150.306	254.791	100,0	100,0	100,0	0,7	2,6	4,5	54,4	58,1	50,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

La prevalenza femminile, così evidente nel 2002 e nel 2012 in tutte le province con la sola eccezione di quella di Caserta, non appare più evidente alla data più recente. Le donne sono all'inizio del 2020 il 50,5% del totale degli stranieri con proporzioni leggermente più elevate ad Avellino (54,2%) e Salerno (52%) e minoritarie a Benevento (49,7%) e soprattutto a Caserta (47,8%).

Si tratta di un collettivo **con un'età media nettamente inferiore a quella degli italiani** (alla data più recente 36,7 contro 43 anni), con una proporzione di minori di 15 anni al di sotto del 14% e di over 65 che ha raggiunto il 4% (Tabella 3.14). Forte appare quindi la concentrazione nelle età lavorative, maggiore di quella riscontrata tra i residenti nelle altre regioni italiane. Pur essendoci differenze per provincia non sembrano particolarmente degne di nota.

Tabella 3.14 - Caratteristiche strutturali della popolazione straniera residente per provincia. Campania 2012 e 2020 (età media e percentuale di persone in età 0-14 anni e 65 e più)

Provincia	Età media		% 0-14		% 65 e più	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Caserta	34,2	35,6	14,4	15,1	1,5	3,1
Benevento	35,2	35,2	12,8	11,4	2,5	4,1
Napoli	36,0	37,5	13,0	13,0	1,7	4,1
Avellino	35,6	37,1	13,3	11,5	3,0	5,5
Salerno	34,6	36,1	13,4	15,0	2,1	4,2
Campania	35,3	36,7	13,4	13,7	1,9	4,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Significative sono invece **le differenze per origine degli stranieri**, già evidenziate in precedenti contributi (Strozza e Ferrara, 2007). La distribuzione per macro-aree di cittadinanza consente infatti di notare la specificità delle provenienze degli stranieri che vivono nelle cinque province campane. Nell'intera regione c'è una netta prevalenza di est europei (45,3%), ripartiti in maniera omogenea tra comunitari e non comunitari (tab. 3.15). Seguono africani (quasi 25%) e asiatici (24,5%). Ma nella provincia partenopea gli asiatici sono chiaramente prevalenti (36,5%, con un forte impatto di srilankesi e cinesi) a discapito degli esteuropei (soprattutto comunitari) e degli africani (in particolare di quelli della sponda mediterranea). Invece nel casertano sono sovra rappresentati rispetto al quadro regionale i cittadini dei paesi dell'Europa centrale e orientale (il 52,2%), sia comunitari che non, e gli africani della regione sub-sahariana (quasi il 19%), mentre gli asiatici sono nettamente meno rilevanti (al di sotto del 13%). Ancora differente è la situazione nel salernitano, con gli esteuropei comunitari che rappresentano poco meno del 35% e i nordafricani che rappresentano il 20,4% dei residenti.

Tabella 3.15 - Stranieri per area di cittadinanza e provincia. Campania, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Area di cittadinanza	Provincia					
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Campania
Psa	1,7	3,1	2,6	3,1	2,7	2,5
Europa dell'Est (UE)	26,5	32,9	14,6	36,8	34,6	23,1
Europa dell'Est (non UE)	26,0	17,9	22,5	21,7	19,3	22,2
Nord Africa	13,2	10,8	7,9	9,7	20,4	11,8
Resto Africa	18,6	22,0	10,8	13,8	6,2	11,8
Medio Oriente e Asia centr-merid.	8,4	6,8	26,6	6,7	10,0	17,8
Asia orientale	3,8	3,0	9,8	4,5	3,4	6,7
America Latina	1,9	3,5	5,1	3,8	3,3	4,0
Totale (v.a.)	48.205	9.852	127.803	13.666	55.266	254.791

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Nelle due province interne la presenza straniera oltre che essere numericamente meno rilevante rispetto alle altre realtà regionali si caratterizza per il peso degli africani (soprattutto della regione sub-sahariana nel beneventano) e degli esteuropei comunitari (in special modo nell'avellinese).

Scendere ad un dettaglio territoriale più fine consente inoltre di individuare le specificità della presenza straniera nelle aree locali determinata da una molteplicità di

fattori tra i quali un ruolo non secondario è giocato dal tipo di richiamo espresso dal territorio in termini tra l'altro di opportunità lavorative, possibilità di insediamento stabile e/o forza delle reti migratorie. Nei due paragrafi seguenti si porrà attenzione alla situazione demografica attuale e al peso e alle caratteristiche della popolazione straniera residente in due aree locali definite come indicato in dettaglio nel capitolo 1 di questo rapporto. Le aree locali individuate sono quelle di Baia Domizia e della Piana del Sele.

3.7 Gli stranieri residenti nell'area di Baia Domizia

L'area di Baia Domizia, localizzata sulla costa tirrenica del casertano, è costituita da un totale di sette comuni di cui due centrali (Castel Volturno e Mondragone) e cinque comuni (Sessa Aurunca, Falciano del Massico, Cancello ed Arnone, Villa Literno e Giugliano in Campania) che costituiscono la prima corona intorno ai primi due. In tale area risiedono ad inizio 2020 oltre 216 mila persone di cui più di 17.300 stranieri pari all'8% della popolazione stanziale (Tabella 3.16). Nel periodo 2012-2019 i residenti sono aumentati di quasi 15 mila unità (il 7,4%), una crescita che ha riguardato sia gli italiani che gli stranieri. I primi si sono accresciuti di circa 6.400 unità (3,3%) mentre i secondi sono quasi raddoppiati con un incremento assoluto di oltre 8.500 persone (Tabella 3.17).

La crescita della popolazione ha riguardato solo gli over 40 e in special modo gli anziani mentre i minori di 15 anni e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti tanto che alla data più recente la popolazione di 65 anni e più ha superato il 15%. L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età, contenendo la perdita demografica tra i giovani e, soprattutto, tra i giovani adulti. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato gli adulti meno giovani (40-64 anni) che nel periodo considerato sono aumentati di quasi 3.800 persone.

Tabella 3.16 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Baia Domizia, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Castel Volturno	22.927	26.174	19.856	22.093	3.071	4.081	13,4	15,6
Mondragone	27.120	29.076	25.379	24.797	1.741	4.279	6,4	14,7
Sessa Aurunca	22.218	20.854	21.730	20.042	488	812	2,2	3,9
Falciano del Massico	3.682	3.451	3.636	3.273	46	178	1,2	5,2
Cancello ed Arnone	5.445	5.685	5.052	5.066	393	619	7,2	10,9
Villa Literno	10.781	12.218	10.432	10.943	349	1.275	3,2	10,4
Giugliano in Campania	108.904	118.576	106.202	112.489	2.702	6.087	2,5	5,1
Baia Domizia	201.077	216.034	192.287	198.703	8.790	17.331	4,4	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 3.18): il peso dei giovani è più o meno simile (intorno al 16%), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (oltre il 44% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (quasi il 36% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (16,4%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella quasi nulla (2,5%) registrata dalla controparte straniera.

Tabella 3.17 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Baia Domizia, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Castel Volturno	139	161	1.898	1.049	3.247	3,3	1,9	25,5	37,3	14,2
Mondragone	-181	-55	1.406	786	1.956	-4,1	-0,6	16,0	18,2	7,2
Sessa Aurunca	-506	-1.005	-285	432	-1.364	-17,8	-14,9	-3,5	9,4	-6,1
Falciano del Massico	-99	-154	-4	26	-231	-18,8	-13,5	-0,3	3,5	-6,3
Cancello ed Arnone	-54	-62	248	108	240	-6,0	-3,1	13,9	13,8	4,4
Villa Literno	-40	287	772	418	1.437	-2,0	7,3	22,1	29,8	13,3
Giugliano in Campania	-1.457	-174	7.043	4.260	9.672	-6,6	-0,4	19,7	38,0	8,9
Baia Domizia	-2.198	-1.002	11.078	7.079	14.957	-5,9	-1,4	16,7	27,3	7,4
	Italiani									
Castel Volturno	43	146	1.051	997	2.237	1,2	2,1	15,9	35,8	11,3
Mondragone	-530	-1.256	498	706	-582	-12,6	-14,4	6,1	16,4	-2,3
Sessa Aurunca	-550	-1.136	-402	400	-1.688	-19,8	-17,4	-5,1	8,7	-7,8
Falciano del Massico	-119	-215	-51	22	-363	-22,8	-19,2	-4,1	3,0	-10,0
Cancello ed Arnone	-110	-86	105	105	14	-13,0	-5,0	6,2	13,5	0,3
Villa Literno	-152	-224	474	413	511	-8,1	-6,0	14,0	29,5	4,9
Giugliano in Campania	-1.944	-1.539	5.627	4.143	6.287	-9,0	-4,0	16,2	37,2	5,9
Baia Domizia	-3.362	-4.310	7.302	6.786	6.416	-9,5	-6,4	11,5	26,4	3,3
	Stranieri									
Castel Volturno	96	15	847	52	1.010	16,4	0,9	98,6	173,3	32,9
Mondragone	349	1.201	908	80	2.538	141,3	139,5	147,9	421,1	145,8
Sessa Aurunca	44	131	117	32	324	80,0	56,7	62,6	213,3	66,4
Falciano del Massico	20	61	47	4	132	..	254,2	247,4	..	287,0
Cancello ed Arnone	56	24	143	3	226	107,7	9,9	152,1	..	57,5
Villa Literno	112	511	298	5	926	143,6	304,2	295,0	..	265,3
Giugliano in Campania	487	1.365	1.416	117	3.385	97,4	109,8	159,6	162,5	125,3
Baia Domizia	1.164	3.308	3.776	293	8.541	76,5	75,8	136,8	206,3	97,2

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il collettivo degli stranieri è costituito da due macro-componenti geografiche (tab. 3.19): da una parte gli esteuropei (il 46%), soprattutto romeni, ucraini e bulgari, a prevalenza femminile (le donne sono il 58% tra i comunitari e il 63% tra i non comunitari), e dall'altra gli africani (quasi il 39%), in prevalenza della regione sub-sahariana (oltre il 31% del totale, principalmente ghanesi e nigeriani), a nettissima predominanza maschile (tra i nordafricani le donne non raggiungono il 20% e tra i sub-sahariani superano di poco il 25%). Nel complesso i maschi sono prevalenti rispetto alla componente femminile soprattutto tra i giovani adulti (tab. 3.18), ed è probabile che in una proporzione importante siano impiegati nelle attività agricole locali.

Tabella 3.18 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Baia Domizia, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Castel Volturno	16,7	32,8	35,7	14,8	100,0	49,1	46,9	49,4	50,6	48,7
Mondragone	14,6	32,7	35,1	17,6	100,0	48,6	47,3	49,6	55,4	49,7
Sessa Aurunca	11,2	27,6	37,1	24,1	100,0	48,4	48,0	50,9	56,0	51,0
Falciano del Massico	12,4	28,7	36,7	22,3	100,0	51,3	48,5	52,7	55,7	52,0
Cancello ed Arnone	14,9	33,7	35,8	15,7	100,0	46,7	48,4	48,8	55,4	49,4
Villa Literno	15,7	34,5	34,9	14,9	100,0	48,7	46,0	48,8	53,4	48,5
Giugliano in Campania	17,4	33,5	36,0	13,1	100,0	48,3	49,4	51,2	54,3	50,5
Baia Domizia	16,1	32,7	35,9	15,3	100,0	48,5	48,5	50,6	54,3	50,1
	Italiani									
Castel Volturno	16,7	31,6	34,6	17,1	100,0	48,7	48,7	49,7	50,3	49,3
Mondragone	14,8	30,0	35,0	20,2	100,0	48,5	49,7	50,4	55,1	50,9
Sessa Aurunca	11,1	26,9	37,1	24,8	100,0	48,4	48,6	50,5	55,8	51,1
Falciano del Massico	12,3	27,7	36,7	23,3	100,0	50,7	49,9	53,3	55,8	52,6
Cancello ed Arnone	14,6	32,5	35,5	17,5	100,0	48,0	50,2	51,2	55,3	51,1
Villa Literno	15,8	32,3	35,3	16,6	100,0	49,4	50,0	50,1	53,3	50,5
Giugliano in Campania	17,5	33,0	35,9	13,6	100,0	48,2	50,4	51,2	54,1	50,8
Baia Domizia	16,2	31,7	35,8	16,4	100,0	48,4	49,9	50,9	54,1	50,7
	Stranieri									
Castel Volturno	16,7	39,5	41,8	2,0	100,0	51,0	39,4	48,0	63,4	45,4
Mondragone	13,9	48,2	35,6	2,3	100,0	48,8	38,5	44,7	68,7	42,8
Sessa Aurunca	12,2	44,6	37,4	5,8	100,0	47,5	40,1	58,6	72,3	49,8
Falciano del Massico	12,9	47,8	37,1	2,2	100,0	60,9	32,9	40,9	..	39,9
Cancello ed Arnone	17,4	43,1	38,3	1,1	100,0	38,0	37,1	30,8	..	35,2
Villa Literno	14,9	53,3	31,3	0,5	100,0	42,6	25,3	36,1	..	31,6
Giugliano in Campania	16,2	42,8	37,8	3,1	100,0	50,5	34,8	50,2	67,7	44,2
Baia Domizia	15,5	44,3	37,7	2,5	100,0	49,2	36,2	47,1	67,8	43,1

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Se questa è la situazione dell'intera area considerata, è interessante segnalare alcune delle specificità dei singoli comuni e qualche elemento di fondo che è possibile trarre dalla lettura dei dati qui riportati, lasciando al lettore l'approfondimento analitico.

Prima di tutto va sottolineato come Castel Volturno rimanga il comune con la proporzione più elevata di stranieri (quasi il 16%), ma negli ultimi otto anni anche i comuni di Mondragone, Cancello ed Arnone e Villa Literno registrano un'immigrazione straniera tale da raggiungere alla data più recente una quota di stranieri superiore al 10%, soglia simbolica superata dalle regioni centro-settentrionali ma assolutamente straordinaria nel Mezzogiorno. In vero, tutti i comuni dell'area sperimentano una crescita significativa degli stranieri (si confrontino i cartogrammi delle fig. 3A.4 e 3A.5 e si esamini il cartogramma della fig. 3A.6) che nel caso di Mondragone consente di avere un incremento della popolazione totale nonostante gli italiani siano in diminuzione. Sembra che negli ultimi otto anni si sia realizzato un processo di diffusione della presenza straniera da Castel Volturno ai comuni circostanti, primo fra tutti proprio Mondragone.

È inoltre interessante notare come la struttura della presenza straniera risulti in quasi tutti i comuni dell'area più concentrata nelle giovani età lavorative di quanto non lo sia a Castel Volturno che ha una più lunga storia di immigrazione che in parte è forse diventata anche a carattere familiare vista la quota leggermente più elevata che negli altri comuni di minori di 15 anni.

È però difficile, da una prima analisi, pensare che abbiano agito le reti migratorie se non altro perché a Castel Volturno sono nettamente prevalenti gli africani sub-sahariani (oltre il 60%) a chiara prevalenza maschile (le donne sono appena il 37%), mentre negli altri comuni l'articolazione per macro-area di origine dei migranti è più ampia o si caratterizza per la prevalenza di altre provenienze. A Mondragone, come a Sessa Aurunca e a Villa Literno, sono più numerosi gli esteuropei comunitari, mentre a Giugliano quelli non comunitari.

Tabella 3.19 - Stranieri per area di cittadinanza, sesso e comune di residenza. Baia Domizia, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	Area di cittadinanza								
	Psa	Europa Est (UE)	Europa Est (non UE)	Nord Africa	Resto Africa	MO e Asia c.-mer.	Asia orientale	America Latina	Totale
	% per area di cittadinanza								
Castel Volturno	2,0	12,6	10,9	3,6	60,3	7,0	1,7	2,0	100,0
Mondragone	1,2	44,8	16,2	12,1	16,2	5,0	2,7	1,8	100,0
Sessa Aurunca	3,2	45,0	11,5	9,5	11,9	12,3	3,0	3,7	100,0
Falciano del Massico	1,7	39,1	16,8	9,5	9,5	22,9	0,0	0,6	100,0
Cancello ed Arnone	0,8	34,9	9,9	9,4	2,6	41,2	0,8	0,5	100,0
Villa Literno	0,3	40,9	9,3	10,7	24,6	11,1	2,7	0,3	100,0
Giugliano in Campania	2,2	17,0	30,9	6,2	29,7	7,3	2,2	4,7	100,0
Baia Domizia	1,7	26,8	19,2	7,7	31,2	8,5	2,2	2,8	100,0
	% donne								
Castel Volturno	60,0	61,0	74,3	37,2	36,6	41,4	51,4	63,8	45,4
Mondragone	66,0	56,6	66,0	13,3	9,8	16,4	41,0	46,1	42,8
Sessa Aurunca	57,7	60,5	65,6	26,0	25,8	27,0	50,0	76,7	49,8
Falciano del Massico	..	64,3	46,7	23,5	5,9	12,2	..	..	40,2
Cancello ed Arnone	..	49,5	50,8	24,1	0,0	22,7	..	..	35,2
Villa Literno	..	49,2	61,3	10,9	8,9	7,7	47,1	..	31,7
Giugliano in Campania	60,6	64,1	61,1	17,5	21,3	21,9	44,3	67,4	44,2
Baia Domizia	61,1	58,0	63,7	18,2	26,1	23,7	45,4	63,9	43,1

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le comunità nigeriana e ghanese insieme rappresentano oltre la metà degli stranieri residenti a Castel Volturno (rispettivamente il 29,5 e il 24,3%), la prima a leggera prevalenza femminile (56,7%) e la seconda a nettissima predominanza maschile (83,5%), mentre ucraini, polacchi e romeni devono accontentarsi della terza, quarta e quinta posizione nella graduatoria delle nazionalità più numerose.

Negli altri comuni sono le comunità esteuropee quelle più numerose: i bulgari occupano la prima posizione a Mondragone, i romeni a Sessa Aurunca, Falciano del Massico, e Villa Literno, gli ucraini a Giuliano. Fa eccezione Cancello ed Arnone dove

gli indiani sono nettamente prevalenti. Va però notato come i nigeriani siano rilevanti numericamente anche a Villa Literno e a Giuliano e i ghanesi a Mondragone e Giuliano. L'importanza di alcune nazionalità esteuropee come quelle romena, ucraina, polacca e bulgara, appare ancora più diffusa più o meno in tutti i comuni dell'area. Pur cambiando l'ordine in graduatoria appare quindi evidente come alcune nazionalità esteuropee e sub-sahariane siano abbastanza ricorrenti da far pensare che coesistano reti migratorie e processi diffusivi che hanno contribuito ad alimentare l'immigrazione straniera in questa area del casertano.

Tabella 3.20 - Primi cinque paesi di cittadinanza per sesso per comune di residenza. Baia Domizia, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	Cittadinanza						Totale
	1a	2a	3a	4a	5a	Altro	
Castel Volturno	Nigeria	Ghana	Ucraina	Polonia	Romania		
% per cittadinanza	29,5	24,3	7,7	6,2	4,9	27,5	100,0
% donne	56,7	16,5	75,5	68,1	54,5	43,6	45,4
Mondragone	Bulgaria	Ucraina	Romania	Ghana	Polonia		
% per cittadinanza	28,0	13,4	10,4	8,6	6,1	33,5	100,0
% donne	55,9	68,8	52,7	4,3	64,4	24,4	42,8
Sessa Aurunca	Romania	Ucraina	Bulgaria	Polonia	India		
% per cittadinanza	31,9	7,5	6,8	5,9	5,3	42,6	100,0
% donne	53,7	68,9	85,5	66,7	30,2	37,9	49,8
Falciano del Massico	Romania	India	Polonia	Albania	Ucraina		
% per cittadinanza	22,9	17,9	11,7	8,4	7,8	31,3	100,0
% donne	68,3	15,6	57,1	40,0	57,1	23,2	40,2
Cancello ed Arnone	India	Romania	Tunisia	Ucraina	Albania		
% per cittadinanza	40,9	31,2	6,8	5,0	4,4	11,8	100,0
% donne	22,9	50,8	28,6	61,3	33,3	30,1	35,2
Villa Literno	Romania	Nigeria	Ucraina	India	Tunisia		
% per cittadinanza	38,1	12,9	8,2	5,9	5,3	29,7	100,0
% donne	47,5	12,2	63,5	12,0	5,9	19,5	31,7
Giugliano in Campania	Ucraina	Romania	Bosnia-Erz.	Ghana	Nigeria		
% per cittadinanza	16,4	9,4	9,3	9,0	7,3	48,6	100,0
% donne	70,9	56,4	45,1	17,3	40,2	38,2	44,2
Baia Domizia	Romania	Ucraina	Ghana	Nigeria	Bulgaria		
% per cittadinanza	12,7	12,1	11,3	11,1	8,6	44,3	100,0
% donne	52,9	70,4	14,2	48,6	58,3	35,9	43,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I comuni dell'area di Baia Domizia che hanno sperimentato un minore apporto migratorio (Sessa Aurunca, Falciano del Massico e Cancello ed Arnone) sono risultati a crescita nulla o negativa e in alcuni casi sono già avviati verso il sentiero dell'invecchiamento demografico con una percentuale di anziani superiore alla media nazionale.

A chiusura di questo approfondimento non si può inoltre trascurare il fatto che l'area locale qui definita comprende il comune di Giuliano, nella provincia di Napoli, che per dimensione demografica (ha una popolazione pari alla metà di quella dell'intera area) e per vicinanza al capoluogo regionale rappresenta una realtà probabilmente distinta da quella rappresentata dall'insieme degli altri comuni considerati.

3.8 3.8. Gli stranieri residenti nell'area della Piana del Sele

La seconda area considerata all'interno della regione è quella della Piana del Sele, localizzata nella parte costiera centrale della provincia di Salerno a Sud del capoluogo provinciale. L'area è stata costruita considerando due comuni centrali entrambi affacciati sul mediterraneo, Battipaglia ed Eboli, e otto comuni (Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Campagna, Serre, Albanella, Capaccio e Bellizzi) che costituiscono la prima corona intorno ad essi. In questo caso Battipaglia ed Eboli, che costituiscono il *core* dell'area, sono anche quelli più popolosi, con rispettivamente oltre 50 mila e quasi 39 mila abitanti alla data più recente (tab. 3.21). L'intera area considerata ha una popolazione di quasi 198 mila residenti pertanto i comuni centrali hanno poco meno della metà della popolazione complessiva.

Tabella 3.21 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Piana del Sele, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Battipaglia	50.450	50.411	48.250	46.275	2.200	4.136	4,4	8,2
Eboli	38.157	38.750	34.910	33.379	3.247	5.371	8,5	13,9
Pontecagnano Faiano	25.038	26.002	23.811	23.927	1.227	2.075	4,9	8,0
Montecorvino Rovella	12.575	12.209	12.057	11.589	518	620	4,1	5,1
Olevano sul Tusciano	6.890	6.665	6.712	6.427	178	238	2,6	3,6
Campagna	15.977	16.952	15.323	15.556	654	1.396	4,1	8,2
Serre	3.952	3.857	3.827	3.668	125	189	3,2	4,9
Albanella	6.505	6.353	6.097	5.848	408	505	6,3	7,9
Capaccio	22.008	23.135	20.129	20.173	1.879	2.962	8,5	12,8
Bellizzi	12.983	13.461	12.618	12.602	365	859	2,8	6,4
Piana del Sele	194.535	197.795	183.734	179.444	10.801	18.351	5,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi otto anni la Piana del Sele ha registrato una leggera crescita della popolazione passata da meno di 195 mila a quasi 198 mila abitanti, 3.260 persone in più pari all'1,7% dei residenti ad inizio 2012 (Tabella 3.22). Tale incremento è dipeso esclusivamente dalla componente straniera, aumentata di oltre 7.500 unità (quasi il 70% in più), che ha più che compensato il decremento di quasi 4.300 unità (-2,3%) registrato dagli italiani (Tabella 3.22).

Alla data più recente sono più di 18 mila gli stranieri residenti nell'area, corrispondenti al 9.3% della popolazione. Si tratta anche in questo caso di una proporzione nettamente maggiore di quella regionale (quasi 5 punti percentuali in più) e prossima ai valori medi del centro-nord. L'analisi dei cartogrammi per comune consente di notare come quella della Piana del Sele sia una delle tre aree regionali a più forte impatto della popolazione straniera (figg. 3A.4 e 3A.5), con la maggiore crescita dell'incidenza negli ultimi otto anni (fig. 3A.6) e di più forte localizzazione (fig. 3A.7).

Eboli è il comune con il numero maggiore di stranieri (quasi 5.400) che rappresentano quasi il 14% dei residenti, segue Battipaglia (oltre 4.100 residenti) e quindi Capaccio (quasi 3.000), con quest'ultimo che è il secondo comune per impatto degli stranieri sulla popolazione complessiva (quasi il 13%). I quattro comuni costieri (Eboli, Battipaglia, Capaccio e Pontecagnano Faiano) accolgono quasi l'80% degli stranieri stanziali. La rilevanza dei nuovi venuti è però significativa nell'intera area esaminata se si considera

che in otto dei dieci comuni la proporzione degli stranieri supera il 5% degli abitanti, senza tener conto della componente non residente regolare e irregolare.

Evidente è stato il loro contributo nel contenere il declino della popolazione giovane e di quella nelle prime classi di età della popolazione adulta della Piana del Sele. Un apporto di oltre 4 mila under 40 stranieri a fronte di una riduzione degli italiani superiore alle 11.500 unità. Tra gli over 40 sono cresciuti entrambi i gruppi ma tra quelli senza passaporto italiano l'incremento ha riguardato quasi esclusivamente le persone in età lavorativa mentre tra i cittadini italiani l'accrescimento si è concentrato tra gli anziani. Questi ultimi sono diventati quasi il 19% della popolazione, sfiorando il 21% tra gli italiani e restando sotto il 3% tra gli stranieri (Tabella 3.23).

Il processo di invecchiamento appare diffuso in tutti i comuni considerati senza grandi differenze tra di essi: si va dal 17,7% di anziani di Campagna al 21,6% di Albanella con un campo di variazione di 4 punti percentuali che si riduce a due se si escludono i casi estremi. Evidente è il processo di femminilizzazione della popolazione al crescere dell'età. Mentre tra gli italiani si realizza in modo progressivo, tra gli stranieri appare chiara la predominanza maschile nella popolazione in età attiva più giovane e quella femminile nelle età anziane, dove però le persone con passaporto estero sono ancora una componente marginale della popolazione. Nel complesso le donne sono il 50,2% della popolazione, con evidenti differenze per cittadinanza: raggiungono il 50,8% tra gli italiani e sono appena il 44,4% tra gli stranieri. La predominanza maschile tra questi ultimi la si osserva in special modo ad Eboli e a Campagna, ma ci sono anche comuni della Piana del Sele in cui risulta leggermente prevalente la componente femminile (Olevano sul Tusciano, Montecorvino Rovella, Bellizzi e Pontecagnano Faiano).

Tabella 3.22 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana del Sele, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Battipaglia	-606	-1.767	549	1.785	-39	-8,3	-10,5	3,0	22,1	-0,1
Eboli	-409	-1.082	1.134	950	593	-7,1	-8,2	8,7	15,7	1,6
Pontecagnano Faiano	-153	-594	975	736	964	-4,1	-7,2	11,0	17,3	3,9
Montecorvino Rovella	-265	-550	206	243	-366	-13,4	-12,5	4,8	12,5	-2,9
Olevano sul Tusciano	-163	-345	93	190	-225	-14,8	-14,2	4,1	17,5	-3,3
Campagna	24	-118	499	570	975	1,0	-2,1	9,3	23,5	6,1
Serre	-33	-216	97	57	-95	-5,9	-16,1	7,5	7,5	-2,4
Albanella	-80	-251	88	91	-152	-8,7	-11,9	4,0	7,1	-2,3
Capaccio	-143	-290	881	679	1.127	-4,5	-3,9	11,3	19,0	5,1
Bellizzi	-54	-303	241	594	478	-2,6	-6,9	5,4	29,2	3,7
Piana del Sele	-1.882	-5.516	4.763	5.895	3.260	-6,5	-8,3	7,0	18,7	1,7
	Italiani									
Battipaglia	-1.053	-2.468	-182	1.728	-1.975	-15,0	-15,7	-1,0	21,5	-4,1
Eboli	-791	-1.777	151	886	-1.531	-14,9	-15,5	1,2	14,7	-4,4
Pontecagnano Faiano	-314	-862	606	686	116	-8,9	-11,3	7,2	16,2	0,5
Montecorvino Rovella	-278	-546	117	239	-468	-14,7	-13,3	2,8	12,3	-3,9
Olevano sul Tusciano	-173	-372	70	190	-285	-16,1	-15,9	3,1	17,6	-4,2
Campagna	-79	-504	275	541	233	-3,3	-9,4	5,3	22,4	1,5
Serre	-38	-238	62	55	-159	-7,1	-18,6	5,0	7,3	-4,2
Albanella	-92	-291	59	75	-249	-10,9	-15,2	2,9	5,9	-4,1
Capaccio	-322	-686	420	632	44	-11,1	-10,6	5,8	17,9	0,2
Bellizzi	-178	-507	94	575	-16	-8,9	-12,1	2,1	28,4	-0,1
Piana del Sele	-3.318	-8.251	1.672	5.607	-4.290	-12,1	-13,6	2,6	17,9	-2,3
	Stranieri									
Battipaglia	447	701	731	57	1.936	168,0	59,5	101,5	162,9	88,0
Eboli	382	695	983	64	2.124	84,0	38,8	102,8	148,8	65,4
Pontecagnano Faiano	161	268	369	50	848	104,5	46,3	77,4	294,1	69,1
Montecorvino Rovella	13	-4	89	4	102	13,8	-1,5	58,6	..	19,7
Olevano sul Tusciano	10	27	23	0	60	41,7	30,7	37,7	..	33,7
Campagna	103	386	224	29	742	122,6	110,0	107,2	290,0	113,5
Serre	5	22	35	2	64	22,7	38,6	77,8	..	51,2
Albanella	12	40	29	16	97	15,4	20,7	21,5	..	23,8
Capaccio	179	396	461	47	1.083	63,0	42,2	75,5	102,2	57,6
Bellizzi	124	204	147	19	494	229,6	108,5	130,1	190,0	135,3
Piana del Sele	1.436	2.735	3.091	288	7.550	94,8	48,6	88,8	164,6	69,9

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sembrano pertanto interessanti le differenze per comune nella composizione per sesso ed età degli stranieri, che spesso sottintendono anche una diversa composizione per cittadinanza. Lasciando al lettore l'approfondimento sulle singole realtà considerate, qui vengono evidenziati solo due casi tra loro abbastanza differenti. Quelli residenti a Campagna sono in prevalenza maschi (oltre il 62%) e fortemente concentrati tra i giovani adulti (quasi il 53%) con la quota più bassa di minori di 15 anni, mentre i residenti a Pontecagnano Faiano hanno una struttura di genere equilibrata, come in equilibrio risulta il peso dei più giovani e dei meno giovani tra gli adulti.

Tabella 3.23 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana del Sele, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Battipaglia	13,2	29,9	37,3	19,6	100,0	48,0	47,0	52,1	56,9	51,0
Eboli	13,8	31,4	36,7	18,1	100,0	48,6	46,0	49,6	55,0	49,3
Pontecagnano Faiano	13,6	29,4	37,8	19,2	100,0	49,1	49,1	50,7	54,9	50,8
Montecorvino Rovella	14,1	31,4	36,6	17,9	100,0	47,6	48,1	50,2	53,3	49,7
Olevano sul Tusciano	14,1	31,2	35,7	19,1	100,0	45,1	50,2	50,9	55,0	50,7
Campagna	14,6	33,0	34,7	17,7	100,0	48,6	46,0	49,9	54,6	49,2
Serre	13,6	29,1	36,1	21,1	100,0	46,3	50,2	47,6	54,5	49,6
Albanella	13,3	29,2	35,9	21,6	100,0	50,1	47,8	49,9	55,0	50,4
Capaccio	13,2	30,8	37,6	18,4	100,0	47,4	47,5	50,1	54,4	49,7
Bellizzi	14,9	30,4	35,2	19,5	100,0	47,2	49,5	51,5	53,6	50,7
Piana del Sele	13,7	30,6	36,7	18,9	100,0	48,1	47,5	50,6	55,2	50,2
	Italiani									
Battipaglia	12,9	28,6	37,5	21,1	100,0	48,3	47,8	52,1	56,8	51,4
Eboli	13,5	29,0	36,8	20,7	100,0	48,2	48,8	51,2	54,7	50,8
Pontecagnano Faiano	13,5	28,4	37,5	20,6	100,0	49,1	49,6	50,3	54,6	50,8
Montecorvino Rovella	13,9	30,8	36,5	18,8	100,0	47,6	48,0	50,0	53,2	49,6
Olevano sul Tusciano	14,1	30,5	35,7	19,7	100,0	45,7	50,3	50,3	55,0	50,6
Campagna	14,7	31,2	35,1	19,0	100,0	48,2	48,9	50,0	54,7	50,3
Serre	13,6	28,5	35,8	22,1	100,0	46,6	49,9	47,2	54,6	49,5
Albanella	12,9	27,8	36,2	23,1	100,0	49,3	48,9	50,1	54,8	50,8
Capaccio	12,8	28,8	37,8	20,7	100,0	47,5	49,9	50,2	54,3	50,6
Bellizzi	14,5	29,3	35,6	20,6	100,0	46,5	49,6	51,4	53,5	50,6
Piana del Sele	13,5	29,1	36,8	20,6	100,0	48,0	48,9	50,9	55,0	50,8
	Stranieri									
Battipaglia	17,2	45,5	35,1	2,2	100,0	44,9	41,6	52,1	65,2	46,4
Eboli	15,6	46,3	36,1	2,0	100,0	50,3	35,5	39,0	70,1	39,8
Pontecagnano Faiano	15,2	40,8	40,8	3,2	100,0	49,5	44,7	54,8	74,6	50,6
Montecorvino Rovella	17,3	42,3	38,9	1,6	100,0	48,6	49,6	53,9	70,0	51,5
Olevano sul Tusciano	14,3	48,3	35,3	2,1	100,0	29,4	48,7	67,9	..	52,9
Campagna	13,4	52,8	31,0	2,8	100,0	52,4	26,9	49,0	46,2	37,7
Serre	14,3	41,8	42,3	1,6	100,0	40,7	54,4	53,8	..	51,9
Albanella	17,8	46,1	32,5	3,6	100,0	56,7	39,9	47,6	72,2	46,5
Capaccio	15,6	45,0	36,2	3,1	100,0	46,4	37,2	49,4	55,9	43,7
Bellizzi	20,7	45,6	30,3	3,4	100,0	53,4	48,7	53,5	55,2	51,3
Piana del Sele	16,1	45,6	35,8	2,5	100,0	48,4	38,8	48,2	63,7	44,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Poco meno della metà degli stranieri residenti nella Piana del Sele sono di cittadinanza europea, con la netta predominanza di quelli comunitari che rappresentano oltre un terzo (per la precisione il 35,4%) del totale (Tabella 3.24). Forte è anche la presenza africana (oltre il 35%) ma anche in questo caso con una netta connotazione geografica: quelli provenienti dalla costa del mediterraneo sono chiaramente maggioritari e arrivano a rappresentare poco meno del 29% di tutti gli stranieri presenti nell'area. Non trascurabile è il peso degli asiatici della regione occidentale e centrale del continente, mentre le altre origini sono praticamente trascurabili. I romeni sono la prima nazionalità (tab. 3.25: 30,3% dei residenti stranieri), seguiti dai marocchini (25,4%), dagli ucraini (9,6%), dagli indiani (7,8%) e dai bulgari (2,9%). Forte è la concentrazione per paese di cittadinanza se si considera che bastano le prime due per raggiungere la metà dei residenti e le prime cinque per oltrepassare i tre quarti del totale. Si ricorda che su scala nazionale servono le prime sei e le prime 16 nazionalità per raggiungere le due soglie suddette. Inoltre, va notato che tra le prime cinque cittadinanze sono comprese le quattro principali aree di provenienza degli stranieri: l'Europa orientale comunitaria è rappresentata da romeni e bulgari, quella non comunitari dagli ucraini, il Nord Africa dai marocchini e l'Asia occidentale e centrale dagli indiani.

Tabella 3.24 - Stranieri per area di cittadinanza e sesso distintamente per comune di residenza. Piana del Sele, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	Area di cittadinanza								
	Psa	Europa Est (UE)	Europa Est (non UE)	Nord Africa	Resto Africa	MO e Asia c.-mer.	Asia orientale	America Latina	Totale
	% per area di cittadinanza								
Battipaglia	0,7	32,6	13,6	26,4	6,1	16,3	2,9	1,4	100,0
Eboli	1,1	36,1	9,5	35,5	6,7	9,0	1,3	0,9	100,0
Pontecagnano Faiano	1,3	43,0	25,2	16,1	3,4	6,4	1,5	3,1	100,0
Montecorvino Rovella	0,6	48,7	8,7	26,8	3,7	9,8	0,5	1,1	100,0
Olevano sul Tusciano	0,4	55,0	14,7	16,8	8,8	1,3	0,4	2,5	100,0
Campagna	1,0	42,3	5,1	20,8	19,5	8,9	1,0	1,4	100,0
Serre	2,6	43,4	7,9	8,5	0,0	34,4	2,1	1,1	100,0
Albanella	0,8	18,8	6,7	38,8	4,0	28,3	0,6	2,0	100,0
Capaccio	2,4	31,2	11,1	28,3	7,1	17,4	1,1	1,3	100,0
Bellizzi	0,3	21,8	14,7	45,4	3,7	5,1	4,7	4,3	100,0
Piana del Sele	1,2	35,4	12,3	28,7	6,9	12,2	1,7	1,6	100,0
	% donne								
Battipaglia	75,0	59,9	71,9	31,3	7,1	33,4	49,6	69,5	46,4
Eboli	55,2	57,7	65,1	23,1	3,6	27,1	52,9	67,3	39,8
Pontecagnano Faiano	73,1	56,5	65,3	21,2	14,1	28,6	61,3	71,9	50,5
Montecorvino Rovella	..	59,4	72,2	43,1	8,7	29,5	..	..	51,4
Olevano sul Tusciano	..	61,1	74,3	30,0	14,3	..	..	..	52,9
Campagna	71,4	57,1	71,8	26,1	4,8	16,9	42,9	68,4	37,8
Serre	..	61,0	86,7	56,3	..	27,7	..	..	51,9
Albanella	..	66,3	70,6	43,4	15,0	32,9	..	70,0	46,5
Capaccio	63,9	61,9	65,8	34,3	5,7	22,7	48,5	64,1	43,7
Bellizzi	..	65,8	69,0	40,0	34,4	36,4	55,0	62,2	51,3
Piana del Sele	66,5	59,1	67,9	29,4	6,7	28,1	52,2	67,5	44,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Come osservato più volte in precedenza nette sono le differenze nella composizione di genere dei vari gruppi di immigrati. Infatti, a conferma di quanto già constatato, gli esteuropei sono a chiara predominanza femminile (le donne sono il 59,1% tra i comunitari

e il 67,9% tra i non comunitari), gli africani e gli asiatici del Medio Oriente e del sub-continente asiatico a evidente prevalenza maschile, che diventa nettissima nel caso dei sub-sahariani. Gli ampi squilibri di genere sono un indizio forte di una contenuta presenza di nuclei familiari e quindi di un processo di stabilizzazione che, in molti casi, potrebbe essere ancora allo stadio iniziale.

Se romeni e marocchini sono le prime due nazionalità nella gran parte dei comuni della Piana del Sele, le differenze non sono sempre trascurabili. A Battipaglia, romeni e marocchini sono seguiti da indiani, ucraini e pakistani, con ben due cittadinanze del sub-continente indiano tra i primi cinque gruppi. Proprio il peso degli asiatici appare maggiore rispetto a quello registrato nell'intera area considerata. A Eboli i marocchini sono più numerosi dei romeni, che sono seguiti a grande distanza da ucraini, indiani e bulgari. In questo caso sono sovra-rappresentati i nordafricani ma anche gli stessi esteuropei comunitari. Anche a Bellizzi, comune a nord di Battipaglia, i cittadini con passaporto marocchino sopravanzano per numerosità quelli con passaporto romeno; ad Albanella, comune a sud di Eboli, i romeni sono superati per numerosità non solo dai marocchini ma anche dagli indiani. Questi ultimi sono la seconda nazionalità straniera pure a Serre, anch'esso comune a sud di Eboli. Va però ricordato che Albanella e Serre sono comuni di piccole dimensioni demografiche con un numero estremamente contenuto di stranieri residenti (nel del 4% di quelli che vivono stabilmente nell'intera area).

Tabella 3.25 - Primi cinque paesi di cittadinanza per sesso per comune di residenza. Piana del Sele, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	Prime cinque cittadinanze					Altro	Totale
	1a	2a	3a	4a	5a		
Battipaglia	Romania	Marocco	India	Ucraina	Pakistan		
% per cittadinanza	29,3	24,2	11,0	10,1	4,7	20,7	100,0
% donne	57,9	32,2	35,9	74,3	27,2	43,1	46,4
Eboli	Marocco	Romania	Ucraina	India	Bulgaria		
% per cittadinanza	32,6	30,4	6,8	6,6	3,7	19,8	100,0
% donne	23,4	56,7	67,6	35,0	60,0	28,9	39,8
Pontecagnano Faiano	Romania	Ucraina	Marocco	Bulgaria	India		
% per cittadinanza	36,2	21,2	15,1	4,2	2,9	20,4	100,0
% donne	54,5	65,0	20,8	63,6	31,1	50,6	50,5
Montecorvino Rovella	Romania	Marocco	Ucraina	Bangladesh	Polonia		
% per cittadinanza	42,4	26,5	8,0	6,1	4,5	12,4	100,0
% donne	56,8	43,0	74,0	28,9	85,7	35,1	51,4
Olevano sul Tusciano	Romania	Marocco	Ucraina	Algeria	Bulgaria		
% per cittadinanza	48,3	10,9	10,5	5,5	3,8	21,0	100,0
% donne	60,9	26,9	68,0	30,8	66,7	44,0	52,9
Campagna	Romania	Marocco	Bangladesh	Senegal	Ucraina		
% per cittadinanza	36,0	20,2	5,5	4,1	3,6	30,5	100,0
% donne	55,3	25,8	13,0	5,2	72,5	29,8	37,8
Serre	Romania	India	Bulgaria	Marocco	Ucraina		
% per cittadinanza	32,8	32,8	10,6	7,9	5,8	10,1	100,0
% donne	59,7	27,4	65,0	60,0	81,8	68,4	51,9
Albanella	Marocco	India	Romania	Bangladesh	Ucraina		
% per cittadinanza	35,2	22,0	16,8	6,1	4,6	15,2	100,0
% donne	44,9	42,3	63,5	0,0	65,2	50,6	46,5
Capaccio	Romania	Marocco	India	Ucraina	Algeria		
% per cittadinanza	25,5	18,4	10,4	9,7	8,1	27,9	100,0
% donne	57,4	32,2	33,9	62,8	37,1	37,6	43,7
Bellizzi	Marocco	Romania	Ucraina	India	Cina		
% per cittadinanza	43,9	20,1	11,1	4,7	4,2	16,1	100,0
% donne	40,6	64,2	70,5	35,0	58,3	54,3	51,3
Piana del Sele	Romania	Marocco	Ucraina	India	Bulgaria		
% per cittadinanza	30,3	25,4	9,6	7,8	2,9	24,0	100,0
% donne	57,1	29,3	68,3	34,9	68,0	34,9	44,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Pontecagnano Faiano, quarto comune per numero di stranieri, si caratterizza per la netta prevalenza degli esteuropei, sia comunitari (i romeni sono nettamente i più numerosi e i bulgari si piazzano al quarto posto per numero di presenze) che non comunitari (gli ucraini sono oltre il 21%). Il peso dei comunitari è ancora più marcato a Montecorvino Rovella e a Olevano sul Tusciano, dove i romeni rappresentano quasi la metà degli stranieri residenti. Pur con alcune specificità, appare chiaro come gli immigrati presenti nei comuni della Piana del Sele provengano da alcuni paesi ben precisi di tre regioni geografiche del Pianeta: Nord Africa, Europa centro-orientale, sub-continente indiano. In tutti i comuni considerati è confermato lo squilibrio di genere che è sempre a favore degli uomini nel caso degli africani e dei cittadini della penisola indiano e delle donne nel caso degli esteuropei.

Nella Piana del Sele si registra una concentrazione delle provenienze nettamente maggiore rispetto a quella osservata a Baia Domizia. Inoltre, il ripetersi delle nazionalità più numerose in tutti i comuni dell'area fa pensare alla presenza di reti migratorie che probabilmente hanno contribuito in modo significativo alla diffusione recente dell'immigrazione straniera sul territorio considerato.

3.9 In estrema sintesi

La Campania pur rimanendo la regione più giovane d'Italia si è ormai avviata sul sentiero del declino e dell'invecchiamento demografico, con le province interne (Avellino e Benevento) più avanti nel percorso. Nell'ultimo periodo si è consolidata una collettività straniera numericamente significativa che pur caratterizzandosi per l'instabilità e la transitorietà della presenza ha assunto connotati di maggiore radicamento sul territorio. L'arrivo degli immigrati stranieri ha contribuito a rallentare il declino e l'invecchiamento demografico in quelle aree in cui il fenomeno ha inciso più significativamente sulla popolazione residente complessiva.

Origini e caratteri demografici degli immigrati variano in base al territorio di insediamento con differenze significative tra la provincia metropolitana di Napoli e le altre province a maggiore incidenza straniera che sono Caserta e Salerno. In queste ultime due realtà è forte la presenza nel settore primario di immigrati originari soprattutto del continente africano e della penisola indiana.

L'approfondimento sulle aree di Baia Domizia e della Piana del Sele ha consentito di evidenziare comuni a forte incidenza straniera e di ipotizzare l'agire di processi di richiamo legati alle catene migratorie e di diffusione delle presenze nei comuni appartenenti alle suddette aree. Difficilmente l'immigrazione riuscirà a rivitalizzare le realtà interne della regione a forte spopolamento ma potrà rappresentare una risorsa

preziosa per una dinamica demografica più equilibrata e per rallentare il processo di invecchiamento in quei contesti più dinamici e nelle aree contermini.

CAPITOLO 4
Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Puglia

4.1 Introduzione

La **Puglia è un'importante area di origine sia dei flussi migratori interni, soprattutto diretti verso il Centro Nord, sia dei flussi verso l'estero.** Per quanto riguarda i flussi migratori interni le principali destinazioni sono la Lombardia e l'Emilia-Romagna (Svimez, 2020).

La Puglia è una regione che tradizionalmente svolge anche un ruolo di **meta dei flussi migratori dall'estero**, in special modo dall'Albania. Sono passati molti anni dal 8 agosto 1991, quando la Vlora attraccò al porto di Bari con circa 20 mila immigrati albanesi a bordo. Quel giorno rappresentò un cambiamento epocale e l'Italia diventò anche paese di immigrazione. Per la Puglia fu l'inizio di una presenza straniera che nei decenni si è fatta sempre più forte, iniziata con ingressi e presenze irregolari, e divenuta oggi sempre più radicata e strutturale. Per i cittadini albanesi, la Puglia è da molti anni, un luogo di insediamento stabile, sebbene quella rumena è divenuta da oltre 10 anni la comunità numericamente più consistente.

Valutare il ruolo della componente naturale e di quella migratoria sull'evoluzione demografica delle province pugliesi è l'obiettivo di questo capitolo, con un'attenzione particolare **all'impatto recente dell'immigrazione straniera su una popolazione locale che è avviata ad un intenso processo di invecchiamento**.

Per valutare la peculiarità del fenomeno migratorio nelle diverse province pugliesi e nell'Area Foggiana Estesa si ricorre all'analisi dell'immigrazione straniera e delle caratteristiche della popolazione straniera residente. Le cartografie tematiche consentono al lettore di scendere al dettaglio comunale.

4.2 Crescita zero e invecchiamento

La **popolazione residente in Puglia è passata da 3.872.000 a 3.953.000 negli ultimi 40 anni**, con una lieve crescita nei primi 30 anni e una decrescita nell'ultimo periodo osservato (2012-2020) (tab. 4.1). Significative sono le differenze tra le sei province: particolarmente **critica è la situazione demografica in quelle di Foggia e Brindisi** che fanno registrare dal 2002 al 2020 **tassi di incremento negativi o al più nulli con un**

decremento particolarmente marcato negli ultimi 8 anni (-3,8 e -4,9 persone in media all'anno ogni 1.000 abitanti rispettivamente per Foggia e per Brindisi).

Le province di **Bari, Taranto, Lecce e Barletta-Andria-Trani** hanno sperimentato una diminuzione della popolazione solo negli ultimi 8 anni (rispettivamente -1,7, -4,4, -3,0 e -2,2 in media all'anno ogni 1.000 abitanti).

Tabella 4.1 - Popolazione residente per provincia. Puglia, 1982-2020 (valori assoluti in migliaia e tassi di incremento per 1.000 abitanti)

Provincia	Residenti ad inizio anno (in migliaia)				Tassi di incremento medio annuo (per 1.000 ab.)		
	1982	2002	2012	2020	1982-2001	2002-2011	2012-2020
Foggia	682	649	626	607	..	-3,7	-3,8
Bari	1.464	1.218	1.247	1.230	..	2,3	-1,7
Taranto	572	580	584	564	0,7	0,8	-4,4
Brindisi	391	402	401	385	1,4	-0,4	-4,9
Lecce	763	788	801	782	1,6	1,7	-3,0
Barletta-Andria-Trani	..	383	392	385	-	2,2	-2,2
Puglia	3.872	4.020	4.050	3.953	1,9	0,7	-3,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Il processo di invecchiamento della popolazione pugliese risulta evidente (tab. 4.2), testimoniato dall'innalzamento dell'età media dei residenti (nel 1982 era di 32,9 anni e a inizio 2020 è di 45,1 anni) e dalla percentuale di persone con 65 anni e più (da poco più del 10% a quasi il 23%).

Nelle province di **Foggia, Bari e Barletta-Andria-Trani la percentuale di anziani è inferiore o simile a quella registrata nel Mezzogiorno** (21,7%) e nettamente più bassa che nelle altre tre realtà provinciali, dove l'invecchiamento demografico è più marcato: Taranto con 23,2%, Brindisi con 23,3% e Lecce con 24,5% di persone con 65 anni e più.

Tabella 4.2 - Età media e percentuale di anziani (65 anni e più) per provincia. Puglia, 1982-2020

Provincia	Età media della popolazione				% di anziani (65 anni e più)			
	1982	2002	2012	2020	1982	2002	2012	2020
Foggia	33,0	38,8	41,9	44,4	11,3	16,1	18,9	21,8
Bari	32,7	39,1	42,3	44,9	10,5	15,3	18,4	22,0
Taranto	32,1	39,4	42,4	45,4	9,1	15,5	18,9	23,2
Brindisi	33,1	39,9	43,0	45,7	10,4	16,7	19,8	23,3
Lecce	33,7	40,5	43,7	46,3	11,0	17,6	21,1	24,5
Barletta-Andria-Trani	..	37,6	40,5	43,5	..	14,0	16,4	19,8
Puglia	32,9	39,3	42,4	45,1	10,5	15,9	19,0	22,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Per approfondire ulteriormente l'analisi sulla composizione per età della popolazione residente nella regione, occorre far ricorso ad **alcuni indici di struttura** (Tabella 4.3).

Se all'inizio 1982 gli anziani (65 anni e più) erano meno di 40 ogni 100 giovani (minori di 15 anni) nel 2020 sono diventati maggioritari, circa **176 ogni 100 giovani, con valori sensibilmente più elevati a Lecce e Brindisi** (in media quasi 2 anziani per ogni giovane).

L'indice di dipendenza risulta inferiore rispetto al passato (i minori di 15 anni e i 65-enni e più sono nell'insieme circa 55 ogni 100 adulti, 4 in meno rispetto al 1982). L'indice di ricambio si è però accresciuto così tanto da risultare maggiore di 100, **a dimostrazione che le uscite dalla popolazione in età attiva sono maggiori degli ingressi.**

Anche la struttura della popolazione attiva ha fatto registrare la crescita di peso degli adulti meno giovani (35-64 anni) diventati alla data più recente prevalenti rispetto a quelli più giovani (15-34 anni), a testimonianza di un processo di invecchiamento che coinvolge tutte le fasce di età. **Segnale, inoltre, di un futuro ulteriore accrescimento dell'importanza relativa della popolazione anziana.**

Non è solo l'effetto positivo **dell'incremento della longevità** a determinare **l'invecchiamento della popolazione**, ma anche la **diminuzione del numero delle nascite**, che anche in Puglia è dipesa dalla decrescente numerosità media delle coorti in età riproduttiva e da una fecondità su livelli nettamente al di sotto di quelli necessari (pari all'incirca a 2,1 figli per donna) per garantire la sostituzione tra le generazioni.

Tabella 4.3 - Indici di struttura della popolazione residente per provincia. Puglia, 1982-2020

Provincia	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio			Struttura popolazione attiva		
	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020
Foggia	41,6	91,0	162,6	62,4	50,9	54,4	37,1	75,5	113,7	69,7	77,8	122,0
Bari	39,5	92,0	169,6	59,0	47,1	53,7	36,9	79,7	127,4	66,0	82,0	131,9
Taranto	33,3	96,2	181,2	57,0	46,4	56,4	38,5	84,4	129,7	67,9	85,4	133,7
Brindisi	39,3	103,5	190,6	58,2	49,0	55,3	41,2	83,3	134,9	71,6	84,2	132,6
Lecce	42,9	113,7	203,0	57,9	49,6	57,7	39,9	92,2	131,1	75,6	86,4	136,2
Barletta-Andria-Trani	..	75,1	144,1	..	48,3	50,6	-	72,5	106,7	-	74,5	124,3
Puglia	39,6	95,7	175,6	59,0	48,4	54,8	38,2	81,7	124,6	69,3	82,1	130,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Nel periodo 2002-2019 i giovani e i giovani adulti sono in decremento (Tabella 4.4). Nonostante l'apporto dell'immigrazione straniera la popolazione pugliese negli ultimi 18 anni risulta leggermente in calo con le province in decremento demografico per la forte riduzione degli under 40, anche a fronte di un più forte accrescimento degli anziani.

Tabella 4.4 - Variazione per grandi classi di età della popolazione residente per provincia. Puglia, 2002-2020 (variazioni percentuali)

Provincia	% variazione 2002-2019			
	0-14	15-39	40-64	65+
Foggia	-28,9	-26,8	14,8	27,0
Bari	-21,5	-24,2	22,0	44,8
Taranto	-22,7	-27,8	13,0	45,6
Brindisi	-27,4	-27,2	14,6	33,7
Lecce	-22,7	-25,6	17,3	37,9
Barletta-Andria-Trani	-25,7	-23,1	28,4	42,6
Puglia	-24,2	-25,6	18,4	39,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

4.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni

Uno sguardo alle componenti della dinamica demografica consente di avere prime indicazioni **sul ruolo giocato dalle migrazioni sulla variazione della popolazione residente** nel periodo che va dal 2002 al 2019 (Tabella 4.5).

Nel primo decennio del XXI secolo il saldo naturale (nati meno morti) della Puglia è ancora positivo (quasi 5 mila nascite in più dei decessi in media all'anno). Nel secondo decennio si registrare un **numero di nascite inferiore a quello dei decessi e il saldo naturale diventa negativo** (quasi 7 mila decessi in più delle nascite in media all'anno). Il cambiamento del saldo naturale da positivo a negativo riguarda tutte le province pugliesi ad eccezione di Lecce che già presentava un saldo naturale negativo nel periodo 2002-2011.

Il **tasso di variazione naturale della Puglia passa da 1,2 a -1,7 per 1.000 abitanti**, con valori di segno negativo particolarmente marcati per Lecce e Brindisi (rispettivamente -3,1 e -2,9 per 1.000).

Il **saldo migratorio regionale appare negativo in entrambi i periodi considerati** (-1.727 e -5.373 persone in media all'anno rispettivamente nel 2002-2011 e nel 2012-2019). **Evidenti sono le differenze tra le sei province.**

Tabella 4.5 - Saldo naturale e saldo migratorio(a) e tassi di variazione della popolazione residente per provincia. Puglia, 1982-2020 (valori medi annui)

Provincia	Saldo naturale medio annuo		Saldo migratorio medio annuo(a)		Tasso variazione naturale (per 1.000 abitanti)		Tasso di variazione migratoria (per 1.000 abitanti)	
	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19
Foggia	896	-946	-3.235	-1.398	1,4	-1,5	-5,1	-2,3
Bari	2.123	-1.085	730	-983	1,7	-0,9	0,6	-0,8
Taranto	597	-1.083	-159	-1.447	1,0	-1,9	-0,3	-2,5
Brindisi	34	-1.133	-208	-776	0,1	-2,9	-0,5	-2,0
Lecce	-89	-2.453	1.453	77	-0,1	-3,1	1,8	0,1
Barletta-Andria-Trani	1.166	-24	-308	-847	3,0	-0,1	-0,8	-2,2
Puglia	4.727	-6.723	-1.727	-5.373	1,2	-1,7	-0,4	-1,3

Nota: (a) Valori ottenuti a residuo come differenza tra il saldo totale (popolazione alla fine meno quella all'inizio del periodo) e quello naturale nell'intervallo di tempo considerato.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Nel primo decennio del nuovo Millennio il **saldo migratorio negativo della regione è dovuto prevalentemente al valore della provincia di Foggia** (-3.235); saldi negativi più contenuti si registrano anche nelle province di Taranto, Brindisi e Barletta-Andria-Trani. Nel periodo più recente, si riduce la **perdita migratoria della provincia di Foggia**

ma allo stesso tempo diventa negativo il valore di tutte le province pugliesi, ad eccezione di Lecce (+77).

Nell'ultimo periodo osservato si verifica un cambiamento importante: **la componente naturale, che nei periodi precedenti aveva compensato la perdita netta dovuta alla sfavorevole dinamica migratoria, è diventata il principale fattore del declino demografico della regione**.

La **distinzione della popolazione per cittadinanza** consente di notare come in Puglia gli italiani in tutti e due i periodi considerati siano risultati sempre in diminuzione con un'accentuazione del deficit demografico nell'ultimo periodo, nonostante le acquisizioni di cittadinanza (Tabella 4.6). Nel primo periodo si osservano però differenze per provincia abbastanza rilevati e sintetizzabili nella contrapposizione tra Bari e Foggia.

In generale, senza l'apporto positivo degli stranieri la popolazione residente in Puglia sarebbe diminuita già nel primo decennio e il decremento sarebbe stato ancora più intenso nel secondo decennio di questo secolo. L'immigrazione straniera ha impattato soprattutto sull'evoluzione della popolazione residente nelle province di **Foggia, Bari e Lecce.**

Tabella 4.6 - Variazione della popolazione residente e acquisizioni della cittadinanza per cittadinanza e provincia di residenza. Puglia, 1° gennaio 2002-2012 e 2012-2020 (variazioni assolute medie annue in migliaia)

Provincia	Variazione totale		Variazione italiani		Variazione stranieri		Acquisizioni di cittadinanza	
	2002-2012	2012-2020	2002-2012	2012-2020	2002-2012	2012-2020	2002-2011	2012-2020
Foggia	-2,3	-2,6	-3,5	-4,2	1,2	1,6	0,1	0,2
Bari	2,9	-2,5	1,1	-4,1	1,8	1,5	0,3	0,6
Taranto	0,4	-2,8	-0,1	-3,5	0,5	0,8	0,1	0,1
Brindisi	-0,2	-2,0	-0,6	-2,6	0,4	0,6	0,1	0,1
Lecce	1,4	-2,6	0,4	-4,0	1,0	1,4	0,1	0,2
Barletta-Andria-Trani	0,9	-1,1	0,3	-1,5	0,5	0,4	0,1	0,1
Puglia	3,0	-13,7	-2,4	-19,9	5,4	6,3	0,6	1,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

4.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi

La Puglia è stata la regione in cui, ormai trenta anni fa, è iniziata la storia degli "sbarchi" dei migranti in Italia. Era il 1991 quando nel porto di Bari giunse la nave Vlora con a bordo circa 20 mila albanesi in fuga (De Cesaris, 2018).

L'attenzione dei media fu altissima e l'Italia, nonostante avesse avuto già molti segnali in tal senso, si rese definitivamente conto di essere **diventata una terra di immigrazione**. Nel tempo la regione ha continuato a ospitare migranti sbarcati in cerca di una vita migliore e negli anni in cui si è verificata la così detta "crisi dei rifugiati" (Commissione Europea, 2016) ha dato un notevole contributo alla gestione dei flussi. In Puglia **ci sono infatti diversi centri di prima accoglienza** (a Bari, Foggia e Brindisi) e un **hotspot** a Taranto.

La regione mette a disposizione oltre 3 mila posti per l'accoglienza della rete SIPROIMI. Tra il 2007 e il 2019 in Puglia sono arrivati quasi 120 mila migranti non comunitari (tab. 4.7). L'anno che ha fatto registrare il numero di arrivi maggiori è il 2010, anche a seguito del provvedimento di regolarizzazione. Successivamente, fino al 2015, si è assistito a una diminuzione dei flussi con una ripresa tra il 2016 e il 2017, gli anni della crisi dei rifugiati nel Mediterraneo.

Nel **2019 si è toccato il valore minimo di ingressi nel corso dei tredici anni considerati**: meno di 5 mila ingressi; un numero assoluto più che dimezzato rispetto al valore registrato nel 2017. Bari è la provincia che, sebbene con quote diverse nei differenti anni, ha accolto la maggior parte dei migranti arrivati in Puglia: ha ospitato il 45,8% degli arrivi dell'intero periodo. Segue Foggia con il 21,5% del totale dei nuovi permessi emessi in Puglia tra il 2007 e il 2019. **Negli ultimi anni, tuttavia, la capacità attrattiva di Foggia sembra essersi ridimensionata a favore della provincia di Lecce** che dal 2017 al 2019 ha accolto un numero maggiore di migranti. **Taranto e Brindisi hanno invece entrambe ospitato meno del 10% dei flussi di migranti.** L'evoluzione della variazione relativa annuale dei nuovi permessi mette in evidenza differenze non trascurabili tra le diverse province pugliesi (Figura 4.1).

Tabella 4.7 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Puglia, 2007-2019, valori assoluti, valori percentuali su totale regione

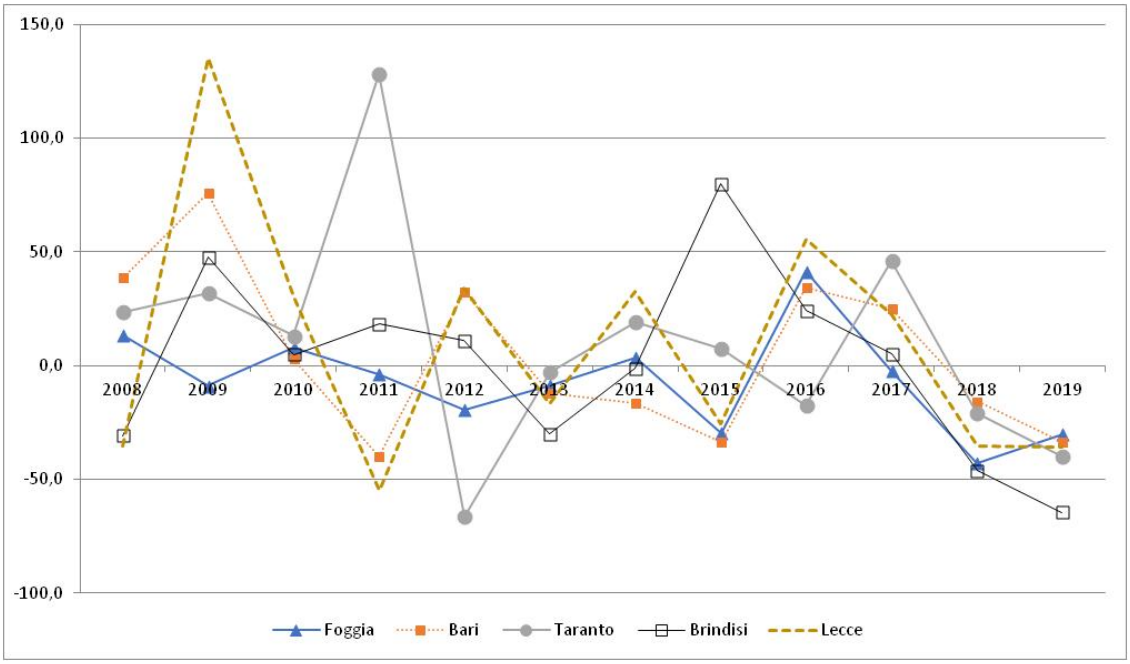
	Foggia		Bari		Taranto		Brindisi		Lecce		Puglia
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a.
2007	2.370	32,3	2.707	36,9	500	6,8	619	8,4	1.135	15,5	7.331
2008	2.688	32,7	3.752	45,6	619	7,5	429	5,2	732	8,9	8.220
2009	2.448	20,0	6.596	54,0	817	6,7	634	5,2	1.721	14,1	12.216
2010	2.644	19,9	6.789	51,2	924	7,0	665	5,0	2.242	16,9	13.264
2011	2.547	24,2	4.088	38,8	2.108	20,0	788	7,5	1.010	9,6	10.541
2012	2.057	19,8	5.409	52,0	707	6,8	874	8,4	1.352	13,0	10.399
2013	1.881	20,7	4.766	52,5	687	7,6	613	6,8	1.126	12,4	9.073
2014	1.947	22,0	3.977	45,0	819	9,3	605	6,8	1.495	16,9	8.843
2015	1.369	19,3	2.648	37,3	879	12,4	1.088	15,3	1.111	15,7	7.095
2016	1.937	20,8	3.563	38,3	726	7,8	1.351	14,5	1.726	18,6	9.303
2017	1.890	17,3	4.452	40,7	1.062	9,7	1.423	13,0	2.113	19,3	10.940
2018	1.078	13,8	3.750	48,0	841	10,8	769	9,8	1.371	17,6	7.809
2019	755	15,4	2.495	50,8	506	10,3	273	5,6	880	17,9	4.909

Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani.

Se sicuramente tra il 2016 e il 2017 la Puglia ha risentito degli effetti della crisi dei rifugiati in generale, la **regione si caratterizza in maniera costante per un'elevata incidenza degli ingressi di persone in cerca di protezione internazionale**. Nel 2015 nella regione rappresentavano il 53% dei nuovi arrivi, mentre in Italia avevano un peso di poco superiore al 28%. Nel 2017 i nuovi rilasci di permessi in Puglia sono stati per oltre il 62% motivati dalla richiesta di asilo e protezione (il 38,5% in Italia). Nel 2019 la regione ha fatto registrare un'incidenza di ingressi di richiedenti asilo del 19% contro la media italiana del 15,6%.

Figura 4.1 - Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei nuovi permessi rilasciati per provincia(a). Puglia, 2008-2019

Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

A Brindisi il flusso in ingresso di persone in cerca di protezione sia nel 2015, sia nel 2017 ha superato il 70% dei nuovi permessi e a Taranto il 60%. Se si osserva la tabella 4.8 si nota che nel 2017 gli ingressi di persone in cerca di protezione internazionale hanno superato il 50% degli ingressi in tutte le province della Puglia tranne Bari (tab. 4.8).

Tabella 4.8 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per motivo e provincia(a). Puglia, 2015, 2017, 2019 (valori assoluti e percentuali)

Provincia	% per motivo					Totale (v.a.)
	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo	Altro	
	2015					
Foggia	12,6	21,3	1,9	54,5	9,7	1.369
Bari	3,5	28,8	2,5	49,8	15,4	2.648
Taranto	4,7	26,3	0,3	65,1	3,6	879
Brindisi	2,1	15,3	0,8	72,6	9,1	1.088
Lecce	9,6	38,9	4,1	30,0	17,5	1.111
Puglia	6,2	26,5	2,1	53,0	12,2	7.095
Italia	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3	238.936
						2017
Foggia	3,2	22,3	1,4	69,9	3,2	1.890
Bari	2,6	31,3	3,0	53,3	9,8	4.452
Taranto	2,0	23,8	0,7	66,0	7,5	1.062
Brindisi	3,2	13,0	0,4	74,8	8,6	1.423
Lecce	4,0	23,0	2,4	62,7	7,8	2.113
Puglia	3,0	25,0	2,0	62,0	7,9	10.940
Italia	4,6	43,2	7,0	38,5	6,7	262.770
						2019
Foggia	11,8	49,9	6,6	22,0	9,7	755
Bari	4,8	50,9	10,3	19,4	14,5	2.495
Taranto	20,0	45,7	0,4	25,7	8,3	506
Brindisi	11,4	62,6	1,1	11,0	13,9	273
Lecce	10,8	53,0	8,3	14,2	13,8	880
Puglia	8,9	51,2	7,9	19,1	13,0	4.909
Italia	6,4	56,9	11,5	15,6	9,6	177.254

Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

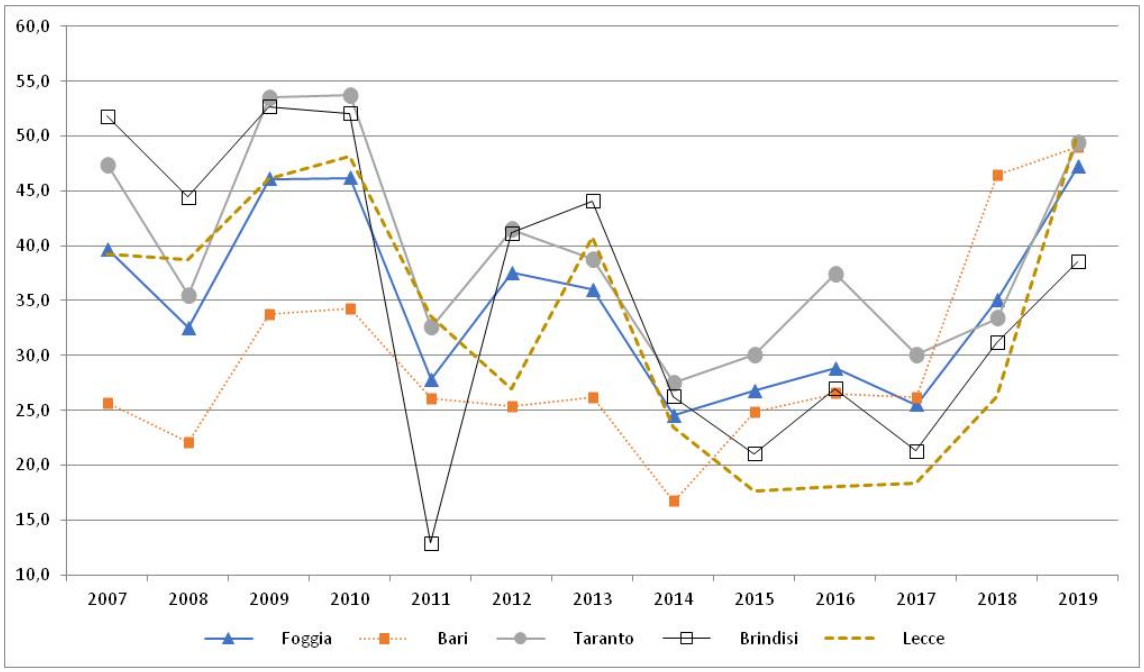
Anche nel 2015 l'asilo era stata la modalità prevalente di ingresso nelle province pugliesi con l'esclusione di Lecce dove si registrava un'incidenza maggiore dei permessi per famiglia (38,9% contro 30% dei motivi connessi all'asilo).

Nel 2019 la situazione appare profondamente cambiata in Puglia, come nel resto d'Italia, e i **ricongiungimenti familiari sono tornati ad essere il motivo prevalente**

degli arrivi in tutte le province. Nella regione rimane comunque **elevato il peso dell'accoglienza dei richiedenti asilo:** nel 2019 a Taranto la quota di persone in cerca di protezione internazionale sfiora il 26% dei nuovi ingressi e a Foggia è pari al 22%. Vista anche la diminuzione consistente nel numero totale di nuovi permessi emessi, sono tornati ad avere un peso più rilevante, in Puglia, gli ingressi per lavoro, specie a Taranto dove ha sede una base Nato. Si deve però anche ricordare che **in Puglia si dirigono anche una parte non trascurabile dei flussi di lavoratori stagionali che entrano in Italia grazie ai decreti flussi.**

La **quota di donne sui nuovi ingressi è cambiata nel tempo**, con oscillazioni anche rilevanti, sicuramente però gli arrivi in Puglia non si caratterizzano per una rilevante presenza femminile. Solo per Taranto e Brindisi in pochi anni la percentuale di donne sul totale dei flussi in entrata ha superato il 50% (Figura 4.2). Il flusso legato alla crisi dei rifugiati nel Mediterraneo è stato caratterizzato da una contenuta presenza femminile; **l'incidenza delle donne, invece, ha ripreso a crescere negli ultimi due anni**.

Figura 4.2 - Donne sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Puglia, 2007-2019 (valori percentuali)



Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

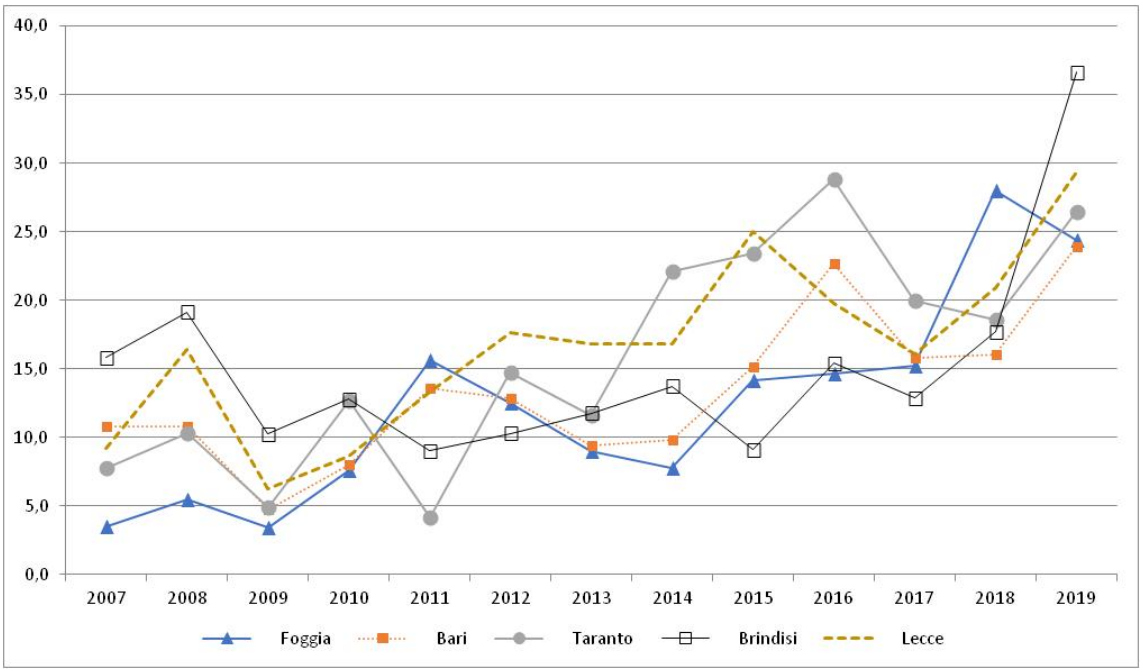
In generale, in **Puglia anche l'incidenza dei flussi di bambini e ragazzi non è particolarmente rilevante** e nella maggior parte degli anni **si colloca sotto la media nazionale.** Naturalmente questa evidenza si collega con una quota non particolarmente

ampia di ingressi per famiglia. La presenza di minori risulta altalenante nel tempo e non si individua una provincia in cui gli arrivi di bambini e ragazzi siano particolarmente rilevanti rispetto alle altre (fig. 4.3). Brindisi, che era la provincia in sui la quota di minori era più elevata tra il 2007 e il 2010, dopo anni in cui ha fatto registrare un'incidenza più contenuta rispetto ad altre province, torna ad essere di gran lunga quella principale per peso relativo di minori negli ingressi nel 2019.

Le provenienze delle persone arrivate in Puglia tra il 2015 e il 2019 sono diversificate sia nel tempo, sia tra le diverse province. A **Foggia gli ingressi prevalenti provengono soprattutto da paesi africani;** un flusso costantemente tra i primi tre per rilevanza è quello dal Marocco. Abbastanza continuo anche il flusso di persone originarie della **Nigeria.** Gli altri paesi di provenienza per questa provincia sono Senegal, Albania e Pakistan.

A Bari, dove l'immigrazione non comunitaria è più sedimentata che in altre province della Puglia, l'**Albania** è costantemente in testa (tranne nel 2018 quando passa al secondo posto) della graduatoria dei paesi più rilevanti per numero di arrivi (tab. 4.9).

Figura 4.3 - Cittadini stranieri minori di 18 anni sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia, Puglia, 2007-2019 (valori percentuali)



Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Nigeria e Pakistan compaiono tre volte nella graduatoria delle prime tre cittadinanze per questa provincia. Interessante notare anche il peculiare flusso di persone provenienti

dalla Georgia che alimenta una nutrita comunità nel capoluogo pugliese. A Taranto la graduatoria dei tre principali paesi di provenienza include un numero di paesi maggiori rispetto Foggia e Taranto (sette invece di cinque) e vede per quattro volte ai primi tre posti **Albania e Nigeria**. Il **Gambia** risulta il primo paese nel 2015 e nel 2016, poi passa al secondo posto nel 2017, per scomparire in seguito dalla graduatoria dei primi tre, in cui entrano invece nel 2019 **Marocco e Pakistan**.

Si deve ricordare che molti gambiani arrivavano sulle coste italiane passando dalla Libia. A partire dal 2018, con il contributo dei fondi europei e Italiani e con il coordinamento dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, un numero consistente di gambiani, circa 4.000, presenti in Libia e Niger sono stati rimpatriati, beneficiando di progetti di reintegro il cui impatto è stato molto limitato (Actionaid, 2019). Anche a Brindisi sono sette i paesi di provenienza che si contendono la testa della graduatoria tra il 2015 e il 2019. **La Nigeria compare quattro volte e in tre casi al primo posto, anche l'Albania compare quattro volte (una volta al primo posto), mentre il Pakistan compare tre volte (una volta al primo posto). L'Iraq compare nel 2016 e nel 2017.**

Nella graduatoria di Lecce nell'arco dei cinque anni considerati compaiono cinque paesi. Il **Pakistan,** anche se mai come primo paese, compare in tutti e cinque gli anni. Tre volte compaiono invece **India** (negli ultimi due anni in testa alla graduatoria) e **Senegal.**

Tabella 4.9 - Nuovi permessi rilasciati per principali cittadinanze e provincia. Puglia, 2015-2019 (valori assoluti)

Foggia									
2015		**2016**		**2017**		**2018**		**2019**	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.369	Totale	1.937	Totale	1.890	Totale	1.078	Totale	755
Marocco	219	Nigeria	414	Nigeria	451	Marocco	186	Marocco	191
Nigeria	179	Marocco	165	Senegal	140	Nigeria	177	Albania	155
Pakistan	136	Senegal	155	Marocco	138	Albania	174	Pakistan	63
Bari									
2015		**2016**		**2017**		**2018**		**2019**	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	2.648	Totale	3.563	Totale	4.452	Totale	3750	Totale	2495
Albania	494	Albania	856	Albania	734	Nigeria	639	Albania	641
Afghanistan	340	Nigeria	356	Nigeria	687	Albania	484	Pakistan	371
Pakistan	205	Georgia	221	Senegal	264	Pakistan	241	Georgia	187
Taranto									
2015		**2016**		**2017**		**2018**		**2019**	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	879	Totale	726	Totale	1.062	Totale	841	Totale	506
Gambia	155	Gambia	105	Nigeria	145	Albania	102	Albania	61
Nigeria	110	Nigeria	75	Gambia	125	Nigeria	76	Pakistan	57
Senegal	82	Albania	73	Albania	90	Senegal	74	Marocco	42
Brindisi									
2015		**2016**		**2017**		**2018**		**2019**	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1088	Totale	1.351	Totale	1.423	Totale	769	Totale	273
Nigeria	180	Nigeria	267	Nigeria	232	Pakistan	92	Albania	78
Afghanistan	122	Iraq	125	Iraq	160	Albania	90	Pakistan	27
Pakistan	119	Albania	109	Guinea	99	Nigeria	80	India	22
Lecce									
2015		**2016**		**2017**		**2018**		**2019**	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.111	Totale	1.726	Totale	2.113	Totale	1.371	Totale	880
Senegal	138	Nigeria	290	Nigeria	294	India	179	India	119
Pakistan	122	Pakistan	172	Pakistan	231	Pakistan	140	Albania	91
India	85	Senegal	157	Senegal	208	Albania	131	Pakistan	85

Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Nel tempo la presenza **straniera si è stabilizzata sul territorio pugliese**, ma la **quota di lungo soggiornanti sul totale delle presenze resta comunque al di sotto della media italiana:** 56,0% contro 63,3% (tab. 4.10).

In particolare, a Taranto e Brindisi nel 2020 la percentuale di migranti con permesso di lungo periodo non arrivava al 50%. La provincia con la presenza più stabile risulta invece Lecce che registra una quota di lungo soggiornanti sul totale delle presenze pari al 61%. La presenza di richiedenti asilo, rifugiati e persone sotto altre forme di protezione ha invece nella regione un peso relativo molto più consistente rispetto alla media italiana, un peso che nel 2020 a Brindisi è pari al 28,5% e a Taranto 20,3% conto la media italiana di 1,4%. Risulta invece ridimensionata rispetto al passato la presenza di stranieri non comunitari per motivi lavoro, con Foggia e Taranto che restano comunque al di sopra della media nazionale anche nel 2020. Le presenze per motivi di famiglia hanno un'incidenza lievemente superiore alla media a Bari e Taranto.

Tabella 4.10 - Permessi di soggiorno validi per motivo e provincia. Puglia, 1° gennaio 2020, 2016, 2012 (valori relativi e assoluti)

Provincia	% per motivo						Totale (v.a.)
	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Lungo periodo	
2012							
Foggia	38,0	14,0	1,0	14,1	3,0	29,8	11.225
Bari	31,2	19,6	1,4	6,2	1,6	39,8	32.224
Taranto	30,8	14,3	0,4	3,8	2,0	48,7	5.350
Brindisi	20,9	19,7	0,7	10,6	2,3	45,8	5.409
Lecce	21,8	15,7	0,9	2,8	2,2	56,7	10.686
Puglia	29,9	17,6	1,1	7,2	2,0	42,1	64.894
Italia	27,5	16,1	1,3	1,5	1,4	52,1	3.637.724
2016							
Foggia	22,8	14,6	0,5	18,6	2,2	41,4	13.471
Bari	17,1	17,8	0,9	14,3	2,0	47,8	37.127
Taranto	18,1	16,6	0,1	16,3	1,5	47,4	7.021
Brindisi	11,3	13,5	0,3	27,3	3,1	44,4	7.293
Lecce	13,5	13,3	1,0	9,9	2,6	59,8	15.115
Puglia	16,9	15,9	0,7	15,6	2,2	48,7	80.027
Italia	17	16,8	1,3	3,9	1,4	59,5	3.931.133
2020							
Foggia	15,4	14,5	0,7	16,4	2,2	50,8	12.311
Bari	8,3	17,2	1,3	12,1	2,3	58,9	37.054
Taranto	13,2	17,4	0,2	20,3	2,0	47,0	8.409
Brindisi	8,0	12,0	0,3	28,5	2,1	49,2	7.558
Lecce	8,4	11,5	0,9	16,2	1,9	61,0	16.936
Puglia	9,9	15,1	0,9	15,9	2,1	56,0	82.268
Italia	10,8	17,1	1,4	1,4	5,9	63,3	3.615.826

Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il quadro che sembrerebbe emergere rispetto alla **presenza straniera non comunitaria** in Puglia è quindi quello di una **presenza più recente o comunque che ha subito un forte ricambio negli anni recenti**, anche in connessione con il flusso di migranti in cerca di protezione, soprattutto a Taranto e a Brindisi, e di una presenza più

stabile e sedimentata nel tempo a Lecce e Bari. Foggia sembra invece seguire un modello intermedio, legato probabilmente anche all'impiego in agricoltura dei migranti.

Nonostante una presenza radicata in alcune province, il **numero di acquisizioni di cittadinanza in Puglia risulta ancora contenuto rispetto alla media italiana.** Nella regione tra il 2016 e il 2019 si sono registrate poco più di 7 mila nuovi cittadini. Nel 2019 ci sono state 2.237 acquisizioni di cittadinanza, 1,6 nuovi cittadini italiani ogni 100 cittadini stranieri residenti, in Italia il rapporto è pari 2,5. Nella regione nel 2019 si è registrato meno del 2% di tutte le acquisizioni registrate in Italia. Mentre però a Bari, Taranto e Brindisi la quota di acquisizioni ogni 100 residenti è molto vicina alla media nazionale – si aggira tra 2,4 e 2,5 acquisizioni ogni 100 residenti stranieri – risulta particolarmente bassa a Lecce (1,6%) e soprattutto a Foggia (0,9%). In diverse province risulta elevata rispetto alla media italiana la quota di acquisizioni per discendenza da un avo italiano, in particolare a Brindisi (Tabella 4.11).

È stato invece abbastanza rilevante il ricorso alla regolarizzazione del 2020, nell'ambito della quale in Puglia, la settima regione per numero di istanze presentate - è stato presentato il 5,4% delle domande. Nella regione inoltre risulta elevato rispetto alla media nazionale il rapporto tra domande presentate e permessi validi, pari al 16,7%, ma a Foggia arriva al 17,3% e a Taranto al 19% (Tabella 4.12); **segnale di un'incidenza elevata di presenze irregolari tra la popolazione di origine non comunitaria e anche un segnale che nella regione continua il ricambio delle presenze regolari non solo attraverso il rilascio di nuovi ingressi regolari dall'estero, ma anche attraverso l'emersione di persone in condizioni di irregolarità.**

Tabella 4.11 - Acquisizioni di cittadinanza per modalità di acquisizione e provincia. Puglia, 2016-2019 (valori totali assoluti e percentuali per modalità)

Provincia	% per modalità di acquisizione della cittadinanza italiana					Totale
	Residenza	Matrimonio	Trasmissione	Elezione	Discendenza	(v.a.)
2016						
Foggia	49,1	7,5	36,2	5,4	1,8	279
Bari	54,6	8,2	30,1	5,5	1,5	1264
Taranto	43,9	24,3	29,1	1,6	1,1	189
Brindisi	48,3	26,8	23,4	..	1,4	209
Lecce	57,5	14,2	25,8	..	2,5	318
Puglia	52,9	12,0	29,6	3,9	1,6	2.259
Italia	47,4	9	36,1	3,8	3,7	201.591
2017						
Foggia	51,0	9,4	33,7	3,5	2,5	202
Bari	31,5	16,0	34,4	11,4	6,7	511
Taranto	36,3	28,9	34,8	..	..	135
Brindisi	31,2	28,8	28,4	6,0	5,6	215
Lecce	34,2	25,7	26,5	7,0	6,6	272
Puglia	35,4	20,4	31,8	7,3	5,2	1.335
Italia	42,5	15,2	32,2	4,5	5,6	146.605
2018						
Foggia	48,9	10,5	28,8	8,7	3,1	229
Bari	31,8	28,1	21,6	12,4	6,1	588
Taranto	34,9	35,5	29,1	0,6	..	172
Brindisi	29,4	33,7	25,2	4,3	7,4	163
Lecce	24,7	30,6	15,5	5,3	24,0	304
Puglia	33,1	27,3	22,7	8,0	8,8	1.456
Italia	35,1	21,5	28,9	6,6	8	112.523
2019						
Foggia	39,5	4,2	54,4	1,9	..	263
Bari	38,9	9,8	27,8	11,2	12,4	962
Taranto	43,4	14,2	29,2	4,5	8,7	332
Brindisi	33,1	11,2	26,6	5,8	23,4	278
Lecce	31,6	19,9	22,9	5,7	19,9	402
Puglia	37,6	11,8	30,1	7,5	13,1	2.237
Italia	41,6	13,4	29,2	6,9	9	127.001

Nota (a) I dati sui permessi di soggiorno non consentono di individuare la provincia di Barletta-Andria-Trani
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il **40% delle domande di regolarizzazione sono state presentate nella provincia di Bari**, segue Lecce, a molta distanza, con il 17,9% delle domande. Interessante notare che esiste tra le province un'elevata variabilità rispetto alla tipologia di richiesta. A Foggia prevale nettamente il lavoro subordinato in agricoltura (73,0%), anche nella provincia di Barletta Andria Trani questa modalità di presentazione risulta prevalente. A Lecce, Bari e Taranto invece il lavoro subordinato resta inferiore al 20%, a favore invece delle regolarizzazioni per lavoro domestico.

Tabella 4.12 - Domande di regolarizzazione per provincia, Puglia, 2020 (valori assoluti, percentuali e per 100 permessi)

Provincia	Totale domande	% per provincia	% lavoro subordinato	% su pds
Foggia	1.738	15,7	73,0	17,3
Bari	4.456	40,3	13,9	15,2
Taranto	1.329	12,0	16,7	19,0
Brindisi	964	8,7	22,5	15,3
Lecce	1.985	17,9	14,5	14,7
Barletta-Andria-Trani	595	5,4	43,2	..
Puglia	11.067	100,0	25,9	16,7

Per la regolarizzazione del 2002 il numero di domande è rapportato ai permessi di soggiorno validi ad inizio 2002 rilasciati a stranieri maggiorenni e al totale degli stranieri residenti alla stessa data
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

4.5 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche

Le dinamiche sopra ricordate che hanno riguardato i migranti non comunitari, insieme a quelle che hanno interessato le persone provenienti dall'Unione Europea, hanno portato alla **crescita rilevante della popolazione straniera nella regione**. Se all'inizio del 2002 gli stranieri residenti erano 30 mila, dieci anni dopo sono diventati quasi 93 mila e alla data più recente sono 134 mila (tab. 4.13). **Una crescita senza dubbio importante anche se l'impatto degli stranieri sulla popolazione complessiva (3,4%) rimane nettamente al di sotto di quello registrato nelle regioni del centro-nord e inferiore anche a quello registrato in alcune regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Campania e Calabria).** Nella **provincia di Bari vive quasi un terzo del collettivo** (41 mila stranieri pari al 30,8% dei residenti nella regione), seguono per importanza assoluta Foggia e Lecce che fanno anche registrare la maggiore incidenza degli stranieri sul totale dei residenti (rispettivamente 5,0 e 3,3%). **Nelle altre province il fenomeno appare meno rilevante sia per numerosità**

che per impatto sulla popolazione. Le donne sono all'inizio del 2020 il 49,5% del totale degli stranieri con proporzioni leggermente più elevate a Lecce (51,1%) e minoritarie a Foggia (46,7%) e a Brindisi (47,4%).

Tabella 4.13 - Stranieri residenti per genere e provincia. Puglia, 1° gennaio 2002, 2012 e 2020 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Provincia	Stranieri residenti (valori assoluti in migliaia)			% per regione/ripartizione			% sul totale dei residenti			% donne		
	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020
Foggia	5,3	19,5	30,4	17,8	21,1	22,7	0,8	2,8	5,0	43,2	54,8	46,7
Bari	11,2	31,7	41,1	37,6	34,2	30,8	0,9	2,3	3,4	49,2	53,9	50,6
Taranto	2,9	8,8	14,0	9,7	9,5	10,5	0,5	1,4	2,5	51,8	58,7	50,8
Brindisi	3,1	7,7	11,7	10,3	8,4	8,8	0,8	1,8	3,1	49,9	56,4	47,4
Lecce	4,9	16,5	25,6	16,5	17,8	19,1	0,6	1,8	3,3	54,4	56,5	51,1
Barletta-Andria-Trani	2,4	8,3	10,8	8,1	9,0	8,1	0,6	2,0	2,8	46,8	55,3	50,8
Puglia	29,9	92,6	133,7	100,0	100,0	100,0	0,7	2,1	3,4	49,1	55,4	49,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Si tratta di **un collettivo con un'età media nettamente inferiore a quella degli italiani** (alla data più recente 34,9 contro 45,1 anni), con una proporzione **di minori di 15 anni al di sotto del 16% e di over 65 che ha raggiunto il 4%** (Tabella 4.14). Forte appare quindi la concentrazione nelle età lavorative, maggiore di quella riscontrata tra i residenti nelle altre regioni italiane. Pur essendoci differenze per provincia non sembrano particolarmente degne di nota.

Tabella 4.14 - Caratteristiche strutturali della popolazione straniera residente per provincia. Puglia 2012 e 2020 (età media e percentuale di persone in età 0-14 anni e 65 e più)

Provincia	Età media		% 0-14		% 65 e più	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Foggia	32,0	33,5	17,8	16,7	1,9	2,6
Bari	32,9	34,4	18,0	17,3	3,3	4,2
Taranto	34,7	35,4	15,2	13,7	4,4	4,7
Brindisi	35,9	36,7	14,2	12,6	6,2	7,3
Lecce	34,5	36,1	15,1	13,7	4,4	5,2
Barletta-Andria-Trani	..	34,7	..	15,9	..	2,9
Puglia	33,4	34,9	16,8	15,6	3,5	4,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Significative sono invece le differenze per origine degli stranieri. La distribuzione per macro-aree di cittadinanza consente infatti di notare **la specificità delle provenienze degli stranieri che vivono nelle sei province pugliesi (**Tabella 4.15**).** In tutte le province della regione gli europei rappresentano almeno il 40% degli stranieri iscritti in anagrafe e a Foggia superano il 64%. Tra gli europei sono prevalenti i migranti originari di paesi comunitari che superano il 50% degli iscritti in anagrafe a Foggia e sfiorano il 46% a Barletta-Andria-Trani, tuttavia in alcune province risulta rilevante anche la quota di persone originarie di un paese esteuropeo non Ue. A Bari l'Europa non comunitaria è la prima area di origine con oltre il 31% degli stranieri iscritti in anagrafe, si tratta soprattutto di albanesi, ma anche di georgiani che a Bari hanno una nota "enclave". Anche a Brindisi, dove la presenza albanese è storica (cfr. sopra), i non comunitari rappresentano una quota rilevante di residenti e l'Europa dell'Est non Ue è di poco la seconda area di provenienza. Un altro aspetto tipico della regione è la rilevanza che assumono i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana: a Lecce con il 17% degli iscritti in anagrafe sono la seconda aree di provenienza. A Bari invece la seconda area di origine dei migranti è il Medio Oriente e l'Asia centro-meridionale con un'incidenza del 19,5% degli stranieri residenti. Più contenuta, rispetto, ad altre aree del Mezzogiorno è l'incidenza di stranieri nordafricani.

Tabella 4.15 - Stranieri per area di cittadinanza e provincia. Puglia, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Area di cittadinanza	Provincia						Puglia
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta-Andria-Trani	
Psa	1,7	3,6	5,5	12,3	5,8	2,6	4,5
Europa dell'Est (UE)	50,8	15,7	36,2	23,5	27,9	45,6	31,3
Europa dell'Est (non UE)	13,6	31,5	16,5	21,3	12,4	17,0	20,1
Nord Africa	11,4	8,0	7,2	9,3	10,3	13,9	9,7
Resto Africa	14,3	10,7	14,9	17,1	17,2	8,5	13,6
M.O. e Asia centr-merid.	4,3	19,5	10,3	9,7	14,5	3,4	12,0
Asia orientale	2,7	7,5	6,4	4,3	8,0	6,5	6,0
America Latina	1,3	3,5	3,0	2,5	3,8	2,4	2,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Un dettaglio territoriale e per cittadinanza più fine permette di individuare le specificità della presenza straniera nelle aree locali che, come già richiamato, è determinata da una molteplicità di fattori tra i quali un ruolo non secondario è giocato dal tipo di richiamo espresso dal territorio in termini tra l'altro di opportunità lavorative, possibilità di insediamento stabile e/o forza delle reti migratorie. Nel paragrafo seguente si porrà attenzione alla situazione demografica attuale e al peso e alle caratteristiche della popolazione straniera residente in un'area locale definite come indicato in dettaglio nel capitolo 1 di questo rapporto. Il contesto locale individuato è quello della cosiddetta area Foggiana Estesa.

4.6 Gli stranieri residenti nell'area Foggiana Estesa

L'area Foggiana Estesa è costituita da un totale di ventidue comuni. In tale area risiedono ad inizio **2020 oltre 543 mila persone di cui più di 26 mila stranieri pari al 5% della popolazione stanziale (**Tabella 4.16**).** Nel periodo 2012-2019 i residenti sono diminuiti di 13 mila unità (-2,4%), una diminuzione che ha riguardato solo gli italiani e non gli stranieri. I primi sono diminuiti di circa 25 mila unità (-4,6%) mentre i secondi sono quasi raddoppiati con un incremento assoluto di quasi 12 mila persone.

La crescita della popolazione italiana ha riguardato solo gli over 40 e in special modo gli anziani mentre i minori di 15 anni e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti tanto che alla data più recente la popolazione di 65 anni e più ha avuto un aumento del 15% (Tabella 4.17,Tabella 4.18,Tabella 4.19).

L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età, contenendo la perdita demografica tra i giovani e, soprattutto, tra i giovani adulti. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato questi ultimi (persone di 15-39 anni) che nel periodo considerato sono aumentati di oltre 5 mila persone.

Tabella 4.16 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Area Foggiana Estesa, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Foggia	147.045	149.673	144.242	142.068	2.803	7.605	1,9	5,1
Carapelle	6.526	6.576	5.896	5.638	630	938	9,7	14,3
Ascoli Satriano	6.203	6.043	6.021	5.601	182	442	2,9	7,3
Cerignola	56.638	55.324	55.430	52.799	1.208	2.525	2,1	4,6
Apricena	13.455	12.812	12.867	12.075	588	737	4,4	5,8
Orta Nova	16.929	17.050	16.371	15.878	558	1.172	3,3	6,9
Lucera	34.320	32.194	33.526	30.967	794	1.227	2,3	3,8
Manfredonia	56.239	55.517	55.598	54.086	641	1.431	1,1	2,6
Monte Sant'Angelo	13.075	11.854	12.936	11.651	139	203	1,1	1,7
San Giovanni Rotondo	27.297	26.838	26.020	25.514	1.277	1.324	4,7	4,9
Zapponeta	3.334	3.348	3.044	2.885	290	463	8,7	13,8
San Marco in Lamis	14.180	13.038	14.044	12.814	136	224	1,0	1,7
San Paolo di Civitate	5.931	5.669	5.611	5.276	320	393	5,4	6,9
San Severo	54.816	49.496	53.491	47.671	1.325	1.825	2,4	3,7
Stornara	5.298	5.678	4.692	4.712	606	966	11,4	17,0
Stornarella	5.037	5.135	4.579	4.354	458	781	9,1	15,2
Torremaggiore	17.380	16.767	16.577	15.686	803	1.081	4,6	6,4
Rignano Garganico	2.199	1.930	2.008	1.712	191	218	8,7	11,3
Canosa di Puglia	30.409	28.973	29.665	27.833	744	1.140	2,4	3,9
San Ferdinando di Puglia	13.897	13.847	13.374	12.761	523	1.086	3,8	7,8
Trinitapoli	14.329	14.107	13.974	13.718	355	389	2,5	2,8
Margherita di Savoia	12.171	11.404	11.970	11.162	201	242	1,7	2,1
Area Foggiana Estesa	556.708	543.273	541.936	516.861	14.772	26.412	2,7	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 4.17 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Area Foggiana Estesa, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Foggia	-1.626	-3.001	1.673	5.582	2.628	-7,6	-6,6	3,2	19,9	1,8
Carapelle	-180	-148	73	305	50	-14,3	-6,3	3,4	41,3	0,8
Ascoli Satriano	-87	-223	81	69	-160	-9,6	-11,4	3,8	5,8	-2,6
Cerignola	-1.559	-2.196	1.473	968	-1.314	-15,3	-11,0	8,2	11,4	-2,3
Apricena	-349	-738	107	337	-643	-16,5	-16,5	2,5	13,3	-4,8
Orta Nova	-453	-409	489	494	121	-15,6	-7,2	8,6	18,8	0,7
Lucera	-1.083	-1.857	63	751	-2.126	-20,3	-16,6	0,5	12,3	-6,2
Manfredonia	-1.370	-2.434	1.063	2.019	-722	-15,6	-13,2	5,7	19,7	-1,3
Monte Sant'Angelo	-511	-652	-114	56	-1.221	-25,8	-16,8	-2,7	1,9	-9,3
San Giovanni Rotondo	-827	-1.226	660	934	-459	-18,6	-12,9	7,4	21,0	-1,7
Zapponeta	-121	-61	103	93	14	-19,9	-5,1	10,0	19,1	0,4
San Marco in Lamis	-552	-724	22	112	-1.142	-24,0	-15,6	0,5	4,0	-8,1
San Paolo di Civitate	-180	-218	98	38	-262	-18,5	-11,4	5,2	3,3	-4,4
San Severo	-2.287	-3.493	-546	1.006	-5.320	-25,2	-19,2	-3,0	10,9	-9,7
Stornara	-95	-25	302	198	380	-9,0	-1,3	18,5	28,2	7,2
Stornarella	29	-181	77	173	98	3,8	-10,1	4,6	21,7	1,9
Torremaggiore	-574	-708	470	199	-613	-19,5	-12,4	8,5	6,2	-3,5
Rignano Garganico	-106	-110	-66	13	-269	-36,2	-16,8	-9,2	2,4	-12,2
Canosa di Puglia	-970	-1.754	377	911	-1.436	-20,8	-17,6	3,6	17,0	-4,7
San Ferdinando di Puglia	-306	-404	430	230	-50	-13,4	-8,5	9,8	9,3	-0,4
Trinitapoli	-362	-571	322	389	-222	-14,1	-11,9	7,0	16,3	-1,5
Margherita di Savoia	-362	-618	-22	235	-767	-21,8	-16,7	-0,5	9,1	-6,3
Area Foggiana Estesa	-13.931	-21.751	7.135	15.112	-13.435	-15,7	-11,9	3,8	15,3	-2,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 4.18 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Area Foggiana Estesa, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Foggia	-2.090	-5.959	412	5.463	-2.174	-10,0	-13,5	0,8	19,5	-1,5
Carapelle	-224	-278	-43	287	-258	-20,2	-13,6	-2,1	39,1	-4,4
Ascoli Satriano	-133	-320	-27	60	-420	-15,2	-17,1	-1,3	5,0	-7,0
Cerignola	-1.851	-2.729	1.010	939	-2.631	-18,6	-14,1	5,7	11,1	-4,7
Apricena	-360	-786	33	321	-792	-18,0	-18,9	0,8	12,7	-6,2
Orta Nova	-609	-617	250	483	-493	-21,7	-11,4	4,5	18,4	-3,0
Lucera	-1.157	-1.993	-138	729	-2.559	-22,2	-18,5	-1,2	12,0	-7,6
Manfredonia	-1.494	-2.751	754	1.979	-1.512	-17,2	-15,2	4,1	19,4	-2,7
Monte Sant'Angelo	-518	-661	-161	55	-1.285	-26,4	-17,3	-3,8	1,9	-9,9
San Giovanni Rotondo	-808	-1.128	529	901	-506	-18,9	-12,8	6,2	20,4	-1,9
Zapponeta	-163	-121	41	84	-159	-28,8	-11,7	4,3	17,3	-5,2
San Marco in Lamis	-565	-758	-12	105	-1.230	-24,7	-16,6	-0,3	3,8	-8,8
San Paolo di Civitate	-191	-223	44	35	-335	-21,1	-12,8	2,4	3,0	-6,0
San Severo	-2.354	-3.599	-846	979	-5.820	-26,6	-20,6	-4,7	10,6	-10,9
Stornara	-166	-153	154	185	20	-18,0	-9,4	10,6	26,6	0,4
Stornarella	-89	-277	-23	164	-225	-13,2	-17,8	-1,5	20,6	-4,9
Torremaggiore	-638	-781	328	200	-891	-23,0	-14,7	6,2	6,3	-5,4
Rignano Garganico	-109	-112	-86	11	-296	-42,9	-20,0	-13,0	2,1	-14,7
Canosa di Puglia	-1.032	-1.891	201	890	-1.832	-22,8	-19,7	2,0	16,7	-6,2
San Ferdinando di Puglia	-426	-660	252	221	-613	-19,5	-14,7	6,0	9,0	-4,6
Trinitapoli	-372	-559	282	393	-256	-14,8	-12,1	6,3	16,5	-1,8
Margherita di Savoia	-369	-622	-54	237	-808	-22,6	-17,2	-1,3	9,3	-6,8
Area Foggiana Estesa	-15.718	-26.978	2.900	14.721	-25.075	-18,3	-15,4	1,6	14,9	-4,6

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 4.19 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Area Foggiana Estesa, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Foggia	464	2.958	1.261	119	4.802	98,7	217,2	137,1	233,3	171,3
Carapelle	44	130	116	18	308	30,3	41,0	71,2	..	48,9
Ascoli Satriano	46	97	108	9	260	143,8	115,5	163,6	..	142,9
Cerignola	292	533	463	29	1.317	127,0	86,4	134,2	181,3	109,0
Apricena	11	48	74	16	149	9,3	16,3	44,3	..	25,3
Orta Nova	156	208	239	11	614	151,5	75,6	139,0	..	110,0
Lucera	74	136	201	22	433	58,3	31,7	88,9	183,3	54,5
Manfredonia	124	317	309	40	790	140,9	108,2	128,2	210,5	123,2
Monte Sant'Angelo	7	9	47	1	64	38,9	13,6	90,4	..	46,0
San Giovanni Rotondo	-19	-98	131	33	47	-10,7	-14,0	34,3	206,3	3,7
Zapponeta	42	60	62	9	173	100,0	35,1	82,7	..	59,7
San Marco in Lamis	13	34	34	7	88	100,0	50,0	69,4	..	64,7
San Paolo di Civitate	11	5	54	3	73	16,2	2,9	68,4	..	22,8
San Severo	67	106	300	27	500	29,5	15,1	80,4	108,0	37,7
Stornara	71	128	148	13	360	55,9	44,1	81,3	..	59,4
Stornarella	118	96	100	9	323	128,3	41,2	75,2	..	70,5
Torremaggiore	64	73	142	-1	278	37,0	18,7	67,0	-3,7	34,6
Rignano Garganico	3	2	20	2	27	7,7	2,1	37,0	..	14,1
Canosa di Puglia	62	137	176	21	396	47,3	36,6	78,6	140,0	53,2
San Ferdinando di Puglia	120	256	178	9	563	117,6	98,5	119,5	75,0	107,6
Trinitapoli	10	-12	40	-4	34	14,9	-6,6	40,0	..	9,6
Margherita di Savoia	7	4	32	-2	41	29,2	4,5	43,8	-13,3	20,4
Area Foggiana Estesa	1.787	5.227	4.235	391	11.640	68,4	70,0	95,4	151,6	78,8

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 4.20,Tabella 4.21,Tabella 4.22): il peso dei giovani è più o meno simile (intorno al 14% per gli italiani e al 18% per gli stranieri), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (oltre il 50% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (quasi il 36% nella classe di età 40-64 anni) con

una quota di anziani (22%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella quasi nulla (1,5%) registrata dalla controparte straniera.

Tabella 4.20 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Area Foggiana Estesa, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Foggia	13,2	28,4	36,0	22,5	100	48,9	47,1	52,2	56,4	51,3
Carapelle	16,4	33,6	34,2	15,9	100	49,2	49,0	51,0	52,8	50,3
Ascoli Satriano	13,6	28,6	36,9	21,0	100	44,6	47,8	49,8	54,3	49,5
Cerignola	15,6	32,2	35,2	17,0	100	48,6	49,1	50,5	54,7	50,5
Apricena	13,8	29,1	34,7	22,4	100	47,8	49,9	50,1	54,2	50,6
Orta Nova	14,4	31,1	36,2	18,3	100	47,9	49,0	51,3	53,4	50,5
Lucera	13,2	29,0	36,6	21,2	100	47,9	49,5	51,0	56,5	51,3
Manfredonia	13,4	28,8	35,8	22,1	100	47,7	49,3	49,8	54,3	50,3
Monte Sant'Angelo	12,4	27,2	34,9	25,5	100	49,2	48,5	50,4	56,8	51,4
San Giovanni Rotondo	13,5	30,9	35,6	20,0	100	49,3	49,1	51,3	55,4	51,2
Zapponeta	14,5	34,2	33,9	17,3	100	52,9	44,3	49,1	53,1	48,7
San Marco in Lamis	13,4	30,1	34,4	22,1	100	47,0	48,7	50,5	58,2	51,2
San Paolo di Civitate	14,0	29,8	35,2	21,0	100	49,6	50,4	50,2	54,2	51,0
San Severo	13,7	29,7	35,8	20,7	100	49,2	49,4	51,3	55,7	51,3
Stornara	16,8	33,3	34,1	15,9	100	50,3	47,8	50,0	51,7	49,6
Stornarella	15,4	31,2	34,4	18,9	100	50,8	50,1	51,2	53,1	51,2
Torremaggiore	14,1	29,9	35,8	20,2	100	47,9	49,1	50,4	55,0	50,6
Rignano Garganico	9,7	28,3	33,6	28,4	100	54,5	49,6	49,2	57,2	52,1
Canosa di Puglia	12,7	28,3	37,3	21,6	100	48,2	48,0	51,1	55,4	50,8
San Ferdinando di Puglia	14,3	31,4	34,8	19,5	100	48,1	48,9	50,5	52,6	50,1
Trinitapoli	15,7	29,9	34,7	19,7	100	49,8	50,6	51,1	54,6	51,4
Margherita di Savoia	11,4	27,0	37,0	24,6	100	48,1	48,5	51,9	54,1	51,1
Area Foggiana Estesa	13,7	29,5	35,7	21,0	100	48,6	48,6	51,1	55,4	50,9

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 4.21 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Area Foggiana Estesa, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Foggia	13,2	26,8	36,4	23,6	100	48,9	49,6	52,1	56,3	52,0
Carapelle	15,7	31,3	34,9	18,1	100	48,6	50,0	51,3	52,6	50,7
Ascoli Satriano	13,3	27,6	36,7	22,5	100	44,4	48,0	49,6	54,2	49,5
Cerignola	15,4	31,5	35,4	17,8	100	48,6	49,2	50,6	54,7	50,6
Apricena	13,6	28,0	34,8	23,6	100	47,4	50,3	50,2	54,2	50,8
Orta Nova	13,8	30,3	36,3	19,6	100	48,7	48,8	51,0	53,4	50,5
Lucera	13,1	28,3	36,6	22,0	100	48,0	49,9	50,9	56,4	51,4
Manfredonia	13,3	28,4	35,7	22,5	100	47,8	49,4	50,0	54,4	50,5
Monte Sant'Angelo	12,4	27,1	34,6	25,9	100	49,1	48,7	49,8	56,8	51,2
San Giovanni Rotondo	13,6	30,1	35,4	20,9	100	49,4	49,2	50,7	55,3	51,0
Zapponeta	13,9	31,7	34,6	19,7	100	52,7	45,8	50,4	53,3	49,8
San Marco in Lamis	13,4	29,8	34,4	22,4	100	47,2	48,6	50,2	58,1	51,1
San Paolo di Civitate	13,5	28,7	35,3	22,4	100	48,6	50,6	50,1	54,2	50,9
San Severo	13,6	29,2	35,8	21,4	100	49,0	49,8	51,2	55,7	51,4
Stornara	16,1	31,2	34,1	18,7	100	50,9	47,8	51,3	52,2	50,3
Stornarella	13,4	29,3	35,3	22,0	100	50,4	48,8	51,2	53,0	50,8
Torremaggiore	13,6	29,0	36,0	21,4	100	47,5	49,2	50,6	55,1	50,7
Rignano Garganico	8,5	26,2	33,5	31,8	100	52,4	48,9	49,8	57,1	52,1
Canosa di Puglia	12,6	27,6	37,4	22,4	100	48,6	48,1	50,9	55,3	50,8
San Ferdinando di Puglia	13,8	30,1	35,1	21,0	100	48,2	48,9	50,3	52,6	50,1
Trinitapoli	15,6	29,5	34,7	20,2	100	49,7	50,3	50,7	54,6	51,2
Margherita di Savoia	11,3	26,7	36,9	25,0	100	48,1	48,2	51,5	53,9	50,9
Area Foggiana Estesa	13,6	28,6	35,9	22,0	100	48,6	49,3	51,0	55,4	51,2

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 4.22 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Area Foggiana Estesa, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Foggia	16,8	48,6	32,8	1,8	100	48,7	25,2	54,3	72,9	37,5
Carapelle	23,0	50,3	25,9	0,8	100	51,9	45,0	49,1	60,9	48,0
Ascoli Satriano	17,6	46,2	36,3	0,0	100	46,2	45,9	52,3	66,7	48,9
Cerignola	19,0	51,1	28,6	1,3	100	49,0	47,9	49,3	57,8	48,8
Apricena	20,1	50,2	28,4	1,4	100	51,9	45,8	47,7	58,3	47,9
Orta Nova	18,5	49,3	30,8	1,4	100	40,9	51,3	55,0	52,6	50,3
Lucera	16,0	54,0	28,5	1,5	100	45,3	43,4	52,9	67,6	47,7
Manfredonia	13,7	45,7	37,6	3,0	100	44,3	45,4	40,9	44,1	43,5
Monte Sant'Angelo	12,9	47,5	37,4	2,2	100	52,0	41,3	76,8	75,0	60,6
San Giovanni Rotondo	13,9	54,9	29,9	1,3	100	47,8	47,9	61,0	63,3	53,5
Zapponeta	14,5	59,0	25,9	0,7	100	53,6	38,5	40,1	45,5	41,9
San Marco in Lamis	9,6	50,0	36,0	4,4	100	34,6	52,9	62,7	84,6	56,3
San Paolo di Civitate	21,3	53,4	24,7	0,6	100	58,2	48,3	52,6	60,0	51,9
San Severo	17,1	52,8	28,2	1,9	100	53,7	42,7	54,2	44,2	48,8
Stornara	21,0	47,9	30,0	1,2	100	48,0	47,8	43,6	30,0	46,1
Stornarella	20,1	50,9	29,0	0,0	100	51,9	55,3	51,5	66,7	53,4
Torremaggiore	21,5	48,7	26,4	3,4	100	51,1	48,7	47,2	50,0	48,8
Rignano Garganico	20,4	50,3	28,3	1,0	100	61,9	53,1	44,6	75,0	52,3
Canosa di Puglia	17,6	50,3	30,1	2,0	100	40,9	47,0	56,5	72,2	50,1
San Ferdinando di Puglia	19,5	49,7	28,5	2,3	100	46,8	48,6	54,4	57,1	50,2
Trinitapoli	18,9	51,0	28,2	2,0	100	50,6	57,4	64,3	66,7	58,6
Margherita di Savoia	11,9	44,3	36,3	7,5	100	48,4	58,1	66,7	92,3	62,4
Area Foggiana Estesa	17,7	50,5	30,0	1,7	100	48,6	39,7	52,6	61,5	46,0

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Si lascia al lettore la possibilità di approfondire l'analisi per i singoli comuni componenti l'area Foggiana Estesa, limitando qui la riflessione ad un aspetto di carattere generale. I quattro comuni più importanti per numero di stranieri residenti, Foggia (7.605 residenti stranieri ad inizio 2020), Carignola (2.525), San Severo (1.825) e Manfredonia (1.431), costituiscono a loro volta una sub-area contigua in cui risiedono oltre 310 mila persone (il 57% dei residenti nell'intera area) di cui 13.400 stranieri (oltre il 50% del totale dell'area). Si tratta di comuni di medie dimensioni demografiche (il più piccolo dei quattro sfiora i 50 mila abitanti) in cui l'incidenza degli stranieri raggiunge al massimo il 5%, nonostante si tratti, come detto, di quelli con i numeri più elevati di cittadini non italiani. Questa sub-area costituisce probabilmente un nucleo di attrazione degli immigrati che si è esteso ai comuni vicini di più piccole dimensioni demografiche (meno di 5 mila abitanti) in cui l'impatto degli stranieri sul totale dei residenti risulta alla data più recente nettamente maggiore. È questo il caso di Stornara (17%), Stornarella (15,2%), Carapella (14,3%), Zapponeta (13,8%) e Rignano Garganico (11,3%), che fanno registrare una proporzione di residenti stranieri superiore al 10%, ma anche di altri comuni con quote superiori al 5%. Comprendere il ruolo giocato dai diversi fattori di richiamo rappresenta senza dubbio un elemento importante per provare a incidere sulle future dinamiche demografiche locali.

CAPITOLO 5
Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Calabria e della Basilicata

5.1 Introduzione

La **Calabria e la Basilicata sono importanti aree di origine dei flussi migratori interni e internazionali**. Allo stesso tempo, queste due regioni hanno visto **crescere il numero di stranieri in arrivo dall'estero.** In alcuni casi, gli stranieri arrivati in queste due regioni e, più in generale nel Mezzogiorno, hanno vissuto la loro esperienza come una tappa del loro percorso migratorio (Conti e Rottino, 2012), che successivamente li ha condotti verso una regione del Centro Nord. Tuttavia, con il passare del tempo, si è fatto più numeroso il collettivo degli stranieri che ha scelto di risiedere in modo stabile sul territorio di queste due regioni.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di valutare il ruolo della componente naturale e di quella migratoria sull'evoluzione demografica delle province calabresi e lucane, con un'attenzione particolare all'impatto dell'immigrazione straniera su una popolazione locale che è avviata ad un intenso processo di invecchiamento.

Per valutare la peculiarità del fenomeno migratorio nelle diverse province calabresi, lucane e nella Piana di Sibari, Piana di Gioia Tauro, Area Vulture Alto Bradano e Piana di Metaponto si ricorre all'analisi dell'immigrazione straniera e delle caratteristiche della popolazione straniera residente. Le cartografie tematiche, disponibili in coda al rapporto come Allegato 1- consentono al lettore di scendere al dettaglio comunale e di valutare le peculiarità locali dei diversi indicatori resi disponibili.

5.2 Decrescita e invecchiamento della popolazione

La popolazione residente **in Calabria è passata da 2.061.000 a 1.894.000 negli ultimi 40 anni, con un decremento costante in tutto il periodo considerato** (Tabella 5.1). Tutte le cinque province della Calabria hanno sperimentato un decremento della popolazione. Particolarmente critica negli ultimi 8 anni (2012-2020) è la situazione demografica a Vibo Valentia (-6,7 persone in media all'anno per 1.000 abitanti), Reggio di Calabria (-4,6 per 1.000) e Cosenza (-4,2 per 1.000).

Tabella 5.1 - Popolazione residente per provincia. Calabria e Basilicata, 1982-2020 (valori assoluti in migliaia e tassi di incremento per 1.000 abitanti)

Provincia	Residenti ad inizio anno (in migliaia)				Tassi di incremento medio annuo (per 1.000 ab.)		
	1982	2002	2012	2020	1982-2001	2002-2011	2012-2020
Calabria							
Cosenza	743	733	714	691	-0,7	-2,6	-4,2
Catanzaro	381	369	360	349	-1,6	-2,5	-3,7
Reggio di Calabria	573	563	551	531	-0,9	-2,2	-4,6
Crotone	188	173	171	169	-4,2	-1,3	-1,6
Vibo Valentia	175	170	163	155	-1,4	-4,3	-6,7
Calabria	2061	2008	1958	1894	-1,3	-2,5	-4,2
Basilicata							
Potenza	406	393	378	358	-1,6	-4,0	-6,5
Matera	204	204	200	195	0,2	-2,0	-3,3
Basilicata	609	597	578	553	-1,0	-3,3	-5,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

In **Basilicata, la popolazione residente è passata da 609.000 a 553.000 negli ultimi 40 anni, con un decremento in tutti i sotto-periodi considerati** (Tabella 5.1). La situazione più critica si registra a Potenza che mostra un decremento negli ultimi 8 anni pari a -6,5 persone in media all'anno ogni 1.000 residenti, di intensità equivalente a quella osservata nella provincia di Vibo Valentia.

Il **processo di invecchiamento della popolazione calabrese risulta evidente** (tab. 5.2), testimoniato dall'innalzamento dell'età media dei residenti (nel 1982 era di 33,6 anni e ad inizio 2020 è di 44,9 anni) e dalla percentuale di persone con 65 anni e più (dal 12% a quasi il 22% in meno di 40 anni). **Solo nella provincia di Crotone la percentuale di anziani è inferiore a quella registrata nel Mezzogiorno** (21,7%).

Anche in **Basilicata il processo di invecchiamento della popolazione è considerevole** (Tabella 5.2): l'**età media dei residenti** passa da 34,8 anni nel 1982 a 46,2 anni nel 2020 e, nello stesso periodo, la percentuale di persone con 65 anni e più sale dal 13 al 23,5%. **In entrambe le province della Basilicata la percentuale di anziani supera il 23% ed è pertanto maggiore a quella registrata nel Mezzogiorno** (21,7%).

Tabella 5.2 - Età media e percentuale di anziani (65 anni e più) per provincia. Calabria e Basilicata, 1982-2020

Provincia	Età media della popolazione				% di anziani (65 anni e più)			
	1982	2002	2012	2020	1982	2002	2012	2020
Calabria								
Cosenza	33,6	40,0	43,2	45,5	11,2	17,2	19,5	22,6
Catanzaro	33,8	39,8	42,9	45,2	11,7	17,2	19,2	22,4
Reggio di Calabria	34,7	39,7	42,2	44,4	13,3	17,6	19,2	21,9
Crotone	30,1	37,8	40,9	43,3	8,6	14,9	17,5	20,4
Vibo Valentia	33,8	39,3	42,4	44,8	12,7	17,4	19,4	22,3
Calabria	33,6	39,6	42,6	44,9	11,8	17,1	19,2	22,2
Basilicata								
Potenza	35,3	41,0	44,0	46,5	13,1	19,3	20,8	23,7
Matera	33,7	40,0	43,2	45,6	11,3	17,3	19,8	23,1
Basilicata	34,8	40,7	43,7	46,2	12,5	18,6	20,5	23,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Per approfondire ulteriormente l'analisi sulla composizione per età della popolazione residente nelle due regioni occorre far ricorso ad alcuni **indici di struttura** (Tabella 5.3). Se all'inizio del 1982 in Calabria gli anziani (65 anni e più) erano meno di 46 ogni 100 giovani (minori di 15 anni) alla data più recente sono diventati circa 170 ogni 100 giovani, con valori sensibilmente più elevati nelle province di Cosenza e Catanzaro (181 e 176 rispettivamente)**. L'indice di dipendenza risulta inferiore che in passato** (i minori di 15 anni e i 65-enni e più sono nell'insieme circa 54 ogni 100 adulti, 6 in meno rispetto al 1982). L'indice **di ricambio si è però accresciuto così tanto da risultare maggiore di 100 in tutte le province,** a dimostrazione che le **uscite dalla popolazione in età attiva sono maggiori degli ingressi**. Valore sensibilmente più basso dell'indice si osserva a Crotone (pari a 112,4), mentre per le altre province lo stesso indice oscilla tra circa 124 (Vibo Valentia e Reggio di Calabria) a oltre 140 (Cosenza e Catanzaro).

Anche la variazione della **struttura della popolazione attiva mostra la crescita di peso degli adulti meno giovani** (35-64 anni) diventati alla data più recente prevalenti rispetto a quelli più giovani (15-34 anni), a **testimonianza di un processo di invecchiamento che, come già sottolineato più volte, coinvolge tutte le fasce di età.** Tale crescita è un forte segnale di un futuro accrescimento del peso della popolazione anziana.

In Basilicata all'inizio del 1982 gli anziani (65 anni e più) erano circa 52 ogni 100 giovani (minori di 15 anni) alla data più recente sono diventati prevalenti, circa 201 ogni

100 giovani, con un valore dell'indice leggermente più elevato a Potenza (oltre 207 anziani ogni 100 giovani) che a Matera (meno di 190). Anche in questa regione, **l'indice di dipendenza risulta inferiore che in passato** (i minori di 15 anni e i 65-enni e più sono nell'insieme circa 54 ogni 100 adulti, 4 in meno rispetto al 1982). **L'indice di ricambio si è però accresciuto così tanto da risultare pari a 141,3, a conferma che le uscite dalla popolazione in età attiva sono maggiori degli ingressi.**

Se si osserva la **struttura della popolazione attiva si può notare la crescita di peso degli adulti meno giovani** (35-64 anni) diventati alla data più recente prevalenti rispetto a quelli più giovani (15-34 anni) con un valore dell'indice che passa da 78,2 nel 1982 a 133,3% nel 2020, **a riprova di un processo di invecchiamento che anche in questa regione coinvolge tutte le fasce di età.**

Tabella 5.3 - Indici di struttura della popolazione residente per provincia. Calabria e Basilicata, 1982-2020

Provincia	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio			Struttura popolazione attiva		
	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020
Calabria												
Cosenza	44,3	109,7	181,3	57,2	49,0	54,1	39,0	79,5	145,3	70,9	83,0	130,9
Catanzaro	46,6	104,5	176,0	58,6	50,5	54,3	39,7	72,9	140,5	69,1	82,5	127,5
Reggio di Calabria	53,6	102,5	160,1	61,3	53,3	55,2	44,0	74,0	124,9	73,7	80,6	120,2
Crotone	28,0	81,0	142,0	65,0	49,8	53,4	26,8	65,7	112,4	59,5	75,1	113,0
Vibo Valentia	48,7	99,2	171,3	63,1	53,5	54,7	39,5	69,6	124,2	69,3	78,2	120,1
Calabria	45,8	103,0	169,5	59,8	50,9	54,4	39,3	74,5	133,5	70,1	81,1	124,7
Basilicata												
Potenza	55,7	125,4	207,4	57,9	53,3	54,3	43,6	86,1	145,7	80,3	83,0	135,7
Matera	44,4	108,0	189,4	58,2	49,9	54,4	39,7	83,9	133,7	74,3	82,9	129,0
Basilicata	51,7	119,3	200,8	58,0	52,1	54,3	42,3	85,3	141,3	78,2	83,0	133,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

In tutto il periodo considerato, **i giovani (0-14 anni) e i giovani adulti (15-39) sono in decremento** (Tabella 5.4). Nonostante l'apporto dell'immigrazione straniera, la popolazione calabrese e lucana negli ultimi 18 anni risulta in calo con le **province in decremento demografico per la forte riduzione degli under 40, anche a fronte di un più forte accrescimento degli anziani. Le situazioni di maggiore criticità si registrano nel periodo dal 2002 al 2020 nelle province di Vibo Valentia e Potenza, dove la popolazione con meno di 40 anni è diminuita rispettivamente del 59,4 e 61,9%.**

Tabella 5.4 - Variazione per grandi classi di età della popolazione residente per provincia. Calabria e Basilicata, 1982-2020 (variazioni percentuali)

Provincia	% variazione 1982-2002				% variazione 2002-2020			
	0-14	15-39	40-64	65+	0-14	15-39	40-64	65+
Calabria								
Cosenza	-38,7	-2,9	13,7	51,8	-25,0	-27,8	13,9	24,0
Catanzaro	-37,0	-5,6	12,8	41,3	-26,4	-25,9	14,5	23,9
Reggio di Calabria	-31,8	-0,6	8,8	30,3	-24,9	-23,6	13,9	17,3
Crotone	-45,1	-7,7	16,5	59,2	-23,7	-21,7	17,8	33,8
Vibo Valentia	-34,7	-1,9	10,7	33,2	-32,3	-27,1	12,0	16,9
Calabria	-36,9	-3,1	12,1	41,9	-25,8	-25,7	14,2	22,2
Basilicata								
Potenza	-36,6	-1,8	1,6	42,8	-32,3	-29,6	15,0	11,9
Matera	-37,0	0,9	12,6	53,4	-27,4	-26,0	15,2	27,3
Basilicata	-36,8	-0,9	5,2	46,0	-30,6	-28,4	15,1	16,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

5.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni

Come già fatto nei due precedenti capitoli, uno sguardo alle componenti della dinamica demografica consente di **avere prime indicazioni sul ruolo giocato dalle migrazioni sulla variazione della popolazione residente nel periodo che va dal 2002 al 2019** (tab. 5.5). Nel primo decennio del XXI secolo il saldo naturale (nati meno morti) della Calabria è ancora positivo mentre quello della Basilicata è già negativo. Nel secondo decennio si registra un numero di nascite inferiore a quello dei decessi e il saldo naturale è negativo in entrambe le regioni. **Il tasso di variazione naturale della Calabria passa da 0,1 a -1,9 per 1.000 abitanti e quello della Basilicata da -1,2 a -3,9 per 1.000 abitanti.**

Tabella 5.5 - Saldo naturale e saldo migratorio(a) e tassi di variazione della popolazione residente per provincia. Calabria e Basilicata, 2002-2011 e 2012-2019 (valori medi annui e tassi per 1.000 abitanti)

Provincia	Saldo naturale (medio annuo)		Saldo migratorio (medio annuo) (a)		Tasso variazione naturale (per 1.000 abitanti)		Tasso di variazione migratoria (per 1.000 abitanti)	
	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19
Calabria								
Cosenza	-268	-1.756	-1.617	-1.165	-0,4	-2,5	-2,2	-1,7
Catanzaro	-81	-697	-826	-608	-0,2	-2,0	-2,3	-1,7
Reggio di Calabria	24	-910	-1.257	-1.573	0,0	-1,7	-2,3	-2,9
Crotone	439	-9	-662	-258	2,6	-0,1	-3,9	-1,5
Vibo Valentia	31	-336	-745	-727	0,2	-2,1	-4,5	-4,6
Calabria	145	-3.708	-5.107	-4.331	0,1	-1,9	-2,6	-2,2
Basilicata								
Potenza	-730	-1.643	-817	-746	-1,9	-4,5	-2,1	-2,0
Matera	30	-552	-440	-98	0,1	-2,8	-2,2	-0,5
Basilicata	-700	-2.195	-1.256	-844	-1,2	-3,9	-2,1	-1,5

Nota: (a) Valori ottenuti a residuo come differenza tra il saldo totale (popolazione alla fine meno quella all'inizio del periodo) e quello naturale nell'intervallo di tempo considerato.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Il saldo migratorio delle due regioni appare negativo in entrambi i periodi considerati anche se in modo più rilevante nel primo intervallo. **Le province della Calabria e della Basilicata presentano nei due periodi considerati saldi migratori negativi**. Nella provincia di Crotone la componente naturale ha assunto un ruolo importante nella dinamica demografica riducendo tra il 2002 e il 2011 l'effetto negativo della componente migratoria (rispettivamente +2,6 e -3,9 per 1.000). Nelle province di Cosenza, Catanzaro e Potenza, sia il saldo naturale sia quello migratorio hanno contribuito alla decrescita della popolazione in tutto il periodo considerato.

Tabella 5.6 - Variazione della popolazione residente e acquisizioni della cittadinanza per cittadinanza e provincia di residenza. Calabria e Basilicata, 1° gennaio 2002-2012 e 2012-2020 (variazioni medie annue in migliaia)

Province	Variazione totale		Variazione italiani		Variazione stranieri		Acquisizioni di cittadinanza	
	2002-2012	2012-2020	2002-2012	2012-2020	2002-2012	2012-2020	2002-2011	2012-2020
Calabria								
Cosenza	-1,9	-3,2	-3,7	-4,8	1,8	1,6	0,16	0,42
Catanzaro	-0,9	-1,5	-1,7	-2,3	0,8	0,8	0,08	0,14
Reggio di Calabria	-1,2	-2,7	-2,7	-3,9	1,5	1,2	0,17	0,53
Crotone	-0,2	-0,4	-0,7	-1,0	0,5	0,6	0,03	0,04
Vibo Valentia	-0,7	-1,1	-1,1	-1,5	0,4	0,3	0,04	0,05
Calabria	-5,0	-9,0	-9,9	-13,5	4,9	4,6	0,48	1,18
Basilicata								
Potenza	-1,5	-2,6	-2,1	-3,2	0,6	0,6	0,09	0,12
Matera	-0,4	-0,8	-0,8	-1,3	0,4	0,6	0,04	0,06
Basilicata	-2,0	-3,4	-2,9	-4,6	1,0	1,2	0,12	0,18

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

La distinzione della popolazione per cittadinanza consente di notare come gli italiani in tutti e due i periodi considerati siano risultati sempre in diminuzione con un'accentuazione del deficit demografico nell'ultimo periodo, nonostante le acquisizioni di cittadinanza (tab. 5.6). Pertanto, **senza l'apporto positivo degli stranieri la diminuzione della popolazione residente in Calabria e Basilicata sarebbe stata ancora più intensa. L'immigrazione straniera ha impattato soprattutto sull'evoluzione della popolazione residente nelle province di Cosenza e Reggio Calabria**.

5.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi

La **Calabria e la Basilicata sono due regioni tradizionalmente non incluse tra le principali aree di immigrazione del territorio italiano**. Tuttavia, recentemente, con l'aumento dei flussi di persone in cerca di asilo politico, sono state **interessate in maniera più intensa dalla presenza straniera per l'esistenza sui territori regionali di centri per l'immigrazione,** come il centro di prima accoglienza di Isola di Capo Rizzuto (KR) e il centro di permanenza e rimpatri di Palazzo San Gervasio (PZ). La Calabria mette a disposizione, inoltre, un elevato numero di posti per la rete SIPROIMI, oltre 3

mila e 300 ed è, con la Puglia, la regione con **maggiore disponibilità di accoglienza**. La Calabria si segnala anche per la presenza sul territorio di strutture specificamente dedicate ai minori non accompagnati. Tra il **2007 e il 2019 in Calabria sono arrivati oltre 73 mila migranti non comunitari e in Basilicata circa 15 mila** (tab. 5.7). L'anno che ha fatto registrare il numero di arrivi maggiori in Calabria è stato il 2010, anche a seguito del provvedimento di regolarizzazione; mentre, per la Basilicata, si vede chiaramente l'effetto della crisi dei rifugiati: è infatti il 2017 l'anno di maggior afflusso di nuovi migranti. In entrambe le regioni nel 2019 si è toccato il valore minimo di ingressi nel corso dei tredici anni considerati. Reggio Calabria e Crotone, con il 28 % ciascuna, sono le province calabresi che hanno ospitato la quota maggiore di migranti arrivati tra il 2007 e il 2019; Vibo Valentia la provincia che ha registrato meno nuovi permessi emessi, ma che comunque ha fatto rilevare in alcuni anni dei picchi dovuti ad ingenti arrivi di persone in cercare di protezione internazionale (Figura 5.1). In Basilicata, Potenza prevale ampiamente su Matera per numero di arrivi.

Tabella 5.7 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Calabria, 2007-2019, valori assoluti, valori percentuali su totale regione

Anni	Cosenza		Catanzaro		Reggio di Calabria		Crotone		Vibo Valentia		Calabria
	v.a	% su tot. Reg.	v.a	% su tot. Reg.	v.a	% su tot. Reg.	v.a	% su tot. Reg.	v.a	% su tot. Reg.	v.a.
2007	821	15,7	734	14,0	1.266	24,2	2.091	40,0	313	6,0	5.225
2008	678	14,0	537	11,1	1.011	20,9	2.371	49,0	246	5,1	4.843
2009	1.461	22,2	1.012	15,4	2.197	33,4	1.585	24,1	328	5,0	6.583
2010	2.579	26,7	1.145	11,8	4.062	42,0	1.417	14,7	464	4,8	9.667
2011	1.759	25,1	845	12,0	2.289	32,6	1.920	27,4	205	2,9	7.018
2012	1.115	19,0	982	16,7	1.524	26,0	2.025	34,5	223	3,8	5.869
2013	911	18,0	697	13,8	1.422	28,1	1.812	35,7	227	4,5	5.069
2014	1.229	21,5	635	11,1	1.607	28,1	1.755	30,6	501	8,7	5.727
2015	901	18,1	654	13,1	1.096	22,0	1.830	36,7	505	10,1	4.986
2016	795	19,3	759	18,5	795	19,3	1.223	29,7	540	13,1	4.112
2017	1.460	24,5	1.231	20,7	1.219	20,5	943	15,8	1.106	18,6	5.959
2018	2.309	39,3	948	16,1	1.287	21,9	1.009	17,2	318	5,4	5.871
2019	1.175	43,0	536	19,6	491	18,0	384	14,1	147	5,4	2.733

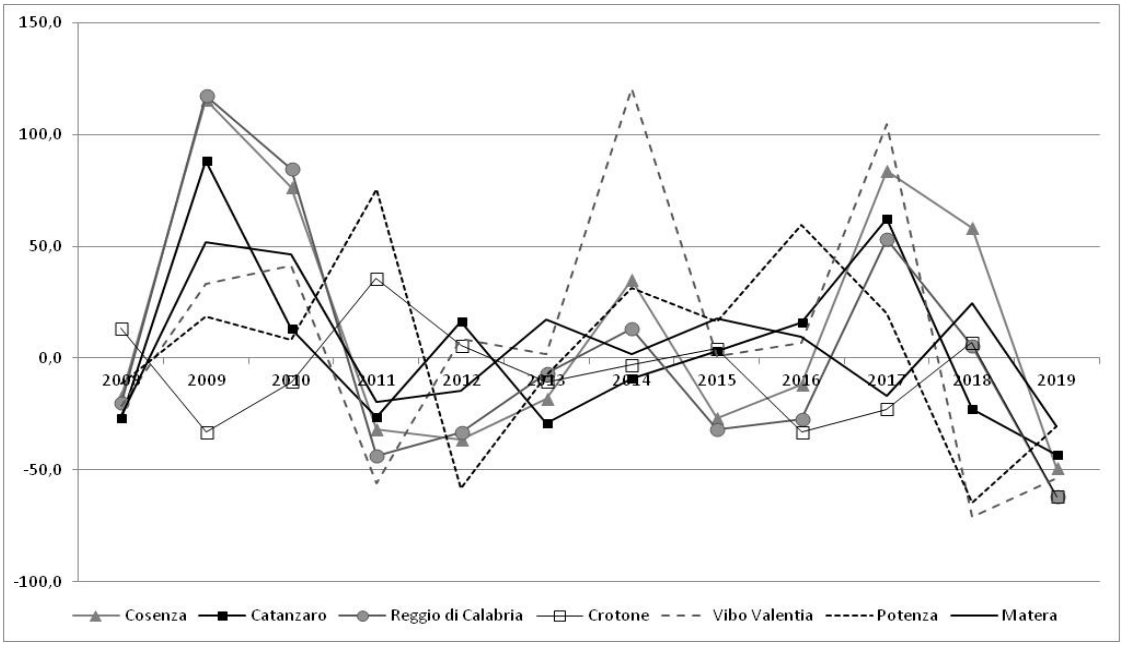
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Tabella 5.8 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Basilicata, 2007-2019, valori assoluti, valori percentuali su totale regione

Anni	Potenza			Matera			Basilicata
	v.a	% su tot. Reg.		v.a	% su tot. Reg.		v.a.
2007	625	64,1		350	35,9		975
2008	553	68,0		260	32,0		813
2009	655	62,4		395	37,6		1.050
2010	708	55,1		578	44,9		1.286
2011	1.244	72,7		466	27,3		1.710
2012	518	56,6		397	43,4		915
2013	479	50,7		465	49,3		944
2014	629	57,1		473	42,9		1.102
2015	733	56,8		557	43,2		1.290
2016	1.169	65,7		611	34,3		1.780
2017	1.402	73,4		509	26,6		1.911
2018	498	44,0		634	56,0		1.132
2019	346	44,0		441	56,0		787

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 5.1 - Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei nuovi permessi rilasciati per provincia(a). Calabria e Basilicata, 2008-2019



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Sicuramente tra il 2015 e il 2017 sia la Calabria, sia la Basilicata hanno risentito degli effetti della crisi dei rifugiati. In Basilicata in particolare, anche per l'esiguo numero totale degli ingressi, sia nel 2015, sia nel 2017 la quota di persone in cerca di protezione è stata particolarmente elevata, specialmente nella provincia di Potenza dove ha sfiorato il 70% del totale dei nuovi ingressi nel 2017 (Tabella 5.8).

In generale, l'incidenza di questa tipologia di ingressi in Basilicata è molto più elevata di quella registrata in media in Italia. Solo nel 2019, a seguito della notevole diminuzione degli ingressi, anche a Potenza sono tornati ad essere prevalenti gli ingressi per famiglia (a Matera i ricongiungimenti familiari erano già tornati a prevalere nel 2017).

In Calabria gli ingressi per asilo e protezione internazionale hanno una notevole rilevanza anche se con intensità diversa nei differenti territori. Crotone è senz'altro la principale provincia per l'incidenza di arrivi di persone in cerca di asilo (ricordiamo la presenza di centri per l'immigrazione). Nel 2015 i nuovi ingressi per motivi di protezione hanno superato il 93% dei nuovi permessi e, nonostante il ridimensionamento degli arrivi, nella provincia la percentuale di richiedenti asilo resta superiore all'80% anche nel 2019. A Vibo Valentia i migranti in arrivo hanno fatto registrare un vero e proprio picco nel 2017 quando nell'86% dei casi sono giunti richiedenti asilo.

Tabella 5.9 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per motivo e provincia(a). Puglia, 2015, 2017, 2019 (valori assoluti e percentuali)

Motivo	Calabria						Basilicata		Italia
	Cosenza	Catanzaro	Reggio di Calabria	Crotone	Vibo Valentia		Potenza	Matera	
	2015								
Lavoro	9,1	5,5	9,6	1,3	1,4		6,4	14,2	12,3
Famiglia	42,1	49,4	47,4	4,6	11,3		17,5	26,4	60,4
Studio	18,5	5,5	7,4	0,1	0,8		2,6	2,2	38,0
Asilo/Umanitari	22,9	35,5	27,6	93,2	83,6		64,8	48,3	11,2
Altro	7,4	4,1	8,1	0,8	3,0		8,7	9,0	13,0
Totale (v.a.)	901	654	1.096	1.830	505		733	557	238.936
	2017								
Lavoro	3,8	2,6	3,3	0,5	0,5		3,1	8,1	6,9
Famiglia	37,3	36,6	52,6	12,5	9,9		16,3	38,7	64,1
Studio	6,2	0,5	3,0	..	1,2		0,4	3,9	57,0
Asilo/Umanitari	44,9	58,0	37,9	76,9	86,8		68,4	26,5	9,9
Altro	7,9	2,3	3,2	10,1	1,6		11,8	22,8	10,3
Totale (v.a.)	1.460	1.231	1.219	943	1.106		1.402	509	262.770
	2019								
Lavoro	9,1	7,6	9,0	0,8	5,4		16,2	7,9	6,4
Famiglia	41,4	61,2	75,8	15,9	53,7		48,6	35,1	56,9
Studio	9,4	4,1	1,8	..	2,0		2,6	0,7	15,6
Asilo/ Umanitari	32,6	20,0	4,7	80,7	27,2		24,6	4,8	9,6
Altro	7,5	7,1	8,8	2,6	11,6		8,1	51,5	11,5
Totale (v.a.)	1.175	536	491	384	147		346	441	177.254

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

A Reggio Calabria l'impatto dei migranti in cerca di protezione è stato rilevante sia nel 2015 che nel 2017, ma i ricongiungimenti familiari sono comunque restati prioritari. A Cosenza invece nel 2017 i nuovi permessi concessi per motivazione connesse all'asilo hanno superato quelli per famiglia.

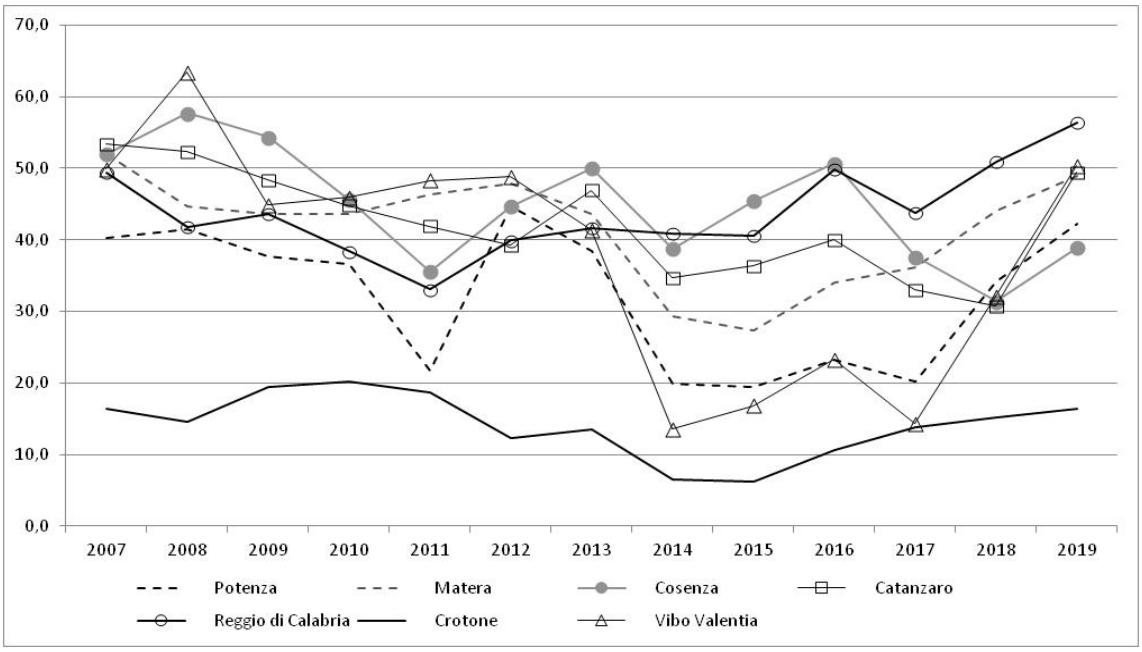
In entrambe le regioni **la quota di donne sui nuovi ingressi è cambiata nel tempo**, con oscillazioni anche rilevanti, sicuramente però gli arrivi in Calabria e in Basilicata non si caratterizzano per uno squilibrio al femminile. Singolare il caso di Crotone dove la

percentuale di donne sui nuovi permessi concessi non ha mai superato il 20% (Figura 5.2).

Come si è già avuto modo di ricordare i flussi in ingresso di richiedenti asilo sono caratterizzati per uno squilibrio di genere a favore degli uomini.

La **presenza di minori nei flussi risulta altalenante nel tempo** questo perché il rilascio nelle diverse province di permessi per minori, più che essere connessi con fenomeni di stabilizzazione e integrazione sul territorio è in molti casi connesso con la presenza di centri per Minori non accompagnati e altre forme di accoglienza (Figura 5.3).

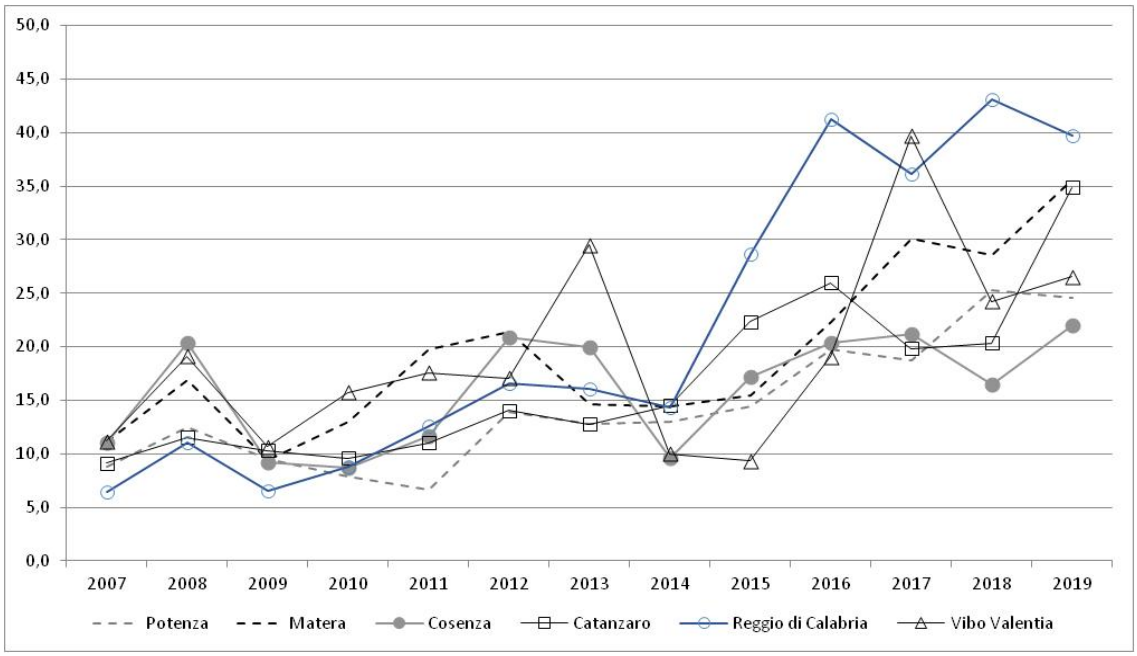
Figura 5.2 - Donne sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Calabria e Basilicata, 2007-2019



(valori percentuali)

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Figura 5.3 - Cittadini stranieri minori di 18 anni sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia, Puglia, 2007-2019 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Le **provenienze dei flussi sono assai diversificate sul territorio**. Anche là dove la presenza è da riconnettersi soprattutto alla protezione internazionale si mettono in evidenza paesi di origine diversi a seconda delle province. Sicuramente si nota in quasi tutte le province un periodo in cui si sono registrati arrivi soprattutto dall'Africa sub-sahariana: Nigeria, Gambia e Ghana.

Restano rilevanti le tradizionali migrazioni da Marocco e Albania. Non trascurabili anche le immigrazioni da tutto il subcontinente indiano (India, Pakistan Bangladesh) e, in qualche provincia, di quelle provenienti dall'Ucraina.

Tabella 5.10 - Nuovi permessi rilasciati per principali cittadinanze e provincia. Puglia, 2015-2019 (valori assoluti)

Potenza										
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	733	Totale	1.169	Totale	1.402	Totale	498	Totale	346
Nigeria	178	Nigeria	259	Nigeria	274	India	80	India	72
Gambia	72	Gambia	130	Bangladesh	131	Tunisia	70	Pakistan	67
India	66	Senegal	78	Gambia	111	Marocco	52	Marocco	63
Matera									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	557	Totale	611	Totale	509	Totale	634	Totale	441
Nigeria	112	Albania	143	Albania	179	Albania	277	Albania	279
Albania	96	Nigeria	101	Nigeria	40	Nigeria	44	Marocco	23
Gambia	45	India	28	Marocco	28	Marocco	34	Georgia	18
Cosenza									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	901	Totale	795	Totale	1.460	Totale	2.309	Totale	1.175
Albania	97	Marocco	115	Albania	195	Nigeria	319	Marocco	167
Marocco	95	Albania	108	Nigeria	174	Albania	218	Albania	120
Ucraina	84	Ucraina	83	Marocco	129	Marocco	173	Pakistan	109
Catanzaro									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	654	Totale	759	Totale	1.231	Totale	948	Totale	536
Marocco	156	Marocco	211	Marocco	240	Marocco	161	Marocco	152
Ucraina	54	Nigeria	86	Nigeria	178	Nigeria	108	India	58
India	53	India	53	Bangladesh	82	India	103	Siria	43
Reggio Calabria									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.096	Totale	795	Totale	1.219	Totale	1.287	Totale	491
India	210	India	206	Marocco	251	India	399	India	190
Marocco	182	Marocco	172	India	179	Marocco	331	Marocco	125
Ucraina	119	Ucraina	48	Nigeria	143	Nigeria	58	Brasile	22
Crotone									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.830	Totale	1.223	Totale	943	Totale	1.009	Totale	384
Pakistan	352	Pakistan	415	Pakistan	248	Pakistan	176	Pakistan	111
Senegal	246	Nigeria	127	Bangladesh	149	Bangladesh	150	Bangladesh	108
Gambia	244	Gambia	94	Nigeria	94	Iraq	109	Senegal	25
Vibo Valentia									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	505	Totale	540	Totale	1.106	Totale	318	Totale	147
Nigeria	135	Nigeria	106	Gambia	192	Marocco	62	Marocco	35
Gambia	66	Marocco	54	Bangladesh	160	Gambia	31	Pakistan	14
Mali	53	Ghana	41	Nigeria	157	Mali	30	Ucraina	13

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Nel tempo la presenza straniera si è stabilizzata anche sul territorio calabrese e lucano, ma la quota di lungo soggiornanti sul totale delle presenze resta comunque al di sotto della media italiana. In Basilicata la quota di soggiornanti di lungo periodo si colloca intorno al 47,5% e in Calabria supera di poco il 50% contro il 63,3% della media italiana (Tabella 5.10).

In particolare, a Potenza nel 2020 la percentuale di migranti con permesso di lungo periodo supera di poco il 41%, mentre a Crotone si aggira intorno al 31%. Si tratta di province in cui si fa sentire in maniera evidente l'incidenza delle migrazioni per asilo che pesano anche sullo stock di persone regolarmente presenti. A Crotone le presenze per motivi connessi all'asilo politico superano il 50% del totale della presenza regolare.

Tabella 5.11 - Permessi di soggiorno validi per motivo e provincia. Calabria e Basilicata, 1° gennaio 2020, 2016, 2012 (valori relativi e assoluti)

Motivo	Calabria					Basilicata		Italia
	Cosenza	Catanzaro	Reggio di Calabria	Crotone	Vibo Valentia	Potenza	Matera	
	2012							
Lavoro	31,2	34,1	47,6	19,2	36,7	41,6	26,6	27,5
Famiglia	22,7	17,4	12,7	11,7	21,6	20,9	14,9	16,1
Studio	1,4	1,7	1,2	0,2	0,7	1,8	0,5	1,3
Asilo/Umanitari	1,0	3,1	2,8	51,4	0,8	1,9	3,4	1,5
Altro	1,3	1,1	2,2	0,7	2,1	2,2	2,3	1,4
Lungo periodo	42,4	42,5	33,5	16,8	38,2	31,6	52,3	52,1
Totale (v.a.)	11.054	7.498	14.788	5.873	2.374	3.711	3.920	3.637.724
	2016							
Lavoro	16,7	20,3	28,6	7,0	16,6	22,1	14,1	17,0
Famiglia	17,6	18,2	15,7	7,3	16,5	16,6	14,8	16,8
Studio	2,3	1,4	1,2	0,3	..	1,1	0,4	1,3
Asilo/Umanitari	5,5	9,1	12,2	65,4	14,9	19,7	13,0	3,9
Altro	1,4	1,1	2,1	0,3	1,3	2,3	2,0	1,4
Lungo periodo	56,5	49,9	40,2	19,6	50,7	38,1	55,7	59,5
Totale (v.a.)	12.310	10.118	17.652	7.863	2.286	4.953	4.988	3.931.133
	2020							
Lavoro	8,5	11,5	10,8	6,2	13,0	13,7	9,6	10,8
Famiglia	17,2	15,4	19,2	10,5	20,8	20,2	15,2	17,1
Studio	2,8	0,4	0,5	0,0	0,3	0,3	0,1	1,4
Asilo/Umanitari	21,1	12,3	14,6	51,3	22,5	23,2	12,3	5,9
Altro	2,0	1,2	1,4	0,6	2,3	1,6	9,1	1,4
Lungo periodo	48,4	59,2	53,4	31,3	41,1	41,1	53,7	63,3
Totale (v.a.)	14.863	10.966	16.300	5.446	3.072	346	441	3.615.826

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il quadro che sembrerebbe emergere rispetto alla presenza straniera non comunitaria in Basilicata e Calabria è quindi quello **di una presenza meno radicata rispetto ad altre aree del Paese e anche del Mezzogiorno, sottoposta recentemente a un mutamento rilevante in connessione con la crisi dei rifugiati nel Mediterraneo.**

Questo fa sì che **le acquisizioni di cittadinanza nelle due regioni siano contenute** e in larghissima **parte riconducibili a discendenti di avi italiani emigrati all'estero in passato** (specialmente in Sud America). In Calabria si registra meno del 3% di tutte le acquisizioni che si verificano in Italia e nel 45% dei casi si tratta di casi di acquisizione del diritto per discendenza, mentre in Italia, in media questa modalità copre solo il 9% di tutte le acquisizioni.

Anche **l'interesse per la recente regolarizzazione è stato abbastanza moderato nelle due regioni**, anche se maggiore, rispetto al numero dei permessi di soggiorno in Basilicata. In Calabria sono state presentate circa 5 mila e 300 domande di regolarizzazione prevalentemente nella provincia di Cosenza e di Reggio Calabria; nelle due province però sono state scelte procedure diverse: a Cosenza ha prevalso il lavoro subordinato, mentre a Reggio Calabria il lavoro domestico. In Basilicata le richieste sono state solo 1.300, soprattutto a Matera.

Tabella 5.12 - Acquisizioni di cittadinanza per modalità di acquisizione e provincia. Calabria e Basilicata, 2016-2019 (valori totali assoluti e percentuali per modalità)

Provincia	Modalità di acquisizione					
	Residenza	Matrimonio	Trasmissione	Elezione	Discendenza	Totale (v.a.)
	2016					
Cosenza	43,8	17,3	23,5	3,3	12,2	452
Catanzaro	33,3	21,9	26,9	6,5	11,4	201
Reggio di Calabria	28,8	10,7	16,6	4,0	39,8	891
Crotone	47,8	11,9	37,3	..	..	67
Vibo Valentia	35,6	42,4	13,6	..	..	59
Calabria	34,4	15,0	20,4	4,1	26,0	1.670
Potenza	45,0	19,8	31,2	3,0	..	202
Materia	63,6	16,9	16,9	..	..	77
Basilicata	50,2	19,0	27,2	2,2	..	279
Italia	47,4	9,0	36,1	3,8	3,7	201.591
	2017					
Cosenza	22,0	20,5	9,8	3,2	44,5	528
Catanzaro	24,6	19,0	21,5	4,0	30,8	321
Reggio di Calabria	20,0	17,8	12,1	3,0	47,1	775
Crotone	37,8	11,1	31,1	..	..	45
Vibo Valentia	38,8	20,4	30,6	..	..	49
Calabria	22,5	18,7	14,2	3,6	41,0	1.718
Potenza	29,2	22,5	26,7	..	20,0	120
Materia	37,0	26,8	28,3	3,6	4,3	138
Basilicata	33,3	24,8	27,5	2,7	11,6	258
Italia	42,5	15,2	32,2	4,5	5,6	146.605
	2018					
Cosenza	19,8	15,1	10,8	1,4	87,5	873
Catanzaro	20,2	14,2	29,4	8,9	27,3	282
Reggio di Calabria	21,0	19,5	16,7	0,9	41,9	738
Crotone	34,6	23,1	28,8	..	..	52
Vibo Valentia	21,2	56,1	18,2	..	..	66
Calabria	20,7	18,2	16,3	2,4	42,5	2.011
Potenza	22,4	17,8	23,6	..	35,6	174
Materia	29,5	44,9	20,5	..	..	78
Basilicata	24,6	26,2	22,6	..	25,0	252
Italia	35,1	21,5	28,9	6,6	8,0	112.523
	2019					
Cosenza	19,5	12,9	14,4	2,4	50,9	1.172
Catanzaro	22,6	17,7	18,0	9,4	32,3	266
Reggio di Calabria	24,3	13,8	13,3	3,6	44,9	1.155
Crotone	42,3	17,3	23,1	..	9,6	52
Vibo Valentia	34,1	18,3	14,6	9,8	23,2	82
Calabria	22,7	14,0	14,5	3,9	44,9	2.727
Potenza	16,9	13,5	14,2	2,3	53,1	260
Materia	25,9	13,9	27,8	3,2	29,1	158
Basilicata	20,3	13,6	19,4	2,6	44,0	418
Italia	41,6	13,4	29,2	6,9	9,0	127.001

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.13 - Domande di regolarizzazione per provincia, Puglia, 2020 (valori assoluti, percentuali e per 100 permessi)

Provincia	Totale domande	% per provincia	% lavoro subordinato	% su pds
Calabria				
Cosenza	2.126	39,8	45,2	17,4
Catanzaro	514	9,6	36,8	6,0
Reggio Calabria	2.172	40,7	9,9	16,2
Crotone	248	4,6	44,0	5,2
Vibo Valentia	282	5,3	27,0	11,3
Calabria	5.342	100,0	29,0	12,9
Basilicata				
Potenza	499	38,4	36,9	10,5
Matera	801	61,6	33,3	17,9
Basilicata	1.300	100,0	34,7	14,1

Per la regolarizzazione del 2002 il numero di domande è rapportato ai permessi di soggiorno validi ad inizio 2002 rilasciati a stranieri maggiorenni e al totale degli stranieri residenti alla stessa data
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

5.5 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche

Se all'inizio del 2002 gli stranieri residenti in **Calabria erano 18 mila, dieci anni dopo sono diventati 70 mila e alla data più recente sono 103 mila persone** (tab. 5.13).

Analogamente in Basilicata, ma su livelli diversi, nell'arco di vent'anni gli stranieri residenti sono passati da 3 mila a 23 mila. Una crescita senza dubbio importante anche se l'impatto degli stranieri sulla popolazione complessiva (5,5% in Calabria e 4,1% in Basilicata) rimane nettamente al di sotto di quello registrato nelle regioni del centro-nord. Nella provincia di Cosenza vive più di un terzo del collettivo regionale (quasi 36 mila stranieri pari al 34,6% dei residenti nella regione), invece Crotone e Reggio Calabria fanno registrare la maggiore incidenza degli stranieri sul totale dei residenti (rispettivamente 6,5 e 5,8%). In Basilicata è Matera ad avere una maggiore incidenza di stranieri (5,5%).

Tabella 5.14 - Stranieri residenti per genere e provincia. Calabria e Basilicata, 1° gennaio 2002, 2012 e 2020 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Provincia	Stranieri residenti (valori assoluti in migliaia)				% per regione/ripartizione				% sul totale dei residenti				% donne		
	2002	2012	2020		2002	2012	2020		2002	2012	2020		2002	2012	2020
Calabria															
Cosenza	4,6	23,8	35,7		26,4	33,9	34,6		0,6	3,2	5,2		54,5	57,4	51,4
Catanzaro	3,7	12,3	18,1		21,2	17,6	17,5		1,0	3,3	5,2		45,8	54,4	50,6
Reggio di Calabria	6,6	22,4	30,9		37,5	32,0	29,9		1,2	3,9	5,8		48,7	53,6	49,9
Crotone	1,4	6,2	10,9		7,8	8,9	10,5		0,8	3,5	6,5		49,7	53,9	39,1
Vibo Valentia	1,3	5,4	7,8		7,2	7,7	7,5		0,7	3,1	5,0		53,6	58,0	51,3
Calabria	17,5	70,1	103,4		100	100	100		0,9	3,4	5,5		50,1	55,4	49,5
Basilicata															
Potenza	1,6	7,6	11,9		47,0	53,2	52,5		0,4	1,9	3,3		56,8	59,9	50,5
Matera	1,7	6,7	10,7		53,0	46,8	47,5		0,9	3,1	5,5		42,9	54,8	49,1
Basilicata	3,3	14,3	22,6		100	100	100		0,6	2,3	4,1		49,4	57,5	49,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Anche in queste due regioni, **si tratta di un collettivo con un'età media nettamente inferiore a quella degli italiani** (alla data più recente 35,2 contro 44,9 anni in Calabria e 33,8 contro 46,2 anni in Basilicata), **con una proporzione di minori di 15 anni al di sotto del 16% e di over 65 che ha raggiunto o si approssima a raggiungere il 4% in entrambe le regioni (Tabella 5.15)**

Tabella 5.15 - Caratteristiche strutturali della popolazione straniera residente per provincia. Calabria e Basilicata 2012 e 2020 (età media e percentuale di persone in età 0-14 anni e 65 e più)

Provincia	Età media		% 0-14		% 65 e più	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Calabria						
Cosenza	34,0	35,2	14,5	14,4	2,2	3,8
Catanzaro	33,4	35,2	15,9	15,8	2,9	4,7
Reggio di Calabria	33,5	35,3	15,4	15,9	2,3	3,9
Crotone	33,9	33,9	16,5	12,7	1,9	2,8
Vibo Valentia	32,1	35,7	15,3	13,7	2,7	4,4
Calabria	33,5	35,2	15,2	14,9	2,4	4,0
Basilicata						
Potenza	33,5	34,4	15,0	14,7	1,9	3,5
Matera	32,9	34,9	15,8	13,3	2,3	3,6
Basilicata	33,2	33,8	15,3	16,4	2,1	3,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Significative sono invece le differenze per origine degli stranieri. La distribuzione per macro-aree di cittadinanza consente infatti di notare la specificità delle provenienze degli stranieri che vivono nelle province calabresi e lucane. In tutte le province della **Calabria e della Basilicata la presenza esteuropea comunitaria è quella prevalente, con un'incidenza sul totale degli stranieri residenti che supera ovunque il 35%.** Nel caso di Vibo Valentia la quota di esteuropei comunitari sfiora il 52% e a Cosenza si attesta al 49,5%. Nonostante, come si vedrà più avanti, le due regioni siano state interessate dai nuovi flussi di persone in cerca di protezione, in realtà i migranti più stabili sul territorio, già residenti, sono perlopiù cittadini dell'Unione Europea. Questo può giustificare, almeno in parte, anche il contenuto numero di acquisizioni di cittadinanza che si osserva nelle due regioni; come è noto, infatti, tra gli stranieri comunitari si registra una più contenuta propensione ad acquisire la cittadinanza. Si deve inoltre considerare che anche la presenza esteuropea non comunitaria è comunque non trascurabile e a Matera si attesta addirittura al 19%. Nel complesso gli esteuropei rappresentano in diverse province circa il 60% degli stranieri residenti. Il Nord Africa è la seconda area di origine in tre province: Catanzaro (26,1%), Reggio Calabria (17,3%) e Vibo Valentia (14,0%). Mentre i cittadini stranieri del Medio Oriente e dell'Asia Orientale superano il 16% del totale dei residenti a Reggio Calabria (16,2%) e Crotone (21,1%). In quest'ultima provincia gli africani della regione sub-sahariana superano per numerosità quelli della costa mediterranea.

Tabella 5.16 - Stranieri per area di cittadinanza e provincia. Calabria e Basilicata, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Paese di cittadinanza	Calabria					Basilicata	
	Cosenza	Catanzaro	Reggio di Calabria	Crotone	Vibo Valentia	Potenza	Matera
Psa	3,3	3,2	2,4	1,7	4,4	2,8	2,9
Europa dell'Est (UE)	49,5	35,6	36,1	39,2	51,8	45,4	40,2
Europa dell'Est (non UE)	12,6	10,5	9,7	11,2	9,6	8,9	19,0
Nord Africa	11,2	26,1	17,3	10,9	14,0	11,6	11,1
Resto Africa	8,1	8,8	9,5	12,2	11,0	15,6	9,7
Medio Oriente e Asia centr-merid.	6,5	8,7	16,2	21,1	3,4	9,4	7,8
Asia orientale	5,4	5,1	6,7	2,1	3,5	2,5	7,2
America Latina	3,3	2,1	2,1	1,5	2,2	3,7	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Come ribadito già più volte nei capitoli precedenti, un dettaglio territoriale più fine permette di individuare le specificità della presenza straniera nelle aree locali determinata da una molteplicità di fattori tra i quali **un ruolo non secondario è giocato dal tipo di richiamo espresso dal territorio in termini tra l'altro di opportunità lavorative, possibilità di insediamento stabile e/o forza delle reti migratorie.**

Nel paragrafo seguente si porrà attenzione alla situazione demografica attuale e al peso e alle caratteristiche della popolazione straniera residente in aree locali definite come indicato in dettaglio nel capitolo 1 di questo rapporto.

Le aree locali individuate sono la **Piana di Sibari, la Piana di Gioia Tauro, l'Area Vulture Alto Bradano e la Piana di Metaponto.**

5.6 Gli stranieri residenti nella Piana di Sibari

La **Piana di Sibari è costituita da un totale di diciannove comuni**. In tale Piana risiedono ad inizio 2020 circa 180 mila persone di cui più di 13 mila stranieri pari al 7,5% della popolazione stanziale (Tabella 5.17). Nel periodo 2012-2019 i residenti sono diminuiti di 4 mila unità (-2,5%), una diminuzione che ha riguardato solo gli italiani e non gli stranieri. Infatti, i primi sono diminuiti di circa 9 mila unità (-5,4%) mentre i secondi hanno avuto un incremento assoluto di quasi 5 mila persone.

Tabella 5.17 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Piana di Sibari, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Corigliano-Rossano	74.868	75.126	70.509	68.182	4.359	6.944	5,8	9,2
Cassano all'Ionio	17.311	17.050	16.558	15.628	753	1.422	4,3	8,3
Villapiana	5.150	5.425	4.791	4.972	359	453	7,0	8,4
Cerchiara di Calabria	2.472	2.325	2.353	2.125	119	200	4,8	8,6
Francavilla Marittima	3.024	2.842	2.771	2.580	253	262	8,4	9,2
Civita	949	872	928	797	21	75	2,2	8,6
Frascineto	2.236	1.960	2.168	1.915	68	45	3,0	2,3
Castrovillari	22.504	21.666	21.708	20.665	796	1.001	3,5	4,6
Spezzano Albanese	7.151	6.833	6.876	6.430	275	403	3,8	5,9
Terranova da Sibari	5.007	4.737	4.861	4.405	146	332	2,9	7,0
San Cosmo Albanese	634	601	589	512	45	89	7,1	14,8
San Demetrio Corone	3.655	3.283	3.481	3.092	174	191	4,8	5,8
San Giorgio Albanese	1.553	1.368	1.497	1.260	56	108	3,6	7,9
Acri	21.452	19.937	20.979	19.194	473	743	2,2	3,7
Longobucco	3.487	2.869	3.433	2.817	54	52	1,5	1,8
Cropalati	1.098	1.019	1.076	983	22	36	2,0	3,5
Paludi	1.138	1.023	1.113	953	25	70	2,2	6,8
Calopezzati	1.291	1.307	1.248	1.184	43	123	3,3	9,4
Crosia	9.505	9.698	8.900	8.728	605	970	6,4	10,0
Piana di Sibari	**184.485**	**179.941**	**175.839**	**166.422**	**8.646**	**13.519**	**4,7**	**7,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita della popolazione italiana ha riguardato solo gli over 40 e in special modo gli anziani mentre i minori di 15 anni e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti tanto che la popolazione di 65 anni e più ha avuto negli 8 anni un aumento del 14% (Tabella 5.18, Tabella 5.19, Tabella 5.20). **L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età**, contenendo la perdita demografica tra i giovani e, soprattutto, tra i giovani adulti. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato gli adulti stranieri meno giovani (40-64 anni) che nel periodo considerato sono aumentati di 2 mila persone.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 5.21, Tabella 5.22, Tabella 5.23): il peso dei **giovani è più o meno simile (intorno al 13% per gli italiani e al 16% per gli stranieri), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (il 44% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (il 36% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (22%)** ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella (3,3%) registrata dalla controparte straniera.

Tabella 5.18 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Sibari, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Corigliano-Rossano	-1.050	-3.406	2.292	2.422	258	-8,7	-12,6	9,2	22,4	0,3
Cassano all'Ionio	-274	-746	483	276	-261	-10,6	-12,7	8,4	8,8	-1,5
Villapiana	-26	-184	195	290	275	-3,4	-11,5	10,8	29,5	5,3
Cerchiara di Calabria	49	-123	-46	-27	-147	21,9	-17,0	-5,4	-4,0	-5,9
Francavilla Marittima	-27	-131	-80	56	-182	-6,8	-14,0	-7,6	8,9	-6,0
Civita	-19	3	-32	-29	-77	-21,3	1,3	-9,9	-9,5	-8,1
Frascineto	-43	-148	-80	-5	-276	-17,8	-22,9	-10,1	-0,9	-12,3
Castrovillari	-351	-1.047	-94	654	-838	-11,7	-15,1	-1,1	15,1	-3,7
Spezzano Albanese	-76	-435	31	162	-318	-8,0	-18,1	1,3	12,2	-4,4
Terranova da Sibari	-95	-281	6	100	-270	-14,5	-17,9	0,3	9,7	-5,4
San Cosmo Albanese	23	-31	9	-34	-33	41,1	-15,8	4,6	-18,2	-5,2
San Demetrio Corone	-105	-240	-47	20	-372	-23,9	-22,4	-3,7	2,3	-10,2
San Giorgio Albanese	-35	-93	-28	-29	-185	-19,6	-20,9	-5,5	-6,9	-11,9
Acri	-516	-1.434	-111	546	-1.515	-17,9	-21,6	-1,5	12,4	-7,1
Longobucco	-105	-336	-108	-69	-618	-27,5	-32,3	-9,5	-7,4	-17,7
Cropalati	-15	-63	9	-10	-79	-11,3	-18,2	2,6	-3,7	-7,2
Paludi	-12	-83	-30	10	-115	-10,5	-23,5	-7,7	3,5	-10,1
Calopezzati	-26	-41	13	70	16	-16,4	-10,4	3,0	22,8	1,2
Crosia	-93	-445	394	337	193	-5,9	-12,8	12,8	24,4	2,0
Piana di Sibari	-2.796	-9.264	2.776	4.740	-4.544	-10,4	-15,0	4,4	14,4	-2,5

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.19 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Sibari, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Corigliano-Rossano	-1.464	-4.071	932	2.276	-2.327	-12,7	-16,5	4,0	21,2	-3,3
Cassano all'Ionio	-399	-974	200	243	-930	-16,2	-17,8	3,6	7,8	-5,6
Villapiana	-24	-221	149	277	181	-3,6	-15,2	8,8	28,5	3,8
Cerchiara di Calabria	8	-154	-50	-32	-228	3,9	-22,7	-6,3	-4,8	-9,7
Francavilla Marittima	-36	-97	-108	50	-191	-10,2	-12,1	-10,9	8,0	-6,9
Civita	-21	-37	-42	-31	-131	-24,7	-16,7	-13,2	-10,2	-14,1
Frascineto	-40	-129	-78	-6	-253	-17,6	-21,0	-10,0	-1,1	-11,7
Castrovillari	-397	-1.081	-196	631	-1.043	-13,7	-16,5	-2,5	14,7	-4,8
Spezzano Albanese	-96	-481	-28	159	-446	-10,5	-21,1	-1,2	12,0	-6,5
Terranova da Sibari	-137	-330	-81	92	-456	-21,8	-22,2	-4,7	8,9	-9,4
San Cosmo Albanese	-3	-42	2	-34	-77	-6,0	-24,7	1,1	-18,3	-13,1
San Demetrio Corone	-111	-215	-68	5	-389	-26,4	-21,9	-5,7	0,6	-11,2
San Giorgio Albanese	-59	-105	-44	-29	-237	-35,1	-25,4	-8,9	-6,9	-15,8
Acri	-541	-1.543	-232	531	-1.785	-19,3	-24,1	-3,2	12,0	-8,5
Longobucco	-99	-327	-121	-69	-616	-26,5	-32,4	-10,8	-7,4	-17,9
Cropalati	-19	-65	3	-12	-93	-14,5	-19,3	0,9	-4,4	-8,6
Paludi	-21	-105	-43	9	-160	-18,9	-31,0	-11,3	3,2	-14,4
Calopezzati	-46	-66	-16	64	-64	-30,3	-17,7	-3,8	20,9	-5,1
Crosia	-168	-565	238	323	-172	-11,3	-17,9	8,3	23,5	-1,9
Piana di Sibari	-3.673	-10.608	417	4.447	-9.417	-14,3	-18,5	0,7	13,6	-5,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.20 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Sibari, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Corigliano-Rossano	414	665	1.360	146	2.585	74,7	27,4	102,6	298,0	59,3
Cassano all'Ionio	125	228	283	33	669	101,6	55,9	139,4	173,7	88,8
Villapiana	-2	37	46	13	94	-2,3	25,2	41,1	108,3	26,2
Cerchiara di Calabria	41	31	4	5	81	215,8	66,0	8,0	..	68,1
Francavilla Marittima	9	-34	28	6	9	19,6	-25,4	43,1	..	3,6
Civita	2	40	10	2	54	..	307,7	..	..	257,1
Frascineto	-3	-19	-2	1	-23	-20,0	-57,6	-11,1	..	-33,8
Castrovillari	46	34	102	23	205	43,0	9,1	34,8	100,0	25,8
Spezzano Albanese	20	46	59	3	128	55,6	34,3	61,5	..	46,5
Terranova da Sibari	42	49	87	8	186	168,0	62,0	207,1	..	127,4
San Cosmo Albanese	26	11	7	0	44	..	42,3	58,3	..	97,8
San Demetrio Corone	6	-25	21	15	17	30,0	-27,2	35,0	..	9,8
San Giorgio Albanese	24	12	16	0	52	218,2	37,5	123,1	..	92,9
Acri	25	109	121	15	270	33,8	44,1	82,9	..	57,1
Longobucco	-6	-9	13	0	-2	..	-27,3	118,2	..	-3,7
Cropalati	4	2	6	2	14	..	18,2	..	..	63,6
Paludi	9	22	13	1	45	..	157,1	..	..	180,0
Calopezzati	20	25	29	6	80	..	125,0	193,3	..	186,0
Crosia	75	120	156	14	365	89,3	36,9	84,3	127,3	60,3
Piana di Sibari	877	1.344	2.359	293	4.873	71,1	29,2	88,5	199,3	56,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.21 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Sibari, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Corigliano-Rossano	14,7	31,5	36,2	17,6	100,0	49,0	49,0	51,1	54,3	50,7
Cassano all'Ionio	13,6	30,1	36,4	19,9	100,0	49,7	47,4	50,0	55,0	50,2
Villapiana	13,5	26,1	37,0	23,5	100,0	49,1	49,9	50,0	52,8	50,5
Cerchiara di Calabria	11,7	25,9	34,5	27,9	100,0	49,5	47,5	48,6	54,5	50,1
Francavilla Marittima	13,1	28,3	34,4	24,2	100,0	48,5	50,1	51,2	56,5	51,8
Civita	8,0	27,2	33,3	31,5	100,0	44,3	46,8	47,9	57,5	50,3
Frascineto	10,2	25,5	36,5	27,9	100,0	47,2	51,7	52,2	57,0	52,9
Castrovillari	12,3	27,1	37,6	23,0	100,0	48,0	50,1	52,0	56,0	51,9
Spezzano Albanese	12,8	28,9	36,4	21,9	100,0	48,9	48,0	49,7	56,4	50,5
Terranova da Sibari	11,8	27,1	37,2	23,9	100,0	41,9	48,5	50,1	54,9	49,9
San Cosmo Albanese	13,1	27,5	33,9	25,5	100,0	63,3	50,3	52,5	55,6	54,1
San Demetrio Corone	10,2	25,4	36,8	27,6	100,0	52,5	49,3	50,6	55,1	51,7
San Giorgio Albanese	10,5	25,8	35,1	28,6	100,0	51,4	47,3	52,3	52,7	51,0
Acri	11,9	26,1	37,1	24,9	100,0	50,5	49,8	51,5	54,3	51,6
Longobucco	9,7	24,6	35,7	30,1	100,0	45,1	49,1	49,3	55,2	50,6
Cropalati	11,6	27,9	34,8	25,7	100,0	45,8	48,9	51,0	50,8	49,8
Paludi	10,0	26,4	35,1	28,5	100,0	40,2	47,8	48,2	54,8	49,2
Calopezzati	10,2	26,9	34,0	28,8	100,0	51,1	52,8	49,2	52,0	51,2
Crosia	15,2	31,3	35,7	17,7	100,0	49,7	48,8	52,0	52,4	50,7
Piana di Sibari	13,4	29,3	36,4	20,9	100,0	49,0	49,0	51,0	54,6	50,9

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.22 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Sibari, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Corigliano-Rossano	14,8	30,1	36,0	19,1	100,0	48,9	49,3	50,8	54,1	50,7
Cassano all'Ionio	13,2	28,8	36,6	21,4	100,0	49,0	48,1	50,4	54,9	50,5
Villapiana	13,0	24,7	37,1	25,1	100,0	48,5	49,1	49,3	52,8	50,0
Cerchiara di Calabria	10,0	24,7	35,2	30,2	100,0	47,9	44,8	48,6	54,4	49,4
Francavilla Marittima	12,3	27,3	34,3	26,1	100,0	47,2	50,1	52,2	56,9	52,2
Civita	8,0	23,1	34,6	34,3	100,0	43,8	52,7	47,1	57,5	51,7
Frascineto	9,8	25,3	36,6	28,4	100,0	47,1	51,3	52,3	56,7	52,8
Castrovillari	12,1	26,5	37,5	23,9	100,0	48,4	49,7	51,3	55,8	51,6
Spezzano Albanese	12,8	27,9	36,3	23,1	100,0	50,0	47,7	49,6	56,3	50,7
Terranova da Sibari	11,1	26,3	37,0	25,5	100,0	42,8	49,1	50,0	55,1	50,3
San Cosmo Albanese	9,2	25,0	36,1	29,7	100,0	61,7	47,7	53,0	55,9	53,3
San Demetrio Corone	10,0	24,8	36,5	28,8	100,0	52,4	49,1	50,4	54,9	51,6
San Giorgio Albanese	8,7	24,5	35,8	31,0	100,0	52,3	47,6	52,3	52,7	51,3
Acri	11,8	25,3	37,1	25,8	100,0	50,2	50,1	51,3	54,2	51,6
Longobucco	9,7	24,2	35,5	30,6	100,0	44,5	49,3	49,1	55,2	50,6
Cropalati	11,4	27,6	34,6	26,4	100,0	46,4	49,1	50,0	50,8	49,5
Paludi	9,4	24,6	35,5	30,5	100,0	42,2	48,7	47,9	55,0	49,7
Calopezzati	9,0	25,9	33,9	31,3	100,0	49,1	51,8	47,4	51,9	50,1
Crosia	15,1	29,7	35,8	19,4	100,0	49,3	48,5	51,9	52,2	50,5
Piana di Sibari	13,2	28,1	36,4	22,3	100,0	48,9	49,2	50,8	54,5	50,9

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.23 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Sibari, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Corigliano-Rossano	13,9	44,6	38,7	2,8	100,0	49,8	47,2	54,2	61,5	50,6
Cassano all'Ionio	17,4	44,7	34,2	3,7	100,0	55,6	42,6	44,9	57,7	46,2
Villapiana	19,0	40,6	34,9	5,5	100,0	53,5	55,4	58,2	52,0	55,8
Cerchiara di Calabria	30,0	39,0	27,0	4,0	100,0	55,0	65,4	48,1	..	57,5
Francavilla Marittima	21,0	38,2	35,5	5,3	100,0	56,4	50,0	41,9	..	47,7
Civita	8,0	70,7	18,7	2,7	100,0	..	26,4	..	..	36,0
Frascineto	26,7	31,1	35,6	6,7	100,0	..	..	..	..	57,8
Castrovillari	15,3	40,7	39,5	4,6	100,0	41,8	55,0	63,8	73,9	57,3
Spezzano Albanese	13,9	44,7	38,5	3,0	100,0	32,1	51,1	50,3	..	48,6
Terranova da Sibari	20,2	38,6	38,9	2,4	100,0	35,8	43,0	51,2	..	44,6
San Cosmo Albanese	36,0	41,6	21,3	1,1	100,0	65,6	59,5	..	..	58,4
San Demetrio Corone	13,6	35,1	42,4	8,9	100,0	53,8	52,2	53,1	64,7	53,9
San Giorgio Albanese	32,4	40,7	26,9	0,0	100,0	48,6	45,5	51,7	..	48,1
Acri	13,3	47,9	35,9	2,8	100,0	57,6	45,5	56,6	71,4	51,8
Longobucco	5,8	46,2	46,2	1,9	100,0	100,0	41,7	58,3	..	51,9
Cropalati	16,7	36,1	41,7	5,6	100,0	33,3	..	73,3	..	55,6
Paludi	17,1	51,4	30,0	1,4	100,0	25,0	41,7	52,4	..	41,4
Calopezzati	22,0	36,6	35,8	5,7	100,0	59,3	41,7	65,9	..	61,8
Crosia	16,4	45,9	35,2	2,6	100,0	53,5	41,7	53,7	72,0	52,6
Piana di Sibari	15,6	44,0	37,2	3,3	100,0	50,4	41,7	53,9	61,6	51,0

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'area definita ha un solo comune di medie dimensioni demografiche, Corigliano-Rossano, che ha circa 75 mila abitanti tra i quali quasi 7 mila sono stranieri, pari al 9,2% dei residenti. Costituisce senza dubbio il core di attrazione degli immigrati insieme a i comuni di Cassano all'Ionio (poco più di 1.400 stranieri) e Castovillari (1.000) che hanno però numeri chiaramente più contenuti. In molti degli altri comuni dell'area l'incidenza degli stranieri appare abbastanza elevata e in alcuni casi prossima o superiore al 10%. Sembra confermato il processo di diffusione del fenomeno anche ai centri di minore importanza demografica determinato da ragione che sarà opportuno approfondire e soppesare attraverso analisi qualitative e il ricorso ad un più ricco materiale statistico rispetto a quello utilizzato in questa sede.

5.7 Gli stranieri residenti nella Piana di Gioia Tauro

La Piana di Gioia Tauro è costituita da **un totale di nove comuni**. In tale Piana risiedono ad inizio 2020 circa 76 mila persone di cui più di 5 mila stranieri pari al 6,7% della popolazione stanziale (tab. 5.19). Nel periodo 2012-2019 i residenti sono diminuiti di mille unità (-1,5%), una diminuzione che, anche in questo caso, ha riguardato solo gli italiani e non gli stranieri. I primi sono diminuiti di circa 3 mila unità (-4,4%) mentre i secondi hanno avuto un incremento assoluto di 2 mila persone.

La **crescita della popolazione italiana ha riguardato solo gli over 40 e in special modo gli anziani** mentre gli under 15 e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti tanto che alla data più recente la popolazione di 65 anni e più ha avuto un aumento del 13% (tab. 5.20).

L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età, contenendo la perdita demografica tra i giovani e, soprattutto, tra i giovani adulti. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato gli adulti con meno di 40 anni che nel periodo considerato sono aumentati di quasi mille persone.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 5.24): il peso dei giovani è più o meno simile (intorno al 15% per gli italiani e per gli stranieri), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (il 47% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (il 34% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (20%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella (2,9%) registrata dalla controparte straniera.

Tabella 5.24 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Piana di Gioia Tauro, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Rosarno	14.413	14.137	14.042	13.224	371	913	2,6	6,5
San Ferdinando	4.290	4.645	4.105	3.829	185	816	4,3	17,6
Gioia Tauro	19.095	19.494	18.015	18.008	1.080	1.486	5,7	7,6
Palmi	18.714	18.170	17.966	17.300	748	870	4,0	4,8
Rizziconi	7.833	7.670	7.503	7.167	330	503	4,2	6,6
Melicucco	5.058	4.811	4.886	4.585	172	226	3,4	4,7
Feroleto della Chiesa	1.770	1.590	1.714	1.532	56	58	3,2	3,6
Laureana di Borrello	5.293	4.819	5.184	4.618	109	201	2,1	4,2
Candidoni	386	415	350	381	36	34	9,3	8,2
Piana di Gioia Tauro	76.852	75.751	73.765	70.644	3.087	5.107	4,0	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.25 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Gioia Tauro, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Rosarno	-207	-509	219	221	-276	-7,9	-10,0	4,9	9,8	-1,9
San Ferdinando	-78	302	47	84	355	-12,1	21,4	3,4	9,9	8,3
Gioia Tauro	-301	-540	655	585	399	-8,7	-7,9	10,7	21,3	2,1
Palmi	-334	-838	140	488	-544	-11,5	-13,3	2,2	15,3	-2,9
Rizziconi	-234	-170	100	141	-163	-17,4	-6,3	3,9	11,6	-2,1
Melicucco	-116	-264	-14	147	-247	-12,6	-13,9	-0,9	20,9	-4,9
Feroleto della Chiesa	-89	-122	2	29	-180	-32,8	-21,5	0,3	8,2	-10,2
Laureana di Borrello	-122	-307	23	-68	-474	-16,3	-18,0	1,4	-5,5	-9,0
Candidoni	4	5	32	-12	29	6,9	4,5	26,4	-12,5	7,5
Piana di Gioia Tauro	-1.477	-2.443	1.204	1.615	-1.101	-11,4	-9,2	4,9	12,8	-1,4
	Italiani									
Rosarno	-325	-721	13	215	-818	-12,7	-14,7	0,3	9,6	-5,8
San Ferdinando	-102	-212	-38	76	-276	-16,5	-16,1	-2,9	9,0	-6,7
Gioia Tauro	-343	-624	419	541	-7	-10,4	-10,0	7,3	19,8	0,0
Palmi	-341	-777	-8	460	-666	-12,2	-13,1	-0,1	14,5	-3,7
Rizziconi	-279	-246	53	136	-336	-21,9	-9,6	2,1	11,3	-4,5
Melicucco	-133	-264	-45	141	-301	-14,9	-14,6	-3,0	20,1	-6,2
Feroleto della Chiesa	-84	-131	6	27	-182	-32,6	-24,1	1,1	7,7	-10,6
Laureana di Borrello	-151	-328	-16	-71	-566	-20,6	-19,8	-1,0	-5,8	-10,9
Candidoni	-1	9	34	-11	31	-1,8	9,7	31,5	-11,7	8,9
Piana di Gioia Tauro	-1.759	-3.294	418	1.514	-3.121	-14,1	-13,1	1,8	12,0	-4,2
	Stranieri									
Rosarno	118	212	206	6	542	196,7	107,6	190,7	..	146,1
San Ferdinando	24	514	85	8	631	88,9	546,8	141,7	..	341,1
Gioia Tauro	42	84	236	44	406	27,3	15,6	62,4	..	37,6
Palmi	7	-61	148	28	122	7,0	-16,5	56,9	147,4	16,3
Rizziconi	45	76	47	5	173	63,4	46,3	52,2	..	52,4
Melicucco	17	0	31	6	54	63,0	0,0	66,0	..	31,4
Feroleto della Chiesa	-5	9	-4	2	2	-38,5	36,0	-23,5	..	3,6
Laureana di Borrello	29	21	39	3	92	193,3	40,4	92,9	..	84,4
Candidoni	5	-4	-2	-1	-2	..	-22,2	-15,4	..	-5,6
Piana di Gioia Tauro	282	851	786	101	2.020	60,0	54,7	77,4	214,9	65,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.26 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Gioia Tauro, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Rosarno	17,0	32,4	33,1	17,5	100,0	49,2	47,8	50,9	53,6	50,1
San Ferdinando	12,2	36,9	30,9	20,0	100,0	45,6	37,5	48,9	55,0	45,5
Gioia Tauro	16,1	32,1	34,7	17,1	100,0	48,9	49,0	50,9	52,5	50,2
Palmi	14,1	30,1	35,5	20,3	100,0	48,9	50,2	52,4	54,0	51,6
Rizziconi	14,5	33,2	34,7	17,6	100,0	46,2	48,7	50,8	53,6	49,9
Melicucco	16,7	34,0	31,6	17,7	100,0	48,4	48,3	50,8	54,6	50,2
Feroleto della Chiesa	11,4	28,1	36,5	24,0	100,0	43,4	51,3	51,9	52,4	50,9
Laureana di Borrello	13,0	29,1	33,9	24,1	100,0	48,7	50,9	50,6	56,2	51,8
Candidoni	14,9	28,0	36,9	20,2	100,0	45,2	53,4	47,1	52,4	49,6
Piana di Gioia Tauro	15,1	31,9	34,2	18,8	100,0	48,4	48,3	51,1	53,8	50,3
	Italiani									
Rosarno	16,8	31,6	33,0	18,6	100,0	49,1	48,8	51,2	53,6	50,5
San Ferdinando	13,4	28,9	33,7	23,9	100,0	45,8	50,9	49,6	55,0	50,8
Gioia Tauro	16,3	31,3	34,2	18,2	100,0	48,3	49,3	51,3	52,6	50,4
Palmi	14,2	29,8	34,9	21,0	100,0	48,8	49,9	51,9	53,8	51,3
Rizziconi	13,9	32,1	35,2	18,7	100,0	45,9	49,4	51,4	53,5	50,4
Melicucco	16,6	33,6	31,4	18,4	100,0	48,9	48,3	50,9	54,8	50,4
Feroleto della Chiesa	11,4	26,9	37,0	24,7	100,0	43,1	51,5	52,0	52,2	50,9
Laureana di Borrello	12,6	28,8	33,6	25,0	100,0	48,8	51,1	50,7	56,1	51,9
Candidoni	14,2	26,8	37,3	21,8	100,0	44,4	55,9	47,9	51,8	50,4
Piana di Gioia Tauro	15,2	30,8	34,1	19,9	100,0	48,2	49,6	51,3	53,7	50,8
	Stranieri									
Rosarno	19,5	44,8	34,4	1,3	100,0	50,6	37,7	47,5	..	43,8
San Ferdinando	6,3	74,5	17,8	1,5	100,0	43,1	13,0	42,8	..	20,8
Gioia Tauro	13,2	41,9	41,3	3,6	100,0	58,2	45,7	47,1	..	48,1
Palmi	12,3	35,4	46,9	5,4	100,0	50,5	56,5	60,0	68,1	58,0
Rizziconi	23,1	47,7	27,2	2,0	100,0	49,1	41,7	39,4	..	43,1
Melicucco	19,5	42,9	34,5	3,1	100,0	38,6	47,4	48,7	..	45,6
Feroleto della Chiesa	13,8	58,6	22,4	5,2	100,0	50,0	50,0	46,2	..	50,0
Laureana di Borrello	21,9	36,3	40,3	1,5	100,0	47,7	46,6	49,4	..	48,8
Candidoni	23,5	41,2	32,4	2,9	100,0	..	35,7	36,4	..	41,2
Piana di Gioia Tauro	14,7	47,1	35,3	2,9	100,0	50,9	37,2	49,3	58,8	44,1

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tutti i nove comuni di quest'area hanno meno di 20 mila abitanti e in termini assoluti gli stranieri si concentrano in quelli di maggiore dimensione demografica. Nell'ordine Gioia Tauro (quasi 1.500 stranieri), Rosarno (913), Palmi (870) e San Ferdinando (816) sono quelli con il numero più elevato, ma è in quest'ultimo comune che l'incidenza appare chiaramente maggiore (quasi il 18% dei residenti) per effetto di una crescita straordinaria degli iscritti in anagrafe negli ultimi 8 anni probabilmente per effetto dell'arrivo dei profughi e richiedenti asilo (i primi tre paesi di cittadinanza per numero di residenti stranieri sono Mali, Gambia e Senegal) e per le opportunità di lavoro in agricoltura spesso senza contratto e in stato di forte sfruttamento.

5.8 Gli stranieri residenti nell'Area Vulture Alto Bradano

L'**Area Vulture Alto Bradano è costituita da un totale di dodici comuni.** In tale Area risiedono ad inizio 2020 circa 67 mila persone di cui più di 3 mila stranieri pari al 4,7% della popolazione stanziale (Tabella 5.27). Nel periodo 2012-2019 i residenti sono diminuiti di 3 mila unità (-4,8%), una diminuzione che ha riguardato solo gli italiani e non gli stranieri. I primi sono diminuiti di circa 4 mila unità (-6,4%) mentre i secondi hanno avuto un incremento assoluto di circa mille persone.

La crescita della popolazione italiana ha riguardato solo gli over 40 e in special modo gli anziani mentre i minori di 15 anni e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti (Tabella 5.28, Tabella 5.29, Tabella 5.30).

L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età, contenendo la perdita demografica. L'incremento assoluto più consistente ha riguardato gli adulti under 40 che nel periodo considerato sono aumentati di oltre 450 casi.

Tabella 5.27 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Vulture Alto Bradano, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Venosa	12.152	11.346	11.783	10.881	369	465	3,0	4,1
Lavello	13.604	13.163	13.147	12.376	457	787	3,4	6,0
Palazzo San Gervasio	5.018	4.666	4.793	4.317	225	349	4,5	7,5
Melfi	17.425	17.268	16.882	16.519	543	749	3,1	4,3
Rapolla	4.441	4.246	4.368	4.146	73	100	1,6	2,4
Barile	2.904	2.727	2.790	2.562	114	165	3,9	6,1
Ginestra	736	721	726	692	10	29	1,4	4,0
Maschito	1.728	1.568	1.698	1.534	30	34	1,7	2,2
Forenza	2.200	1.931	2.130	1.842	70	89	3,2	4,6
Acerenza	2.542	2.263	2.465	2.164	77	99	3,0	4,4
Genzano di Lucania	5.900	5.528	5.762	5.302	138	226	2,3	4,1
Banzi	1.404	1.276	1.382	1.217	22	59	1,6	4,6
Vulture Alto Bradano	70.054	66.703	67.926	63.552	2.128	3.151	3,0	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.28 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Vulture Alto Bradano, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali). Totali

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
Venosa	-490	-609	113	180	-806	-27,1	-16,1	2,7	7,6	-6,6
Lavello	-454	-508	171	350	-441	-20,8	-11,7	3,7	14,6	-3,2
Palazzo San Gervasio	-258	-169	52	23	-352	-32,2	-11,2	3,0	2,3	-7,0
Melfi	-288	-574	397	308	-157	-10,5	-9,7	6,6	11,3	-0,9
Rapolla	-84	-235	84	40	-195	-12,2	-15,2	5,8	5,3	-4,4
Barile	-55	-110	16	-28	-177	-14,7	-12,1	1,6	-4,4	-6,1
Ginestra	-21	-24	28	2	-15	-17,1	-11,4	12,2	1,2	-2,0
Maschito	-52	-107	-9	8	-160	-24,4	-22,1	-1,5	1,8	-9,3
Forenza	-79	-94	-39	-57	-269	-30,7	-15,5	-5,2	-9,8	-12,2
Acerenza	-104	-108	-17	-50	-279	-34,2	-14,1	-2,1	-7,7	-11,0
Genzano di Lucania	-162	-355	39	106	-372	-19,8	-20,1	2,0	7,9	-6,3
Banzi	-81	-50	10	-7	-128	-40,1	-13,0	2,2	-1,9	-9,1
Vulture Alto Bradano	-2.128	-2.943	845	875	-3.351	-20,2	-13,2	3,5	6,5	-4,8

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.29 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Vulture Alto Bradano, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali).Italiani

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
Venosa	-480	-659	71	166	-902	-27,7	-18,2	1,7	7,0	-7,7
Lavello	-495	-640	42	322	-771	-23,5	-15,5	0,9	13,4	-5,9
Palazzo San Gervasio	-274	-222	4	16	-476	-35,3	-16,1	0,2	1,6	-9,9
Melfi	-310	-669	330	286	-363	-11,7	-11,8	5,6	10,5	-2,2
Rapolla	-83	-239	62	38	-222	-12,3	-15,8	4,3	5,1	-5,1
Barile	-68	-153	19	-26	-228	-19,0	-17,7	2,0	-4,1	-8,2
Ginestra	-27	-31	23	1	-34	-22,1	-15,0	10,2	0,6	-4,7
Maschito	-50	-106	-15	7	-164	-24,2	-22,5	-2,6	1,6	-9,7
Forenza	-84	-99	-47	-58	-288	-34,1	-17,2	-6,5	-10,0	-13,5
Acerenza	-103	-123	-23	-52	-301	-35,6	-16,9	-2,9	-8,0	-12,2
Genzano di Lucania	-174	-385	0	99	-460	-21,8	-22,7	0,0	7,4	-8,0
Banzi	-84	-68	-4	-9	-165	-41,8	-18,0	-0,9	-2,5	-11,9
Vulture Alto Bradano	-2.232	-3.394	462	790	-4.374	-22,0	-16,0	2,0	5,9	-6,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.30 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Vulture Alto Bradano, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali). Stranieri.

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
Venosa	-10	50	42	14	96	-12,8	30,1	36,5	140,0	26,0
Lavello	41	132	129	28	330	49,4	57,9	91,5	560,0	72,2
Palazzo San Gervasio	16	53	48	7	124	61,5	41,1	71,6	233,3	55,1
Melfi	22	95	67	22	206	22,4	36,5	36,8	733,3	37,9
Rapolla	-1	4	22	2	27	-6,7	12,9	95,7	50,0	37,0
Barile	13	43	-3	-2	51	81,3	93,5	-7,0	-22,2	44,7
Ginestra	6	7	5	1	19	600,0	175,0	125,0	100,0	190,0
Maschito	-2	-1	6	1	4	-33,3	-7,7	60,0	100,0	13,3
Forenza	5	5	8	1	19	45,5	16,7	27,6	..	27,1
Acerenza	-1	15	6	2	22	-6,7	37,5	31,6	66,7	28,6
Genzano di Lucania	12	30	39	7	88	57,1	45,5	81,3	233,3	63,8
Banzi	3	18	14	2	37	300,0	225,0	127,3	100,0	168,2
Vulture Alto Bradano	104	451	383	85	1.023	28,0	44,2	55,3	193,2	48,1

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 5.31,Tabella 5.32,Tabella 5.33): il peso dei giovani è più o meno simile (12% per gli italiani e 15% per gli stranieri), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (il 47% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (il 37% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (22%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella (4,1%) registrata dalla controparte straniera.

Lavello e Melfi sono i comuni con il più alto numero di stranieri, ma il loro impatto risulta poco variabile tra le diverse realtà comunali, tutte di piccole o piccolissime dimensioni demografiche.

Tabella 5.31 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Vulture Alto Bradano, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Venosa	11,6	27,9	38,0	22,5	100,0	48,5	47,9	50,3	54,9	50,4
Lavello	13,2	29,3	36,7	20,9	100,0	46,3	46,9	50,4	53,7	49,5
Palazzo San Gervasio	11,7	28,8	38,0	21,5	100,0	46,3	46,5	49,8	55,0	49,6
Melfi	14,3	31,0	37,2	17,5	100,0	49,1	48,7	50,2	56,4	50,7
Rapolla	14,2	30,9	36,1	18,7	100,0	46,4	47,4	50,1	54,4	49,6
Barile	11,7	29,3	36,7	22,3	100,0	49,4	47,4	51,4	58,0	51,5
Ginestra	14,1	25,8	35,8	24,3	100,0	47,1	47,8	48,1	53,1	49,1
Maschito	10,3	24,0	37,1	28,6	100,0	44,1	51,2	49,2	54,1	50,6
Forenza	9,2	26,6	37,1	27,1	100,0	48,3	45,8	49,9	52,0	49,2
Acerenza	8,8	29,1	35,5	26,6	100,0	44,0	45,0	50,9	56,6	50,1
Genzano di Lucania	11,9	25,5	36,3	26,3	100,0	47,3	49,0	49,2	55,3	50,5
Banzi	9,5	26,3	36,6	27,6	100,0	40,5	43,2	48,8	57,4	48,9
Vulture Alto Bradano	12,6	28,9	37,0	21,4	100,0	47,5	47,7	50,1	55,1	50,2

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.32 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Vulture Alto Bradano, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Venosa	11,5	27,1	38,1	23,2	100,0	48,3	48,0	50,1	54,7	50,4
Lavello	13,0	28,2	36,8	22,0	100,0	46,3	47,6	50,7	53,5	49,9
Palazzo San Gervasio	11,6	26,9	38,4	23,0	100,0	45,0	47,5	49,6	54,7	49,7
Melfi	14,2	30,2	37,4	18,2	100,0	49,4	49,1	50,1	56,4	50,9
Rapolla	14,3	30,8	35,9	19,1	100,0	46,2	47,3	50,0	54,2	49,4
Barile	11,3	27,7	37,5	23,5	100,0	48,8	49,0	51,1	57,8	51,8
Ginestra	13,7	25,3	36,0	25,0	100,0	45,3	46,9	47,4	53,2	48,4
Maschito	10,2	23,8	36,8	29,1	100,0	43,9	50,7	48,7	54,1	50,3
Forenza	8,8	26,0	36,9	28,3	100,0	48,1	45,8	50,0	51,9	49,3
Acerenza	8,6	27,9	36,0	27,5	100,0	44,1	47,1	50,6	56,2	50,6
Genzano di Lucania	11,8	24,8	36,2	27,2	100,0	47,4	49,0	48,9	55,3	50,5
Banzi	9,6	25,5	36,3	28,6	100,0	41,9	44,8	48,2	57,2	49,3
Vulture Alto Bradano	12,5	28,1	37,2	22,3	100,0	47,5	48,2	50,0	55,0	50,3

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.33 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Vulture Alto Bradano, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Venosa	14,6	46,5	33,8	5,2	100,0	51,5	45,8	54,1	79,2	51,2
Lavello	15,8	45,7	34,3	4,2	100,0	46,8	40,8	44,4	63,6	44,0
Palazzo San Gervasio	12,0	52,1	33,0	2,9	100,0	61,9	40,7	52,2	90,0	48,4
Melfi	16,0	47,4	33,2	3,3	100,0	42,5	42,3	51,8	64,0	46,2
Rapolla	14,0	35,0	45,0	6,0	100,0	57,1	48,6	55,6	..	55,0
Barile	17,6	53,9	24,2	4,2	100,0	55,2	34,8	60,0	..	46,1
Ginestra	24,1	37,9	31,0	6,9	100,0	..	63,6	..	..	65,5
Maschito	11,8	35,3	47,1	5,9	100,0	..	66,7	68,8	..	64,7
Forenza	18,0	39,3	41,6	1,1	100,0	50,0	45,7	48,6	..	48,3
Acerenza	14,1	55,6	25,3	5,1	100,0	42,9	21,8	60,0	..	38,4
Genzano di Lucania	14,6	42,5	38,5	4,4	100,0	45,5	49,0	56,3	60,0	51,8
Banzi	6,8	44,1	42,4	6,8	100,0	..	23,1	60,0	..	40,7
Vulture Alto Bradano	15,1	46,7	34,1	4,1	100,0	48,4	41,7	51,8	71,3	47,4

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

5.9 Gli stranieri residenti nella Piana di Metaponto

La Piana di Metaponto è costituita da un totale di sette comuni. In tale Piana risiedono ad inizio 2020 circa 58 mila persone di cui più di 4 mila stranieri pari al 7,7% della popolazione stanziale (Tabella 5.34). Nel periodo 2012-2019 i residenti sono leggermente aumentati (0,9%), un aumento dovuto unicamente all'apporto della componente straniera, che è raddoppiata passando da 2 mila a 4.490 persone. Gli italiani sono diminuiti del 3,5%.

Tabella 5.34 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Piana di Metaponto, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Montemilone	1.728	1.499	1.666	1.409	62	90	3,6	6,0
Scanzano Jonico	7.178	7.470	6.841	6.712	337	758	4,7	10,1
Policoro	16.016	17.788	15.436	16.215	580	1.573	3,6	8,8
Pisticci	17.340	16.978	16.915	15.959	425	1.019	2,5	6,0
Montalbano Jonico	7.413	6.908	7.183	6.538	230	370	3,1	5,4
Tursi	5.153	4.862	4.887	4.456	266	406	5,2	8,4
Rotondella	2.691	2.527	2.559	2.253	132	274	4,9	10,8
Piana di Metaponto	57.519	58.032	55.487	53.542	2.032	4.490	3,5	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 5.35 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Metaponto, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Montemilone	-80	-99	-6	-44	-229	-36,5	-20,2	-1,0	-10,1	-13,3
Scanzano Jonico	-89	-101	184	298	292	-7,8	-4,0	7,4	28,3	4,1
Policoro	117	19	852	784	1.772	5,1	0,3	14,8	32,0	11,1
Pisticci	-355	-603	95	501	-362	-14,6	-10,9	1,6	14,9	-2,1
Montalbano Jonico	-125	-476	5	91	-505	-13,5	-20,3	0,2	5,8	-6,8
Tursi	-104	-299	-35	147	-291	-16,3	-17,8	-1,9	14,2	-5,6
Rotondella	-33	-141	30	-20	-164	-11,7	-16,7	3,3	-3,0	-6,1
Piana di Metaponto	-669	-1.700	1.125	1.757	513	-8,4	-9,0	5,6	16,6	0,9
	Italiani									
Montemilone	-77	-114	-21	-45	-257	-37,2	-24,6	-3,8	-10,3	-15,4
Scanzano Jonico	-173	-282	40	286	-129	-15,7	-12,2	1,7	27,3	-1,9
Policoro	-94	-414	520	767	779	-4,2	-8,0	9,3	31,4	5,0
Pisticci	-429	-897	-95	465	-956	-18,1	-16,9	-1,6	13,9	-5,7
Montalbano Jonico	-170	-525	-24	74	-645	-19,3	-23,4	-1,0	4,8	-9,0
Tursi	-124	-357	-97	147	-431	-21,3	-23,1	-5,6	14,2	-8,8
Rotondella	-75	-190	-10	-31	-306	-28,6	-24,5	-1,2	-4,7	-12,0
Piana di Metaponto	-1.142	-2.779	313	1.663	-1.945	-15,0	-15,6	1,6	15,8	-3,5
	Stranieri									
Montemilone	-3	15	15	1	28	-25,0	55,6	65,2	..	45,2
Scanzano Jonico	84	181	144	12	421	210,0	97,8	135,8	..	124,9
Policoro	211	433	332	17	993	224,5	139,7	197,6	..	171,2
Pisticci	74	294	190	36	594	125,4	139,3	132,9	300,0	139,8
Montalbano Jonico	45	49	29	17	140	95,7	46,2	42,6	..	60,9
Tursi	20	58	62	0	140	35,1	43,0	87,3	..	52,6
Rotondella	42	49	40	11	142	200,0	72,1	100,0	..	107,6
Piana di Metaponto	473	1.079	812	94	2.458	143,3	103,6	131,2	229,3	121,0

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La crescita della popolazione italiana ha riguardato solo gli over 40 e in special modo gli anziani mentre i minori di 15 anni e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti tanto

che alla data più recente la popolazione di 65 anni e più ha avuto un aumento del 16% (Tabella 5.35). L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età, contenendo la perdita demografica tra i giovani e i giovani adulti. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato i giovani stranieri (15-39 anni) che nel periodo considerato sono aumentati di oltre mille persone.

Anche in questo caso, sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 5.36): il peso dei giovani è maggiore tra gli stranieri (18%) che tra gli italiani (13%), inoltre gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (il 47% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (il 37% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (23%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella (3,0%) registrata dalla controparte straniera.

Tabella 5.36 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Metaponto, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Montemilone	9,3	26,2	38,5	26,1	100,0	48,2	45,4	46,8	59,3	49,8
Scanzano Jonico	14,1	32,0	35,8	18,1	100,0	50,2	48,3	51,0	50,5	49,9
Policoro	13,6	31,0	37,2	18,2	100,0	48,8	49,4	52,2	54,3	51,3
Pisticci	12,2	28,9	36,1	22,7	100,0	48,1	46,3	52,0	55,2	50,6
Montalbano Jonico	11,6	27,1	37,4	23,9	100,0	50,4	47,4	49,6	56,4	50,7
Tursi	11,0	28,5	36,2	24,3	100,0	48,1	45,4	50,9	54,0	49,8
Rotondella	9,9	27,7	36,8	25,5	100,0	55,2	44,5	49,1	61,6	51,6
Piana di Metaponto	12,5	29,6	36,7	21,2	100,0	49,1	47,5	51,3	55,0	50,7
	Italiani									
Montemilone	9,2	24,8	38,3	27,7	100,0	47,7	46,0	47,1	59,5	50,3
Scanzano Jonico	13,8	30,2	36,1	19,9	100,0	48,9	48,9	51,2	50,3	50,0
Policoro	13,1	29,4	37,7	19,8	100,0	48,6	49,4	51,8	54,2	51,1
Pisticci	12,2	27,6	36,3	23,9	100,0	47,9	47,2	51,6	55,4	50,8
Montalbano Jonico	10,9	26,2	38,0	24,9	100,0	50,8	47,0	49,5	56,4	50,7
Tursi	10,3	26,7	36,5	26,5	100,0	47,9	45,8	50,8	53,9	50,0
Rotondella	8,3	25,9	37,8	28,0	100,0	57,2	43,5	49,1	61,5	51,8
Piana di Metaponto	12,1	28,1	37,1	22,7	100,0	48,9	47,8	51,1	55,0	50,8
	Stranieri									
Montemilone	10,0	46,7	42,2	1,1	100,0	..	40,5	42,1	..	42,2
Scanzano Jonico	16,4	48,3	33,0	2,4	100,0	59,7	45,4	49,6	61,1	49,5
Policoro	19,4	47,2	31,8	1,6	100,0	49,8	49,8	57,2	68,0	52,4
Pisticci	13,1	49,6	32,7	4,7	100,0	51,1	38,4	59,2	45,8	47,2
Montalbano Jonico	24,9	41,9	26,2	7,0	100,0	46,7	52,3	51,5	53,8	50,8
Tursi	19,0	47,5	32,8	0,7	100,0	49,4	42,5	51,9	..	47,0
Rotondella	23,0	42,7	29,2	5,1	100,0	49,2	49,6	48,8	64,3	50,0
Piana di Metaponto	17,9	47,2	31,9	3,0	100,0	51,2	45,6	54,6	55,6	49,8

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In quest'area, costituita da sette comuni con al centro Policoro e Scansano Jonico, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente alla data più recente va da un minimo di 5,4% (Montalbano Jonico) ad un massimo di 10,8% (Rotondella) con gli altri comuni poco al di sotto o al di sopra del valore medio (7,7%). Policoro e Scansano Jonico sono, insieme a Pisticci, le realtà locali che hanno registrato l'incremento relativo maggiore e la più marcata variazione dell'incidenza straniera nel periodo 2011-2019. L'area appare però caratterizzarsi per un'importanza dell'immigrazione straniera abbastanza simile tra un comune e l'altro, anche le principali provenienze sono le stesse (Romania, Albania e spesso Marocco).

CAPITOLO 6
Evoluzione demografica e immigrazione straniera: il caso della Sicilia

6.1 Introduzione

La Sicilia è **un'importante area di origine dei flussi migratori diretti verso le altre regioni italiane, in special modo verso la Lombardia e l'Emilia-Romagna (Svimez, 2020), e verso l'estero**. Negli ultimi anni la Sicilia è diventata **un importante luogo di destinazione per gli immigrati stranieri**. Se all'inizio la regione era prevalentemente meta di sbarchi e di immigrazione irregolare dall'Africa, con il passare del tempo il collettivo degli stranieri insediatisi sul territorio regionale si è stabilizzato e integrato nel territorio. Alla presenza consolidata nei decenni della comunità tunisina, insediatasi soprattutto nella parte meridionale dell'Isola, si sono aggiunte diverse altre nazionalità provenienti anche da terre lontane. Da alcuni anni è stato istituito un Osservatorio Migrazioni presso l'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" che tra le altre attività pubblica un rapporto annuale (Greco e Tumminelli, 2016; 2021).

L'obiettivo di questo capitolo sarà valutare quale ruolo abbiano la componente naturale e quella migratoria sull'evoluzione demografica delle province siciliane, con particolare attenzione all'impatto recente dell'immigrazione straniera su una popolazione locale che è avviata al processo di invecchiamento. Per analizzare le caratteristiche del fenomeno migratorio nelle diverse province siciliane e su due aree locali, la Piana di Ragusa e la Piana di Catania, si ricorre all'analisi dell'immigrazione straniera e delle caratteristiche della popolazione straniera residente. Le cartografie tematiche consentono al lettore di scendere al dettaglio comunale.

6.2 Decrescita e invecchiamento della popolazione

In Sicilia la popolazione residente negli ultimi 40 anni è rimasta pressoché stabile da 4.905.000 a 4.875.000 (tab. 6.1), con una leggera crescita nei primi 30 anni e una decrescita abbastanza significativa nell'ultimo periodo considerato (-3,2 per 1.000 abitanti tra il 2012 e il 2020).

Significative sono le differenze tra le nove province siciliane: particolarmente critica è la situazione demografica di Messina, Agrigento, Caltanissetta ed Enna che fanno registrare per tutti i sotto-periodi considerati tassi di incremento negativi con un decremento particolarmente marcato negli ultimi 8 anni (-7,0 persone in media all'anno

per 1.000 abitanti per Messina, -6,6 per Agrigento, -8,0 per Caltanissetta e -9,9 per Enna). La situazione dell'area di Trapani, Palermo, Catania e Siracusa è intermedia: solo negli ultimi 8 anni hanno sperimentato una diminuzione della popolazione (rispettivamente -2,4, -2,0, -0,6 e -3,3 per 1.000 abitanti). Solamente la provincia di Ragusa registra una crescita per tutti i sotto-periodi considerati (in particolare, +3,2 persone in media all'anno per 1.000 abitanti negli ultimi 8 anni).

Il processo di invecchiamento della popolazione siciliana risulta evidente (tab. 6.2), ed è testimoniato dall'innalzamento dell'età media dei residenti (nel 1982 era di 34,5 anni e ad inizio 2020 è di 44,4 anni) e dalla percentuale di persone con 65 anni e più che nello stesso periodo passa da poco più del 12% a quasi il 22%.

Nelle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa e Siracusa la percentuale di anziani è inferiore o simile a quella registrata nel Mezzogiorno (21,7%), risulta inoltre nettamente più bassa che nelle altre tre realtà provinciali (Trapani con 23,2%, Messina con 23,6% ed Enna con 23,5%).

Tabella 6.1 - Popolazione residente per provincia. Sicilia, 1982-2020 (valori assoluti in migliaia e tassi di incremento per 1.000 abitanti)

Provincia	Residenti ad inizio anno (in migliaia)				Tassi di incremento medio annuo (per 1.000 ab.)		
	1982	2002	2012	2020	1982-2001	2002-2011	2012-2020
Trapani	421	425	430	421	0,5	1,0	-2,4
Palermo	1.198	1.236	1.243	1.223	1,6	0,5	-2,0
Messina	668	662	649	614	-0,5	-1,9	-7,0
Agrigento	466	448	447	423	-2,1	-0,3	-6,6
Caltanissetta	286	274	273	256	-2,1	-0,3	-8,0
Enna	191	177	173	160	-3,8	-2,0	-9,9
Catania	1.006	1.055	1.078	1.073	2,4	2,2	-0,6
Ragusa	275	295	308	316	3,6	4,1	3,2
Siracusa	394	396	400	389	0,2	1,0	-3,3
Sicilia	4.905	4.967	5.000	4.875	0,6	0,7	-3,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Tabella 6.2 - Età media e percentuale di anziani (65 anni e più) per provincia. Sicilia, 1982-2020

Provincia	Età media della popolazione				% di anziani (65 anni e più)			
	1982	2002	2012	2020	1982	2002	2012	2020
Trapani	35,6	40,6	43,2	45,3	13,8	18,2	20,7	23,2
Palermo	34,0	39,0	41,7	43,9	11,7	15,9	18,3	21,2
Messina	36,3	41,3	43,8	46,1	14,2	19,2	20,7	23,6
Agrigento	34,5	39,9	42,4	44,8	12,8	17,9	19,8	22,5
Caltanissetta	33,7	39,1	41,7	44,2	11,7	16,8	18,8	21,5
Enna	35,3	40,4	43,0	45,6	13,6	18,7	20,3	23,5
Catania	33,7	38,6	41,3	43,4	11,0	15,6	17,5	20,2
Ragusa	35,3	39,9	41,9	43,6	12,9	17,5	18,7	20,5
Siracusa	33,8	39,7	42,3	44,6	11,2	16,2	18,8	21,8
Sicilia	34,5	39,6	42,2	44,4	12,3	16,9	18,9	21,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Come al solito, per approfondire ulteriormente l'analisi sulla composizione per età della popolazione residente nella regione occorre far ricorso ad alcuni **indici di struttura** (Tabella 6.3). Se all'inizio del 1982 gli anziani (65 anni e più) erano meno di 50 ogni 100 giovani (minori di 15 anni) alla data più recente sono circa 160 ogni 100 giovani, con valori sensibilmente più elevati a Messina ed Enna (in media quasi 2 anziani per ogni giovane). L'indice rimane sotto il valore di 150 solo nelle province di Catania (140,3) e Ragusa (145,9).

Tabella 6.3 - Indici di struttura della popolazione residente per provincia. Sicilia, 1982-2020

Provincia	Indice di vecchiaia			Indice di dipendenza			Indice di ricambio			Struttura popolazione attiva		
	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020	1982	2002	2020
Trapani	57,6	110,7	182,9	60,8	53,0	56,0	48,9	92,5	120,4	79,4	87,1	125,5
Palermo	46,4	90,7	149,1	58,7	50,4	54,8	41,8	76,5	120,2	72,2	82,7	123,7
Messina	63,4	125,6	192,6	58,0	52,6	55,9	52,9	86,8	147,6	81,6	87,6	135,9
Agrigento	50,8	105,0	172,5	61,5	54,0	55,0	41,3	85,2	117,6	76,5	82,3	122,6
Caltanissetta	45,0	92,9	160,5	60,7	53,7	53,6	39,6	79,8	114,8	73,9	81,3	120,0
Enna	56,4	110,6	191,4	60,5	55,1	55,9	46,8	86,3	127,0	79,6	85,0	124,2
Catania	43,7	87,1	140,3	56,9	50,6	52,9	42,2	72,8	119,5	72,4	81,2	120,6
Ragusa	54,3	102,5	145,9	58,2	52,6	52,9	51,8	86,9	115,0	80,3	84,3	117,1
Siracusa	44,1	99,3	163,9	57,9	48,0	54,1	44,6	85,2	126,5	72,1	84,8	128,8
Sicilia	49,8	99,2	159,5	58,7	51,6	54,4	44,7	80,8	123,0	75,3	83,6	124,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

Nel 2020 **l'indice di dipendenza risulta inferiore rispetto al 1982** (i minori di 15 anni e i 65-enni e più sono nell'insieme circa 54 ogni 100 adulti, 5 in meno rispetto al 1982). Tuttavia, si osserva un incremento tra il 2002 e il 2020 in tutte le province, ad eccezione di Caltanissetta. Nel 2020 l'indice di ricambio ha superato la soglia di 100 con un valore di 123 persone di età 60-64 anni ogni 100 persone di 15-19 anni, a dimostrazione che le uscite dalla popolazione in età attiva sono maggiori degli ingressi. Particolarmente elevata la crescita dell'indice di ricambio per la provincia di Messina che passa dal 52,9 del 1982 al 147,6 nel 2020. Anche la struttura della popolazione attiva ha fatto registrare la crescita di peso degli adulti meno giovani (35-64 anni) diventati alla data più recente prevalenti rispetto a quelli più giovani (15-34 anni), **a ulteriore prova di un processo di invecchiamento che coinvolge tutte le fasce di età. Anche per la Sicilia, come per le altre regioni già considerate, la crescita del peso degli adulti tra i 40 e i 64 anni è un segnale di un futuro accrescimento dell'importanza relativa della popolazione anziana.**

Nel periodo 2002-2019 i giovani e i giovani adulti sono in decremento (Tabella 6.4). Nonostante l'apporto dell'immigrazione straniera la popolazione siciliana negli ultimi 18 anni risulta leggermente in calo con le province in decremento demografico per la forte riduzione degli under 40, anche a fronte di un più forte accrescimento degli anziani.

Tabella 6.4 - Variazione per grandi classi di età della popolazione residente per provincia. Sicilia 2002-2020 (variazioni percentuali)

Provincia	% variazione 1982-2002				% variazione 2002-2020			
	0-14	15-39	40-64	65+	0-14	15-39	40-64	65+
Trapani	-30,8	1,8	11,6	33,1	-23,5	-19,3	16,2	26,3
Palermo	-28,2	2,5	17,5	40,4	-20,0	-21,5	17,5	31,5
Messina	-32,6	-0,8	6,4	33,5	-25,6	-27,7	12,1	14,0
Agrigento	-35,0	-2,5	4,8	34,3	-27,9	-23,1	14,6	18,4
Caltanissetta	-33,4	-3,8	5,8	37,4	-30,8	-22,9	13,7	19,5
Enna	-35,0	-6,8	-0,6	27,5	-34,0	-25,7	8,6	14,1
Catania	-25,4	3,9	16,6	48,9	-18,4	-17,7	22,2	31,4
Ragusa	-23,2	9,0	14,3	44,9	-11,7	-9,4	25,9	25,8
Siracusa	-35,8	-0,2	17,3	44,5	-19,6	-23,8	15,8	32,8
Sicilia	-30,0	1,3	12,4	39,4	-21,9	-21,1	17,2	25,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

6.3 Le componenti della dinamica demografica: il ruolo delle migrazioni

Seguendo l'approccio già adottato nei capitoli precedenti, viene adesso proposta una sintetica analisi delle componenti della dinamica demografica che consente di avere prime indicazioni sul ruolo giocato dalle migrazioni sulla variazione della popolazione residente nel periodo che va dal 2002 al 2019 (tab. 6.5). Nel primo periodo del XXI secolo il saldo naturale (nati meno morti) della Sicilia è ancora positivo (oltre 2 mila nascite in più dei decessi). Nel secondo periodo si **registra un numero di nascite inferiore a quello dei decessi e il saldo naturale è negativo** (quasi 9 mila decessi in più delle nascite in media all'anno). Il tasso di variazione naturale della Sicilia passa da 0,5 a -1,8 per 1.000 abitanti, con valori di segno negativo particolarmente marcati per **Messina e Enna** (rispettivamente -4,0 e -4,1 per 1.000), che già nel periodo precedente registravano un significativo decremento naturale.

Il **saldo migratorio regionale appare positivo nel primo periodo (pari a +987 arrivi al netto delle partenze in media all'anno nel periodo 2002-2011) e negativo nel secondo** (-6.692 tra il 2012 e il 2019). Evidenti sono le differenze tra le nove province: nel primo decennio del nuovo Millennio **il saldo positivo della regione è dovuto esclusivamente alle province di Trapani, Messina, Catania, Ragusa e Siracusa**, mentre nel periodo più recente rimane positivo solo il saldo migratorio di Trapani e Ragusa.

Tabella 6.5 - Saldo naturale e saldo migratorio(a) e tassi di variazione della popolazione residente per provincia. Sicilia, 1982-2020 (valori medi annui)

Provincia	Saldo naturale (medio annuo)		Saldo migratorio (medio annuo) (a)		Tasso variazione naturale (per 1.000 abitanti)		Tasso di variazione migratoria (per 1.000 abitanti)	
	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19	2002-11	2012-19
Trapani	-313	-1.342	760	307	-0,7	-3,2	1,8	0,7
Palermo	1.794	-1.091	-1.132	-1.355	1,4	-0,9	-0,9	-1,1
Messina	-1.372	-2.507	153	-1.922	-2,1	-4,0	0,2	-3,0
Agrigento	-77	-1.284	-42	-1.595	-0,2	-3,0	-0,1	-3,7
Caltanissetta	128	-657	-220	-1.465	0,5	-2,5	-0,8	-5,5
Enna	-195	-689	-164	-963	-1,1	-4,1	-0,9	-5,8
Catania	1.972	-253	383	-423	1,8	-0,2	0,4	-0,4
Ragusa	252	-284	997	1.272	0,8	-0,9	3,3	4,1
Siracusa	139	-771	253	-548	0,3	-2,0	0,6	-1,4
Sicilia	2.326	-8.878	987	-6.692	0,5	-1,8	0,2	-1,4

Nota: (a) Valori ottenuti a residuo come differenza tra il saldo totale (popolazione alla fine meno quella all'inizio del periodo) e quello naturale nell'intervallo di tempo considerato.
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Ricostruzioni intercensuarie della popolazione.

La distinzione della popolazione per cittadinanza consente di notare come **gli italiani nei due periodi considerati siano risultati sempre in diminuzione** con un'accentuazione del deficit demografico nell'ultimo periodo, nonostante le acquisizioni di cittadinanza (Tabella 6.6).

Senza l'apporto positivo degli stranieri la popolazione residente in Sicilia sarebbe diminuita già nel primo decennio e il decremento sarebbe stato ancora più intenso nel secondo decennio di questo secolo. L'immigrazione straniera ha impattato soprattutto sull'evoluzione della popolazione residente nelle province di Catania e Ragusa.

Tabella 6.6 - Variazione della popolazione residente e acquisizioni della cittadinanza per cittadinanza e provincia di residenza. Sicilia, 1° gennaio 2002-2012 e 2012-2020 (variazioni medie annue in migliaia)

Provincia	Variazione totale		Variazione italiani		Variazione stranieri		Acquisizioni di cittadinanza	
	2002-2012	2012-2020	2002-2012	2012-2020	2002-2012	2012-2020	2002-2011	2012-2020
Trapani	0,4	-1,4	-0,2	-2,7	0,6	1,3	0,12	0,18
Palermo	0,7	-3,2	-0,8	-4,1	1,5	0,9	0,25	0,46
Messina	-1,2	-4,6	-2,7	-5,1	1,5	0,5	0,15	0,30
Agrigento	-0,1	-3,1	-0,8	-3,8	0,7	0,7	0,11	0,15
Caltanissetta	-0,1	-2,3	-0,5	-2,6	0,4	0,3	0,04	0,08
Enna	-0,4	-1,8	-0,6	-1,9	0,2	0,2	0,03	0,04
Catania	2,4	-1,2	1,2	-2,9	1,2	1,7	0,15	0,44
Ragusa	1,2	0,7	0,1	-0,8	1,1	1,5	0,10	0,22
Siracusa	0,4	-1,5	-0,3	-2,3	0,7	0,7	0,10	0,17
Sicilia	3,3	-18,4	-4,5	-26,2	7,8	7,9	1,05	2,03

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

6.4 Gli arrivi recenti dei cittadini dei Paesi Terzi

La **Sicilia negli ultimi anni è divenuta simbolicamente la porta di ingresso in Italia e in Europa per i migranti**. L'attenzione dei media, infatti, si è molto concentrata sugli sbarchi di persone in fuga, partite dalle coste africane. La Porta d'Europa a Lampedusa, realizzata dall'artista Mimmo Palladino, è il simbolo di queste migrazioni che sono costate e costano tante vite umane perse nel Mediterraneo. Se il dramma delle "carrette" del mare è sicuramente uno dei principali e più drammatici aspetti dei movimenti migratori contemporanei, si deve però ricordare che questi spostamenti rappresentano solo una parte delle migrazioni internazionali che avvengono e che interessano anche la Sicilia. Nell'isola però questo tipo di migrazione assume un rilievo particolare e, in alcuni casi, prevalente.

Naturalmente in Sicilia ci sono **numerosi e diversi centri per l'immigrazione**, sia hotspot (tre dei quattro che si trovano sul territorio italiano), sia centri di prima accoglienza, sia centri per l'accoglienza straordinaria, sia centri per il rimpatrio. Sull'isola è anche molto attiva la rete SIPROIMI che offre oltre 4 mila e 400 posti. Infatti, nonostante sia da anni attiva una gestione diffusa sul territorio dell'accoglienza dei migranti, la Sicilia resta una terra di approdo in cui arrivano la maggior parte degli sbarchi che avvengono in Italia e che nel 2020 hanno portato 34.154 migranti sul territorio italiano, ma nel 2016 gli arrivi sono stati oltre 180 mila. La gestione degli sbarchi e delle

persone che arrivano, in molti casi con problemi di salute, è senza dubbio prioritaria in alcune aree dell'isola. Si tratta di un'attività importante svolta per un numero elevato di persone maggiore rispetto alle statistiche ufficiali su permessi di soggiorno e residenti che fanno riferimento ai territori di primo radicamento e/o di stabilizzazione.

Considerando l'insieme dei permessi di soggiorno, tra il **2007 e il 2019 in Sicilia sono arrivati quasi 169 mila migranti non comunitari** (Tabella 6.7, Tabella 6.8). L'anno che ha fatto registrare il numero maggiore di arrivi, anche a seguito del provvedimento di regolarizzazione, è stato il 2010. I flussi si sono mantenuti sostenuti anche nel 2011 per poi diminuire con un andamento altalenante, ma senza mai scendere sotto i 12 mila ingressi all'anno fino al 2014. Nel 2014 si è registrato un nuovo picco con quasi 16 mila nuovi permessi concessi. Tra il 2018 e il 2019 si è registrato invece un importante calo, con flussi ridotti a meno di 8 mila ingressi.

Tabella 6.7 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Sicilia, 2007-2019, valori assoluti, valori percentuali su totale regione

Anno	Trapani		Palermo		Messina		Agrigento		Caltanisseta	
	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.
2007	1.063	12,3	561	6,5	1.445	16,8	430	3,7	1.100	12,8
2008	1.684	15,5	1.575	14,5	874	8,1	753	6,5	1.439	13,3
2009	1.056	9,7	2.068	19,0	1.303	12,0	568	4,9	837	7,7
2010	1.216	6,5	4.763	25,5	3.310	17,7	817	7,0	875	4,7
2011	2.069	12,2	2.820	16,6	2.128	12,5	893	7,7	1.676	9,9
2012	1.282	9,9	2.442	18,9	1.436	11,1	641	5,5	1.278	9,9
2013	1.084	8,7	2.196	17,6	1.628	13,1	985	8,5	816	6,6
2014	2.064	13,0	2.436	15,3	906	5,7	1.789	15,4	1.628	10,2
2015	1.086	9,0	2.144	17,8	838	7,0	1.096	9,4	1.447	12,0
2016	1.456	11,0	1.411	10,6	790	5,9	693	6,0	1.882	14,2
2017	1.257	9,3	1.990	14,7	615	4,6	1.011	8,7	1.469	10,9
2018	1.477	10,0	2.945	19,9	950	6,4	1.356	11,7	1.236	8,3
2019	778	10,1	1.627	21,2	347	4,5	590	5,1	696	9,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.8 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Sicilia, 2007-2019, valori assoluti, valori percentuali su totale regione

Anno	Enna		Catania		Ragusa		Siracusa		Sicilia	
	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.	v.a.	% su tot. Reg.
2007	103	1,2	1.469	17,1	1.484	17,2	953	11,1	8.608	100,0
2008	112	1,0	1.397	12,9	1.775	16,4	1.246	11,5	10.855	100,0
2009	127	1,2	2.218	20,4	1.985	18,2	715	6,6	10.877	100,0
2010	201	1,1	2.970	15,9	3.641	19,5	872	4,7	18.665	100,0
2011	258	1,5	3.416	20,1	2.458	14,4	1.297	7,6	17.015	100,0
2012	157	1,2	3.397	26,3	1.721	13,3	543	4,2	12.897	100,0
2013	112	0,9	3.254	26,1	1.399	11,2	975	7,8	12.449	100,0
2014	512	3,2	4.184	26,3	1.609	10,1	804	5,0	15.932	100,0
2015	139	1,2	3.092	25,6	1.468	12,2	746	6,2	12.056	100,0
2016	266	2,0	4.665	35,1	1.285	9,7	838	6,3	13.286	100,0
2017	442	3,3	4.067	30,1	1.509	11,2	1.136	8,4	13.496	100,0
2018	605	4,1	3.790	25,6	1.613	10,9	843	5,7	14.815	100,0
2019	79	1,0	1.714	22,3	1.427	18,6	425	5,5	7.683	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

La Sicilia è stata sicuramente la prima regione a risentire, nel 2014, degli effetti della crisi dei rifugiati, in anticipo sul resto del Paese. Successivamente la gestione diffusa sul territorio dei flussi ha, almeno in parte, alleggerito l'isola che però è restata sempre inevitabilmente coinvolta dagli arrivi via mare ed è stata una delle ultime regioni italiane a risentire della tendenza al calo dei nuovi ingressi emersa negli ultimi anni. Catania, Palermo e Ragusa sono le province maggiormente interessate dall'arrivo dei flussi di migranti. Si tratta di province interessate da una presenza stabile di immigrati e, quindi anche da ricongiungimenti familiari, ma pure dai nuovi flussi. Gli ingressi di persone in cerca di asilo hanno coinvolto, però, anche province che tradizionalmente non ospitano rilevanti flussi di immigrati, come Agrigento ed Enna, per le quali in alcuni anni (in particolare nel 2014, nel 2015 e nel 2018) si possono rilevare dei veri e propri picchi di presenze.

Per quanto riguarda le **motivazioni degli ingressi**, nel 2015 i nuovi permessi rilasciati per asilo politico e protezione umanitaria rappresentavano la motivazione prevalente e superavano il 50% nella regione; mentre in Italia rappresentavano il 28% circa dei nuovi arrivi (Tabella 6.9).

Tabella 6.9 - Nuovi permessi rilasciati nell'anno per motivo e provincia(a). Sicilia, 2015, 2017, 2019 (valori assoluti e percentuali)

Provincia	Motivo					
	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	Totale (v.a.)
	2015					
Trapani	4,8	32,7	0,6	59,6	2,4	1.086
Palermo	3,5	42,1	5,6	41,1	7,7	2.144
Messina	3,1	66,3	2,1	20,2	8,2	838
Agrigento	0,4	12,6	0,7	75,9	10,4	1.096
Enna	0,5	5,9	0,2	89,9	3,5	1.447
Caltanissetta	4,3	29,5	2,2	59,0	5,0	139
Catania	11,4	25,7	2,4	47,6	12,8	3.092
Siracusa	26,3	35,8	0,4	22,8	14,8	1.468
Ragusa	1,5	37,3	0,9	48,5	11,8	746
Sicilia	7,6	30,5	2,0	50,4	9,4	12.056
Italia	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3	238.936
	2017					
Trapani	3,3	31,0	0,2	60,3	5,1	1.257
Palermo	1,7	38,7	2,7	53,5	3,5	1.990
Messina	1,3	64,1	6,0	23,7	4,9	615
Agrigento	0,7	22,7	1,0	55,9	19,8	1.011
Enna	0,4	12,1	0,1	80,9	6,4	1.469
Caltanissetta	0,9	12,4	0,5	82,6	3,6	442
Catania	9,3	31,0	1,8	48,7	9,2	4.067
Siracusa	2,2	50,3	0,7	29,0	17,9	1.509
Ragusa	0,6	32,7	1,9	11,7	53,0	1.136
Sicilia	3,8	32,7	1,6	49,2	12,7	13.496
Italia	4,6	43,2	7,0	38,5	6,7	262.770
	2019					
Trapani	3,2	56,8	11,8	27,2	0,9	778
Palermo	1,6	49,0	8,7	32,5	8,2	1.627
Messina	8,6	37,8	11,8	20,7	21,0	347
Agrigento	2,2	31,4	10,8	55,3	0,3	590
Enna	..	13,2	5,5	81,3	..	696
Caltanissetta	8,9	44,3	7,6	34,2	5,1	79
Catania	16,9	48,8	18,1	14,1	2,1	1.714
Siracusa	2,0	45,6	27,2	24,7	0,4	1.427
Ragusa	1,4	62,6	6,8	28,2	0,9	425
Sicilia	5,5	44,7	3,5	31,8	14,4	7.683
Italia	6,4	56,9	11,5	15,6	9,6	177.254

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Le **quote più elevate di permessi per persone in cerca di protezione si sono registrate a Enna e Agrigento**, dove, come già accennato, i flussi migratori "tradizionali" non sono molto numerosi. Anche nel 2017 i flussi per richiesta asilo e motivi umanitari hanno superato il 49% del totale degli ingressi in Sicilia con percentuali oltre l'80% a Enna e Caltanissetta.

Nel **2019 invece i permessi per richiesta asilo si attestano intorno al 32%** del totale dei flussi, una percentuale notevolmente ridimensionata anche se sempre doppia rispetto alla stessa quota che si registra per l'interro territorio nazionale (15,6%). Si deve però iscrivere questo ridimensionamento dei permessi concessi a persone in cerca di protezione nella più ampia tendenza alla diminuzione di flussi in arrivo nel nostro paese e anche in Sicilia.

Appare interessante soffermarsi sugli ultimi due anni **(2018-2019) per i quali si evidenzia un vero crollo degli ingressi**; una diminuzione senza precedenti negli ultimi 13 anni che ha portato a toccare il minimo di nuovi permessi concessi nel periodo. Se infatti negli anni passati la Sicilia non era stata toccata dal calo che aveva già cominciato a interessare l'Italia, nel 2019 la riduzione dei nuovi ingressi nell'Isola è stata molto più accentuata rispetto al resto del Paese: -48,1% rispetto all'anno precedente. Durante il 2019 sono stati concessi nell'isola 7.683 nuovi permessi, mentre erano stati 14.815 i nuovi rilasci nell'anno precedente. Si registra una variazione negativa per tutte le motivazioni di ingresso, ma è soprattutto nel caso delle richieste di asilo e altre forme di protezione che la contrazione è davvero notevole: -70,6% (contro -57,5% dell'Italia).

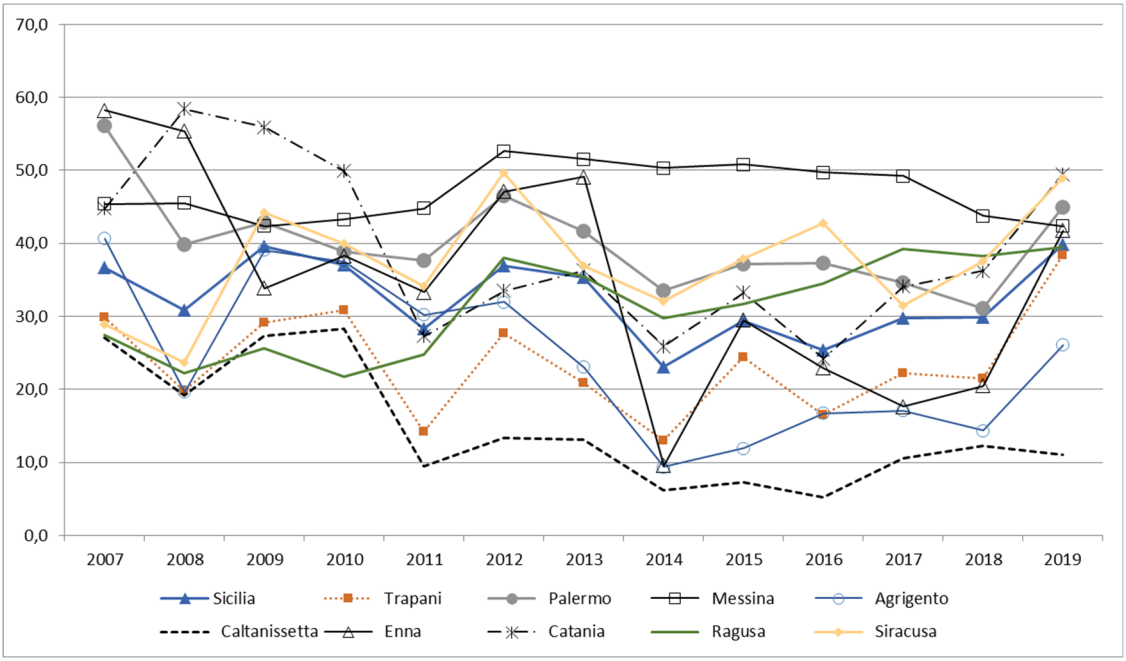
Alcune province hanno risentito più di altre della diminuzione degli ingressi; tra queste Enna con -86,9%, ma si deve considerare che la provincia ospita un numero esiguo di cittadini non comunitari; tuttavia anche Catania che registra un flusso di ingresso elevato ha fatto rilevare una variazione negativa di -54,8%. Ha tenuto invece più di altri territori quello di Ragusa con una diminuzione dell'11,5%. Nel caso di Ragusa si è infatti registrata una variazione positiva in termini di arrivi per altri motivi (+20,9%). Gli altri motivi di arrivo – come studio, religione e salute – sono cresciuti pure a Palermo, Trapani e Caltanissetta (Conti e Petrillo, 2021).

Nonostante la diminuzione tra il 2018 e il 2019 e il fatto che i **permessi per famiglia siano diventati la prima motivazione di ingresso, resta evidente la peculiarità siciliana rispetto al resto del Paese.** Quasi tutte le province, tranne Catania, mettono in evidenza quote più elevate di permessi per richiesta di asilo e altre forme di protezione rispetto alla media nazionale e si registra ancora un vero picco a Caltanissetta dove oltre l'80% dei nuovi permessi è stato rilasciato nel 2019 per asilo e/o motivi umanitari; segue Agrigento con un'incidenza del 55,3%. La quota di permessi per questa motivazione, pur rimanendo elevata, risulta invece minima a Ragusa (24,7%) e Messina (20,7%). Si sottolinea come a Catania, in linea anche rispetto all'anno precedente, si registra una

quota relativamente più importante di nuovi permessi per lavoro in connessione con la presenza statunitense nella base Nato. Come accennato, nel 2019 la **principale motivazione di ingresso per l'insieme della regione è il ricongiungimento familiare** che, pur avendo un'importanza relativa più bassa di quella che riveste a livello nazionale, copre il 44,7% dei nuovi arrivi. A Siracusa si registra l'incidenza più elevata di questa motivazione su tutti i nuovi rilasci: si tratta del 62,6%, valore al di sopra della media nazionale.

La Sicilia si contraddistingue per un'incidenza minore di donne che ottengono nuovi permessi di soggiorno. In Italia nel 2019 rappresentano il 50,4% dei nuovi ingressi, in Sicilia il 39,8% (Figura 6.1). Notevoli sono le differenze che si registrano a livello provinciale: si va da un'incidenza del 11,1% a Caltanissetta al 49,5% di Catania. Naturalmente esiste una relazione tra quota di donne e motivo del permesso: l'incidenza femminile è maggiore dove si verificano più ingressi per famiglia ed è ridotta nelle province con nuovi flussi legati soprattutto alla richiesta di asilo e ai motivi umanitari. Questa connessione tra motivazioni prevalenti e partecipazione femminile ai movimenti migratori è particolarmente visibile nel caso di Enna che ha registrato un picco nel 2014 di ingressi per motivi connessi all'asilo politico e ha contemporaneamente toccato il minimo delle quote di donne. Tra le province, la percentuale di donne più elevata, a partire dal 2012 si registra a Messina, dove la partecipazione femminile è restata stabile negli anni. Seguono Siracusa e Palermo. La presenza di donne nei nuovi ingressi è invece costantemente molto contenuta a Caltanissetta.

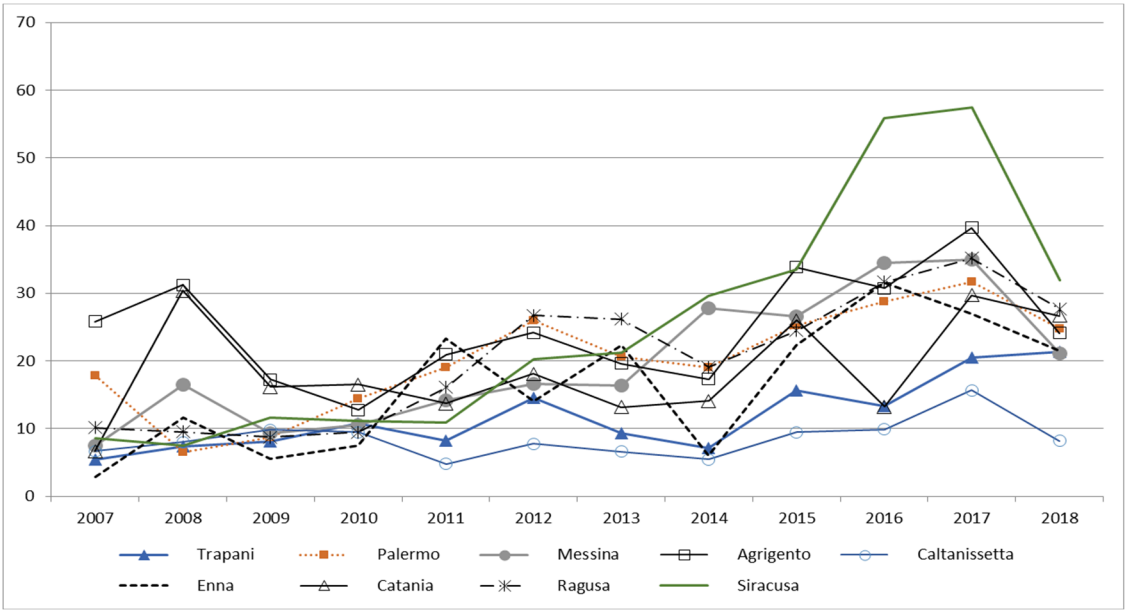
Figura 6.1 - Donne sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia. Sicilia, 2007-2019 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

La **quota di minori sul totale dei nuovi ingressi nella Regione è stata altalenante negli ultimi anni.** Dal 2014 la quota massima di bambini e ragazzi si registra a Siracusa, mentre la quota minima ormai dal 2011 si registra a Caltanissetta. Nel 2017 si è toccato il picco più alto dal 2007 ad oggi in entrambe le province con un distacco davvero notevole: a Siracusa la quota di minori tra i nuovi ingressi era del 57,5% a Caltanissetta del 15,7% (Figura 6.2).

Figura 6.2 - Cittadini stranieri minori di 18 anni sui nuovi permessi rilasciati nell'anno per provincia, Sicilia, 2007-2019 (valori percentuali)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza dei flussi di cittadini non comunitari esistono numerose differenze tra le province e si evidenzia **l'esistenza di catene migratorie tipiche**, di seguito ne accenniamo alcune, ma si rimanda alla disamina della tavola per i dettagli relativi a tutte le province. A Trapani, anche nel momento in cui il quadro si è in parte modificato per via della crisi dei rifugiati, i flussi dalla Tunisia sono da sempre una costante. A Palermo prevale il Bangladesh, ma sono paesi di provenienza rilevanti anche Gambia, Ghana e Nigeria. A Messina i migranti arrivano sostanzialmente da Sri Lanka, Marocco, Albania (il panorama delle cittadinanze si è solo leggermente modificato nel 2018). Ad Agrigento prevalgono i flussi dall'Africa (Gambia, Marocco, Senegal, Nigeria) con l'aggiunta di quelli dal Bangladesh (Tabella 6.10, Tabella 6.11). A Caltanissetta sono caratteristici i flussi provenienti dal Pakistan. Mentre a Catania, per via della base Nato, sono numerosi gli ingressi di statunitensi. Per quanto riguarda la situazione più recente, nel 2019 la graduatoria regionale vede al primo posto l'Albania seguita dal Bangladesh e dalla Tunisia. Questi tre paesi coprono circa il 36% delle cittadinanze di origine. Il panorama delle provenienze resta anche per il 2019 piuttosto variegato e cambia da provincia a provincia. La Tunisia è il primo paese per numero di arrivi a Trapani. L'Albania ha il primato a Ragusa; il Bangladesh a Palermo e Agrigento; il Pakistan a Caltanissetta; il Marocco a Enna e Siracusa. Particolare è la situazione di Catania dove, per la presenza della base Nato, il primo posto in graduatoria spetta agli statunitensi.

Tabella 6.10 - Nuovi permessi rilasciati per principali cittadinanze e provincia. Sicilia, 2015-2019 (valori assoluti)

Trapani									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.086	Totale	1.456	Totale	1.257	Totale	1.477	Totale	778
Tunisia	281	Gambia	246	Tunisia	254	Tunisia	278	Tunisia	347
Gambia	125	Nigeria	213	Gambia	160	Gambia	231	Marocco	55
Bangladesh	107	Tunisia	204	Nigeria	144	Nigeria	149	Bangladesh	54
Palermo									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	2.144	Totale	1.411	Totale	1.990	Totale	2945	Totale	1627
Bangladesh	343	Bangladesh	246	Bangladesh	405	Bangladesh	741	Bangladesh	508
Nigeria	287	Gambia	161	Gambia	237	Nigeria	436	Nigeria	105
Ghana	172	Nigeria	100	Nigeria	216	Gambia	227	Ghana	103
Messina									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	838	Totale	790	Totale	615	Totale	950	Totale	347
Sri Lanka	140	Sri Lanka	148	Marocco	98	Marocco	89	Sri Lanka	50
Marocco	117	Marocco	144	Sri Lanka	83	Gambia	88	Albania	38
Albania	61	Albania	78	Albania	45	Nigeria	82	Marocco	36
Agrigento									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1096	Totale	693	Totale	1.011	Totale	1356	Totale	590
Gambia	237	Gambia	106	Gambia	186	Gambia	224	Bangladesh	75
Senegal	154	Marocco	75	Nigeria	106	Senegal	163	Marocco	73
Nigeria	117	Senegal	65	Senegal	91	Bangladesh	155	Nigeria	57
Caltanissetta									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.447	Totale	1.882	Totale	1.469	Totale	1.236	Totale	696
Pakistan	872	Pakistan	1331	Pakistan	818	Pakistan	621	Pakistan	343
Egitto	82	Nigeria	76	Bangladesh	74	Somalia	85	Bangladesh	76
Afghanistan	77	Gambia	62	Nigeria	74	Bangladesh	75	Nigeria	41

Enna									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	139	Totale	266	Totale	442	Totale	605	Totale	79
Nigeria	44	Gambia	43	Nigeria	81	Nigeria	109	Marocco	12
Marocco	16	Nigeria	43	Gambia	79	Mali	82	Pakistan	9
Gambia	10	Marocco	28	Bangladesh	46	Bangladesh	76	Nigeria	8
Catania									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	3.092	Totale	4.665	Totale	4.067	Totale	3.790	Totale	1.714
USA	554	Nigeria	814	USA	684	USA	761	USA	495
Mali	255	Gambia	471	Nigeria	436	Nigeria	487	Albania	295
Gambia	231	USA	457	Senegal	360	Bangladesh	309	Bangladesh	116
Ragusa									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	1.468	Totale	1.285	Totale	1.509	Totale	1.613	Totale	1.427
Tunisia	499	Albania	297	Albania	505	Albania	487	Albania	471
Albania	291	Tunisia	248	Tunisia	307	Tunisia	276	Tunisia	282
Gambia	117	Nigeria	146	Nigeria	98	Nigeria	111	Nigeria	93
Siracusa									
2015		2016		2017		2018		2019	
Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.	Cittad.	v.a.
Totale	746	Totale	838	Totale	1.136	Totale	843	Totale	425
Nigeria	148	Nigeria	137	Nigeria	126	Marocco	110	Marocco	70
Gambia	94	Marocco	113	Marocco	120	Nigeria	86	Nigeria	46
Marocco	76	Gambia	87	Guinea	111	Bangladesh	50	Sri Lanka	41

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

La **Sicilia si caratterizza nel tempo anche per una minore incidenza di permessi di lungo periodo rispetto alla media nazionale**. Nonostante, infatti, la quota di soggiornanti di lungo periodo sia aumentata resta comunque sotto la media nazionale. In Sicilia invece i permessi di lungo periodo incidono per il 49,5% sul totale dei permessi validi, ma, mentre tra il 2019 e il 2020 la quota a livello nazionale è sostanzialmente stabile, nella Regione ha fatto registrare un incremento di tre punti percentuali. La provincia con la quota più bassa di lungo soggiornanti è Enna con il 36,5%, mentre a Messina si arriva al valore massimo del 67,3% (Tabella 6.12).

All'inizio del 2020 si vede invece anche nello stock di popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante l'effetto rilevante dei flussi per ricerca di protezione internazionale. **I permessi connessi all'asilo e ad altri motivi di protezione rappresentano nell'isola oltre il 15% del totale delle presenze, a livello nazionale la quota di permessi per lo stesso motivo è inferiore al 6%.** Tra il 2016 e 2020 la quota di soggiornanti per motivi legati alla protezione internazionale è aumentata di oltre 12 punti percentuali. Si individuano facilmente le province in cui i flussi di persone in cerca di protezione internazionale hanno avuto negli anni scorsi maggior rilievo, come Caltanissetta ed Enna dove la quota di richiedenti asilo e persone sotto protezione umanitaria sono rispettivamente del 48,3% e del 38,3%. Nelle altre province, in cui la presenza di immigrati ha una più lunga storia e maggiore stabilità, come emerge anche dalla quota di lungo soggiornanti, la situazione risulta più complessa; nuovi flussi per asilo e motivi umanitari si sono sovrapposti a una presenza più 'tradizionale': a Trapani, Agrigento, Siracusa e Catania l'incidenza di permessi per asilo e motivi umanitari resta ampiamente al di sopra della media nazionale, mentre Messina, Palermo e Ragusa hanno valori più prossimi a quelli medi italiani.

Tabella 6.11 - Permessi di soggiorno validi per motivo e provincia. Sicilia, 1° gennaio 2020, 2016, 2012 (valori relativi e assoluti)

Provincia	% per motivo						Totale
	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo Umanitari	Altro	Lungo periodo	(v.a.)
	2012						
Trapani	18,6	12,3	2,1	0,1	14,0	53,0	7.869
Palermo	41,3	22,4	3,9	1,2	2,7	28,5	20.224
Messina	37,3	20,6	1,0	0,7	1,9	38,5	15.896
Agrigento	30,9	28,0	5,0	0,4	7,9	27,7	4.477
Caltanissetta	16,1	7,5	2,0	0,2	34,5	39,6	4.157
Enna	25,6	23,4	6,7	..	1,2	43,1	956
Catania	32,7	20,7	2,1	0,4	6,6	37,5	15.429
Ragusa	38,6	16,3	2,2	0,2	3,3	39,4	11.459
Siracusa	25,7	15,6	3,1	0,6	13,5	41,4	5.691
Sicilia	33,6	19,2	2,6	0,6	6,8	37,2	86.158
Italia	27,5	16,1	1,3	1,5	1,4	52,1	3.637.724
	2016						
Trapani	25,0	9,9	10,2	1,4	0,2	53,3	11.464
Palermo	5,6	27,8	21,3	4,3	1,0	40,0	24.574
Messina	2,4	24,9	23,8	1,1	0,4	47,3	17.875
Agrigento	32,4	14,5	16,6	4,1	0,3	32,1	6.355
Caltanissetta	55,5	5,8	5,4	1,6	0,1	31,5	5.985
Enna	33,6	8,9	13,6	2,6	0,4	40,9	1.613
Catania	24,9	19,3	18,0	2,7	0,5	34,5	23.215
Ragusa	7,4	24,9	21,0	3,1	0,4	43,3	15.414
Siracusa	19,5	14,9	17,6	4,0	0,4	43,6	6.979
Sicilia	16,6	20,4	18,4	2,8	0,5	41,2	113.474
Italia	17,0	16,8	1,3	3,9	1,4	59,5	3.931.133
	2020						
Trapani	9,1	12,5	0,1	22,8	1,6	53,9	14.357
Palermo	16,2	24,6	1,2	9,7	3,1	45,2	23.961
Messina	11,0	14,5	1,4	4,8	1,2	67,3	14.568
Agrigento	14,6	18,5	0,2	23,6	3,6	39,6	5.968
Caltanissetta	4,0	9,3	0,1	48,3	1,8	36,5	5.054
Enna	6,3	12,3	0,1	38,3	1,4	41,6	1.970
Catania	14,4	19,6	0,5	15,5	3,2	46,8	21.984
Ragusa	16,9	21,0	0,5	9,5	5,7	46,4	18.209
Siracusa	9,5	17,7	0,3	14,3	3,4	54,8	8.131
Sicilia	13,1	18,6	0,7	15,1	3,0	49,5	114.202
Italia	10,8	17,1	1,4	5,9	1,4	63,3	3.615.826

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Nonostante la presenza storica di alcune collettività nell'Isola, il forte afflusso di migranti in cerca di protezione internazionale ha fatto sì che la **Sicilia sia attualmente più interessata dagli aspetti emergenziali dell'immigrazione che da quelli di stabilizzazione e integrazione**. Bastano pochi indicatori per descrivere – sebbene in maniera estremamente semplificata – la situazione: la Sicilia ospita il 4,3% dei nuovi flussi che coinvolgono l'Italia, il 3,2% della presenza regolare e solo il 2,6% delle acquisizioni di cittadinanza. Quest'ultimo fenomeno non è molto diffuso nell'Isola (nel periodo 2017-2019 poco più di 3.000 casi in media all'anno), ma è nell'ultimo biennio stranamente in crescita ad un ritmo superiore alla media italiana (23% contro il 13%).

Va segnalato però che anche le **acquisizioni di cittadinanza, che solitamente sono un indicatore di stabilizzazione sul territorio, in Sicilia assumono un significato in parte diverso**. In Italia nel 2019 gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza sono 127.001, di questi 113.979 sono originari di un paese non comunitario. Tra il 2018 e il 2019 per la Sicilia, che ha registrato 3.335 acquisizioni durante il 2019, si è registrato un aumento del 23% (Tabella 6.13). Per quasi tutte le province siciliane si è rilevato un incremento anche se di entità notevolmente diversa: dal +18% di Caltanissetta al + 70% di Messina; l'unica provincia che mette in luce una notevole diminuzione è Catania con -23%; si deve però ricordare che questa provincia aveva registrato un notevole incremento tra il 2017 e il 2018. La particolarità della Sicilia è evidente se si considera il tipo di procedura seguita per ottenere la cittadinanza. La prima modalità di acquisizione nell'Isola è lo *ius sanguinis* (per discendenza, ovvero di nati all'estero con un avo di origine italiana) che rappresenta oltre il 27% di tutti i procedimenti finalizzati nel 2019 (a livello Italia rappresentano meno del 10% delle acquisizioni); testimonianza di un passato di rilevante emigrazione dall'Isola verso l'estero. Coloro che prendono la cittadinanza seguendo questa modalità sono infatti molto spesso discendenti di emigrati molti anni fa in Brasile o in Argentina. Nell'Isola hanno invece un'importanza relativa molto più contenuta rispetto al livello nazionale le acquisizioni per residenza (27% contro il 42% a livello nazionale) e quelle per trasmissione della cittadinanza dai genitori ai figli minori che risultano collegate a quelle per residenza (20% contro 29%). È evidente quindi che i procedimenti di acquisizione che più rispondono a processi di integrazione dei migranti hanno nell'Isola un'importanza relativamente minore rispetto a quanto avviene nel resto del Paese. Il peso relativo delle acquisizioni per matrimonio risulta invece in linea con quello rilevato a livello nazionale: 15% in Sicilia contro 13% per il totale Italia.

Tabella 6.12 - Acquisizioni di cittadinanza per modalità di acquisizione e provincia. Sicilia, 2016-2019 (valori totali assoluti e percentuali per modalità di acquisizione della cittadinanza)

Modalità di acquisizione	Provincia										
	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa	Sicilia	Italia
	2016										
Residenza	30,7	50,1	28,4	50,7	38,5	38,6	31,7	39,6	14,9	36,7	47,4
Matrimonio	29,7	10,5	10,2	17,4	7,7	29,5	26,1	18,0	17,6	16,4	9,0
Trasmissione	25,6	32,3	16,4	25,3	40,8	25,0	23,0	35,4	18,7	26,0	36,1
Elezione	12,3	5,6	5,8	3,0	0,8	2,3	7,5	6,3	6,2	6,2	3,8
Discendenza	1,6	1,4	39,2	3,6	12,3	4,5	11,8	0,6	42,7	14,7	3,7
Totale (v.a.)	316	1.116	676	304	130	44	587	316	450	3.939	201591
	2017										
Residenza	27,0	35,8	30,9	30,8	29,5	28,8	27,5	28,1	19,2	29,5	42,5
Matrimonio	18,4	18,0	15,0	22,5	4,09	42,3	18,2	21,1	20,9	18,5	15,2
Trasmissione	28,1	35,2	18,4	30,2	23,0	26,9	22,4	19,7	19,4	25,7	32,2
Elezione	23,2	10,3	13,3	8,9	4,1	1,9	12,2	18,3	2,0	11,0	4,5
Discendenza	3,2	0,7	22,5	7,7	38,5	..	19,7	12,9	38,5	15,2	5,6
Totale (v.a.)	185	947	414	169	122	52	559	356	449	3.253	146.605
	2018										
Residenza	16,5	17,6	27,1	28,7	20,5	24,2	17,8	28,4	29,1	21,8	35,1
Matrimonio	29,7	45,4	21,6	26,1	36,9	37,9	21,1	21,4	28,0	27,7	21,5
Trasmissione	27,4	20,3	23,4	33,1	15,6	28,8	15,2	18,7	8,8	19,3	28,9
Elezione	19,3	16,4	24,5	4,5	1,6	1,5	7,4	10,2	6,0	11,3	6,6
Discendenza	7,1	0,2	3,3	7,6	25,4	..	38,4	21,2	28,0	19,9	8
Totale (v.a.)	212	438	273	157	122	66	861	401	182	2.712	112.523
	2019										
Residenza	26,3	33,7	23,2	22,3	15,2	30,9	22,8	28,2	32,0	26,9	41,6
Matrimonio	20,3	17,3	6,9	18,5	24,1	23,4	13,7	17,4	7,3	14,8	13,4
Trasmissione	21,8	20,1	18,9	15,6	17,9	25,5	16,6	24,5	18,6	19,6	29,2
Elezione	9,8	14,9	19,8	3,3	5,5	4,3	11,3	14,6	4,5	11,8	6,9
Discendenza	21,8	13,9	31,2	40,3	37,2	..	35,5	15,3	37,5	27,0	9
Totale (v.a.)	266	617	465	211	145	94	662	478	397	3.335	127.001

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Nella regione è stato abbastanza contenuto, rispetto ad altri territori del Mezzogiorno, il numero delle domande di regolarizzazione presentate nel 2020. Infatti, in Sicilia è stato presentato il 3,7% delle richieste registrate in Italia (Tabella 6.14). La percentuale di domande sul totale dei permessi per l'intera regione è leggermente superiore al valore medio nazionale (8,4% contro 7,8%), ma molto più bassa rispetto a quella di altre regioni del Mezzogiorno. Si mettono in luce differenze nette tra le province: Ragusa e Messina sono le aree in cui si è registrato il numero maggiore di richieste di regolarizzazione (rispettivamente il 29,5% e il 22,7% del totale della regione); dal punto di vista dell'incidenza sui permessi si va dal minimo di Trapani con 3,4 richieste ogni 100 permessi, al massimo di Ragusa con 16,2 domande ogni 100 soggiorni regolari.

Tabella 6.13 - Domande di regolarizzazione per provincia, Sicilia, 2020 (valori assoluti, percentuali e per 100 permessi)

Provincia	Totale domande	% per provincia	% lavoro subordinato	% su pds
Trapani	388	5,1	65,5	3,4
Palermo	1.099	14,5	6,1	5,8
Messina	1.719	22,7	20,5	15,0
Agrigento	352	4,7	45,5	7,1
Caltanissetta	161	2,1	65,8	3,7
Enna	85	1,1	62,4	5,2
Catania	1.088	14,4	27,3	6,2
Ragusa	2.232	29,5	89,8	16,2
Siracusa	441	5,8	65,5	6,9
Sicilia	7.565	100,0	47,4	8,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Interno.

6.5 Gli stranieri residenti: impatto e caratteristiche demografiche

Se all'inizio del 2002 gli stranieri residenti erano 49 mila, dieci anni dopo sono diventati quasi 138 mila e alla data più recente sono 190 mila persone (Tabella 6.15). Una crescita senza dubbio importante anche se l'impatto degli stranieri sulla popolazione complessiva (3,9%) rimane nettamente al di sotto di quello registrato nelle regioni del centro-nord e inferiore anche a quello registrato in alcune regioni del Mezzogiorno. Nelle province di Palermo, Catania e Ragusa si concentra circa la metà del collettivo (rispettivamente 18, 18,4 e 15,4% del totale degli stranieri residenti nella regione), seguono per importanza Messina e Trapani (14,8% e 10,9%). Ragusa fa registrare la maggiore incidenza degli stranieri sul totale dei residenti (9,3%). Nelle altre province il fenomeno appare meno rilevante sia per numerosità che per impatto sulla popolazione.

Le donne sono all'inizio del 2020 il 47,6% del totale degli stranieri con la proporzione più elevata a Messina (53,4%) e quella più bassa a Trapani (40,6%).

Tabella 6.14 - Stranieri residenti per genere e provincia. Sicilia, 1° gennaio 2002, 2012 e 2020 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Provincia	Stranieri residenti (valori assoluti in migliaia)			% per provincia			% sul totale dei residenti			% donne		
	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020	2002	2012	2020
Trapani	4,5	11,8	20,8	9,3	8,6	10,9	1,1	2,4	5,0	47,9	50,8	40,6
Palermo	12,4	28,8	34,1	25,6	20,8	18,0	1,0	2,2	2,8	52,1	51,8	51,0
Messina	9,1	25,0	28,0	18,7	18,1	14,8	1,4	3,7	4,6	52,5	53,7	53,4
Agrigento	2,5	10,5	15,2	5,2	7,6	8,0	0,6	2,1	3,6	55,3	53,2	45,9
Caltanissetta	1,3	5,6	7,9	2,6	4,0	4,2	0,5	1,9	3,1	50,0	54,1	45,3
Enna	0,6	2,8	4,1	1,2	2,0	2,1	0,3	1,5	2,5	63,1	62,8	48,1
Catania	9,4	24,0	34,9	19,3	17,3	18,4	0,9	2,0	3,3	54,6	55,5	49,9
Ragusa	5,6	19,2	29,2	11,6	13,9	15,4	1,9	5,5	9,3	36,6	44,1	41,9
Siracusa	3,2	10,6	15,6	6,5	7,7	8,2	0,8	2,4	4,0	54,9	52,3	47,4
Sicilia	49	138	190	100	100	100	1,0	2,5	3,9	50,9	52,1	47,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Si tratta di **un collettivo con un'età media nettamente inferiore a quella degli italiani** (alla data più recente 34,6 contro 44,4 anni), con una proporzione di minori di 15 anni del 16% e di over 65 che ha raggiunto quasi il 4% (Tabella 6.16). Forte appare quindi la concentrazione nelle età lavorative, maggiore di quella riscontrata tra i residenti nelle altre regioni italiane. Pur essendoci differenze per provincia non sembrano particolarmente significative.

Tabella 6.15 - Caratteristiche strutturali della popolazione straniera residente per provincia. Sicilia 2012 e 2020 (età media e percentuale di persone in età 0-14 anni e 65 e più)

Provincia	Età media		% 0-14		% 65 e più	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Trapani	32,7	33,5	18,0	14,9	3,0	3,5
Palermo	32,7	35,4	17,8	15,8	2,1	3,6
Messina	34,8	37,2	15,9	15,0	3,5	6,1
Agrigento	32,1	33,1	17,7	16,6	2,9	3,4
Caltanissetta	32,0	33,7	17,6	14,8	2,3	2,9
Enna	34,2	33,9	15,1	12,5	2,8	3,4
Catania	33,5	35,1	16,7	15,4	2,1	3,5
Ragusa	30,9	32,5	19,6	19,6	1,9	2,4
Siracusa	33,4	35,0	14,8	14,7	2,6	4,3
Sicilia	33,0	34,6	17,2	16,0	2,5	3,8

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Significative sono **invece le differenze per origine degli stranieri**. La distribuzione per macro-aree di cittadinanza consente infatti di notare la specificità delle provenienze dei cittadini non italiani che vivono nelle nove province siciliane. Gli esteuropei comunitari fanno registrare un'incidenza non trascurabile in tutte le province e in sei (Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania e Siracusa) costituiscono il gruppo più numeroso, anche se solo in tre – Agrigento, Caltanissetta ed Enna – la quota degli esteuropei dell'UE supera il 40% degli stranieri iscritti in anagrafe. Dalla tabella 6.15 è possibile avere un'idea della complessità della presenza straniera nell'isola in cui nel corso degli anni si sono stratificate ondate migratorie diverse per provenienze, progetti e modelli di integrazione, rispondenti anche alle differenti vocazioni territoriali. A Trapani gli stranieri provenienti dal Nord Africa restano prevalenti (38% dei residenti non italiani). La storica comunità tunisina di Mazara del Vallo, ampiamente impiegata nella pesca - che è divenuta nel tempo un caso di studio molto noto - continua ad avere una capacità attrattiva e di trattenimento sul territorio provinciale. Anche nella provincia di Ragusa i nordafricani sono il 37% di tutti gli stranieri iscritti in anagrafe, come è noto però qui trovano impiego soprattutto in agricoltura, in quella che è la "Fascia Costiera trasformata" in cui si pratica agricoltura in serra e nella quale sono impiegati da quasi quarant'anni soprattutto migranti (Piro, 2016), non sempre in maniera regolare, tanto che nell'area sono stati avviati molteplici progetti per la lotta contro il caporalato. Dalla tabella 6.15 emerge anche la complessità di Palermo, il capoluogo della regione, in cui si evidenzia una maggiore frammentazione della presenza con un rilievo più evidente,

rispetto ad altre province, di aree di provenienza - come l'Asia centro meridionale (della quale sono originari il 27% dei residenti stranieri a Palermo) - che rimandano a un ampio impiego nel settore dei servizi domestici. Una delle comunità straniere "storiche" di Palermo è, infatti, quella dei cittadini dello Sri Lanka che da sempre sono inseriti nel settore dei servizi alle famiglie. Più recentemente si è assistito anche a una crescita degli immigrati originari del Bangladesh (cfr. sopra).

Tabella 6.16 - Stranieri per area di cittadinanza e provincia. Sicilia, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Paese di cittadinanza	Provincia								
	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa
Psa	2,9	4,0	6,2	4,0	2,7	4,4	4,5	1,9	5,8
Europa dell'Est (UE)	28,4	21,7	30,2	49,2	46,5	44,6	36,3	31,7	31,9
Europa dell'Est (non UE)	3,1	3,7	9,8	2,5	2,8	2,6	8,4	17,0	4,7
Nord Africa	37,9	10,9	15,5	18,4	18,6	14,0	7,8	37,0	24,3
Resto Africa	17,3	20,2	4,8	16,2	10,0	21,4	14,7	6,7	13,4
Medio Oriente e Asia centro-merid.	4,7	27,3	19,9	4,0	13,3	4,3	16,7	2,5	12,6
Asia orientale	3,9	9,1	11,2	4,1	4,1	6,4	7,8	1,5	4,3
America Latina	1,8	3,1	2,4	1,6	2,1	2,4	3,8	1,8	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Un **dettaglio territoriale più fine permette di individuare le specificità della presenza straniera nelle aree locali** determinata da una molteplicità di fattori tra i quali un ruolo non secondario è giocato, come già sottolineato più volte, dal tipo di richiamo espresso dal territorio in termini tra l'altro di opportunità lavorative, possibilità di insediamento stabile e/o forza delle reti migratorie.

Nei paragrafi seguenti si porrà attenzione alla situazione demografica attuale e al peso e alle caratteristiche della popolazione straniera residente in due aree locali definite come indicato in dettaglio nel capitolo 1 di questo rapporto. Le aree locali individuate sono l'area della Piana di Ragusa e l'area della Piana di Catania.

6.6 Gli stranieri residenti nell'area della Piana di Ragusa

L'area della Piana di Ragusa è costituita da un totale di otto comuni. In tale area risiedono ad inizio 2020 oltre 296 mila persone di cui 23 mila stranieri pari all'8% della popolazione stanziale (Tabella 6.18). Nel periodo 2012-2019 il numero di residenti è

rimasto pressoché stabile grazie alla componente straniera che è aumentata mentre quella italiana è diminuita. I primi sono aumentati di circa 8 mila unità (+54%) mentre i secondi sono diminuiti con un decremento assoluto di 8 mila persone.

Tabella 6.17 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Piana di Ragusa, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Vittoria	61.020	62.524	55.960	55.501	5.060	7.023	8,3	11,2
Acate	9.658	10.898	7.603	7.453	2.055	3.445	21,3	31,6
Ragusa	69.863	71.438	66.618	66.355	3.245	5.083	4,6	7,1
Comiso	29.185	30.509	27.314	27.353	1.871	3.156	6,4	10,3
Gela	75.707	72.187	74.901	70.632	806	1.555	1,1	2,2
Chiaramonte Gulfi	8.242	7.995	7.689	7.219	553	776	6,7	9,7
Mazzarrone	4.001	3.951	3.548	3.352	453	599	11,3	15,2
Caltagirone	38.198	36.151	37.327	34.872	871	1.279	2,3	3,5
Piana di Ragusa	295.874	295.653	280.960	272.737	14.914	22.916	5,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La diminuzione della popolazione italiana ha riguardato le fasce d'età più giovani (0-39 anni) (Tabella 6.19, Tabella 6.20, Tabella 6.21). Nella popolazione straniera si è avuto un incremento in tutte le fasce di età. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato le persone in età lavorativa giovani (15-39 anni) e meno giovani (40-64 anni), che nel periodo considerato sono aumentati di oltre 3 mila persone, in entrambe le classi di età.

Tabella 6.18 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Ragusa, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Vittoria	580	1.384	-2.012	-1.456	-1.504	5,6	6,4	-10,3	-15,1	-2,5
Acate	-49	-344	-601	-246	-1.240	-3,0	-9,4	-19,9	-18,3	-12,8
Ragusa	300	1.773	-1.901	-1.747	-1.575	3,2	8,3	-7,8	-11,9	-2,3
Comiso	153	-10	-989	-478	-1.324	3,4	-0,1	-10,1	-8,7	-4,5
Gela	2.688	3.458	-501	-2.125	3.520	20,3	13,3	-2,0	-18,2	4,6
Chiaramonte Gulfi	115	160	28	-56	247	11,1	6,2	1,0	-3,2	3,0
Mazzarrone	35	116	-67	-34	50	5,2	8,5	-5,2	-4,9	1,2
Caltagirone	1.111	1.621	76	-761	2.047	19,1	13,2	0,6	-10,6	5,4
Piana di Ragusa	4.933	8.158	-5.967	-6.903	221	10,6	8,3	-6,1	-13,2	0,1

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.19 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Ragusa, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Vittoria	-926	-1.923	1.003	1.387	-459	-9,9	-10,2	5,5	14,4	-0,8
Acate	-198	-188	10	226	-150	-15,1	-7,8	0,4	16,9	-2,0
Ragusa	-521	-2.526	1.145	1.639	-263	-5,9	-12,8	4,9	11,2	-0,4
Comiso	-296	-640	540	435	39	-7,4	-7,5	5,8	7,9	0,1
Gela	-2.766	-3.872	268	2.101	-4.269	-21,1	-15,1	1,1	18,0	-5,7
Chiaramonte Gulfi	-149	-278	-80	37	-470	-15,9	-12,2	-2,9	2,1	-6,1
Mazzarrone	-70	-162	10	26	-196	-12,5	-14,1	0,9	3,8	-5,5
Caltagirone	-1.126	-1.853	-209	733	-2.455	-19,9	-15,6	-1,6	10,3	-6,6
Piana di Ragusa	-6.052	-11.442	2.687	6.584	-8.223	-13,8	-12,7	2,8	12,6	-2,9

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.20 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Ragusa, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Vittoria	346	539	1.009	69	1.963	33,7	20,0	77,4	222,6	38,8
Acate	247	532	591	20	1.390	77,2	43,0	120,9	200,0	67,6
Ragusa	221	753	756	108	1.838	31,8	46,7	85,8	200,0	56,6
Comiso	143	650	449	43	1.285	31,2	75,0	88,2	119,4	68,7
Gela	78	414	233	24	749	63,9	89,6	113,1	150,0	92,9
Chiaramonte Gulfi	34	118	52	19	223	32,4	41,5	32,7	380,0	40,3
Mazzarrone	35	46	57	8	146	31,5	21,2	46,3	400,0	32,2
Caltagirone	15	232	133	28	408	9,6	52,0	51,4	311,1	46,8
Piana di Ragusa	1.119	3.284	3.280	319	8.002	37,3	42,0	83,5	195,7	53,7

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 6.22, Tabella 6.23, Tabella 6.24): il peso dei giovani è più o meno simile (intorno al 14% per gli italiani e al 18% per gli stranieri), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (il 49% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (quasi il 36% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (22%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella quasi nulla (2,1%) registrata dalla controparte straniera. Tra questi ultimi le donne sono leggermente prevalenti rispetto alla controparte maschile in quasi tutti i comuni dell'area.

Tabella 6.21 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Ragusa, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Vittoria	15,6	32,3	34,4	17,7	100,0	48,2	48,1	49,3	55,1	49,8
Acate	15,4	36,7	33,2	14,6	100,0	46,0	43,4	44,4	52,7	45,5
Ragusa	12,9	27,4	36,7	23,0	100,0	49,3	48,1	51,4	57,0	51,5
Comiso	14,1	30,8	35,5	19,6	100,0	47,8	46,9	50,8	56,9	50,4
Gela	14,6	31,3	34,9	19,1	100,0	48,7	49,3	51,8	54,1	51,0
Chiaramonte Gulfi	11,6	30,1	35,9	22,4	100,0	48,6	46,1	49,6	54,0	49,4
Mazzarrone	16,0	31,6	34,0	18,3	100,0	49,2	49,3	50,8	53,8	50,6
Caltagirone	13,1	29,5	35,5	21,9	100,0	48,5	47,5	51,6	57,1	51,2
Piana di Ragusa	14,1	30,5	35,3	20,1	100,0	48,5	48,0	50,7	55,7	50,6

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.22 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Ragusa, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Vittoria	15,2	30,5	34,5	19,8	100,0	48,2	49,4	51,1	55,3	51,0
Acate	14,9	30,0	34,1	21,0	100,0	46,5	49,0	50,4	53,1	50,0
Ragusa	12,5	26,0	37,0	24,5	100,0	49,3	49,0	51,3	57,0	51,9
Comiso	13,5	28,8	36,1	21,6	100,0	48,2	49,3	51,8	56,8	51,7
Gela	14,7	30,8	35,1	19,5	100,0	48,7	49,8	51,9	54,1	51,2
Chiaramonte Gulfi	10,9	27,8	36,8	24,5	100,0	49,0	48,2	49,4	54,1	50,1
Mazzarrone	14,6	29,4	34,7	21,3	100,0	47,3	48,1	52,2	53,9	50,7
Caltagirone	13,0	28,6	35,7	22,6	100,0	48,6	48,5	51,6	57,1	51,6
Piana di Ragusa	13,8	29,0	35,6	21,6	100,0	48,6	49,3	51,4	55,8	51,3

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.23 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Ragusa, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Vittoria	19,6	46,1	32,9	1,4	100,0	47,9	41,1	34,4	38,0	40,2
Acate	16,5	51,3	31,3	0,9	100,0	45,0	36,3	30,5	30,0	35,8
Ragusa	18,0	46,6	32,2	3,2	100,0	49,3	41,8	53,1	56,2	47,2
Comiso	19,1	48,1	30,4	2,5	100,0	45,3	34,9	40,6	63,3	39,4
Gela	12,9	56,3	28,2	2,6	100,0	46,5	35,8	50,3	72,5	42,3
Chiaramonte Gulfi	17,9	51,8	27,2	3,1	100,0	46,8	35,8	52,6	50,0	42,8
Mazzarrone	24,4	43,9	30,1	1,7	100,0	55,5	53,6	41,7	50,0	50,4
Caltagirone	13,4	53,0	30,6	2,9	100,0	44,8	31,9	52,0	56,8	40,5
Piana di Ragusa	18,0	48,5	31,5	2,1	100,0	47,5	38,7	41,5	52,9	41,5

Nota: (..) Meno di 10 casi a inizio 2012.
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il dettaglio territoriale consente di apprezzare come la presenza straniera nella Piana di Ragusa interessi in modo rilevante non solo Vittoria (70.23), Ragusa (5.083) e Acate (3.445) ma anche Comiso (3.156), Gela (1.555) e Caltagirone (1.279), anche se in questi ultimi due comuni l'impatto sul totale dei residenti risulta estremamente contenuto (rispettivamente 2,2 e 3,5%). L'incidenza degli stranieri appare invece straordinariamente elevata ad Acate (31,6%), nonché a Mazzarrone (15,2%), Vittoria (11,2%) e Comiso (10,3%). In generale, si tratta di un'area in cui l'immigrazione straniera si è solo consolidata negli ultimi 8 anni vista l'importanza che già ricopriva nel 2011. Il prevalere in tutti i comuni delle stesse cittadinanze (romeni, albanesi e tunisini, a volte risultano rilevanti anche marocchini e cittadini di alcuni paesi della regione sub-sahariana) fa inoltre pensare che si tratti di una zona integrata, di interscambio migratorio, anche se a cavallo tra più province siciliane.

6.7 Gli stranieri residenti nell'area della Piana di Catania

L'area **della Piana di Catania è costituita da un totale di sedici comuni**. In tale area risiedono ad inizio 2020 oltre 216 mila persone di cui quasi 6 mila stranieri che rappresentano meno del 3% della popolazione stanziale (Tabella 6.25).

Nel periodo **2012-2019 il numero di residenti è diminuito di 5 mila persone**, dovuto esclusivamente alla **componente italiana visto che quella straniera è aumentata**. I

primi sono diminuiti di circa 6 mila unità (-3%) mentre i secondi sono aumentati di 1.500 persone.

Tabella 6.24 - Popolazione residente per cittadinanza e comune. Piana di Catania, 1° gennaio 2012 e 2020 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Totale		Italiani		Stranieri		% stranieri	
	2012	2020	2012	2020	2012	2020	2012	2020
Biancavilla	23.751	23.052	23.376	22.507	375	545	1,6	2,4
Paternò	47.883	46.202	47.183	45.152	700	1.050	1,5	2,3
Adrano	35.519	34.007	35.162	33.532	357	475	1,0	1,4
Belpasso	26.390	27.390	25.892	26.757	498	633	1,9	2,3
Ramacca	10.782	10.447	10.340	9.864	442	583	4,1	5,6
Castel di Iudica	4.739	4.392	4.684	4.324	55	68	1,2	1,5
Centuripe	5.591	5.222	5.499	5.077	92	145	1,6	2,8
Randazzo	11.087	10.579	10.888	10.273	199	306	1,8	2,9
Bronte	19.251	18.523	18.911	18.045	340	478	1,8	2,6
Maletto	4.020	3.684	3.955	3.587	65	97	1,6	2,6
Castiglione di Sicilia	3.284	3.063	3.175	2.908	109	155	3,3	5,1
Sant'Alfio	1.626	1.552	1.583	1.502	43	50	2,6	3,2
Zafferana Etnea	9.252	9.440	8.923	9.007	329	433	3,6	4,6
Nicolosi	7.157	7.416	6.919	7.169	238	247	3,3	3,3
Ragalna	3.678	4.011	3.621	3.952	57	59	1,5	1,5
Santa Maria di Licodia	7.321	7.457	7.115	7.183	206	274	2,8	3,7
Piana di Catania	221.331	216.437	217.226	210.839	4.105	5.598	1,9	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La **crescita della popolazione italiana ha riguardato solo gli over 40** e in special modo gli anziani mentre i minori di 15 anni e i giovani adulti (15-39 anni) sono diminuiti tanto che alla data più recente la popolazione di 65 anni e più ha avuto un aumento del 13% (Tabella 6.26, Tabella 6.27, Tabella 6.28).

L'invecchiamento della popolazione sarebbe stato certamente più intenso se l'incremento degli stranieri non avesse riguardato tutte le fasce d'età, contenendo la perdita demografica tra i giovani e, soprattutto, tra i giovani adulti. L'incremento assoluto più consistente ha però riguardato gli adulti (40-64 anni) che nel periodo considerato sono aumentati di quasi mille persone.

Tabella 6.25 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Catania, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Biancavilla	-513	-798	181	431	-699	-11,9	-9,8	2,4	11,1	-2,9
Paternò	-1.217	-1.852	285	1.103	-1.681	-14,6	-11,2	1,8	14,7	-3,5
Adrano	-956	-1.384	181	647	-1.512	-14,6	-11,2	1,6	11,5	-4,3
Belpasso	-163	-895	1.124	934	1.000	-3,4	-9,3	13,2	26,8	3,8
Ramacca	-364	-283	71	241	-335	-18,9	-7,5	2,0	15,4	-3,1
Castel di Iudica	-221	-236	4	106	-347	-28,2	-15,1	0,3	12,2	-7,3
Centuripe	-112	-202	-81	26	-369	-15,0	-12,1	-4,2	2,1	-6,6
Randazzo	-273	-392	-6	163	-508	-18,0	-11,3	-0,2	7,0	-4,6
Bronte	-574	-513	91	268	-728	-18,2	-8,2	1,5	7,4	-3,8
Maletto	-179	-212	-58	113	-336	-27,0	-16,3	-4,4	15,2	-8,4
Castiglione di Sicilia	-30	-133	-12	-46	-221	-7,6	-13,6	-1,1	-5,6	-6,7
Sant'Alfio	-20	-64	17	-7	-74	-10,0	-12,4	3,1	-2,0	-4,6
Zafferana Etnea	-121	-191	230	270	188	-8,2	-6,2	7,2	17,7	2,0
Nicolosi	-49	-200	316	192	259	-4,4	-8,4	12,7	16,2	3,6
Ragalna	31	0	188	114	333	5,8	0,0	14,6	17,9	9,1
Santa Maria di Licodia	-47	-179	209	153	136	-3,8	-7,1	8,8	13,0	1,9
Piana di Catania	-4.808	-7.534	2.740	4.708	-4.894	-12,8	-10,0	3,8	12,9	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.26 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Catania, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Biancavilla	-542	-826	81	418	-869	-12,8	-10,4	1,1	10,8	-3,7
Paternò	-1.264	-1.950	98	1.085	-2.031	-15,5	-12,1	0,6	14,5	-4,3
Adrano	-973	-1.381	89	635	-1.630	-14,9	-11,4	0,8	11,3	-4,6
Belpasso	-191	-894	1.029	921	865	-4,1	-9,6	12,3	26,5	3,3
Ramacca	-359	-318	-29	230	-476	-19,7	-9,0	-0,9	14,7	-4,6
Castel di Iudica	-220	-233	-11	104	-360	-28,4	-15,2	-0,7	12,0	-7,7
Centuripe	-123	-228	-92	21	-422	-16,7	-14,0	-4,8	1,7	-7,7
Randazzo	-282	-405	-84	156	-615	-19,0	-12,0	-2,3	6,7	-5,6
Bronte	-599	-546	25	254	-866	-19,3	-9,0	0,4	7,0	-4,6
Maletto	-195	-221	-65	113	-368	-30,0	-17,5	-5,0	15,2	-9,3
Castiglione di Sicilia	-34	-149	-38	-46	-267	-9,0	-16,1	-3,6	-5,6	-8,4
Sant'Alfio	-19	-62	7	-7	-81	-9,8	-12,6	1,3	-2,0	-5,1
Zafferana Etnea	-150	-215	190	259	84	-10,8	-7,4	6,1	17,0	0,9
Nicolosi	-48	-190	301	187	250	-4,5	-8,4	12,5	15,8	3,6
Ragalna	34	4	179	114	331	6,6	0,3	14,0	17,9	9,1
Santa Maria di Licodia	-68	-182	172	146	68	-5,7	-7,5	7,4	12,4	1,0
Piana di Catania	-5.033	-7.796	1.852	4.590	-6.387	-13,6	-10,7	2,6	12,6	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.27 - Variazione della popolazione per grandi classi di età, per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Catania, 2012-2019 (valori assoluti e percentuali)

Comune	Variazioni assolute					Variazioni percentuali				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Biancavilla	29	28	100	13	170	35,8	14,0	108,7	..	45,3
Paternò	47	98	187	18	350	33,3	27,5	93,0	..	50,0
Adrano	17	-3	92	12	118	34,7	-1,5	88,5	..	33,1
Belpasso	28	-1	95	13	135	36,4	-0,4	57,6	..	27,1
Ramacca	-5	35	100	11	141	-4,8	15,3	95,2	..	31,9
Castel di Iudica	-1	-3	15	2	13	..	-8,8	115,4	..	23,6
Centuripe	11	26	11	5	53	100,0	60,5	28,9	..	57,6
Randazzo	9	13	78	7	107	24,3	13,3	127,9	..	53,8
Bronte	25	33	66	14	138	43,1	16,9	75,9	..	40,6
Maletto	16	9	7	0	32	145,5	25,0	41,2	..	49,2
Castiglione di Sicilia	4	16	26	0	46	22,2	29,1	78,8	..	42,2
Sant'Alfio	-1	-2	10	0	7	..	-8,7	83,3	..	16,3
Zafferana Etnea	29	24	40	11	104	34,5	15,4	46,5	..	31,6
Nicolosi	-1	-10	15	5	9	-2,3	-8,5	19,7	..	3,8
Ragalna	-3	-4	9	0	2	-21,4	-14,3	69,2	..	3,5
Santa Maria di Licodia	21	3	37	7	68	43,8	2,7	80,4	..	33,0
Piana di Catania	225	262	888	118	1.493	28,3	12,3	77,3	302,6	36,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sensibilmente differente è la struttura per età dei due collettivi (Tabella 6.29, Tabella 6.30, Tabella 6.31): il peso dei giovani è più o meno simile (intorno al 15% per gli italiani e al 18% per gli stranieri), ma gli stranieri sono concentrati nelle età lavorative più giovani (il 43% è nella classe di età 15-39 anni), mentre gli italiani sono soprattutto in quelle meno giovani (quasi il 34% nella classe di età 40-64 anni) con una quota di anziani (19%) ancora abbastanza contenuta ma nettamente più ampia rispetto a quella quasi nulla (2,8%) registrata dalla controparte straniera.

Tabella 6.28 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Catania, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Totale									
Biancavilla	16,5	31,8	33,0	18,7	100,0	50,3	49,4	51,5	56,8	51,6
Paternò	15,4	31,7	34,4	18,6	100,0	48,3	49,5	51,7	55,7	51,2
Adrano	16,5	32,2	32,8	18,5	100,0	48,9	49,4	52,2	57,2	51,7
Belpasso	16,8	31,8	35,3	16,1	100,0	47,8	50,0	50,6	53,3	50,4
Ramacca	15,0	33,4	34,3	17,3	100,0	48,2	47,5	49,9	54,1	49,6
Castel di Iudica	12,8	30,2	34,8	22,2	100,0	48,0	51,1	51,1	55,2	51,6
Centuripe	12,2	28,1	35,5	24,2	100,0	47,8	49,6	50,4	53,9	50,7
Randazzo	11,8	29,1	35,6	23,5	100,0	48,6	51,4	51,8	56,2	52,4
Bronte	14,0	30,9	34,1	21,1	100,0	49,6	49,5	52,4	57,2	52,1
Maletto	13,1	29,6	34,0	23,3	100,0	47,0	50,0	53,3	54,7	51,8
Castiglione di Sicilia	11,9	27,7	35,1	25,3	100,0	54,1	47,5	50,0	55,6	51,2
Sant'Alfio	11,7	29,1	37,0	22,2	100,0	53,6	50,4	52,3	55,4	52,6
Zafferana Etnea	14,3	30,5	36,1	19,0	100,0	48,4	48,5	50,3	53,4	50,1
Nicolosi	14,2	29,4	37,8	18,5	100,0	48,2	50,4	49,5	53,8	50,4
Ragalna	14,0	30,4	36,8	18,7	100,0	47,5	47,8	49,4	50,9	48,9
Santa Maria di Licodia	15,9	31,5	34,7	17,9	100,0	47,9	49,4	51,8	55,2	51,0
Piana di Catania	15,2	31,3	34,4	19,1	100,0	48,7	49,5	51,4	55,5	51,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.29 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Catania, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comune	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Italiani									
Biancavilla	16,4	31,6	32,9	19,1	100,0	50,2	49,4	51,5	56,8	51,6
Paternò	15,3	31,4	34,3	19,0	100,0	48,4	49,5	51,6	55,8	51,2
Adrano	16,5	32,1	32,7	18,7	100,0	48,8	49,4	52,2	57,2	51,7
Belpasso	16,8	31,6	35,2	16,4	100,0	48,0	49,9	50,4	53,2	50,3
Ramacca	14,8	32,7	34,3	18,2	100,0	48,0	48,1	50,2	54,0	49,9
Castel di Iudica	12,9	29,9	34,7	22,5	100,0	48,0	50,7	50,9	55,1	51,4
Centuripe	12,1	27,5	35,6	24,8	100,0	48,4	48,5	49,9	53,8	50,3
Randazzo	11,7	28,9	35,3	24,1	100,0	49,0	51,3	50,9	56,1	52,0
Bronte	13,9	30,4	34,2	21,5	100,0	49,6	49,9	52,2	57,2	52,2
Maletto	12,7	29,1	34,3	23,9	100,0	47,4	49,7	53,2	54,7	51,8
Castiglione di Sicilia	11,8	26,7	34,9	26,5	100,0	54,7	46,8	49,6	55,7	51,1
Sant'Alfio	11,6	28,7	36,8	23,0	100,0	53,4	49,9	51,1	55,4	52,0
Zafferana Etnea	13,8	29,9	36,5	19,8	100,0	48,8	48,3	50,0	53,3	50,0
Nicolosi	14,1	28,9	37,8	19,1	100,0	47,9	50,3	49,5	53,7	50,3
Ragalna	13,9	30,3	36,8	19,0	100,0	47,4	47,2	48,9	50,8	48,6
Santa Maria di Licodia	15,6	31,2	34,8	18,4	100,0	47,6	49,3	51,6	55,1	50,9
Piana di Catania	15,1	31,0	34,4	19,5	100,0	48,7	49,5	51,2	55,5	51,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tabella 6.30 - Popolazione per grandi classi di età e sesso per cittadinanza e comune di residenza. Piana di Catania, 1° gennaio 2020 (valori percentuali)

Comun	% per classi di età					% donne				
	0-14	15-39	40-64	65+	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Totale
	Stranieri									
Biancavilla	20,2	41,8	35,2	2,8	100,0	52,7	50,0	53,1	66,7	52,1
Paternò	17,9	43,2	37,0	1,9	100,0	44,1	50,9	54,6	30,0	50,7
Adrano	13,9	40,4	41,3	4,4	100,0	56,1	47,4	56,1	61,9	52,8
Belpasso	16,6	39,0	41,1	3,3	100,0	41,9	55,5	59,6	61,9	55,1
Ramacca	17,2	45,3	35,2	2,4	100,0	52,0	40,5	44,9	64,3	44,6
Castel di Iudica	10,3	45,6	41,2	2,9	100,0	..	71,0	60,7	..	64,7
Centuripe	15,2	47,6	33,8	3,4	100,0	31,8	71,0	65,3	..	64,1
Randazzo	15,0	36,3	45,4	3,3	100,0	37,0	55,0	76,3	90,0	63,1
Bronte	17,4	47,7	32,0	2,9	100,0	49,4	39,5	59,5	57,1	48,1
Maletto	27,8	46,4	24,7	1,0	100,0	40,7	57,8	62,5	..	54,6
Castiglione di Sicilia	14,2	45,8	38,1	1,9	100,0	45,5	54,9	57,6	..	54,2
Sant'Alfio	14,0	42,0	44,0	0,0	100,0	..	61,9	81,8	..	70,0
Zafferana Etnea	26,1	41,6	29,1	3,2	100,0	44,2	51,7	56,3	78,6	52,0
Nicolosi	17,4	43,3	36,8	2,4	100,0	53,5	51,4	50,5	..	52,2
Ragalna	18,6	40,7	37,3	3,4	100,0	54,5	75,0	81,8	..	74,6
Santa Maria di Licodia	25,2	41,2	30,3	3,3	100,0	52,2	52,2	59,0	..	54,7
Piana di Catania	18,2	42,6	36,4	2,8	100,0	47,3	50,5	57,3	64,3	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il dettaglio territoriale consente di apprezzare lo scarso peso della componente straniera in tutti i comuni dell'area, con proporzioni più elevate in alcuni di quelli con meno di 10.000 abitanti, ma anche in questi casi l'impatto rimane estremamente contenuto e assolutamente non comparabile con quanto osservato nella piana di Ragusa.

CAPITOLO 7
Dalle proiezioni demografiche alle indicazioni di policy

7.1 Introduzione: ipotesi e limiti dell'esercizio proposto

In questo capitolo viene proposta una sintetica riflessione sulla dinamica attesa della popolazione residente nelle diverse province delle cinque regioni considerate nell'**ipotesi di assenza di flussi migratori**. Facendo ricorso al metodo di previsione per coorti e componenti si potrà esaminare la variazione della popolazione e della sua composizione per età nell'ipotesi astratta in cui la **dinamica demografica sia determinata esclusivamente dalla componente naturale, cioè dalle nascite e dai decessi.**

Va da subito sottolineato che ipotizzare assenza di migrazioni interne e internazionali sia di italiani che di stranieri per le province considerate significa generalmente prospettare **una situazione migliore di quella prevedibile in base agli andamenti recenti delle migrazioni.** Le regioni del Mezzogiorno, pur avendo sperimentato negli ultimi anni una sensibile crescita dell'immigrazione netta dall'estero di cittadini stranieri, sono rimaste a saldo migratorio negativo per effetto del maggiore peso giocato dall'emigrazione netta con l'estero degli italiani e del bilancio negativo dei flussi migratori interni sia di italiani che di stranieri.

Tale situazione emerge chiaramente dalle stime indirette dei saldi migratori per il periodo 2015-2019 ottenute a residuo a partire dalla popolazione anagrafica a inizio 2015 e da quella censuaria ad inizio 2020. Facendo ricorso al metodo prospettivo dei coefficienti di sopravvivenza corretto per tener conto della sottostima nel caso di uniforme distribuzione delle migrazioni è stato possibile stimare il saldo migratorio per classi quinquennali di età e per sesso. Anche in questo caso si tratta di un esercizio visto che la popolazione anagrafica al 2015 potrebbe essere sovrastimata, anche se la distanza dal censimento del 2011 dovrebbe essere quella giusta per conteggiare i recuperi post-censuari senza però avere ancora una significativa sovrastima per effetto delle mancate cancellazioni. I dati ad inizio 2020 del censimento permanente potrebbero sottostimare i residenti effettivi per effetto della sotto-copertura censuaria. Ma tale problematica dovrebbe essere meno rilevante che in passato, visto che i controlli condotti durante la rilevazione attraverso una pluralità di fonti ausiliarie dovrebbe favorire il recupero nel periodo della rilevazione della gran parte delle persone sfuggite alla contabilizzazione. Se davvero dovesse esserci una sovrastima della popolazione alla prima data ed una sottostima alla seconda il saldo migratorio ottenuto a residuo sarebbe sottostimato con un'immigrazione netta inferiore a quella effettiva o un'emigrazione netta più ampia del

reale. Sarebbe anche possibile pervenire ad una stima di segno negativo anche se nella realtà l'immigrazione è stata più numerosa dell'emigrazione. Tenendo presente questi rischi, le **stime ottenute vengono considerate come una prima indicazione di massima** che solo nei prossimi anni, sulla base di dati maggiormente consolidati, sarà possibile verificare appieno.

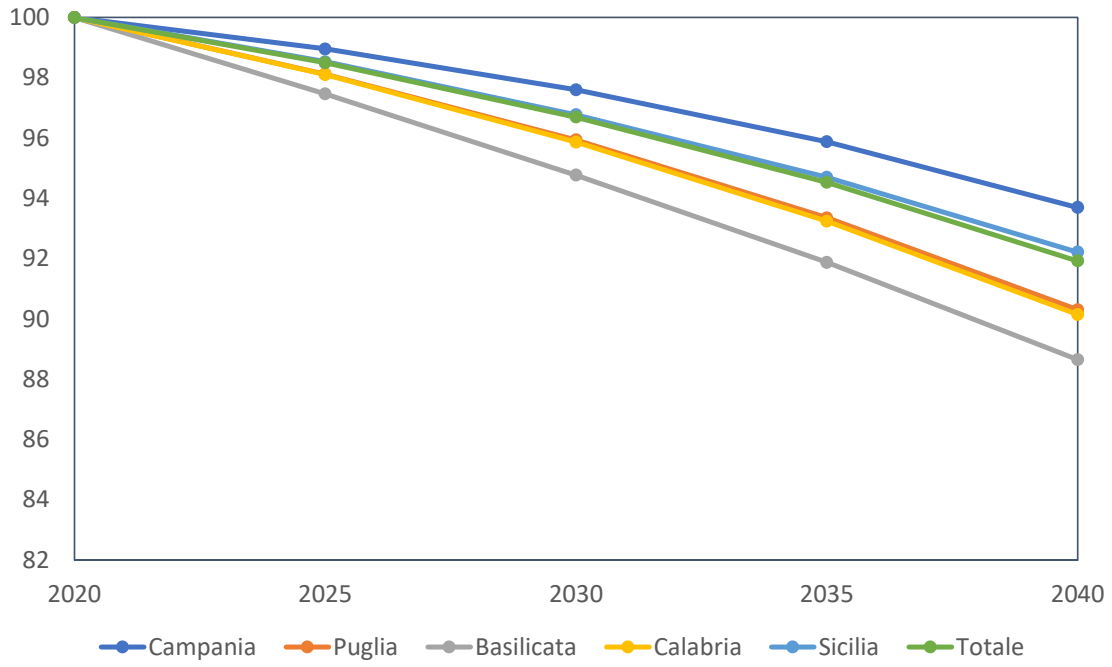
Dalle elaborazioni effettuate risulterebbe che quasi **tutte le province meridionali considerate nell'indagine hanno registrato nel periodo 2015-2019 un saldo migratorio negativo sia per gli uomini che per le donne.** Tale emigrazione netta assume il profilo per età tipico dei trasferimenti di residenza per motivi di lavoro con una propensione ad emigrare nettamente maggiore tra i giovani adulti. Le proiezioni delle popolazioni **provinciali realizzate a migrazioni zero forniscono pertanto indicazioni sulle dinamiche future che potrebbero nella realtà essere meno favorevoli per l'impatto "negativo" dovuto alle emigrazioni (nette).**

Le simulazioni proposte sono state realizzate **per classi di età e periodi quinquennali su un orizzonte temporale di breve-medio periodo, che va dal primo gennaio 2020 all'inizio del 2040.** L'anno base delle proiezioni è precedente l'inizio della pandemia da Covid-19 e non tiene quindi conto dei cambiamenti intervenuti nel corso del 2020. Anche le ipotesi sull'evoluzione della mortalità e della fecondità si basano sui dati precedenti la crisi sanitaria e socio-economica generate dalla pandemia e dalle necessarie successive chiusure. Le tavole di mortalità degli uomini e delle donne sono state stimate per gli anni avvenire seguendo il trend tracciato da quelle degli ultimi 15 anni (2005-2019). Anche la fecondità del momento è stata stimata sulla base dei valori osservati per gli ultimi 15 anni, assumendo un trend del tasso di fecondità totale (TFT) uguale a quello dello scenario mediano delle ultime previsioni dell'ISTAT (2018). Naturalmente, giova ripeterlo, si tratta di proiezioni volte a **mostrare cosa succederebbe se non ci fossero migrazioni e agisse solo la componente naturale (nascite e decessi) stimata secondo ipotesi realistiche in base all'evoluzione osservata nel recente passato**. Le eventuali variazioni dovute agli effetti della pandemia da Covid-19 non dovrebbero incidere in modo significativo sulla sostanzialità dei risultati. Ovviamente l'intento non è quello di proporre una possibile evoluzione futura della popolazione delle province considerata, ma quello di fornire gli elementi necessari per apprezzare cosa succederebbe nel prossimo futuro in assenza di movimenti migratori. A livello regionale, le proiezioni danno conto anche della futura, ipotetica, **popolazione attiva** (forze di lavoro) ottenuta mediante una proiezione derivata tenendo conto del livello medio regionale dei tassi di attività più recenti.

7.2 Uno sguardo ai principali risultati

È chiaramente confermata la principale novità rispetto al secolo scorso quando le province del Mezzogiorno si differenziavano da quelle del Centro-Nord per una componente naturale ancora di segno positivo. Da alcuni anni non è più così, come ampiamente mostrato nel capitolo 2, e qui nuovamente confermato. Infatti, anche nelle province del Mezzogiorno la dinamica naturale da sola produce una riduzione della popolazione che risulterà ancora contenuta nel prossimo quinquennio (2020-2024) ma che si intensificherà in modo significativo nei quindici anni successivi (2025-2039).

Figura 7.1 - Evoluzione della popolazione residente prevista in assenza di migrazioni. Regioni obiettivo, da inizio 2020 a inizio 2040. (Numeri indice 2020=100)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Più in particolare, lo scenario del futuro prossimo, in termini complessivi e date le assunzioni di cui sopra, sarebbe **caratterizzato da un decremento della popolazione complessiva, un decremento dei giovani (0-14 anni), un decremento della popolazione in età attiva (15-64 anni), un aumento della popolazione anziana (65 anni e oltre), una contrazione della popolazione attiva** (Figura 7.1, Tabella 7.1).

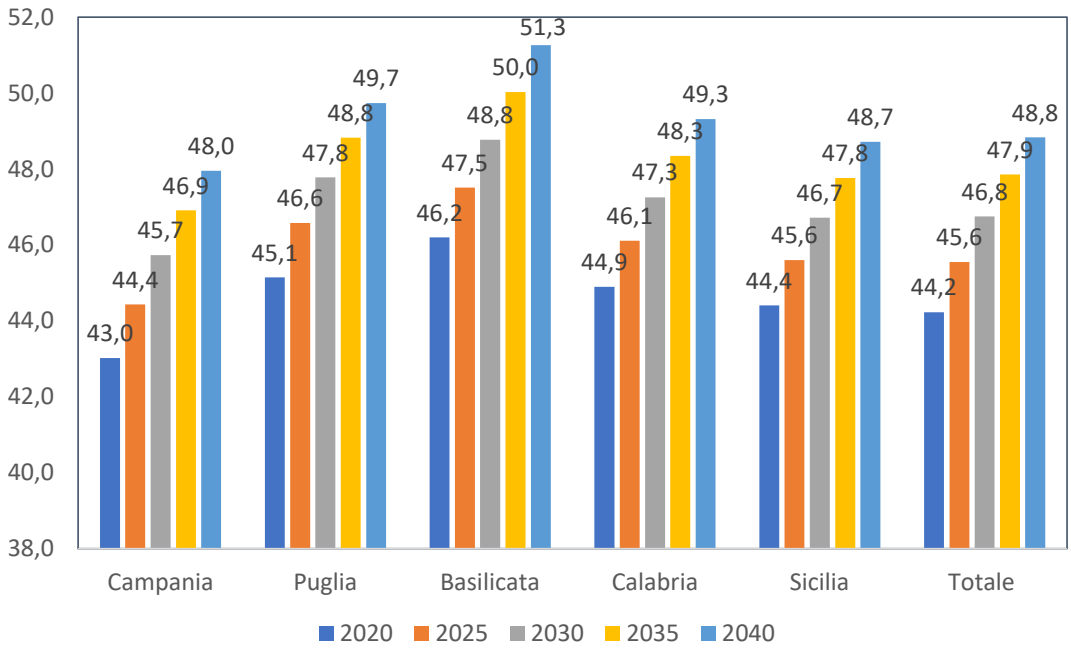
Tabella 7.1 - Variazione della popolazione prevista in assenza di migrazioni per grandi classi di età e per la popolazione attiva. Regioni obiettivo, periodi 2020-2024 e 2020-2039 (variazioni assolute in migliaia e percentuali per regione)

Regione	2020-2024						2020-2039					
	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Attivi	Totale	0-14	15-39	40-64	65+	Attivi
	Variazioni assolute (in migliaia)											
Campania	-59	-73	-65	-23	102	-23	-360	-163	-370	-300	473	-213
Puglia	-74	-51	-50	-35	62	-34	-383	-105	-256	-289	267	-205
Basilicata	-14	-6	-9	-8	9	-6	-63	-15	-44	-45	41	-37
Calabria	-36	-18	-31	-16	29	-15	-187	-55	-133	-114	116	-96
Sicilia	-71	-46	-61	-39	74	-33	-379	-120	-295	-302	338	-208
TOTALE	**-255**	**-193**	**-215**	**-121**	**275**	**-111**	**-1.372**	**-458**	**-1.098**	**-1.049**	**1.234**	**-759**
	% per regione delle variazioni assolute											
Campania	23,3	37,7	30,1	19,2	37,0	20,3	26,2	35,6	33,7	28,6	38,3	28,1
Puglia	29,1	26,3	23,3	29,0	22,5	30,9	27,9	22,8	23,4	27,5	21,6	27,0
Basilicata	5,5	3,0	4,2	6,5	3,1	5,2	4,6	3,2	4,0	4,3	3,3	4,9
Calabria	14,0	9,2	14,3	13,2	10,5	14,0	13,6	12,0	12,1	10,9	9,4	12,7
Sicilia	28,0	23,8	28,1	32,0	26,9	29,6	27,7	26,3	26,9	28,7	27,4	27,4
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Questa dinamica complessiva si vede già nel primo quinquennio di previsione è riguarda l'intero periodo considerato, senza una netta distinzione temporale né territoriale. **Oltre a decrescere la popolazione invecchia**, ciò anche a causa del **legame diretto che esiste tra decrescita e invecchiamento.** Una relazione particolarmente importante e persistente soprattutto nei contesti in cui la dimensione media dei comuni è piccola e dove sono relativamente numerosi i comuni di aree interne e più marginali (Reynaud e Miccoli, 2018). Una chiara rappresentazione di questo fenomeno è desumibile dall'andamento futuro dell'età media delle popolazioni residenti nelle regioni obiettivo (Figura 7.2).

Figura 7.2 - Evoluzione dell'età media della popolazione residente nelle regioni obiettivo, 2020-2040

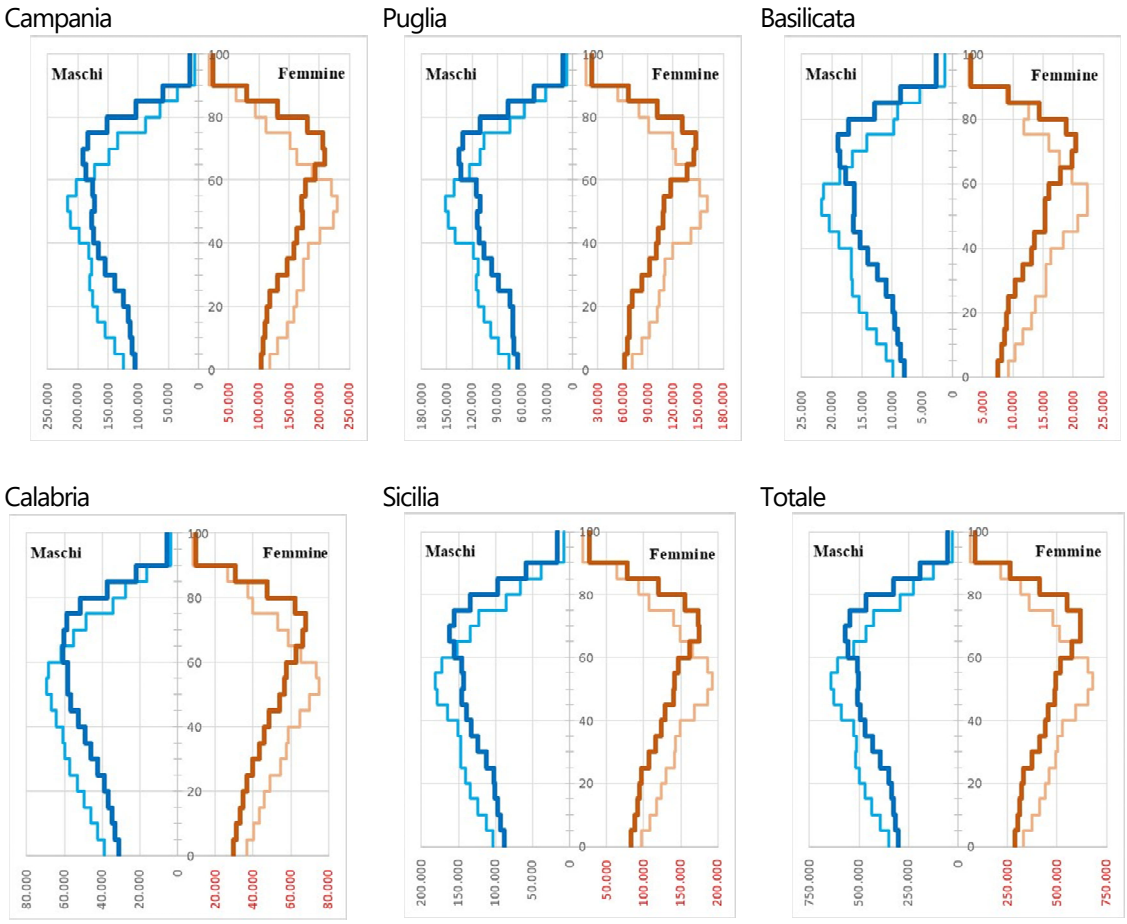


Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Il processo è generalizzato: l'età media cresce in tutte le regioni analizzate; tuttavia, questa tendenza ha una portata differente nelle varie regioni. **Le età medie più elevate, a fine periodo, sono infatti quelle delle regioni che erano già più vecchie a inizio periodo**: **la Basilicata**, in cui l'età media di fine periodo supera i 51 anni, **e la Puglia**, circa 50 anni. Si avvierebbe così **una spirale demografica difficilmente controvertibile**.

L'età media è un indicatore di sintesi, per una disamina più dettagliata dei **cambiamenti della struttura per età e per genere,** che si produrrebbero nelle popolazioni regionali stante le assunzioni poste alla base dell'esercizio proiettivo, si possono analizzare le piramidi delle età di seguito riportate (Figura 7.3).

Figura 7.3 - Piramide per età e genere. Regioni obiettivo, 2020 e 2040(a)



Nota: (a) I colori chiari si riferiscono al 2020 e quelli scuri al 2040.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Si nota **chiaramente come al 2040 le popolazioni delle cinque regioni avrebbero strutture per età ancor più sbilanciate verso le età anziane con un ulteriore assottigliamento della base della piramide, per il perdurare della bassa fecondità e la diminuzione della consistenza media delle coorti in età riproduttiva, e una riduzione evidente della popolazione in età attiva, per l'ingresso dei baby boomer (nati a fine anni '50 e nei primi anni '60) nelle età anziane sostituiti da generazioni successive sempre meno numerose.** Questa dinamica, nota in demografica come invecchiamento dall'alto (aumentano gli anziani anche come effetto dell'aumento della speranza di vita) e dal basso (entrano meno giovani), è riscontrabile in tutte le regioni, ma appare particolarmente rilevante in **Basilicata, in Puglia e in Calabria** dove possiamo notare basi delle piramidi ancora più esigue, al 2020, rispetto a Campania e, in misura

minore, Sicilia. Si accompagna a tale processo, a causa della mortalità differenziale che distingue i maschi dalle femmine, **una tendenza che vede aumentare, soprattutto nelle classi anziane, il peso della componente femminile.** Naturalmente, come accennato in aperura del paragrafo, gli scenari futuri diventano ancor più chiari, e problematici, se osserviamo i dati distinti per grandi classi di età (giovani, persone in età attiva e anziani), nonché se facciamo riferimento all'evoluzione della popolazione attiva (tab. 7.1)

I **decrementi più intensi** della popolazione complessiva, in termini relativi, si registrerebbero in particolare in **Puglia** mentre **i meno intensi**, sempre in termini relativi, sono quelli della **Basilicata**. Si evidenzia infatti un **diverso contributo delle diverse regioni al 'crollo' demografico complessivo** registrato nel totale dalle cinque regioni obiettivo, considerate come un'unica area. Ciò è naturalmente in parte **legato alla dimensione demografica relativa** di ciascuna realtà regionale ma permette una lettura più analitica dei risultati. Si intravede infatti come siano le regioni più grandi in termini demografici a pesare di più, in termini relativi, sul calo complessivo.

Ma, come dicevamo, non è solo una questione di volumi. In effetti la dinamica della popolazione totale cela **andamenti differenziali di giovani e giovani adulti da una parte e di anziani dall'altra.** I primi, secondo le ipotesi previsive, si contrarrebbero intensamente in tutti i contesti regionali mentre i secondi, al contrario, crescerebbero significativamente. Il livello di invecchiamento delle popolazioni regionali, regolato secondo le nostre assunzioni soltanto dalla componente naturale, sarebbe dunque intenso ed inesorabile con **conseguente diminuzione** – per la sola forza demografica – **della popolazione attiva, anch'essa prevista in ampia contrazione nei prossimi 20 anni.**

L'eterogeneità aumenta scendendo nel dettaglio territoriale e osservando le dinamiche evolutive previste per le province delle cinque regioni selezionate. In linea generale si osserva come le province **che accolgono i capoluoghi di Regione (che in quattro casi sono capoluoghi di altrettante Città Metropolitane) sono realtà che, in termini relativi, decresceranno meno intensamente di altre.**

Le realtà provinciali che, a causa della sola componente naturale, perderanno più popolazione, rispetto a quella di inizio periodo, saranno quella di **Benevento nel contesto campano, quella di Lecce in quello pugliese, Matera in Lucania, Cosenza in Calabria e, in chiusura, la provincia di Enna per la Sicilia** (Figura 7.4)**.**

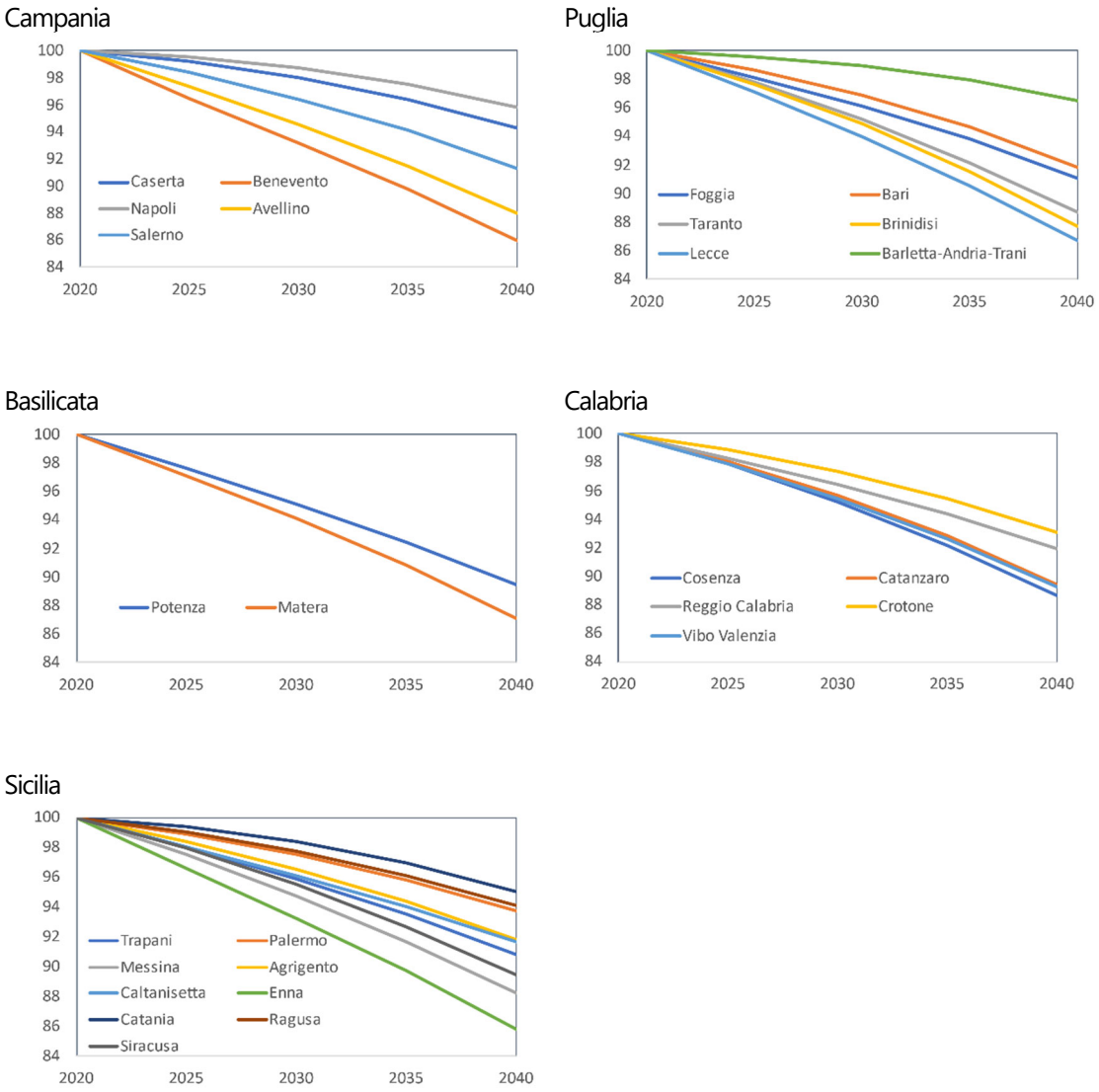
Sono questi segnali che ribadiscono un concetto molto rilevante: **modelli territoriali di sviluppo demografico disequilibrati** in cui poche realtà, tipicamente quelle urbane/metropolitane, crescono - o decrescono meno - e altre realtà, tipicamente quelle rurali di montagna interna o litoranea, decrescono sistematicamente, **tendono a perdere complessivamente popolazione e disgregarsi socialmente** (Benassi *et al.,* 2021).

Anche a livello provinciale, come inevitabile, i cambiamenti nella struttura per età sono intensi e si sviluppano secondo una chiara dinamica: **aumento degli anziani,**

diminuzione dei giovani, contrazione importante della popolazione in età attiva e attiva.

Nella Figura 7.5 sono riportati due indici sintetici che danno bene conto dei mutamenti che interverranno nella struttura per età della popolazione provinciale di ciascuna regione: età media e indice di vecchiaia. Come già rilevato a livello regionale, anche a livello provinciale l'età media è destinata ad aumentare ovunque. Tuttavia, emergono alcuni contesti locali **dove tale aumento sarà più intenso**. A ciò si accompagnerà **una rapida crescita del livello di invecchiamento**: si conteranno sempre più anziani e sempre meno giovani. Livelli particolarmente elevati di invecchiamento della popolazione sono quelli previsti nella **provincia di Avellino per quel che concerne la Campania**, **a Brindisi e Lecce per la Puglia, nella provincia di Potenza per la Basilicata e in quella di Cosenza per la Calabria, i livelli più elevati di invecchiamento in Sicilia saranno quelli della provincia di Messina.**

Figura 7.4 - Evoluzione della popolazione residente prevista in assenza di migrazioni. Province delle regioni obiettivo, da inizio 2020 a inizio 2040. (Numeri indice 2020=100)



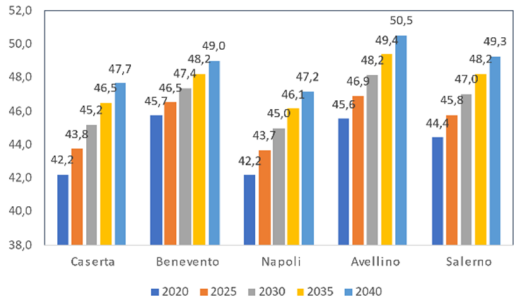
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

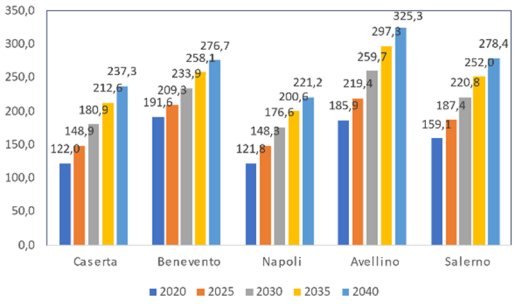
Figura 7.5 - Evoluzione dell'età media (a) e dell'indice di vecchiaia (b) della popolazione residente prevista in assenza di migrazioni. Province delle regioni obiettivo, da inizio 2020 a inizio 2040(a).

(a) Età media

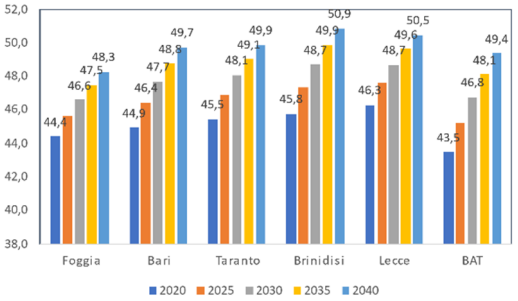
(b) Indice di vecchiaia

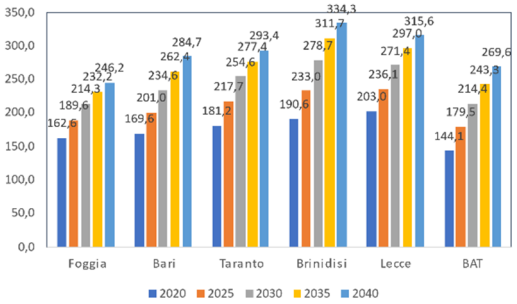
Campania



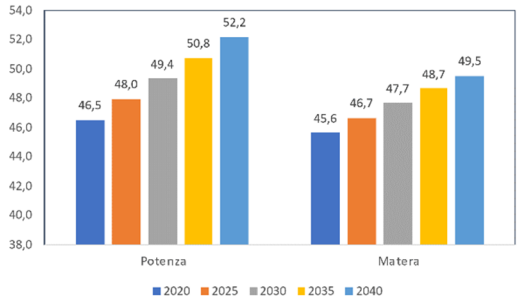


Puglia





Basilicata



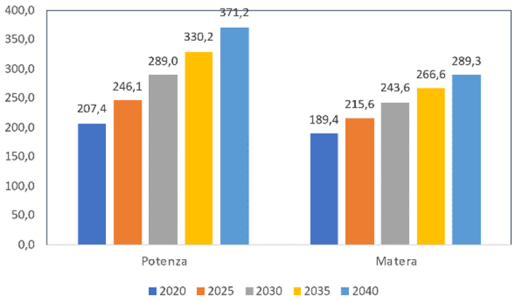
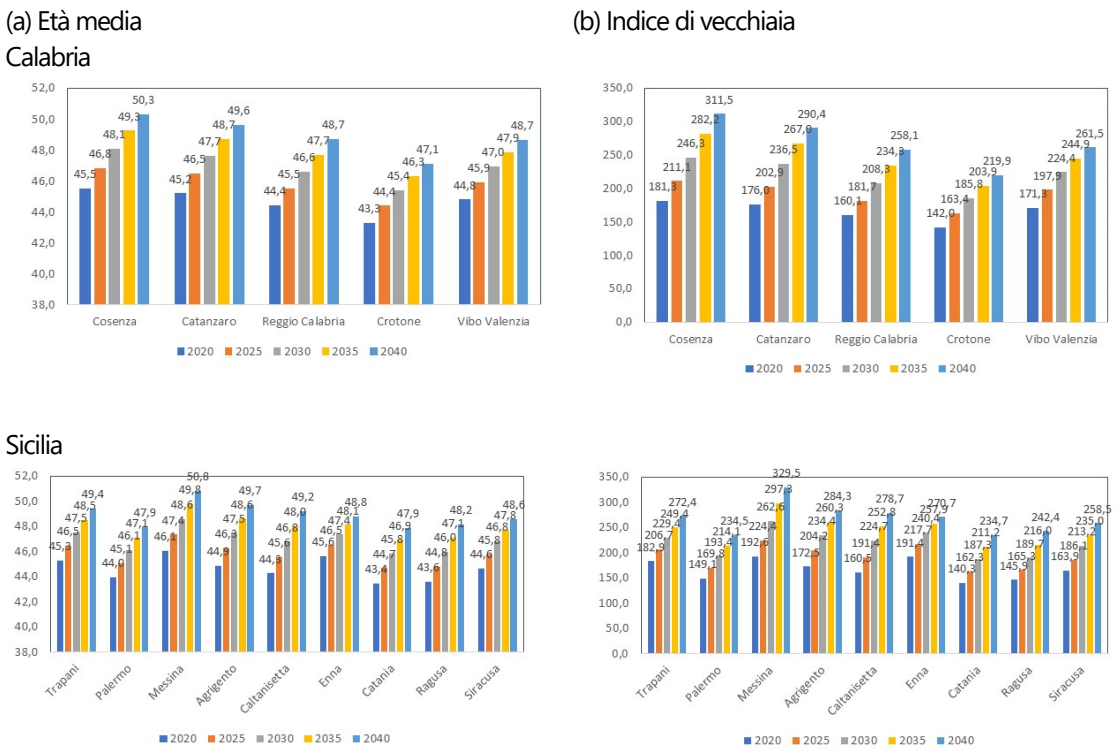


Figura 7.5 - Evoluzione dell'età media (a) e dell'indice di vecchiaia (b) della popolazione residente prevista in assenza di migrazioni. Province delle regioni obiettivo, da inizio 2020 a inizio 2040(a).



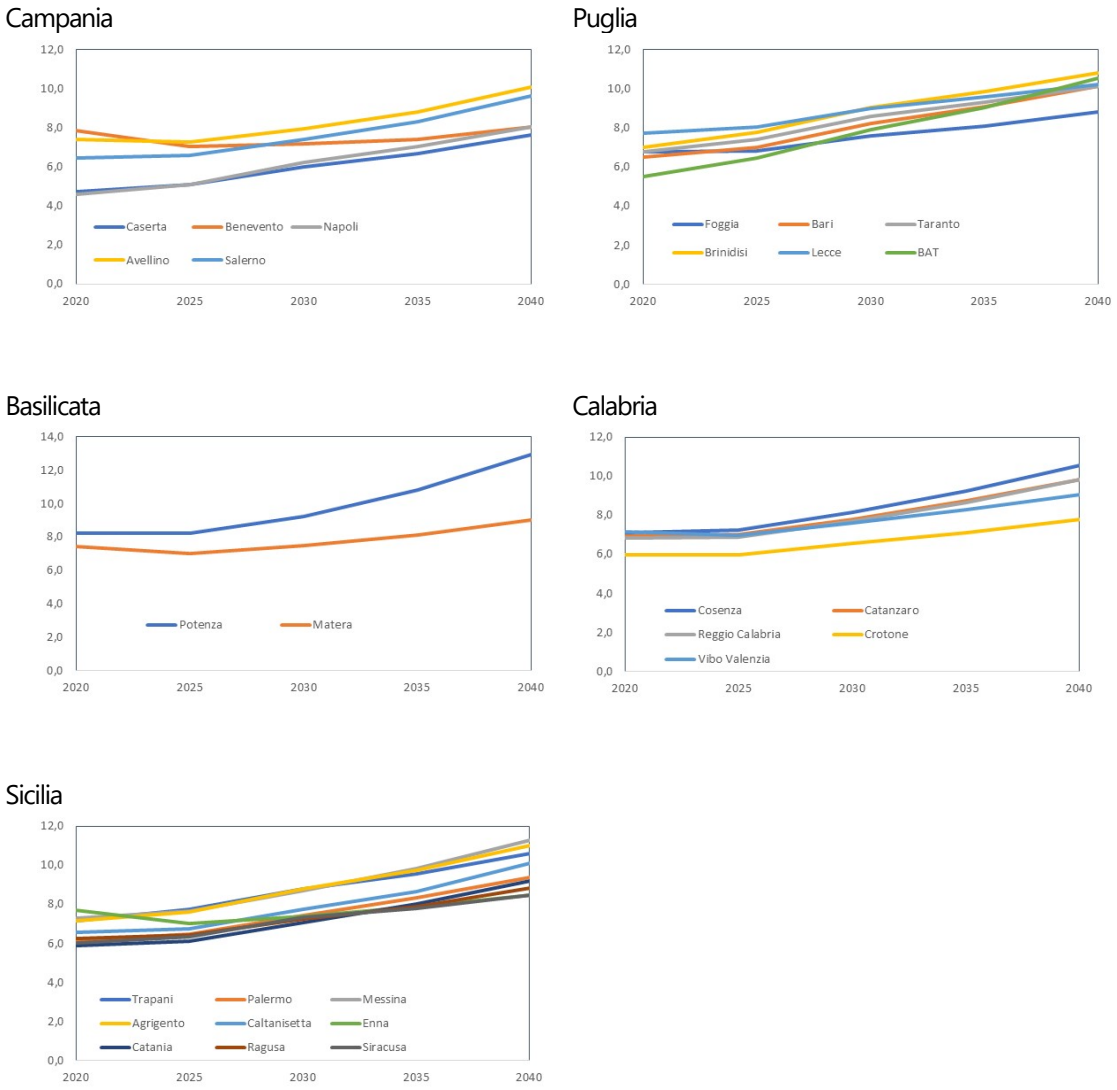
Nota: (a) L'indice di vecchiaia è ottenuto come rapporto percentuale tra popolazione anziana (65 anni e +) e giovani (0-14).

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Un fenomeno particolarmente rilevante sarà **l'aumento dei cosiddetti grandi vecchi (persone di 80 anni e più),** un segmento particolare della popolazione molto spesso portatore di domanda di servizi specifici soprattutto di assistenza alla persona e di cure mediche.

Il processo è anche in questo caso generalizzato **ma con eterogeneità territoriali importanti.** Il fenomeno, infatti, risulta in alcuni casi **più marcato nelle province più fragili da un punto di vista demografico**, quelle più piccole in termini di dimensioni e con contrazioni più intense, sottolineando ancora una volta la natura viziosa del malessere demografico (Golini, Mussino e Savioli, 2001).

Figura 7.6 - Evoluzione della percentuale dei grandi vecchi (80 anni e più) nella popolazione residente prevista in assenza di migrazioni. Province delle cinque regioni obiettivo, da inizio 2020 a inizio 2040

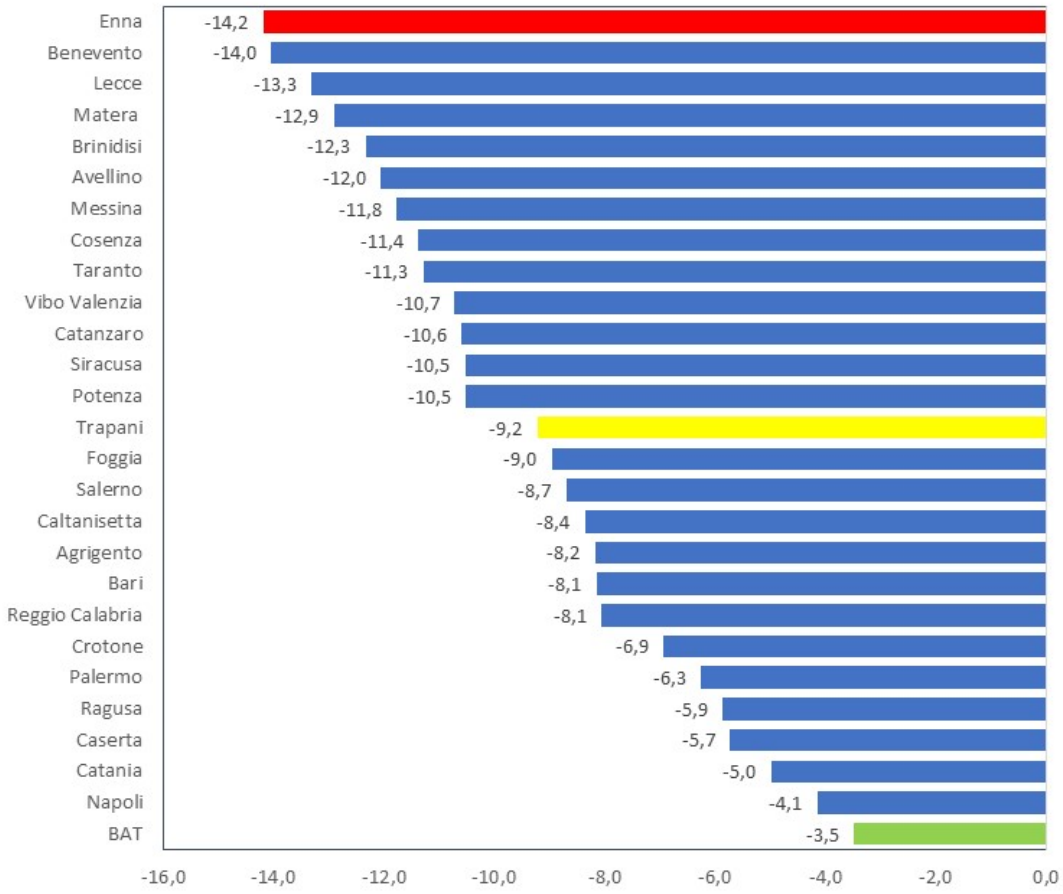


Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

A conclusione di questo esercizio di proiezione, si riporta nella fig. 7.7 una sorta di classifica di 'insuccesso' demografico delle province esaminate che sono ordinate in senso decrescente in base alla perdita relativa di popolazione che si determinerebbe nei prossimi 20 anni, stante le assunzioni indicate in precedenza. La linea di 'salvezza' – che è un eufemismo perché è comunque un valore ampiamente negativo – è rappresentata dal

valore -9,2% essendo molto vicino al valore medio di perdita complessiva (-9,4%) che è associato alla provincia di Trapani. Dunque, le province che stanno al di sotto di tale 'livello' (graficamente al di sopra) sono ancor più in declino demografico rispetto alle altre mentre il contrario avviene per le province al di sopra (graficamente al di sotto). Enna, in questo senso, sarebbe la provincia di maggior insuccesso demografico, la popolazione decresce di oltre il 14 %, mentre Barletta-Andria-Trani è al vertice della classifica (-3,5%).

Figura 7.7 - Variazione percentuale della popolazione residente prevista in assenza di migrazioni. Province delle regioni obiettivo, da inizio 2020 a inizio 2040



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

7.3 Alcune indicazioni di policy, tra sfide e opportunità

Meno rilevante che nel centro-nord, **l'immigrazione straniera è diventata negli ultimi anni un fenomeno importante anche nelle regioni meridionali e insulari**, con intensità delle presenze particolarmente rilevati in alcuni specifici contesti territoriali. La finestra aperta sui prossimi vent'anni attraverso lo strumento previsivo adottato secondo l'approccio "*what if*…", che cosa succederebbe se, ha consentito di rimarcare **l'intensificazione dei processi di spopolamento e invecchiamento della popolazione** residente nelle province delle cinque regioni obiettivo di questa ricerca. Senza migrazioni, o meglio **senza una significativa immigrazione dall'estero capace non solo di compensare le partenze ma anche di determinare un saldo migratorio complessivo di segno positivo, molte realtà del Mezzogiorno continueranno a sperimentare una significativa riduzione dei residenti**, una diminuzione del peso dei giovani e dei giovani adulti, **e** un cambiamento significativo del profilo degli abitanti con **l'aumento in termini assoluti e relativi degli ultrasessantenni e dei grandi vecchi**. Perché l'immigrazione straniera possa però giocare un ruolo nella struttura e nelle dinamiche demografiche del Mezzogiorno, così come succede in altre parti del nostro Paese, è necessario che non sia solo una presenza di transito o stagionale, sarebbe invece importante che si realizzassero le condizioni per una stabilizzazione di lungo periodo sul territorio in grado di dare avvio a percorsi di integrazione che portino a ricongiungimenti familiari e nuove nascite.

In vero, a livello teorico **due sono le leve che potrebbero** rallentare questi processi e **garantire una dinamica demografica più equilibrata: la ripresa della fecondità e l'immigrazione netta di giovani single e/o di famiglie** (Gesano e Strozza 2011; 2019). Senza dubbio creare le condizioni affinché il tasso di fecondità totale (TFT) si riavvicini e raggiunga il livello di sostituzione, corrispondente a poco più di due figli per donna, appare strategia assolutamente auspicabile anche se di difficile realizzazione. **Se nelle regioni centro-settentrionali la principale sfida da affrontare è quella di garantire le condizioni per la conciliazione tra attività lavorativa e cura dei figli**, attraverso la disponibilità di servizi adeguati e una progressiva più equilibrata ripartizione dei compiti tra i partner, **nelle regioni meridionali e insulari si aggiunge anche la sfida ulteriore di garantire condizioni economiche tali da consentire alle coppie di realizzare il desiderio di avere un figlio o un figlio in più**. Questo discorso vale *mutatis mutandis* anche pe gli stranieri: è importante garantire delle condizioni che consentano di avere i presupposti per mettere su famiglia. Nel Mezzogiorno coesistono ormai da non poco tempo livelli di fecondità molto bassi nonostante i tassi di attività e di occupazione delle

donne permangano notevolmente inferiori rispetto a quelli medi europei e delle regioni centro-settentrionali.

La ripresa delle nascite richiederebbe in realtà non solo l'aumento della propensione a fare figli (cioè della fecondità) ma **anche** quantomeno **il contenimento della diminuzione della numerosità delle generazioni in età riproduttiva**. Appare quindi evidente come sia necessario in ogni caso adottare strategie complesse che possano agire su più leve. Questo perché è senza dubbio difficile favorire la ripresa della fecondità e, allo stesso tempo, potrebbe non essere sufficiente. Occorre anche evitare la diminuzione della popolazione in età riproduttiva attraverso una significativa immigrazione netta. **L'arrivo di persone da paesi a più elevata fecondità potrebbe avere il duplice effetto di incrementare la dimensione media delle generazioni in età riproduttiva e di contribuire alla ripresa della fecondità, quantomeno a breve termine.** Appare pertanto evidente come sarebbe opportuno favorire non solo la ripresa della fecondità ma anche una significativa immigrazione straniera il più possibile controllata e governata.

D'altronde **l'ulteriore invecchiamento della popolazione crea una significativa domanda aggiuntiva di servizi** di sorveglianza, assistenza e cura da parte delle famiglie italiane a cui già negli ultimi decenni si è risposto facendo ricorso principalmente al lavoro delle donne immigrate. Inoltre, **la riduzione della popolazione in età lavorativa**, nonostante l'eventuale innalzamento dei tassi di attività soprattutto femminili, **produrrà dei vuoti nella forza lavoro che sarà necessario colmare attraverso i lavoratori immigrati**. Senza contare che già da tempo alcuni settori occupazionali si caratterizzano per il forte peso della manodopera immigrata (agricoltura, costruzioni, alberghi e ristorazione, oltre ai servizi alle famiglie), che continuerà ad essere fondamentale per la sopravvivenza di alcuni comparti produttivi. Risulta pertanto evidente la **necessità per il futuro di adottare politiche migratorie capaci di garantire l'arrivo di stranieri non solo per lavori stagionali ma anche di individui e di famiglie che abbiano come obiettivo quello di radicarsi nel territorio e di integrarsi nel tessuto sociale del Paese**. Riattivare nel prossimo futuro una programmazione realistica dei flussi per lavoro consentirà di governare meglio i nuovi arrivi distinguendo le migrazioni fisiologiche (per lavoro, ricongiungimento familiare, studio e formazione, ecc.) da quelle forzate di persone che scappano da guerre, persecuzioni, calamità naturali e ambientali (Strozza, 2018).

La gestione dei nuovi arrivi dal Mediterraneo, soprattutto di richiedenti asilo, andrebbe infatti resa più efficiente attraverso un riequilibrio tra la dimensione dei flussi e delle risorse messe in campo, tenendo presente che **è un dovere garantire l'accoglienza delle persone meritevoli di una qualche forma di protezione internazionale e che, allo stesso tempo, i rifugiati possono e devono rappresentare una risorsa preziosa per i contesti sociali ed economici di adozione**. Soprattutto nel periodo 2014-2017 gli sbarchi

sulle coste meridionali e insulari sono stati numerosi e, attraverso il sistema di redistribuzione territoriale, sono arrivati in varie realtà locali del Mezzogiorno, di medie e piccole dimensioni demografiche, decine o centinaia di richiedenti asilo. Quella che ad alcuni è parsa come un'iniezione di vitalità in contesti non di rado a significativo spopolamento. Dalle analisi condotte nei capitoli precedenti è apparso abbastanza chiaro che **l'immigrazione nei comuni del Mezzogiorno assume un'incidenza significativa principalmente nelle aree metropolitane, in quelle costiere e nelle realtà più dinamiche** o comunque dove ci sono opportunità occupazionali. Tuttavia è evidente che in questo caso siamo di fronte a flussi di persone in fuga che spesso non hanno un progetto migratorio che prevede di restare in Italia, una presenza che in molti casi è solo temporanea. Se il Mezzogiorno vuole contare sugli stranieri per arginare il declino demografico deve guardare con interesse anche ad altre forme di migrazione e garantire condizioni di lavoro e di vita quantomeno dignitose.

Governare le migrazioni attraverso l'attenta programmazione dei flussi fisiologici e la gestione di profughi e richiedenti asilo **potrà essere una strategia capace anche di ridurre gli squilibri demografici e creare le condizioni per una più equilibrata dinamica futura** (Strozza e De Santis, 2017; Strozza, 2018). **Le politiche migratorie andranno però coniugate con politiche socio-economiche di sviluppo dei territori**, soprattutto nel Mezzogiorno, **e con politiche volte a favorire la piena integrazione degli immigrati e dei loro figli**, condizione necessaria per scongiurare le tensioni sociali e favorire il radicamento dei nuovi venuti e dei loro discendenti anche nelle regioni meridionali e insulari del Paese. Senza dubbio si tratta di **indicazioni** che potrebbero apparire prevalentemente di principio, ma **che si incardinano in un quadro prospettico senza dubbio complesso che caratterizzerà soprattutto le popolazioni e le società del Mezzogiorno d'Italia**.

Infatti, **sistemi territoriali non equilibrati** da un punto di vista demografico sono destinati, nel medio-lungo periodo, a divenire **meno coesi, meno competitivi, più fragili e dunque più esposti a shock esogeni** (Benassi *et al*., 2021; De Lucia *et al.,* 2020). Una crescita sperequata, come ampiamente sottolineato dalla Commissione Europea già a partire dal 1999 (European Commission, 1999), contrasta infatti con il concetto di **coesione territoriale** condizione necessaria (ancorché non sufficiente) per uno **sviluppo socio-demografico ed economico equilibrato, duraturo e consapevole.**

Per riequilibrare la situazione è necessario favorire lo sviluppo di **sistemi territoriali policentrici**. Contesti caratterizzati non da poche grandi città e una moltitudine di piccoli e piccolissimi comuni, spesso marginali e isolati, **ma da un sistema di città di medie dimensioni ben interconnesse tra loro che favorisca quindi la redistribuzione territoriale della popolazione e la sua mobilità sostenibile.** Si tratta dunque di investire non tanto, o quantomeno non solo, sui processi di integrazione degli stranieri e di un loro

migliore inserimento nei contesti locali, cosa peraltro molto importante e centrale, ma, anche, di investire in modo importante in infrastrutture, banda larga, telemedicina, ovvero in tutti quegli elementi necessari per **evitare processi di disgregazione territoriale** che, in alcuni casi, diventano irreversibili e portano i territori a **spezzarsi definitivamente** (Macchi Jánica e Palumbo, 2019).

Questo approccio non può prescindere dalla definizione e dalla valorizzazione del **capitale territoriale** di cui l'Italia è ricca e che è caratterizzato da una importante eterogeneità intra-regionale soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno che sono ricche non solo della componente artistico culturale di tale capitale ma anche di quella ambientale e paesaggistica (Benassi, D'Elia e Petrei, 2021). Da questo punto di vista quindi oltre che di sfide demografiche - invecchiamento, spopolamento, marginalità e fragilità - possiamo e dobbiamo parlare di opportunità demografiche. La recente crisi pandemica ha avviato dei cambiamenti epocali di cui proprio i territori più marginali e periferici potrebbero trarne vantaggio (Billari e Tomassini, 2021). **L'isolamento geografico**, infatti, inteso in senso orografico e geomorfologico (comuni di montagna ad esempio) e la **bassa densità demografica** se sganciati dal concetto di isolamento funzionale – mancanza di servizi essenziali – possono **risultare dei punti di forza** soprattutto se inquadrati all'interno della **transizione ecologica e digitale**. La dematerializzazione di alcune funzioni rilevanti, il lavoro, l'istruzione, la medicina, potrebbe infatti favorire una nuova attrattività di questi territori favorendo una nuova vitalità demografica e una de-congestione dei conglomerati metropolitani (peraltro causa di esternalità negative importanti in termini di inquinamento e bassi livelli di qualità della vita). Il PNRR, a cui si faceva cenno all'inizio di questo rapporto, potrebbe essere un'occasione straordinaria, naturalmente da coniugare con politiche migratorie e di integrazione degli immigrati volte a favorire il governo dei flussi e la piena inclusione dei nuovi arrivati e dei loro discendenti.

Si tratta, in sostanza, di avere una visione nuova su un futuro prossimo. I dati messi a disposizione con questo lavoro di ricerca, questo è il nostro auspicio, crediamo possano fornire spunti interessanti sui cui basarsi **per vedere più in là.**

CAPITOLO 8
Riferimenti bibliografici

Actionaid, Come "li aiutiamo a tornarsene a casa loro", 2019 https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/12/Rimpatri-e-Gambia_ITA.pdf.

Amato F., Coppola P. (a cura di), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Guida Editore, Napoli, 2009.

Ammaturo N., Strozza S., de Filippo E. (a cura di), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Un'indagine empirica sull'integrazione*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Barbiellini Amidei F., Gomellini, M., Piselli, P. *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana.* Questioni di Economia e Finanza, Occasional Paper, Banca d'Italia, n. 431, 2018.

Bellitti F., Cuniato V., Gaeta G.B., Scateni L. (a cura di), *L'ospitalità tollerata. L'immigrazione e la Campania: il fenomeno esplorato da ventitré saggi di teorici ed esperti sul campo*, Associazione di volontariato Jerry Essan Masslo, Casal di Principe (Ce), 2003.

Benassi, F., Bonifazi, C., Heins, F., Licari, F., Tucci, E. *Population Change and International and Internal Migration in Italy, 2002-2017: Ravenstein Revisited*. Comparative Population Studies, vol. 44, pp. 497-532, 2019.

Benassi, F., Busetta, A., Gallo, G., Stranges, M. *Le diseguaglianze tra territori.* In: Billari, F., Tommasini, C. (A cura di). *Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia*. Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione, Il Mulino, Bologna, 2021.

Benassi, F., D'Elia M., Petrei, F. *The "meso" dimension of territorial capital: Evidence from Italy.* Regional Science, Policy & Practice, vol. 13(1), pp. 159-175, 2021.

Bonifazi, C., *Mezzogiorno e Cantro-Nord in 150 anni di storia migratoria italiana* in: Svimez Giornata di studi Nord e Sud a 150 anni dell'unità di Italia, pp.1-17, 2011.

Bonifazi C., Conti C., *La transizione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione*, in Strozza S., De Santis G. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, il Mulino, Bologna, 2017, pp. 29-60.

Billari, F., Kohler, H. *Patterns of Low and Lowest-Low Fertility in Europe*. Population Studies, 58(2), pp. 161-176, 2004.

Billari, F., Tommasini, C. (a cura di). *Rapporto sulla popolazione. L'Italia e le sfide della demografia*. Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione, Il Mulino, Bologna, 2021.

Bonaguidi, A. (A cura di). *Migrazioni e demografia regionale in Italia*. Franco Angeli, Milano, 1981.

Bonaguidi, A., Valentini, A. *Dati e territorio: ricchezza e consistenza dell'informazione statistica*. Scuola della Società Italiana di Statistica, "Le previsioni per la popolazione locale, per il governo del territorio e le esigenze di mercato", Roma, 21-25 giugno, 2004.

Bonifazi C. (a cura di), *Mezzogiorno e migrazioni interne*, monografie n.10, IRP-CNR, Roma, 1999

Brass, W. *On the scale of mortality*. In: Brass Williams (Ed.) "Biological Aspects of Demography". London: Taylor and Francis, pp. 86-110, 1971.

Buonomo A., Strozza S., "La recente migrazione interregionale dei campani", in Colucci M., Gallo S. (a cura di), *Campania in movimento. Rapporto 2020 sulle migrazioni interne in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 45-77, 2020.

Caldarozzi A., Giovannetti M., Somai A., *Atlante Siproimi 2019. Rapporto annuale*, Tipografia Eurolite, 2020. https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2020/12/ATLANTE-SIPROIMI-2019.pdf.

Calvanese F., Pugliese E. (a cura di), *La presenza straniera in Italia. Il caso della Campania*, Franco Angeli, Milano, 1991.

Caponio T., *Città italiane e immigrazione. Discorso pubblico e politiche a Milano, Bologna e Napoli*, il Mulino, Bologna, 2006.

Casacchia, O., Natale, L. *Il comportamento demografico e socio-economico nelle regioni italiane: divari e convergenze*. Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia. XXIII, Fasciolo 2, luglio-dicembre, pp. 7-30, 2011.

Colucci M., Gallo S. (a cura di), *Campania in movimento. Rapporto 2020 sulle migrazioni interne in Italia*, il Mulino, Bologna, 2020.

Commissione Europea, *L'UE e la crisi dei rifugiati*, 2016 https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/1aa55791-3875-4612-9b40-a73a593065a3.

Conti C., Petrillo R., *Permessi di soggiorno e acquisizioni di cittadinanza*, in Greco S. e Tumminelli G. (a cura di), *Migrazioni in Sicilia 2020*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni (MI), 2021.

Conti C., Rottino, A. "Definitions, sources and measures for internal mobility and secondary migrations: a focus on Non-EU citizens" Working paper Unece 2012.

Conti, C., Strozza, S. *Gli immigrati stranieri e la capitale. Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, marocchini, peruviani e romeni a Roma.* Franco Angeli, Milano, 2006.

Dandolo F., Mosca M. (a cura di), *Accoglienza e integrazione nelle terre di don Peppe Diana. Storia ed economia dei flussi migratori nelle campagne tra il Litorale domitio e*

Casal di Principe, Fondazione Banco di Napoli, Studi e temi, Editoriale Scientifica, Napoli, 2020.

De Cesaris V., *Il grande sbarco. L'Italia e la scoperta dell'immigrazione*, Edizioni Guerini e Associati, 2018.

de Filippo E., Morlicchio E., "Caratteristiche sociali e tendenze evolutive della immigrazione straniera in Campania", *Inchiesta*, n. 95, Edizioni Dedalo, 1992.

de Filippo E., Morlicchio E., Strozza S., "Una migrazione nelle migrazioni. L'impatto della crisi sulla mobilità degli immigrati in Campania", in V. Fortunato (a cura di), *Cause e impatto della crisi. Individui, territori, istituzioni*, Sociologia del Lavoro, dell'Economia e dell'Organizzazione, 2013.

de Filippo E., Strozza S. (a cura di), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Cooperativa Sociale Dedalus, Franco Angeli, Milano, 2015.

De Lucia, M., Benassi, F., Musacchio, G., Pino, N., Strozza, S. *Seismic disasters and the demographic perspective: 1968, Belice and 1980, Irpinia-Basilicata (southern Italy) case studies.* Annals of Geophysics, 2020.

De Rose, A., Strozza, S. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia nella crisi economica*, Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione, Il Mulino, Bologna, 2015.

European Commission. *European Spatial Development Perspective: Towards Balanced and Sustainable Development of the Territory of EU*, Luxemburg, Publications Office of the European Union, 1999.

European Commission and European Committee of the regions, *Partnership on integration: supporting cities regions, and rural areas in migrants' integration*, https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/pdf/19032021_partnership_ec_cor_integration_en.pdf, 2019.

Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel Mondo 2020*, Tau editrice, Perugia, 2020.

Gabrielli G., Strozza S., "Gli stranieri in Campania: dimensioni e caratteristiche di un collettivo in evoluzione", in Bruno G.C. (a cura di), *Lavoratori stranieri in agricoltura in Campania una ricerca sui fenomeni discriminatori*, Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS), CNR Edizioni, Roma, 2018.

Gesano, G. *La riproduzione in Italia e nelle sue regioni nel quadro delle dinamiche demografiche in Europa*. Roma: CNR-IRPSS e-Publishing, 2019.

Gesano G., Strozza S., *Foreign migrations and population aging in Italy*, Genus, vol. LXVII, n. 3, 2011, pp. 83-104.

Gesano G., Strozza S., *Fecondità delle italiane e immigrazione straniera in Italia: due leve alternative o complementari per il riequilibro demografico?*, Rivista delle Politiche Sociali, n. 4, 2019, pp. 119-140.

Golini, A., Mussino, A., Savioli, M. *Il malessere demografico in Italia. Una ricerca sui comuni Italiani.* Il Mulino, Bologna, 2001.

Greco S., Tumminelli G. (a cura di), *Migrazioni in Sicilia 2015*, Osservatorio Migrazioni, Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" - Centro Studi Sociali, 2016. https://d1c233nw6edifh.cloudfront.net/wp-content/uploads/sites/34/2020/06/MigrazioniinSicilia2015.pdf.

Greco S., Tumminelli G. (a cura di), *Migrazioni in Sicilia 2020*, Osservatorio Migrazioni, Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" - Centro Studi Sociali, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni (MI), 2021. https://d1c233nw6edifh.cloudfront.net/wp-content/uploads/sites/34/2021/07/Migrazioni-in-Sicilia-2020_comp.pdf.

Impicciatore R., Strozza S., "Migrazioni internazionali e interne di italiani e stranieri", in De Rose A., Strozza S. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia nella crisi economica*, il Mulino, Bologna, 2015, pp. 109-140.

ISTAT, *Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1.1.2017)*, Statistiche Report, Roma, 3 maggio 2018. https://www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf, 2018.

Livi Bacci, M. *Introduzione alla demografia*. Loescher, Torino, 1999.

Macchi Jánica, G., Palumbo A. *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*. Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici. Roma, 2019.

Micheli G.A., Rettaroli, R. *Esiste una specificità demografia del Meridione?* Meridiana, 61, pp. 43-98, 2008.

Mottura G. (a cura di), *L'arcipelago immigrazione*, Ediesse, Roma, 1992.

Pane A., Strozza S. (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa*, L'Harmattan Italia, Torino, 2000.

Piro V., *I migranti nella crisi: percorsi e strategie di mobilità dei braccianti tunisini in provincia di Ragusa,* paper per la IX Conferenza ESPAnet Italia "Modelli di welfare e modelli di capitalismo. Le sfide per lo sviluppo socio-economico in Italia e in Europa" Macerata, 22-24 settembre 2016

Pugliese E. (a cura di), *Gli immigrati extra-comunitari in Campania: inserimento lavorativo ed entità della presenza regolare ed irregolare*, Rapporto di ricerca, Regione Campania, Assessorato all'Immigrazione, Napoli, 1996.

Reynaud, C., Miccoli, S., Lagona, F. *Population ageing in Italy: an empirical analysis of change in the ageing index across space and time*. Spatial Demography, 6(3), pp. 235-251, 2018.

Reynaud, C., Miccoli, S. *Depopulation and the Aging Population: the relationship in Italian municipalities.* Sustainability, 10(4): 10004, 2018.

Russo Krauss D., *Geografia dell'immigrazione. Spazi multietnici nelle città: in Italia, Campania, Napoli*, Liguori Editore, Napoli, 2005.

Salvini, S., Benassi, F. *La popolazione oggi in Italia*. In: Salvini Silvana, De Rose Alessandra (a cura di) "Rapporto sulla Popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità". Associazione Italiana Studi di Popolazione, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 13-32.

Staniscia, B., Benassi, F. *Does regional development explain international youth mobility? Spatial patterns and global/local determinants of the recent emigration of young Italians.* Belgeo. Revue belge de géographie, n. 3, 2018.

Strozza S., "Gli stranieri nel napoletano: numeri, insediamenti e caratteristiche del fenomeno in crescita", in Ammaturo N., Strozza S., de Filippo E. (a cura di), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Un'indagine empirica sull'integrazione*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Strozza S., *Immigrazione e presenza straniera in Italia: evoluzione, caratteristiche e sfide attuali e future*, in Frigeri D., Zupi M. (a cura di), *Dall'Africa all'Europa. La sfida politica delle migrazioni*, Donzelli Editore, Roma, 2018, pp. 297-330.

Strozza S., Ferrara R., "Vecchi e nuovi volti dell'immigrazione: 'ritratti' per aree di origine e di insediamento", in G. Orientale Caputo (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Evoluzione della presenza, inserimento lavorativo e processi di stabilizzazione*, Franco Angeli, Milano, 2007.

Strozza, S., Benassi, F., Ferrara, R., Gallo, G. *Recent demographic trends in the major Italian urban agglomerations: the role of foreigners*. Spatial Demography, 4, 1, pp. 39-70, 2016.

Svimez, *Rapporto SVIMEZ 2020. L'economia e la società del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 2020.

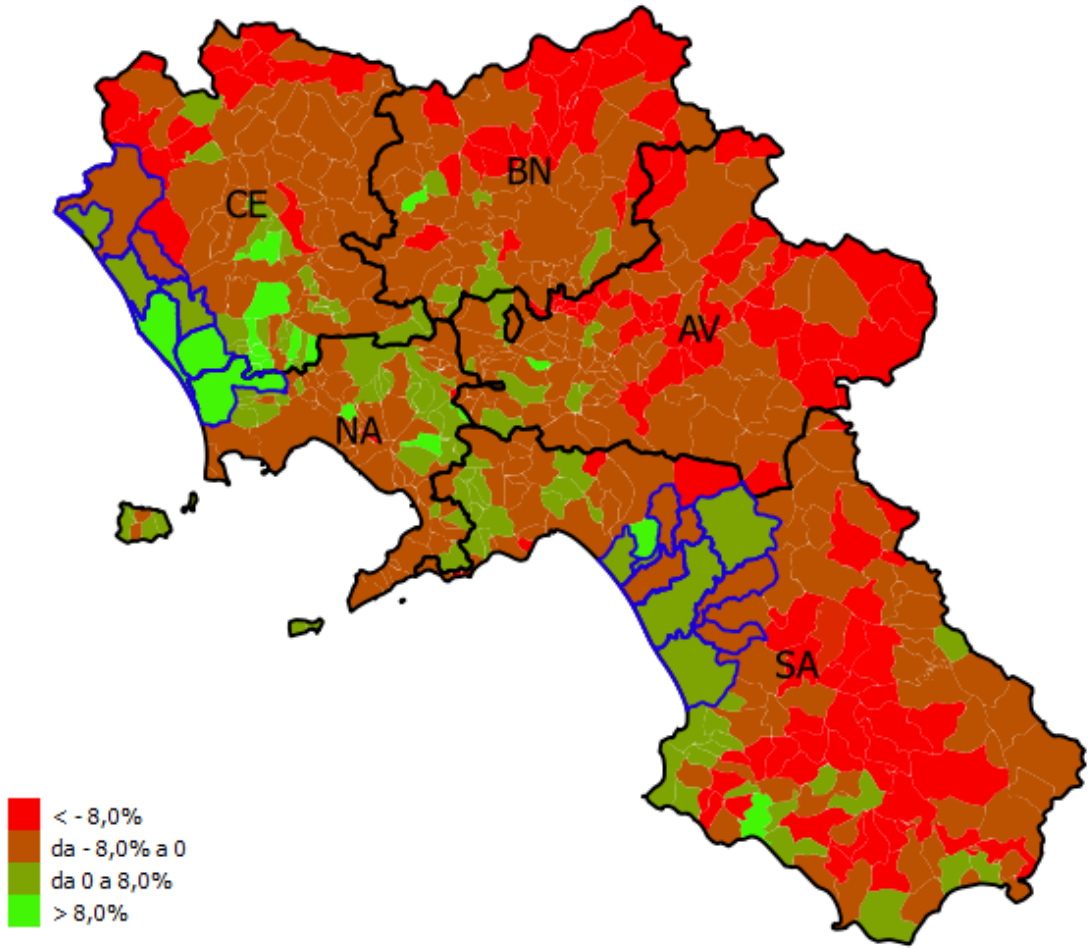
Termote, M. *Implicazioni urbane dei mutamenti demografici e economici nei Paesi sviluppati. Il caso italiano*. Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, Vol. LIX, n.3/4, pp. 75-85, 2005.

Zani, S., Napolitano, P. *Problemi di rilevazione e di presentazione dei dati spaziali*. In: "Avanzamenti Metodologici e Statistiche ufficiali: atti delle prime giornate di studio", Roma 13-14 dicembre, Istat, 1992.

CAPITOLO 9
Allegato cartografico

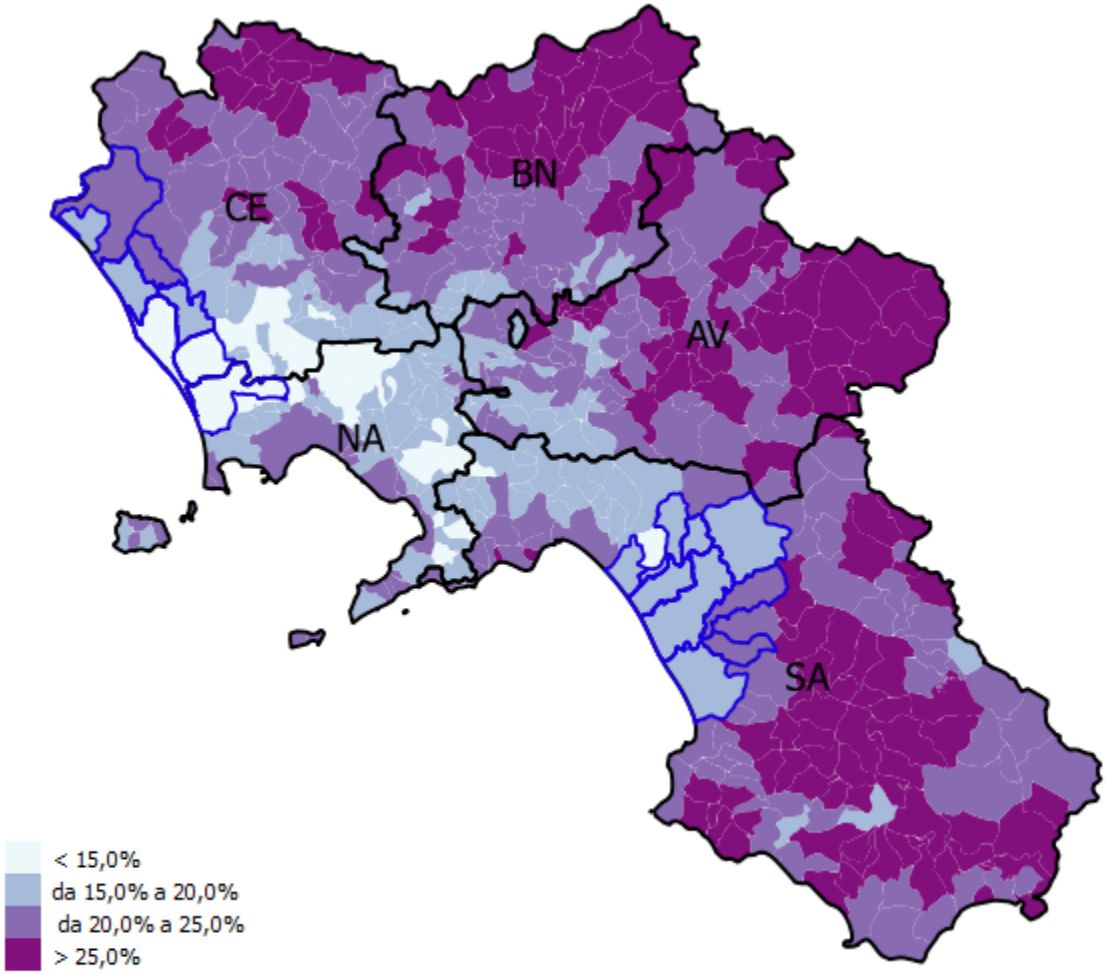
CAMPANIA

Fig. 3A.1. Variazione relativa della popolazione residente 2012-2019 (%) nei comuni della Campania



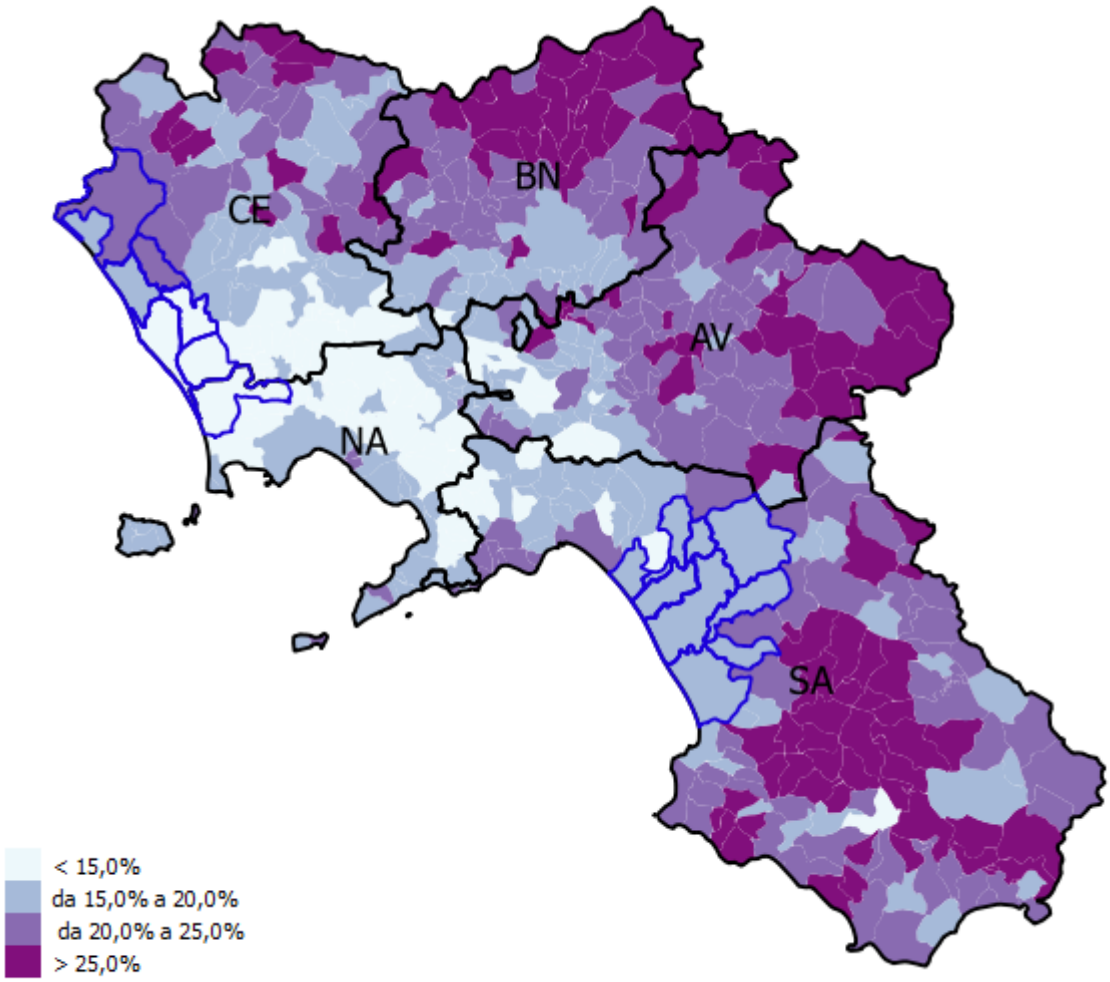
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.2. Percentuale di anziani ad inizio 2012 nei comuni della Campania



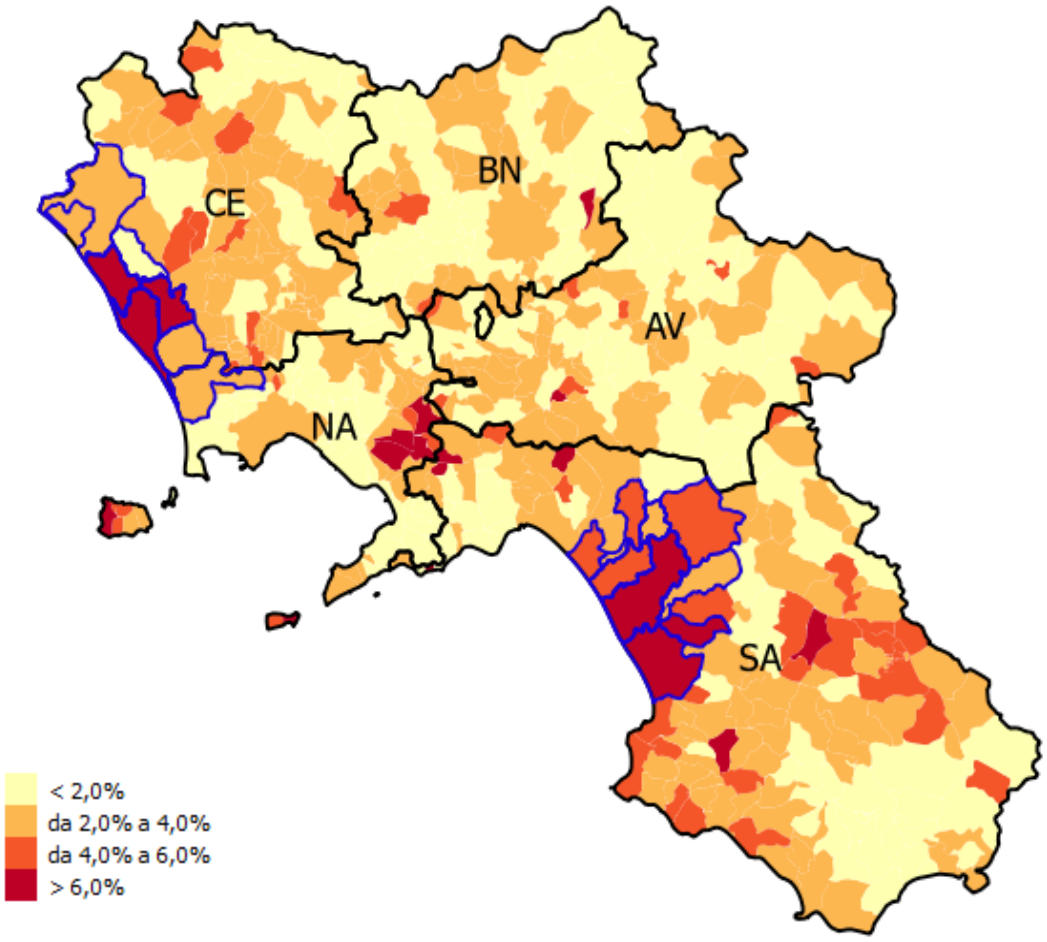
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.3. Percentuale di anziani ad inizio 2020 nei comuni della Campania



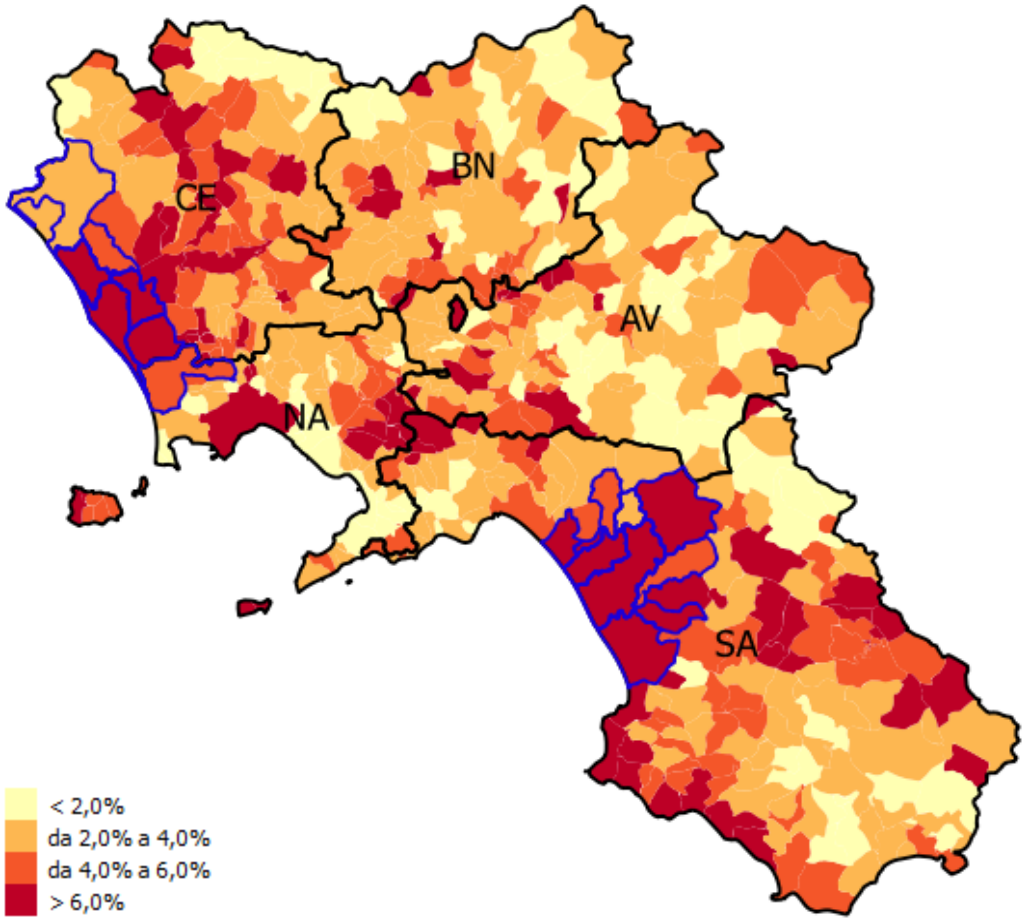
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.4. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2012 nei comuni della Campania



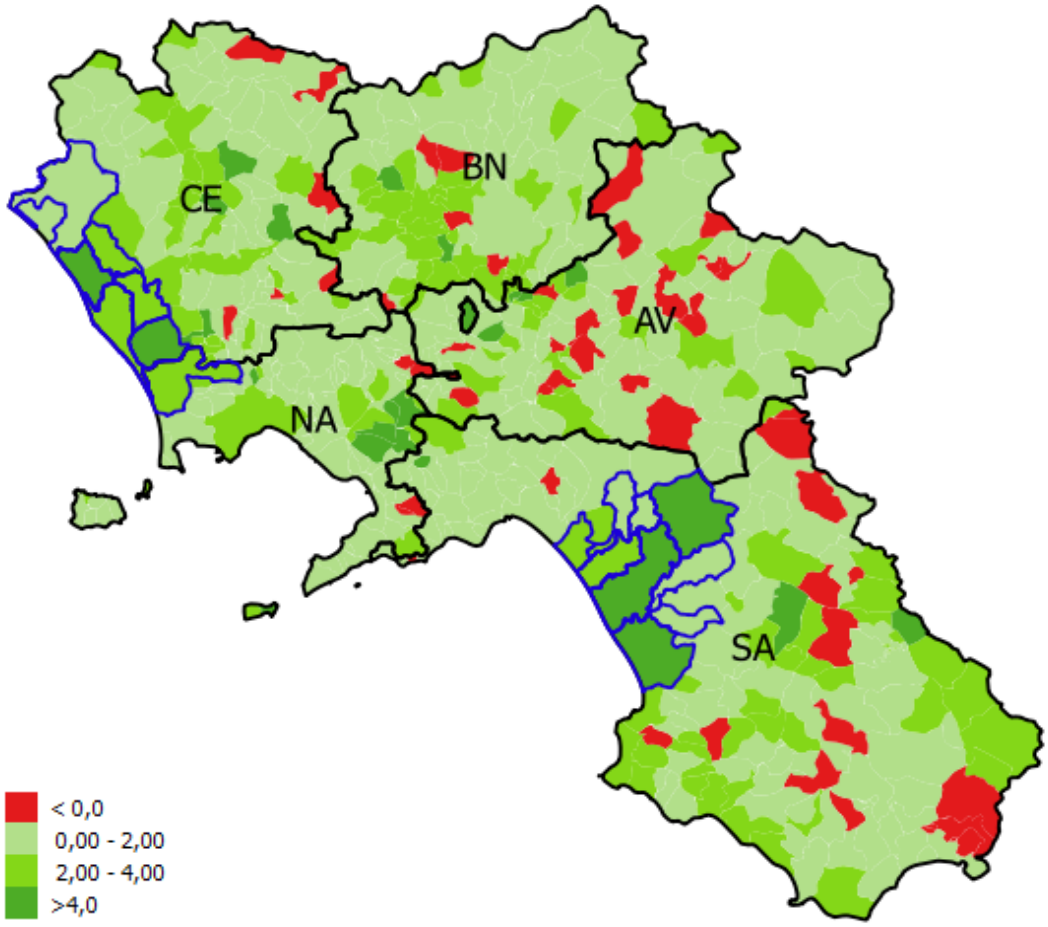
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.5. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2020 nei comuni della Campania



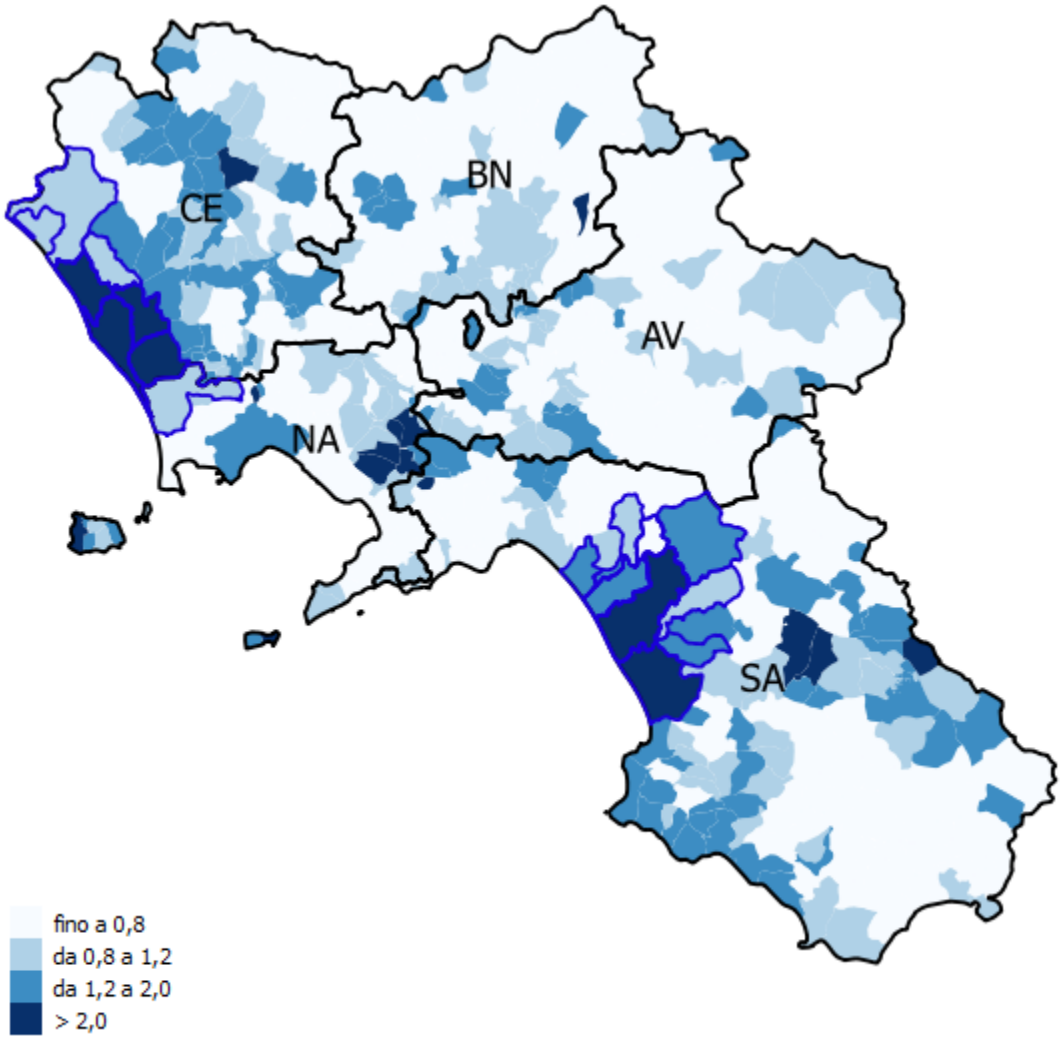
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.6. Differenza tra incidenza stranieri al 2020 e al 2012 (punti percentuali) nei comuni della Campania



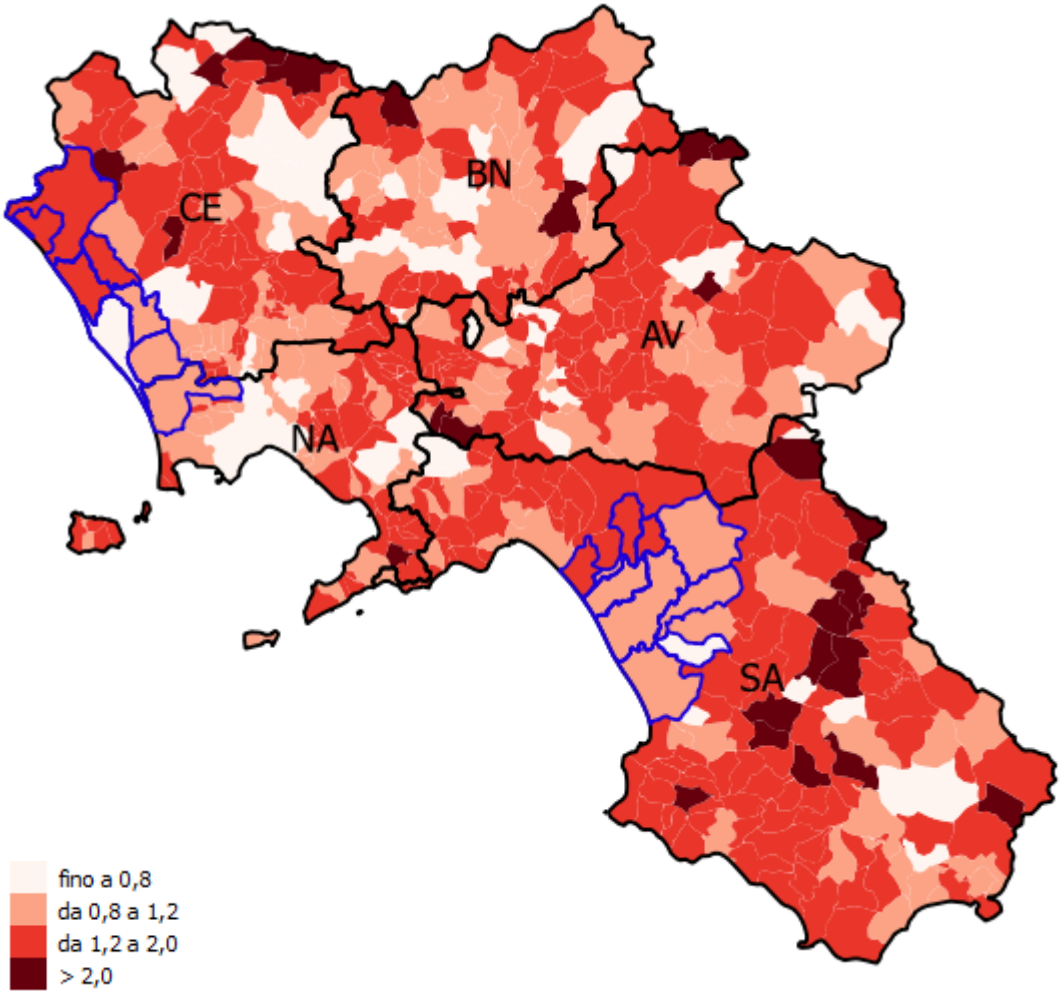
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.7. Quoziente generale di localizzazione degli stranieri rispetto a italiani ad inizio 2020 nei comuni della Campania



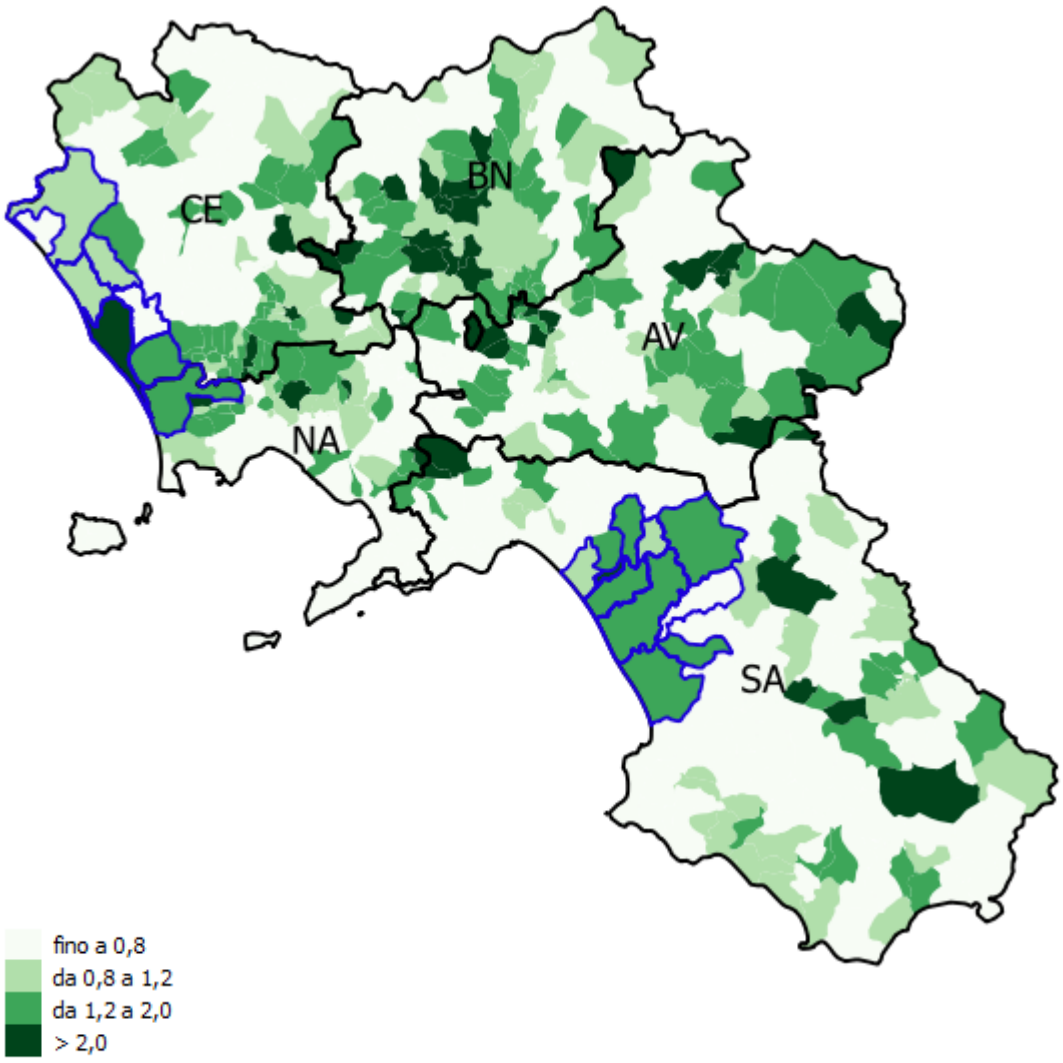
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.8. Quozienti localizzazione Est Europei 2020 nei comuni della Campania



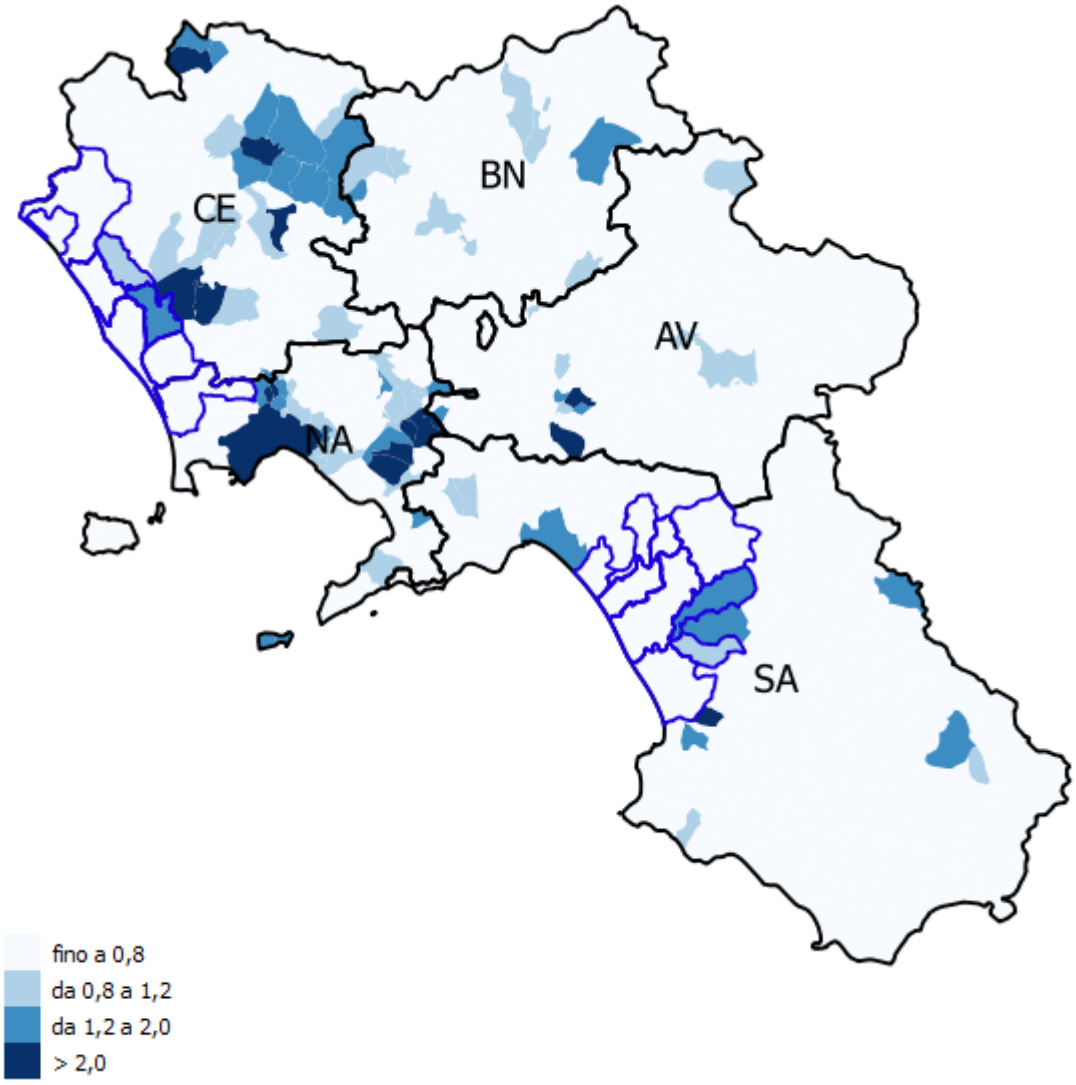
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 3A.9. Quozienti di localizzazione degli Africani ad inizio 2020 nei comuni della Campania



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

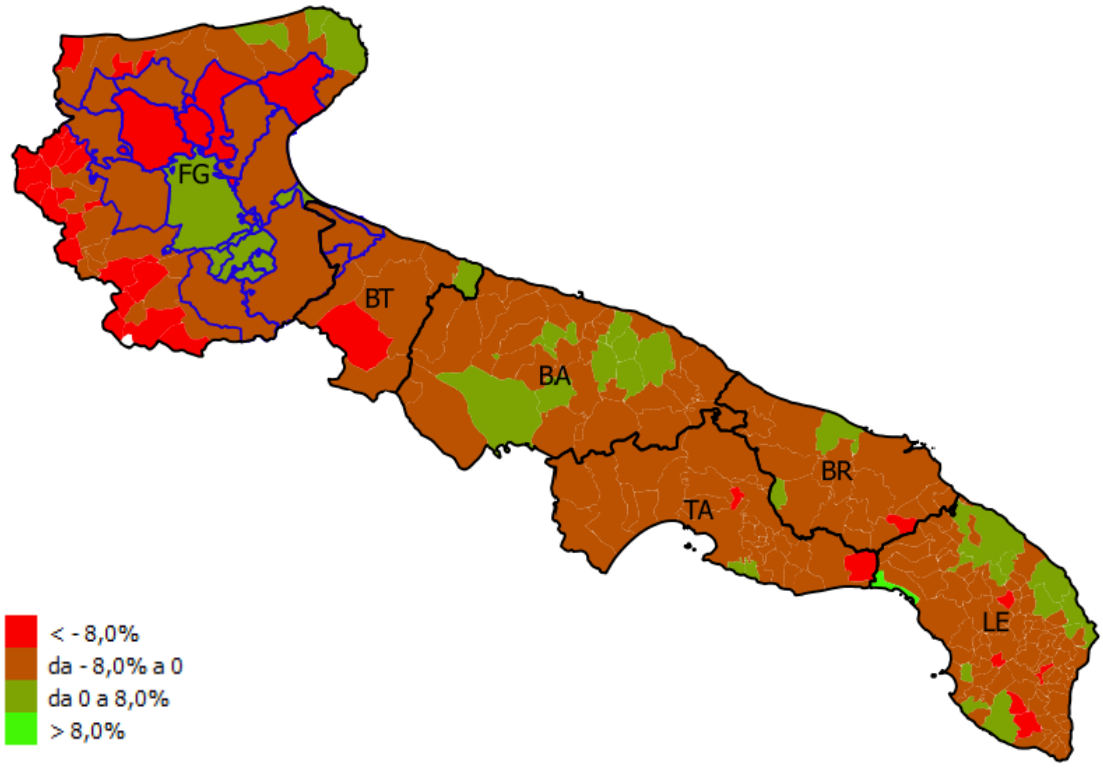
Fig. 3A.10. Quozienti di localizzazione degli Asiatici ad inizio 2020 nei comuni della Campania



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

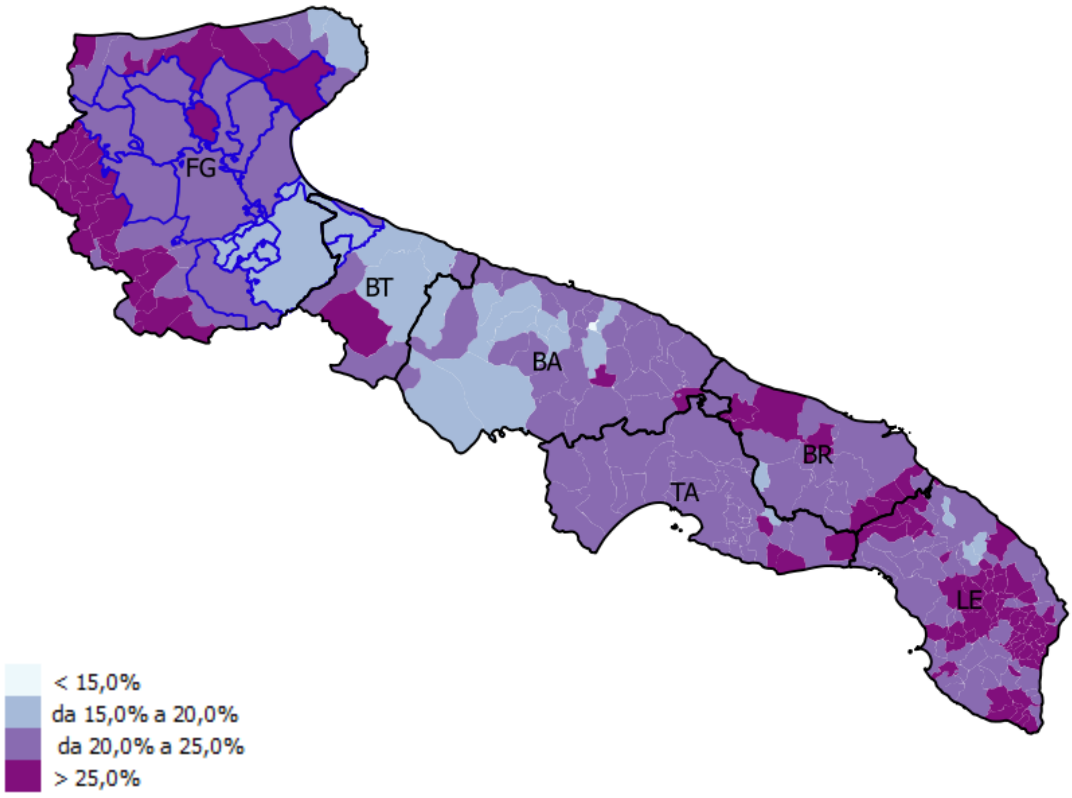
PUGLIA

Fig. 4A.1. Variazione relativa della popolazione residente 2012-2019 (%) nei comuni della Puglia



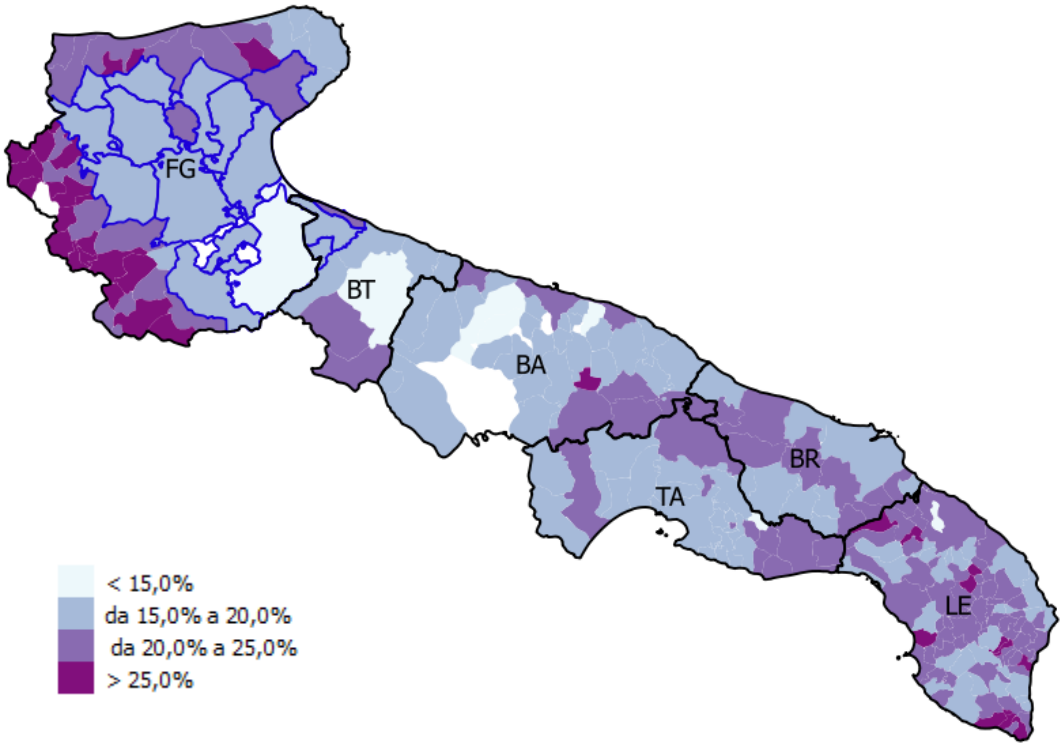
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.2. Percentuale di anziani ad inizio 2012 nei comuni della Puglia



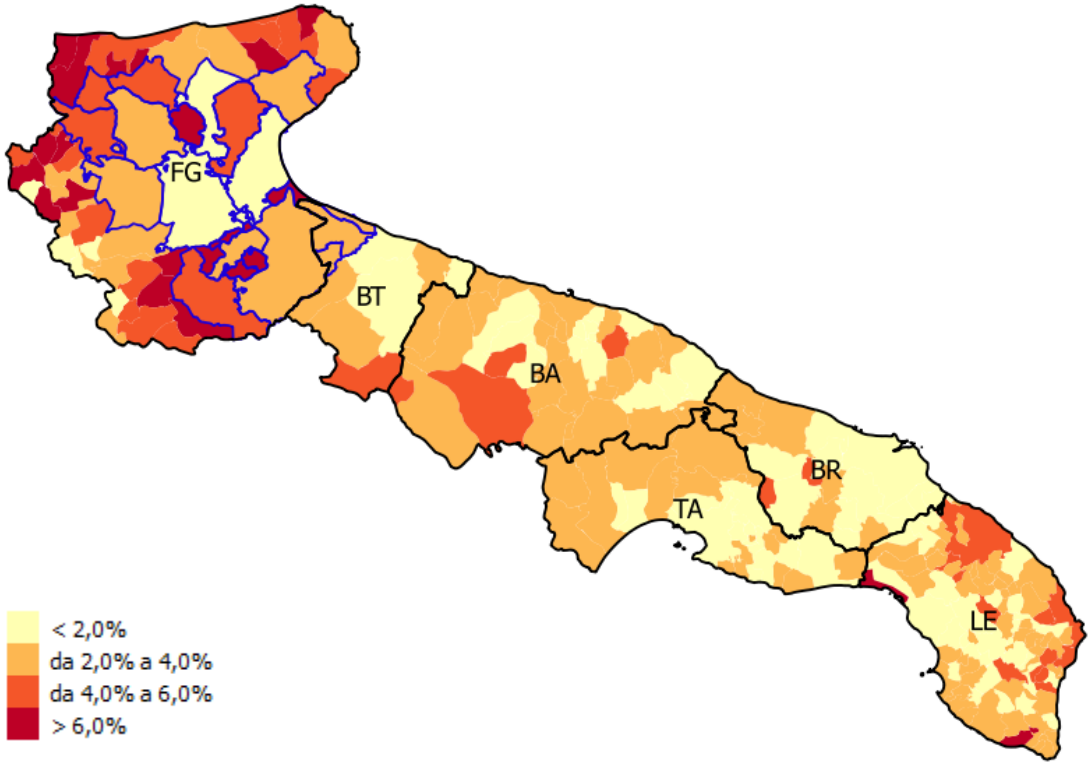
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.3. Percentuale di anziani ad inizio 2020 nei comuni della Puglia



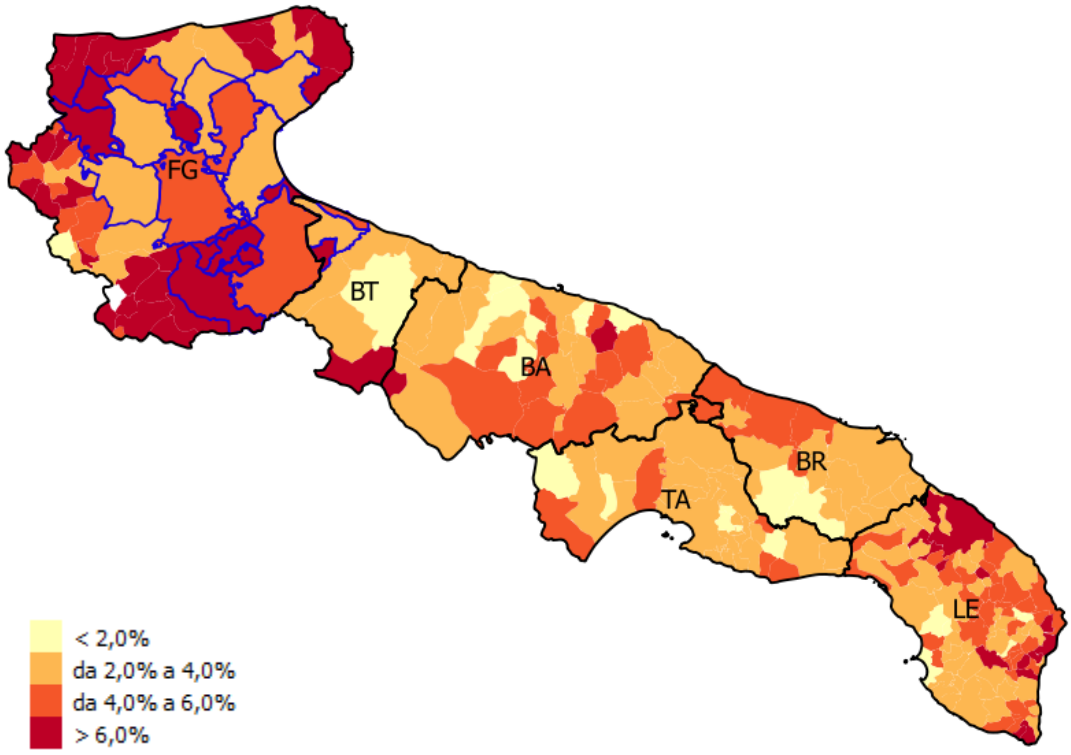
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.4. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2012 nei comuni della Puglia



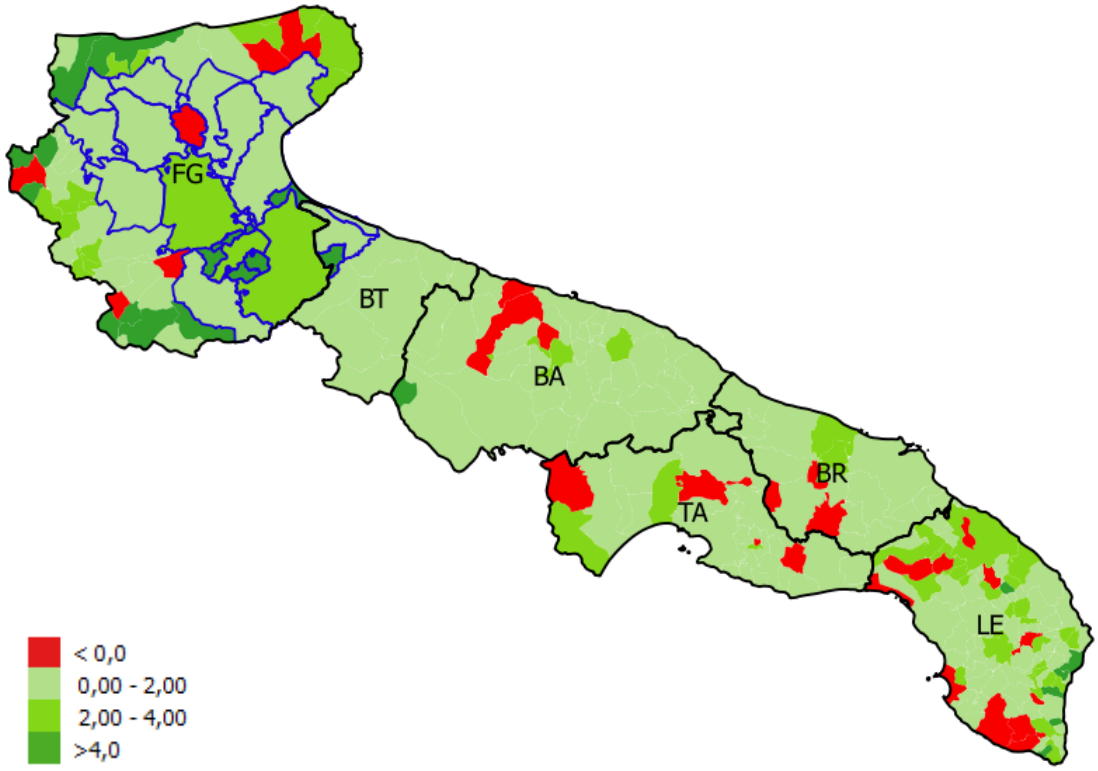
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.5. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2020 nei comuni della Puglia



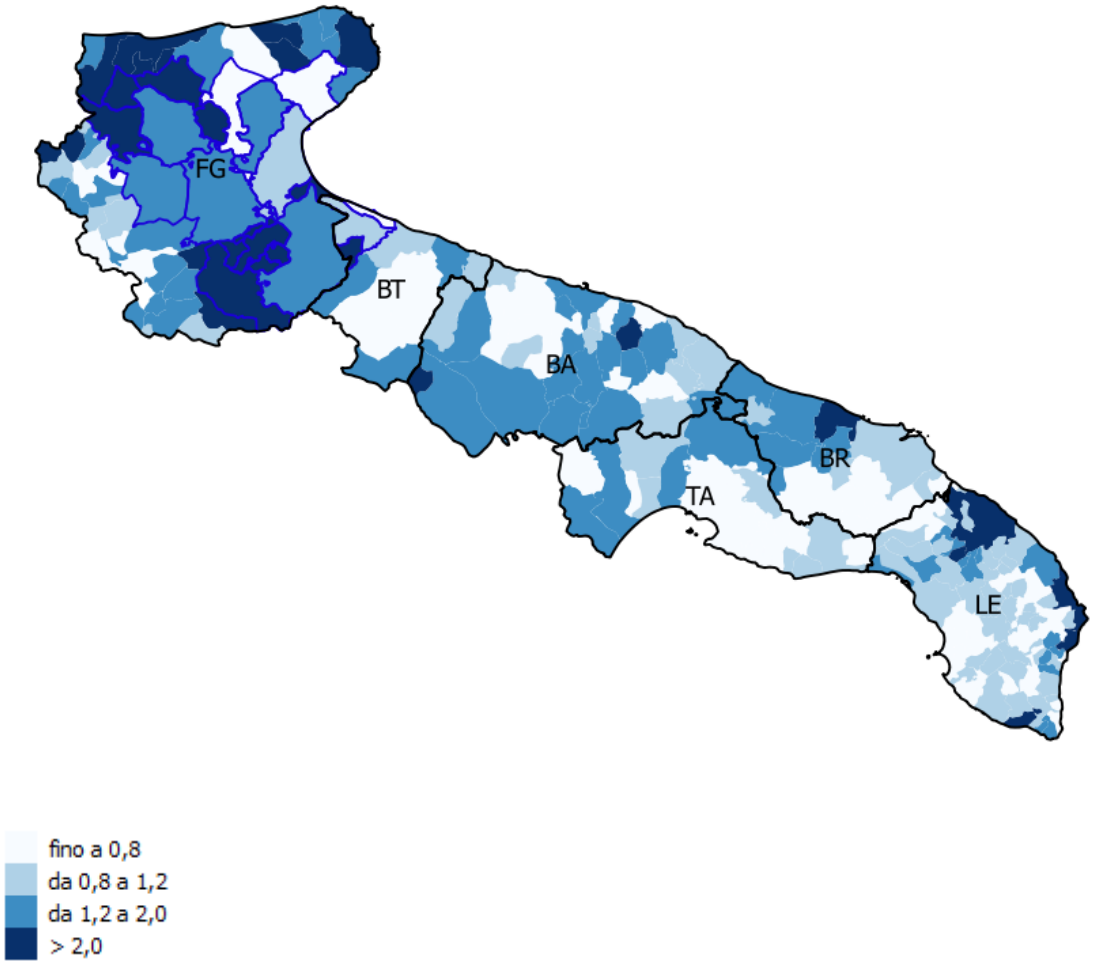
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.6. Differenza tra incidenza stranieri al 2020 e al 2012 (punti percentuali) nei comuni della Puglia



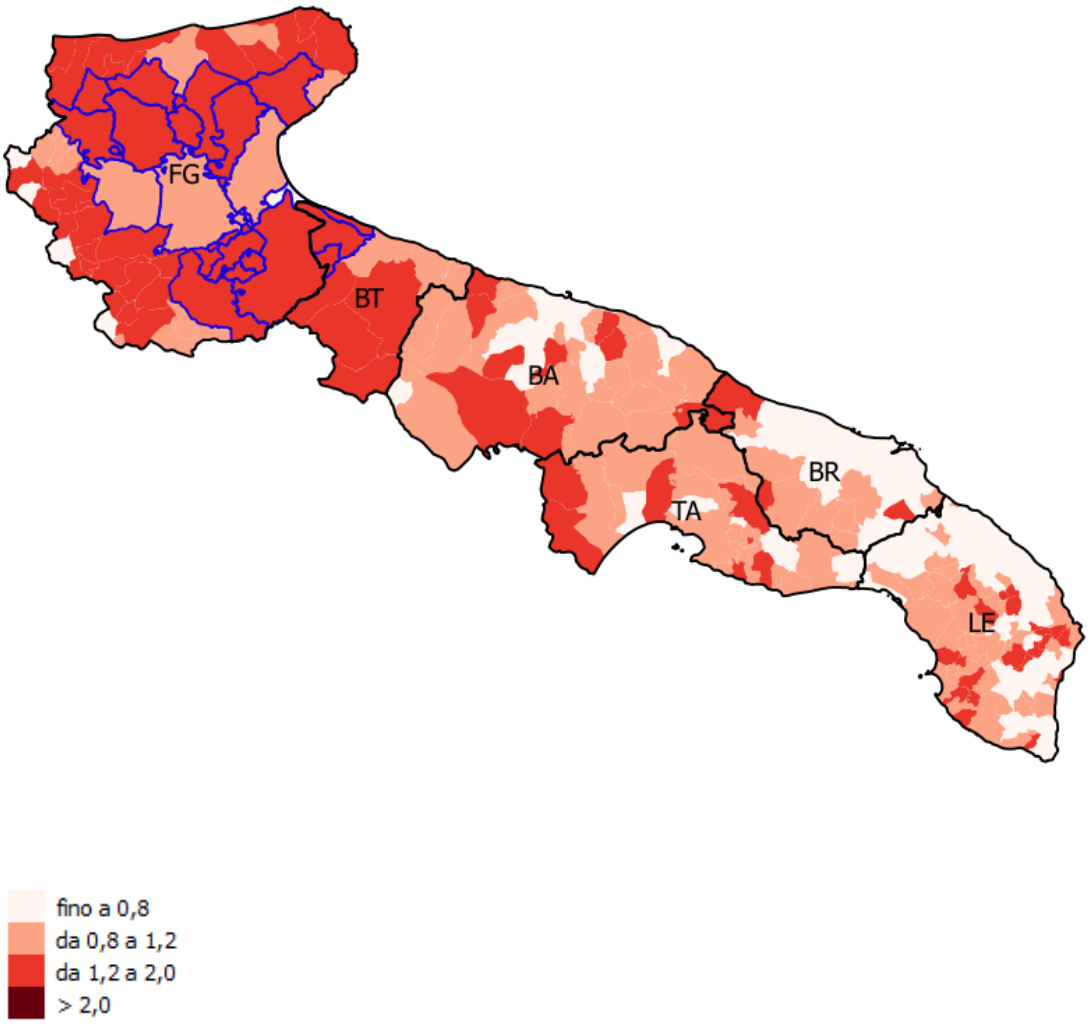
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.7. Quoziente generale di localizzazione degli stranieri rispetto a italiani ad inizio 2020 nei comuni della Puglia



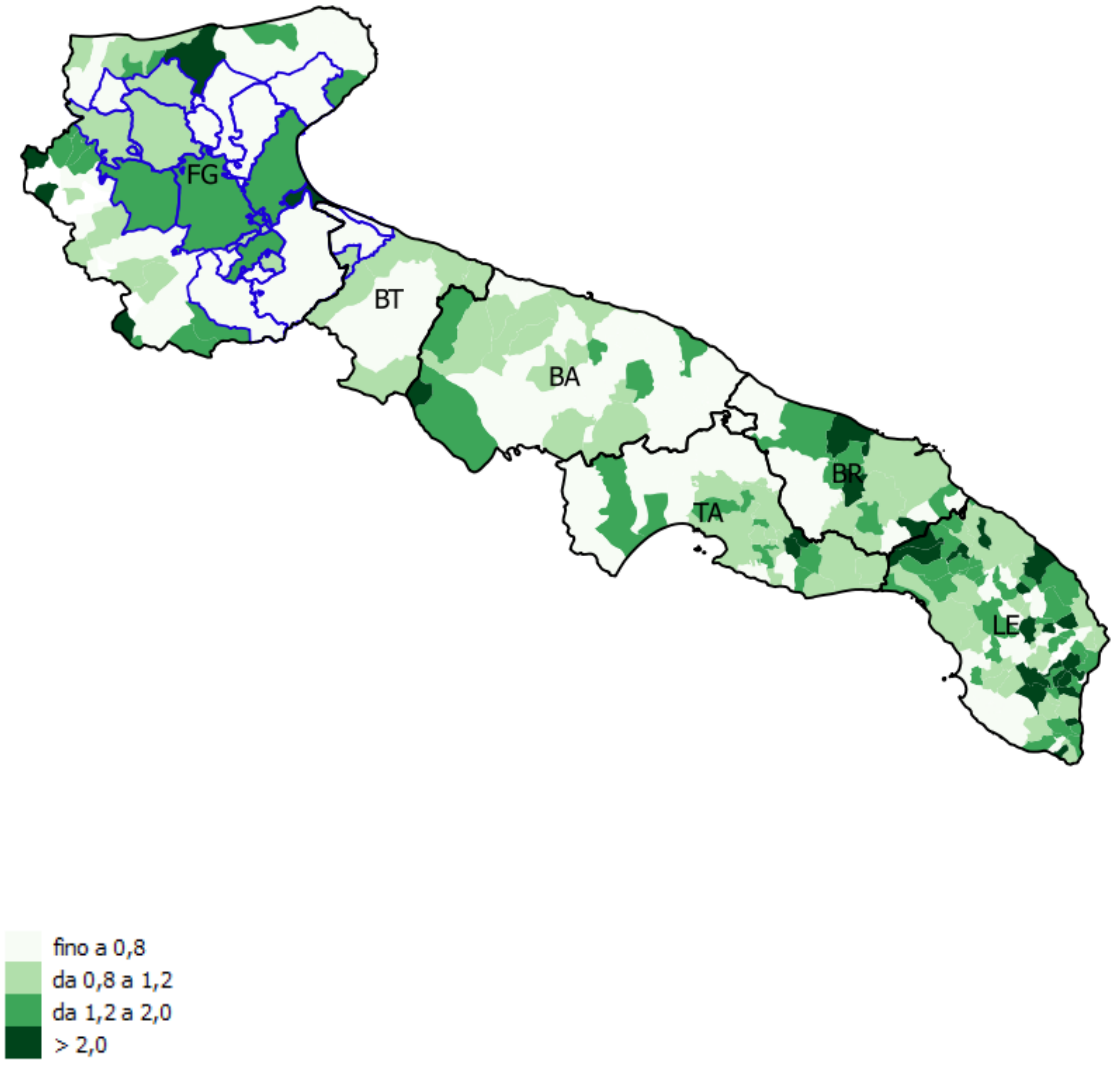
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

.Fig. 4A.8. Quozienti localizzazione Est Europei 2020 nei comuni della Puglia



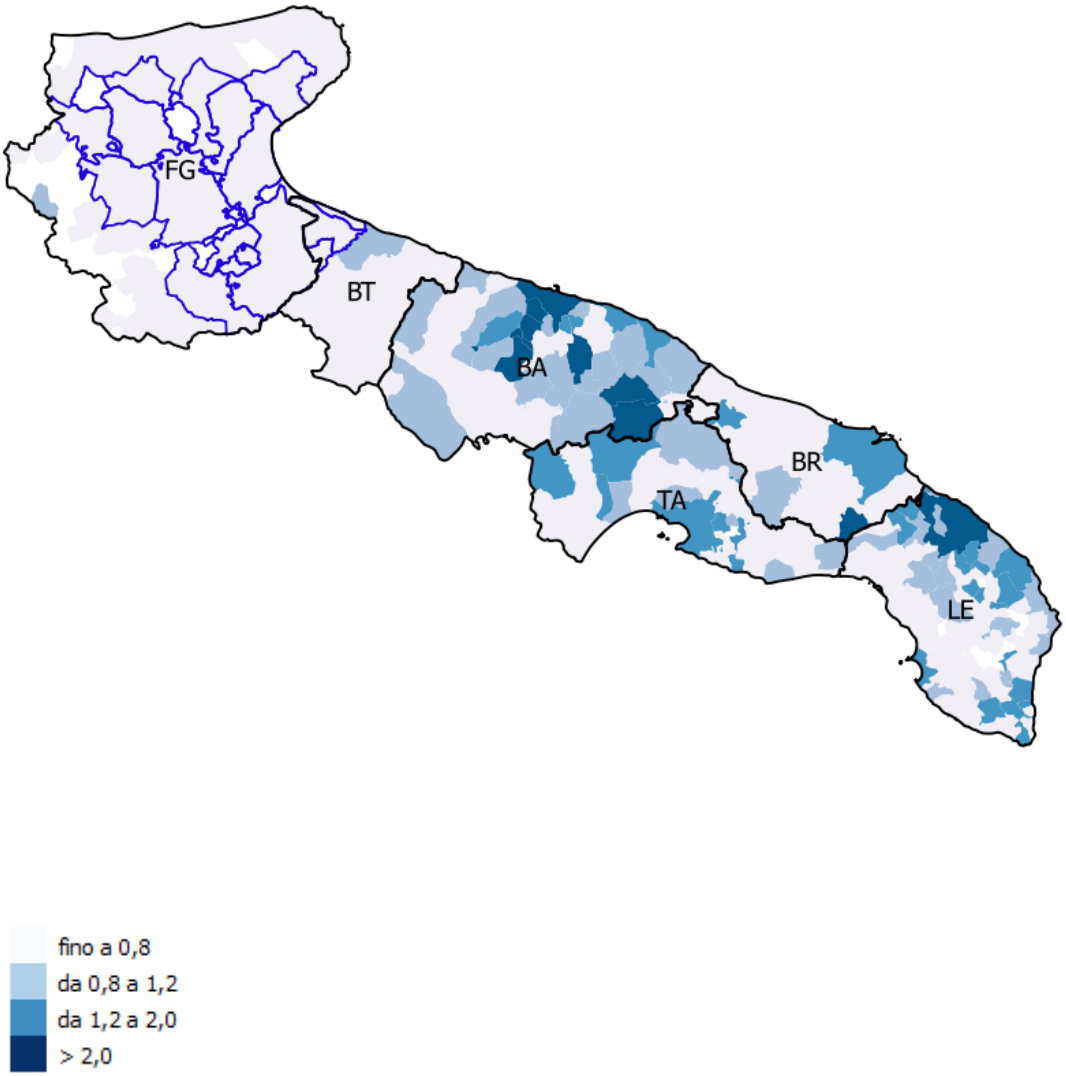
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 4A.9. Quozienti di localizzazione degli Africani ad inizio 2020 nei comuni della Puglia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

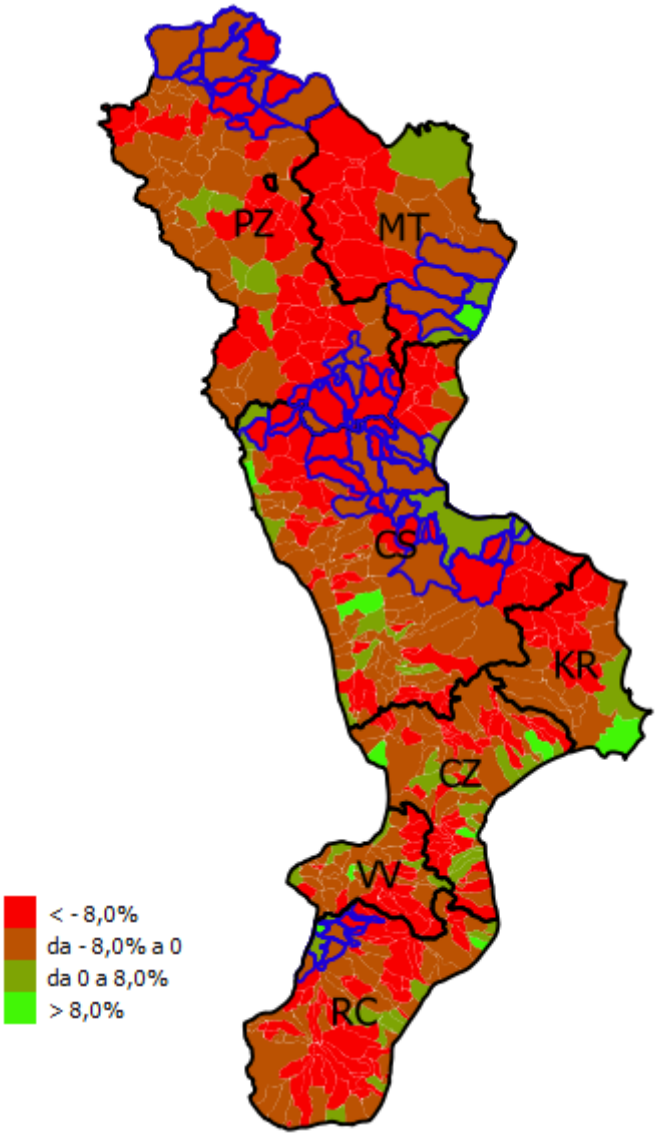
Fig. 4A.10. Quozienti di localizzazione degli Asiatici ad inizio 2020 nei comuni della Puglia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

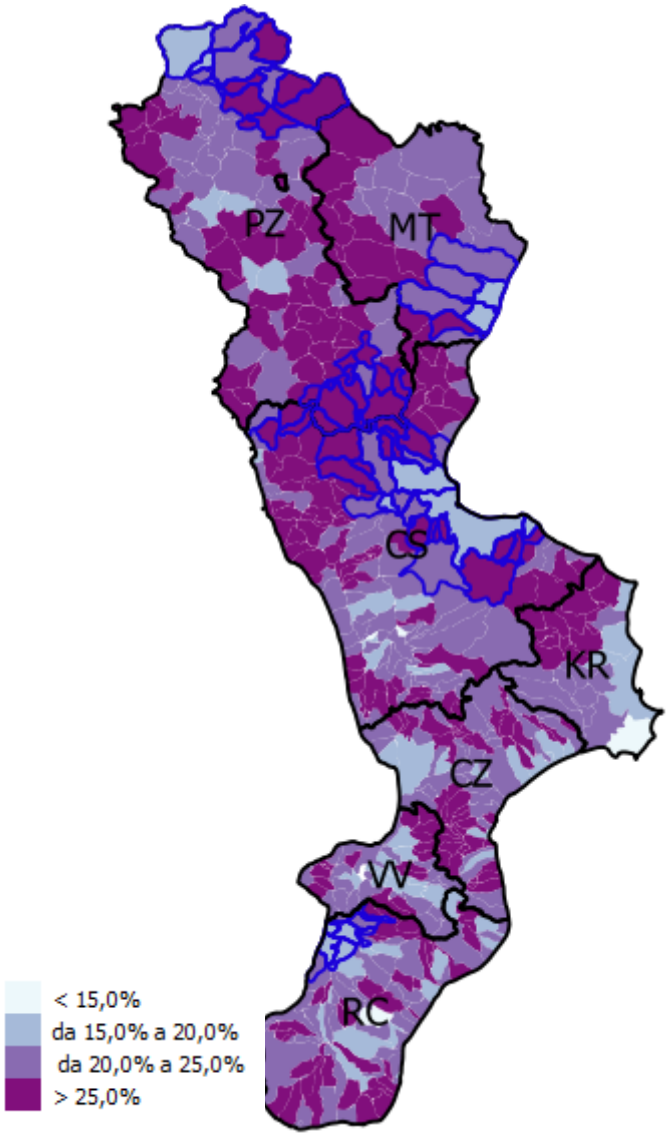
BASILICATA e CALABRIA

Fig. 5A.1. Variazione relativa della popolazione residente 2012-2019 (%) nei comuni della Basilicata e Calabria



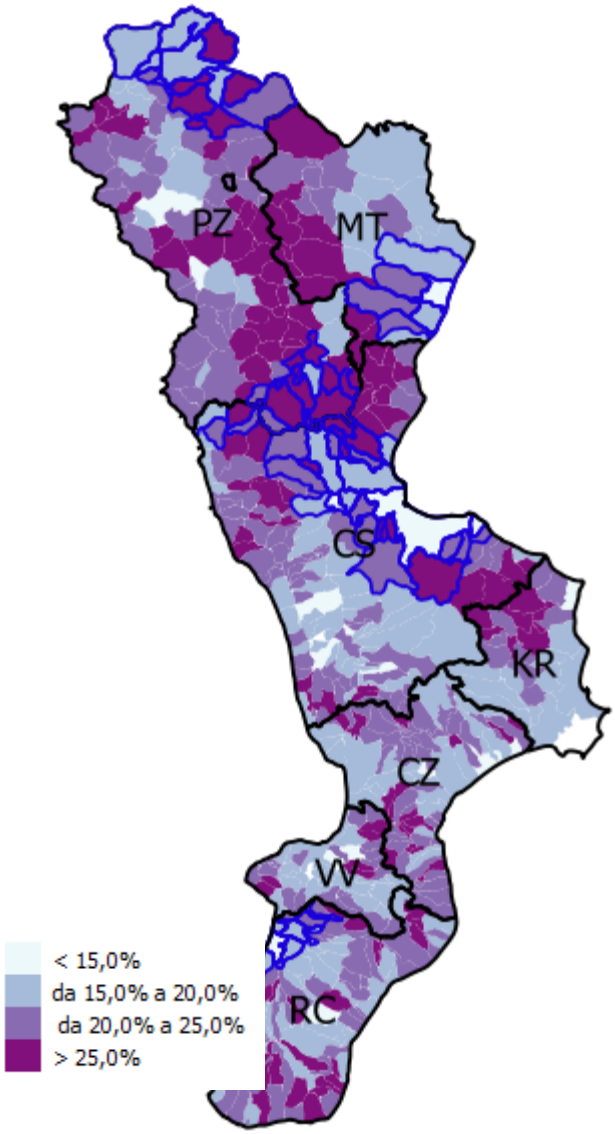
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.2. Percentuale di anziani ad inizio 2012 nei comuni della Basilicata e della Calabria



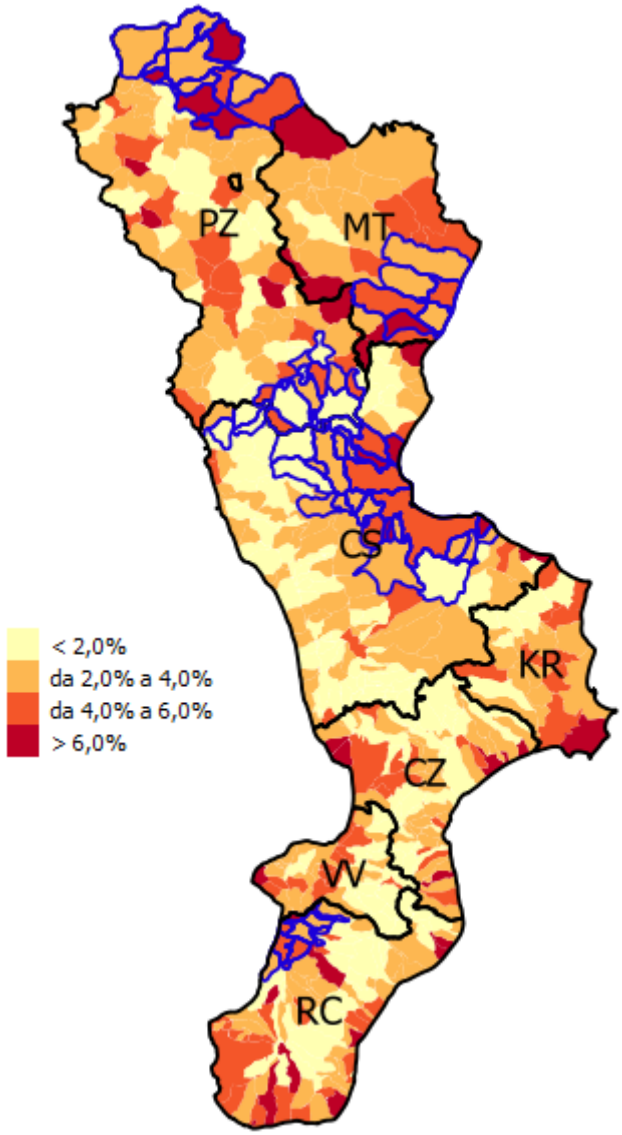
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.3. Percentuale di anziani ad inizio 2020 nei comuni della Basilicata e della Calabria



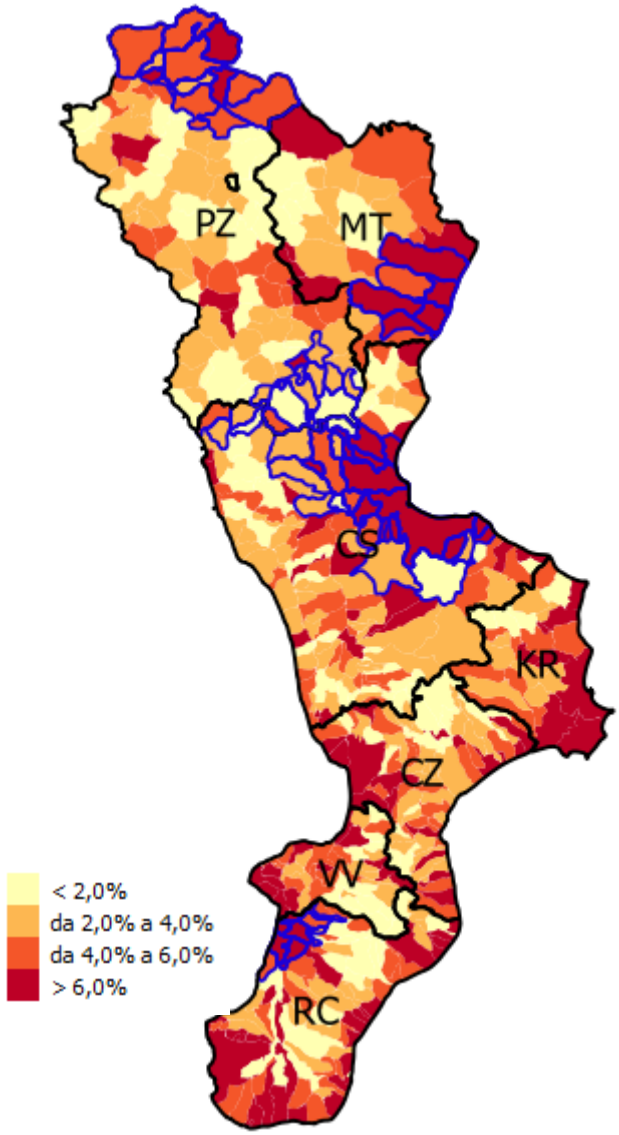
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.4. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2012 nei comuni della Basilicata e della Calabria



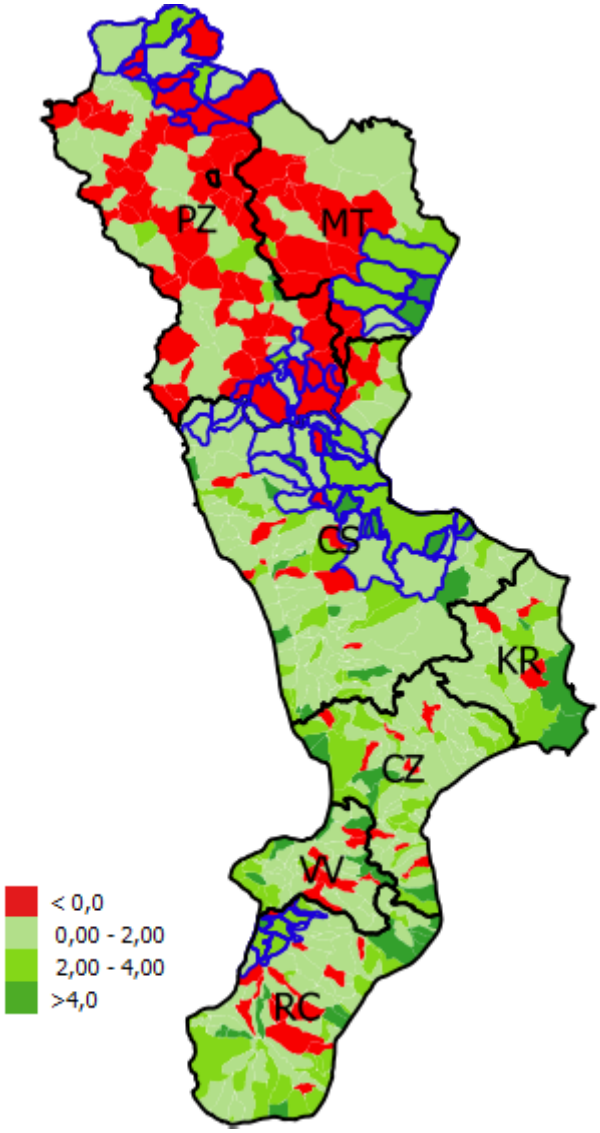
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.5. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2020 nei comuni della Basilicata e della Calabria



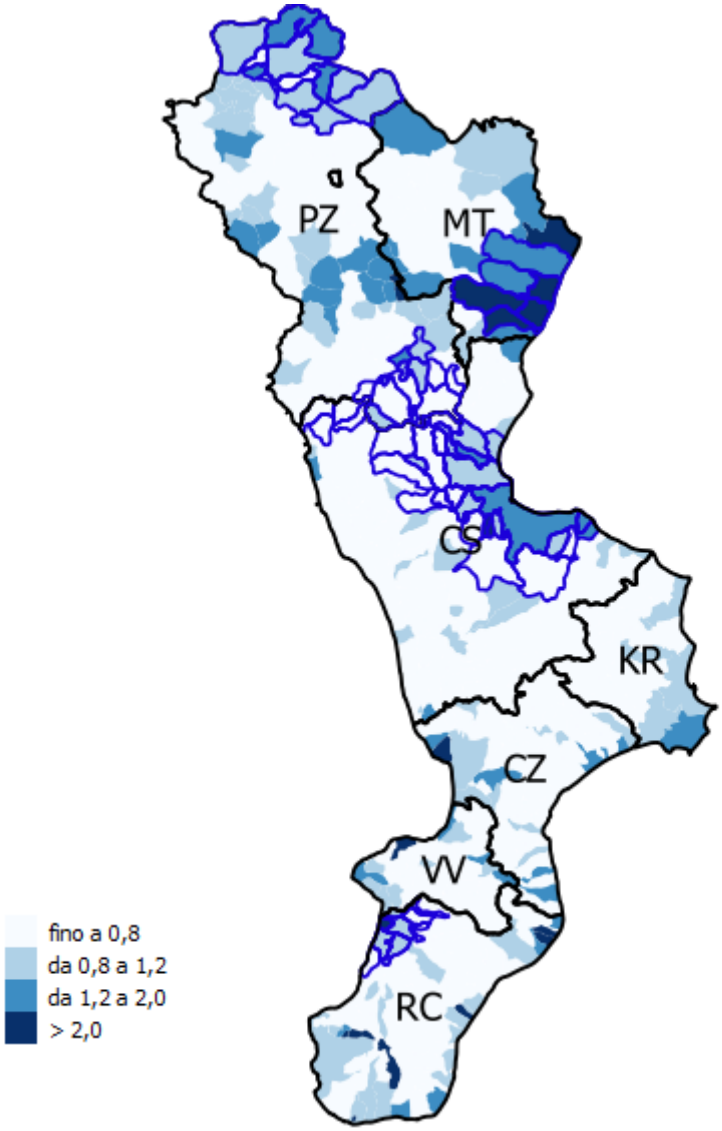
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.6. Differenza tra incidenza stranieri al 2020 e al 2012 (punti percentuali) nei comuni della Basilicata e della Calabria



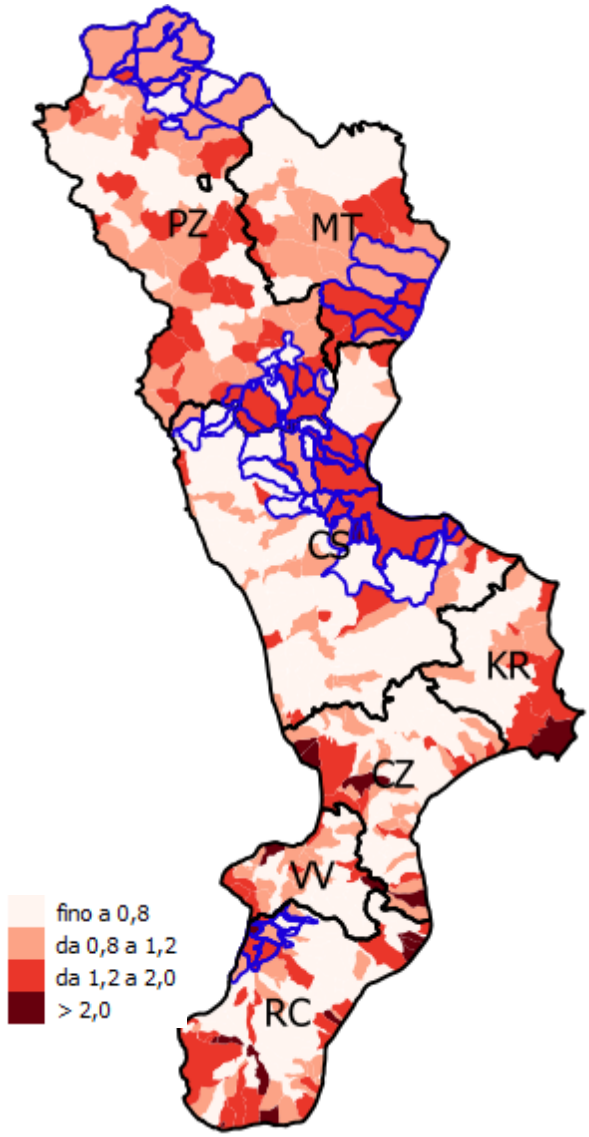
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.7. Quoziente generale di localizzazione degli stranieri rispetto a italiani ad inizio 2020 nei comuni della Basilicata e della Calabria



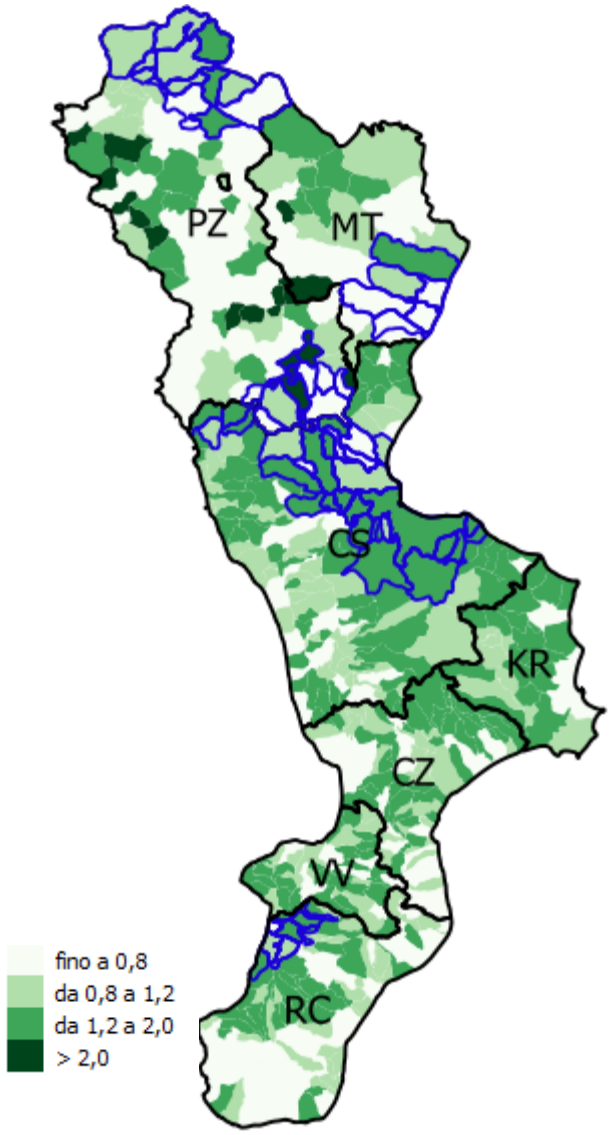
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.8. Quozienti localizzazione Est Europei 2020 nei comuni della Basilicata e della Calabria



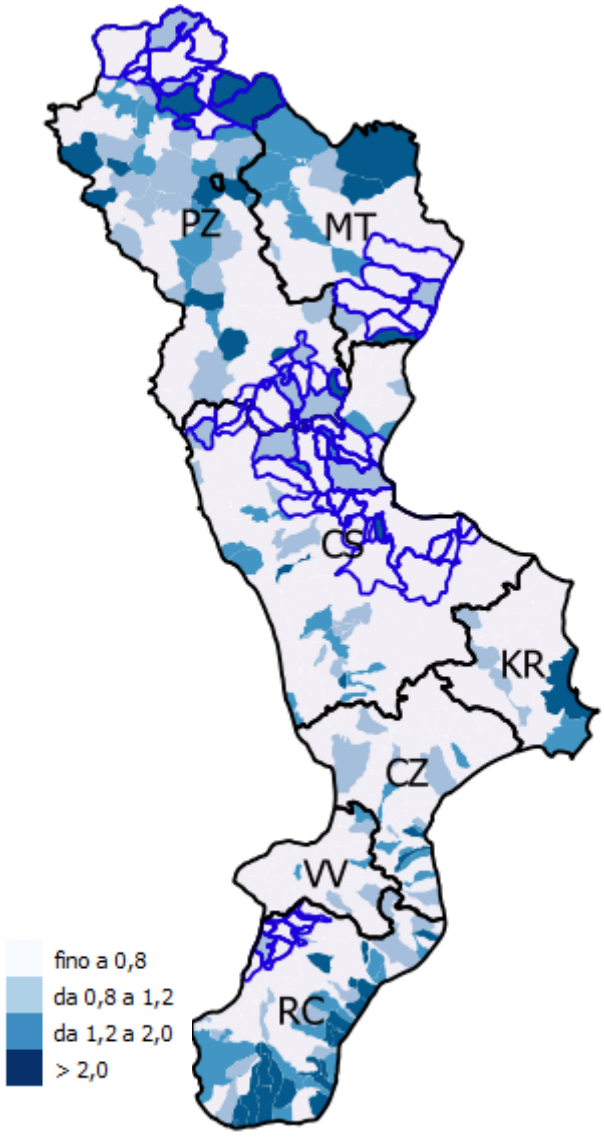
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 5A.9. Quozienti di localizzazione degli Africani ad inizio 2020 nei comuni della Basilicata e della Calabria



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

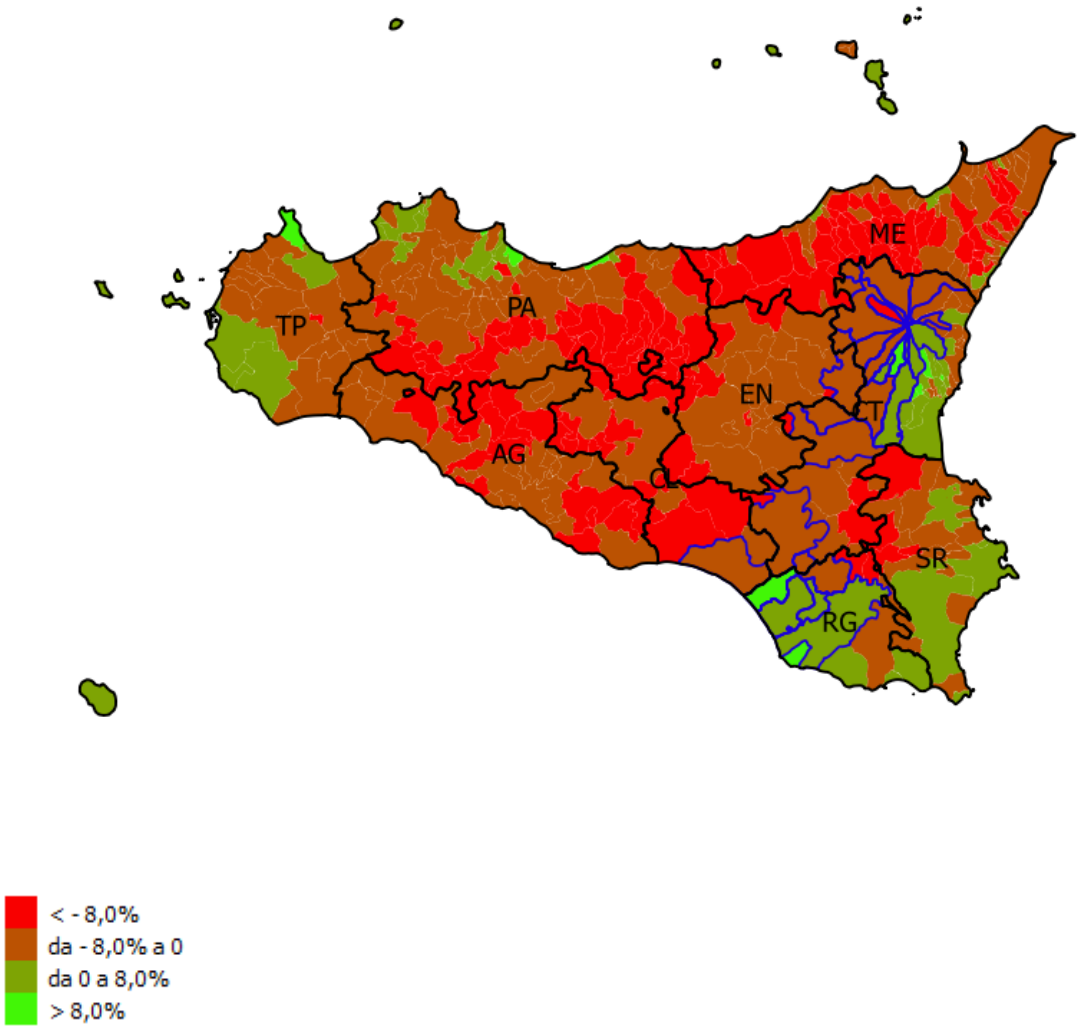
Fig. 5A.10. Quozienti di localizzazione degli Asiatici ad inizio 2020 nei comuni della Basilicata e della Calabria



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

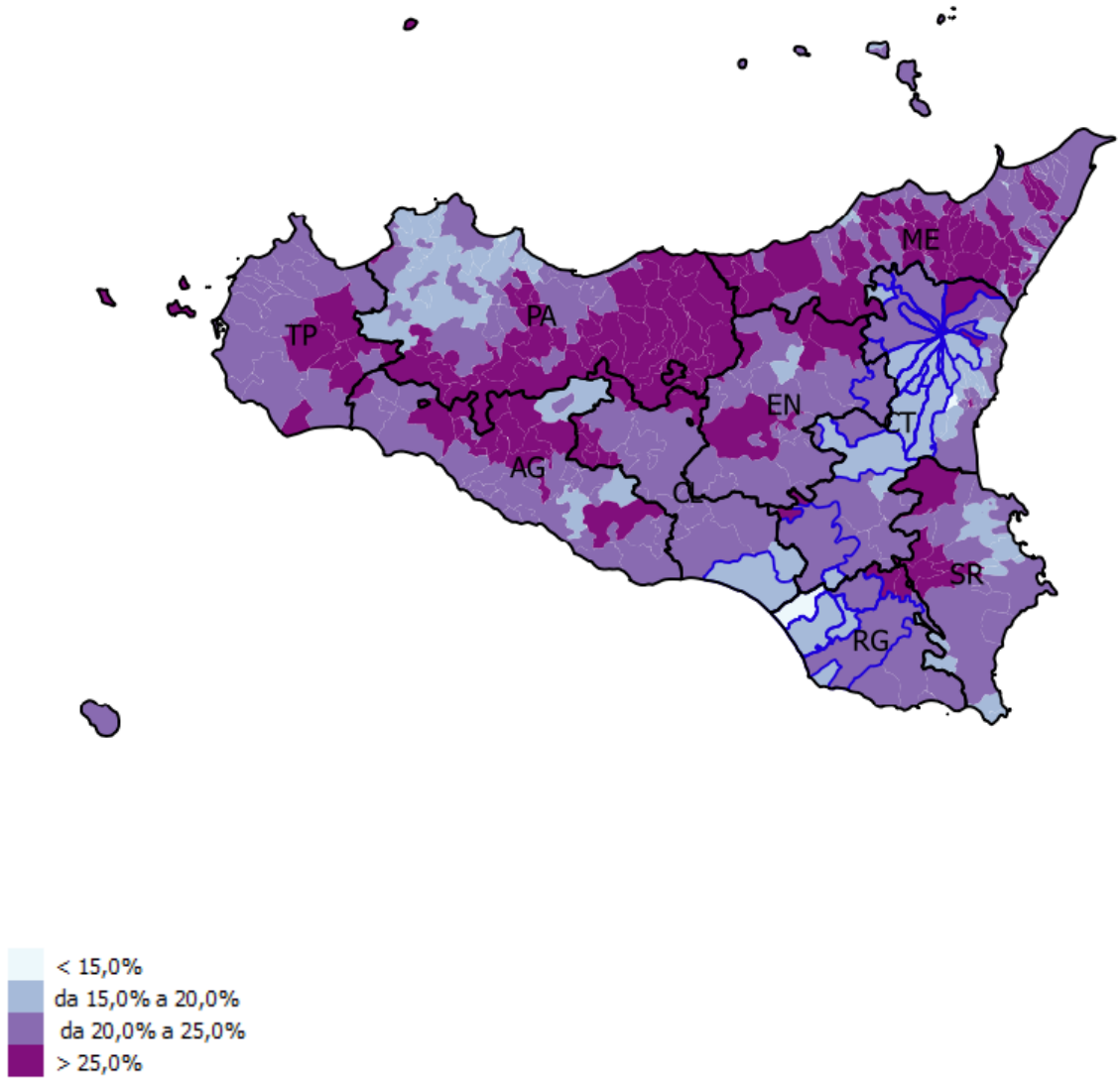
SICILIA

Fig. 6A.1. Variazione relativa della popolazione residente 2012-2019 (%) nei comuni della Sicilia



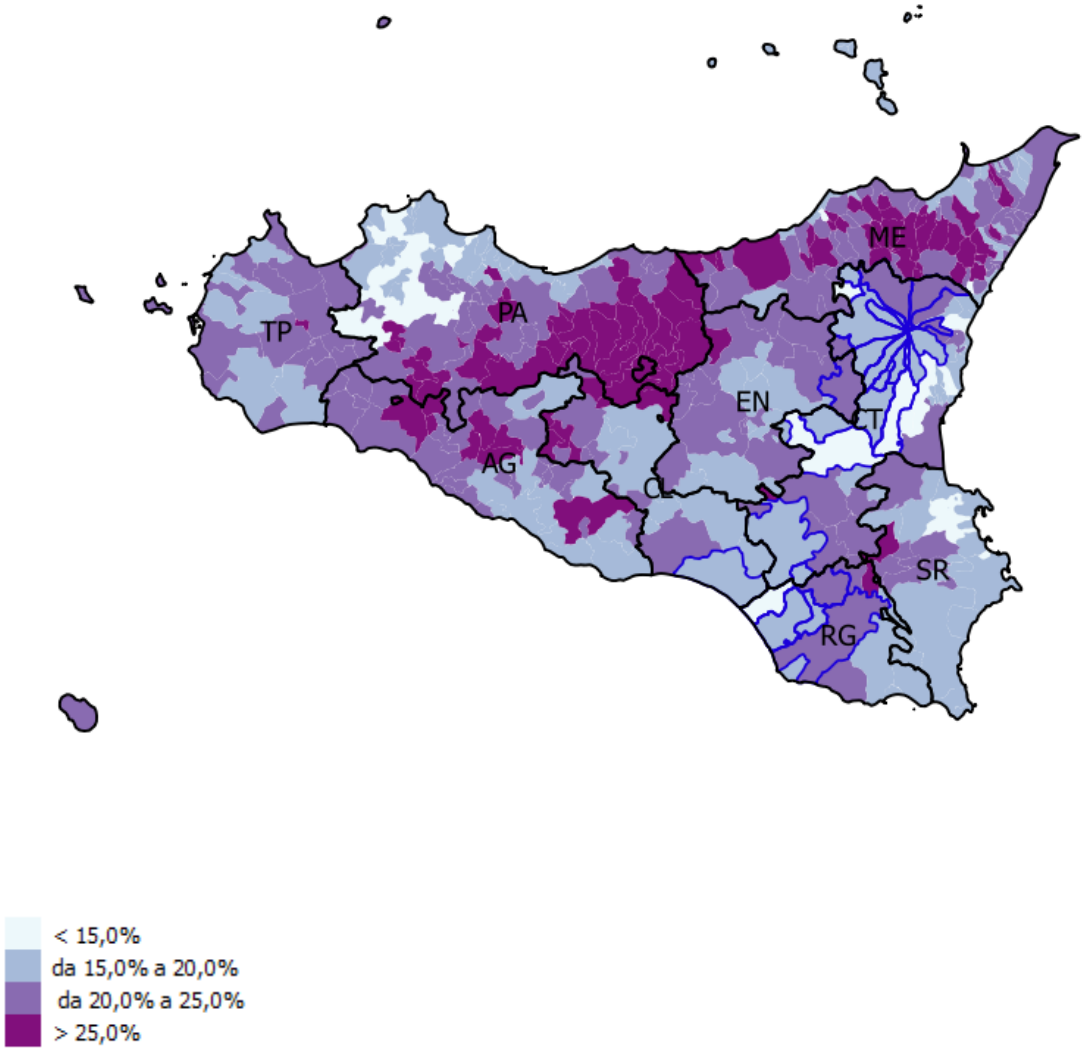
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.2. Percentuale di anziani ad inizio 2012 nei comuni della Sicilia



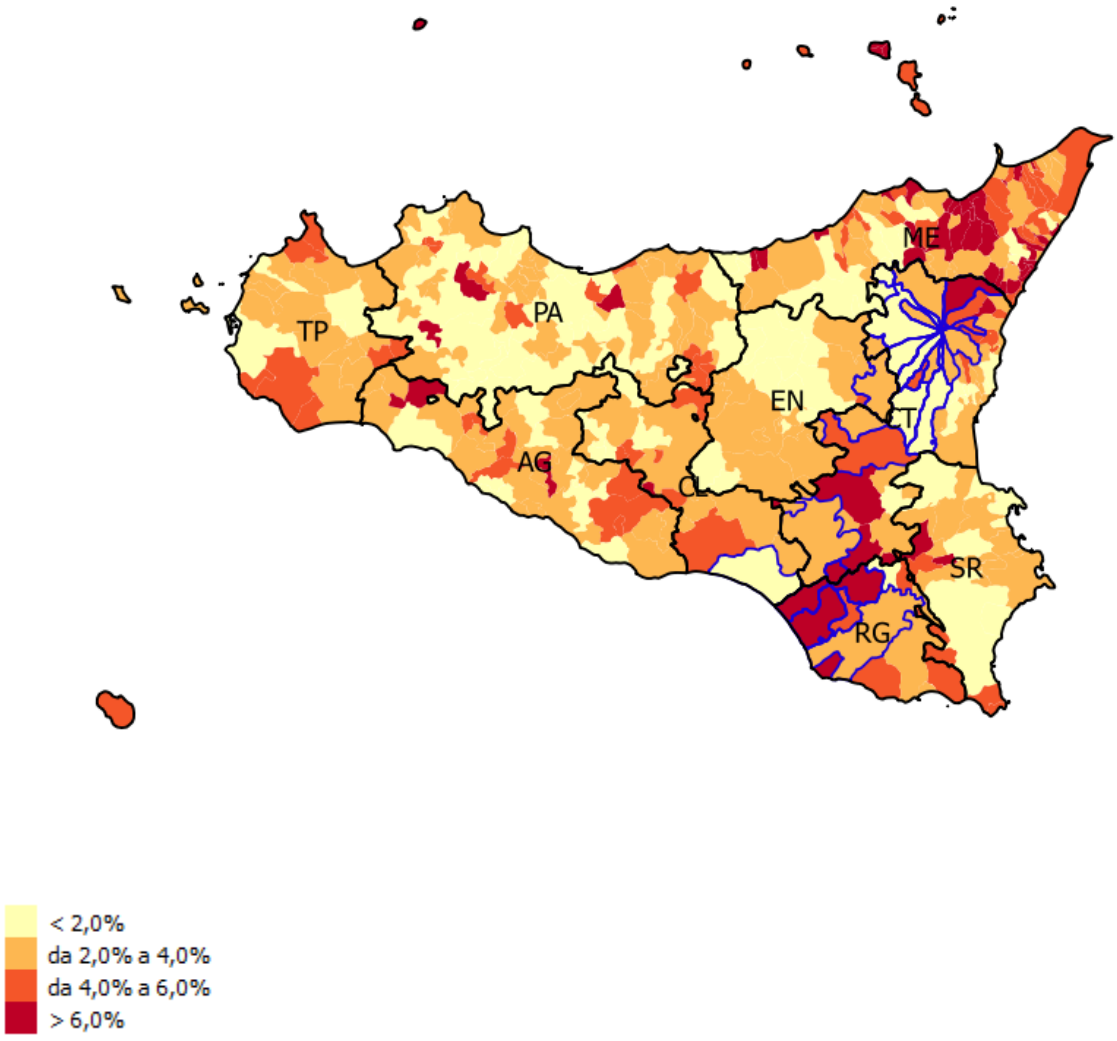
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.3. Percentuale di anziani ad inizio 2020 nei comuni della Sicilia



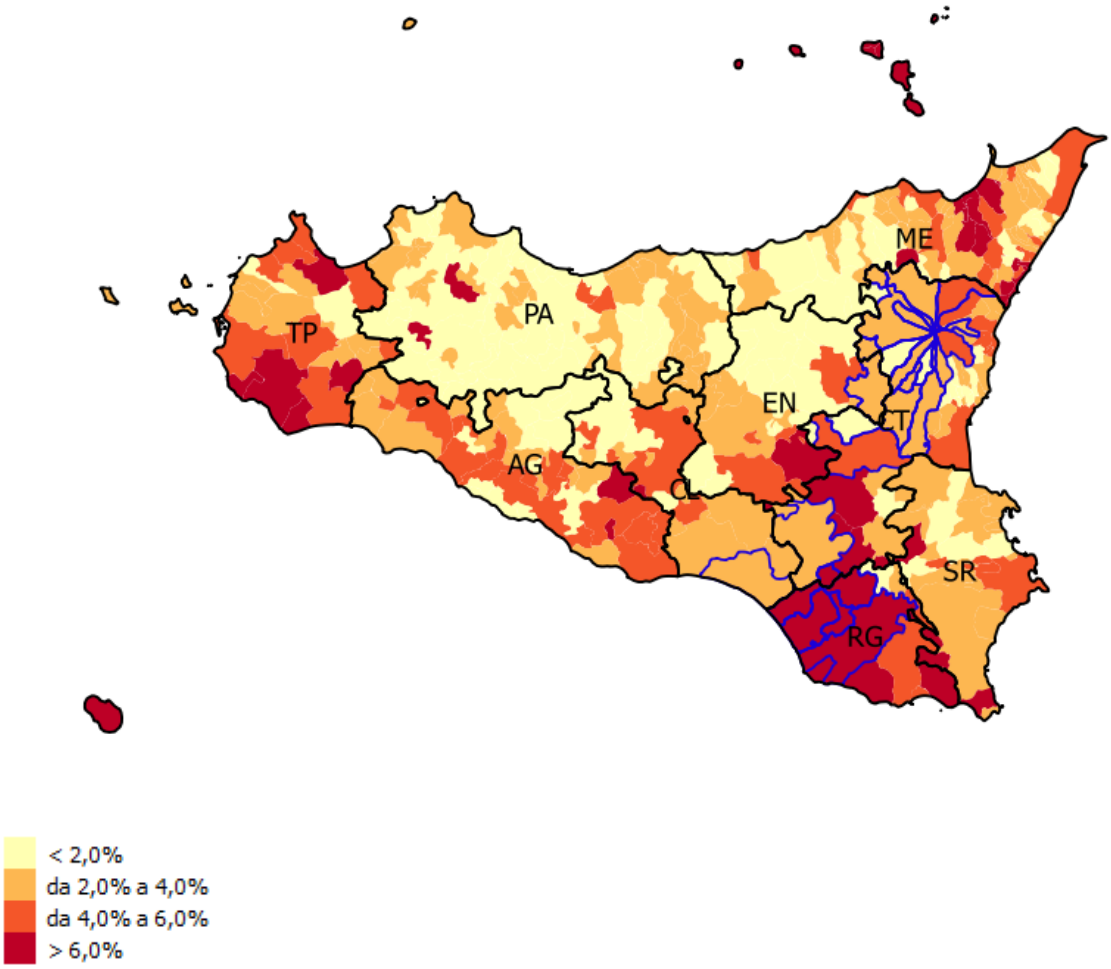
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.4. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2012 nei comuni della Sicilia



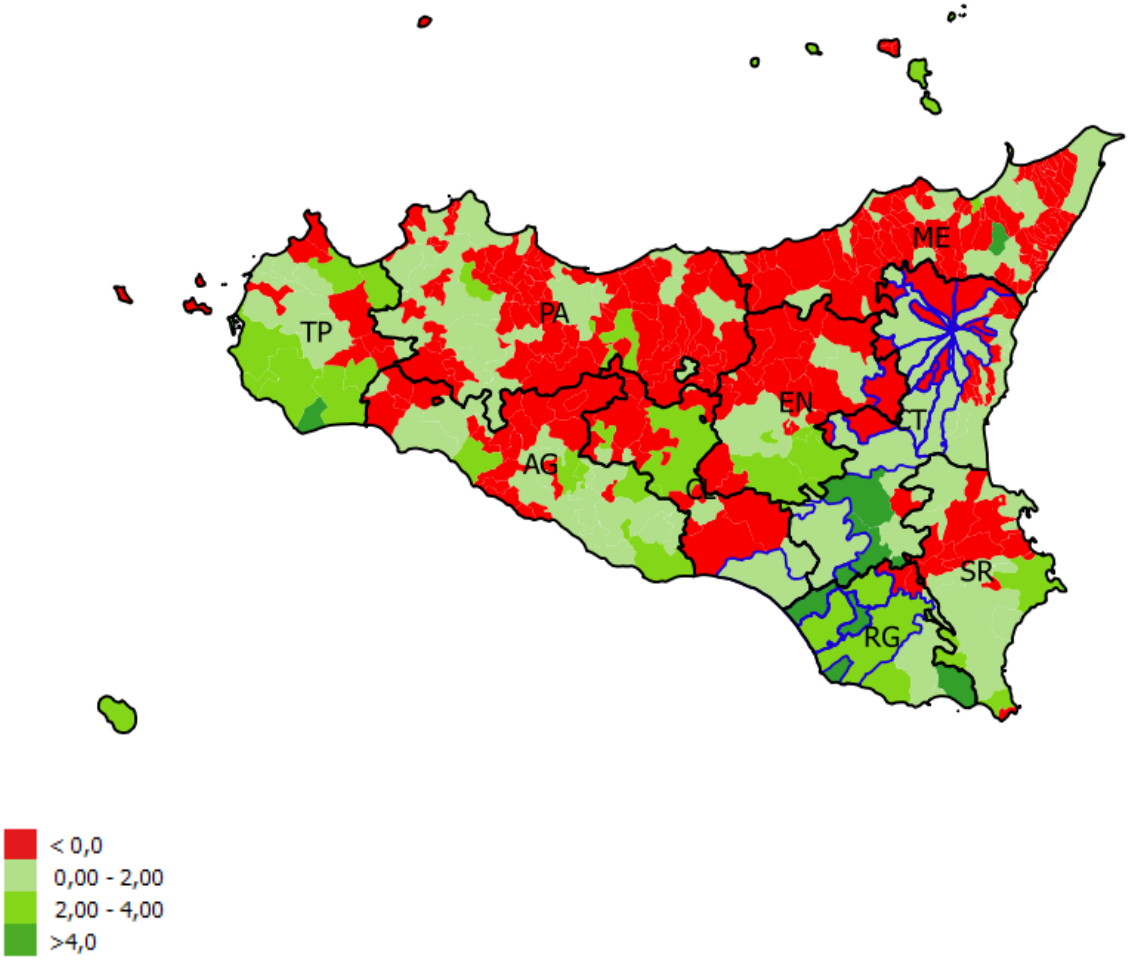
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.5. Percentuale di stranieri sul totale dei residenti ad inizio 2020 nei comuni della Sicila



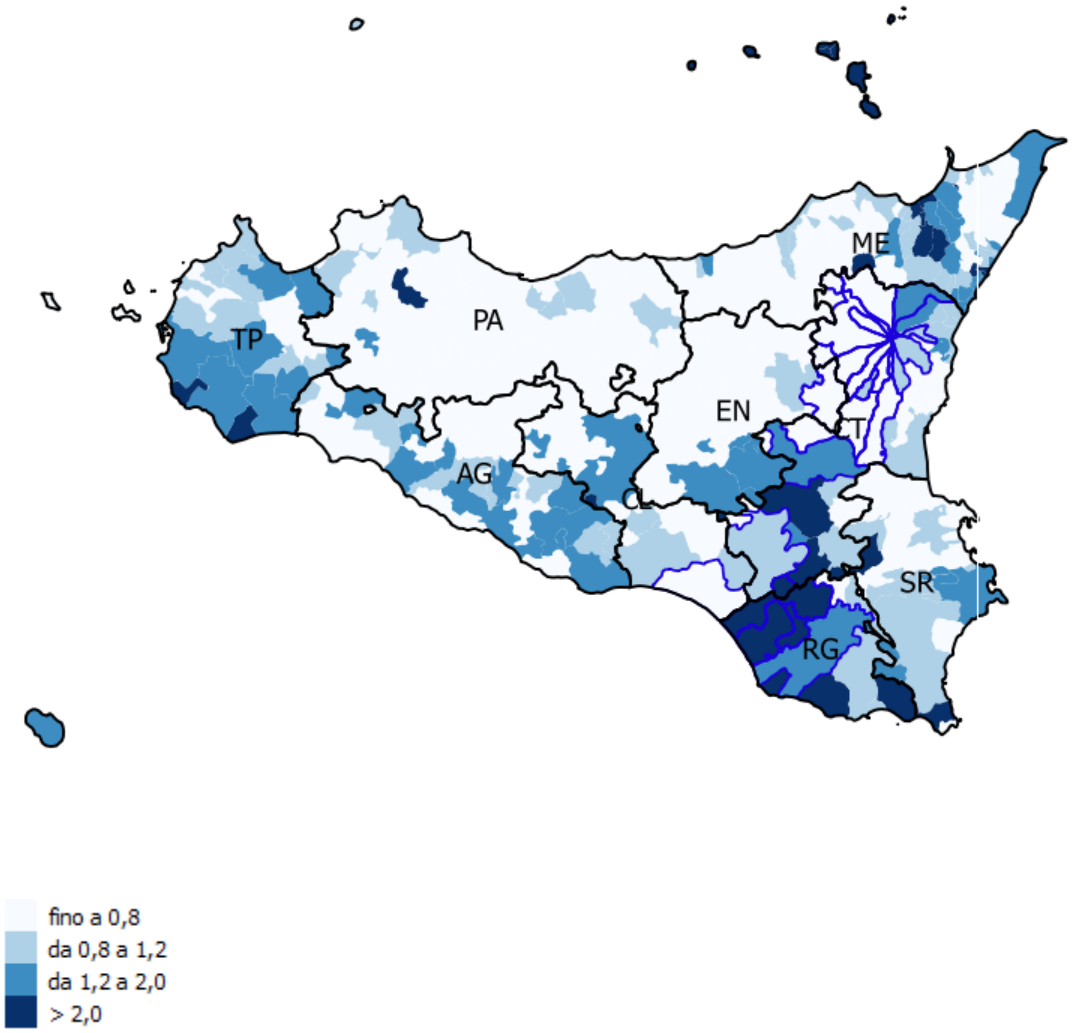
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.6. Differenza tra incidenza stranieri al 2020 e al 2012 (punti percentuali) nei comuni della Sicilia



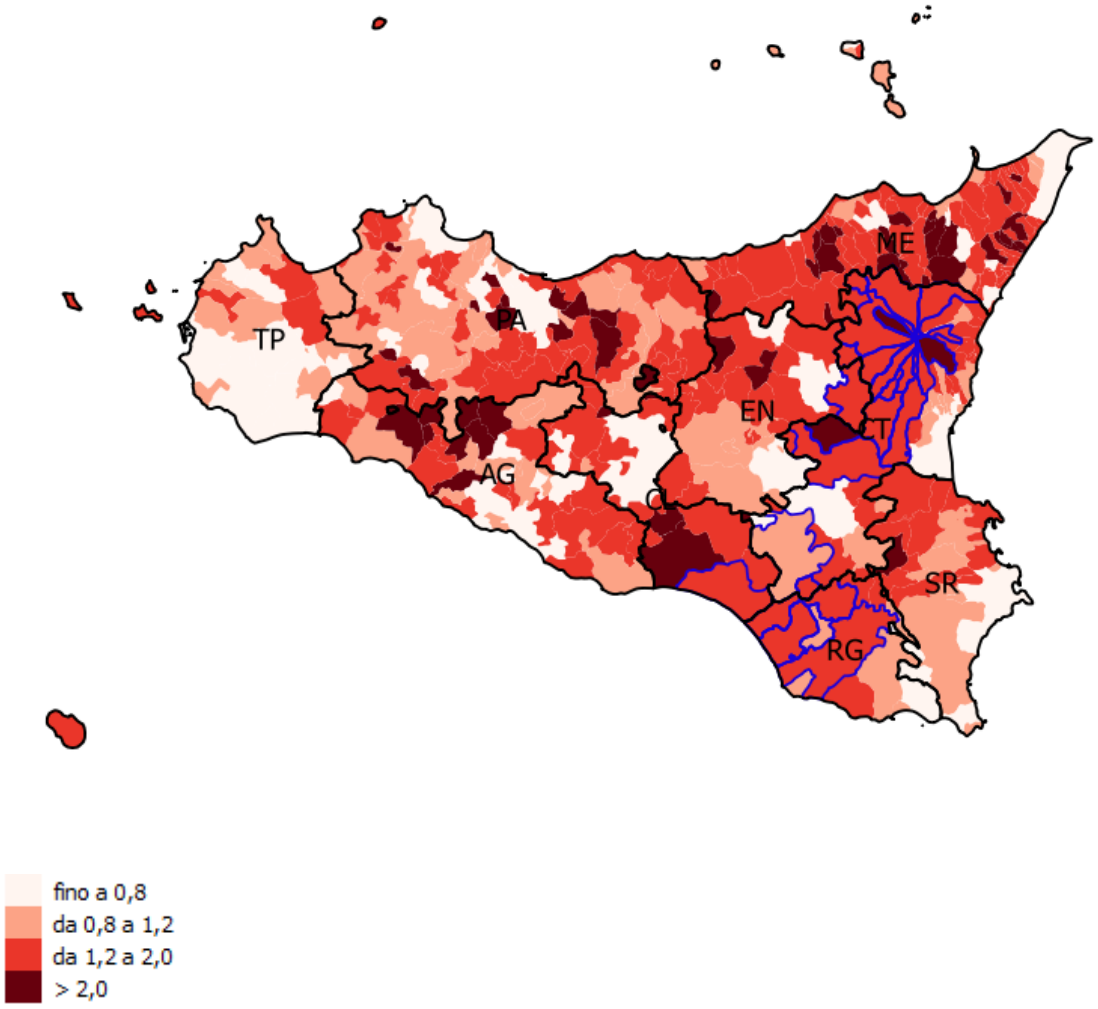
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.7. Quoziente generale di localizzazione degli stranieri rispetto a italiani ad inizio 2020 nei comuni della Sicilia



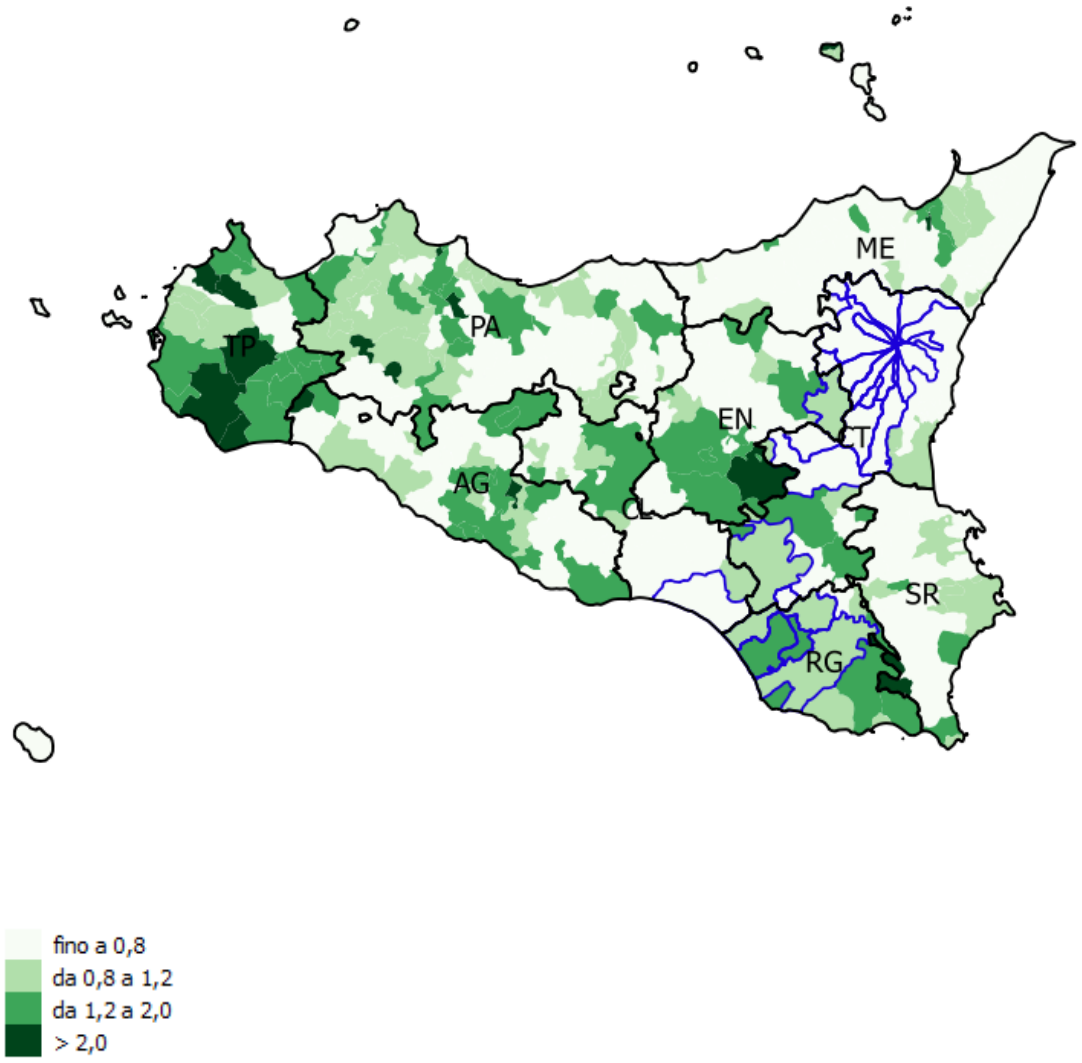
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.8. Quozienti localizzazione Est Europei 2020 nei comuni della Sicilia



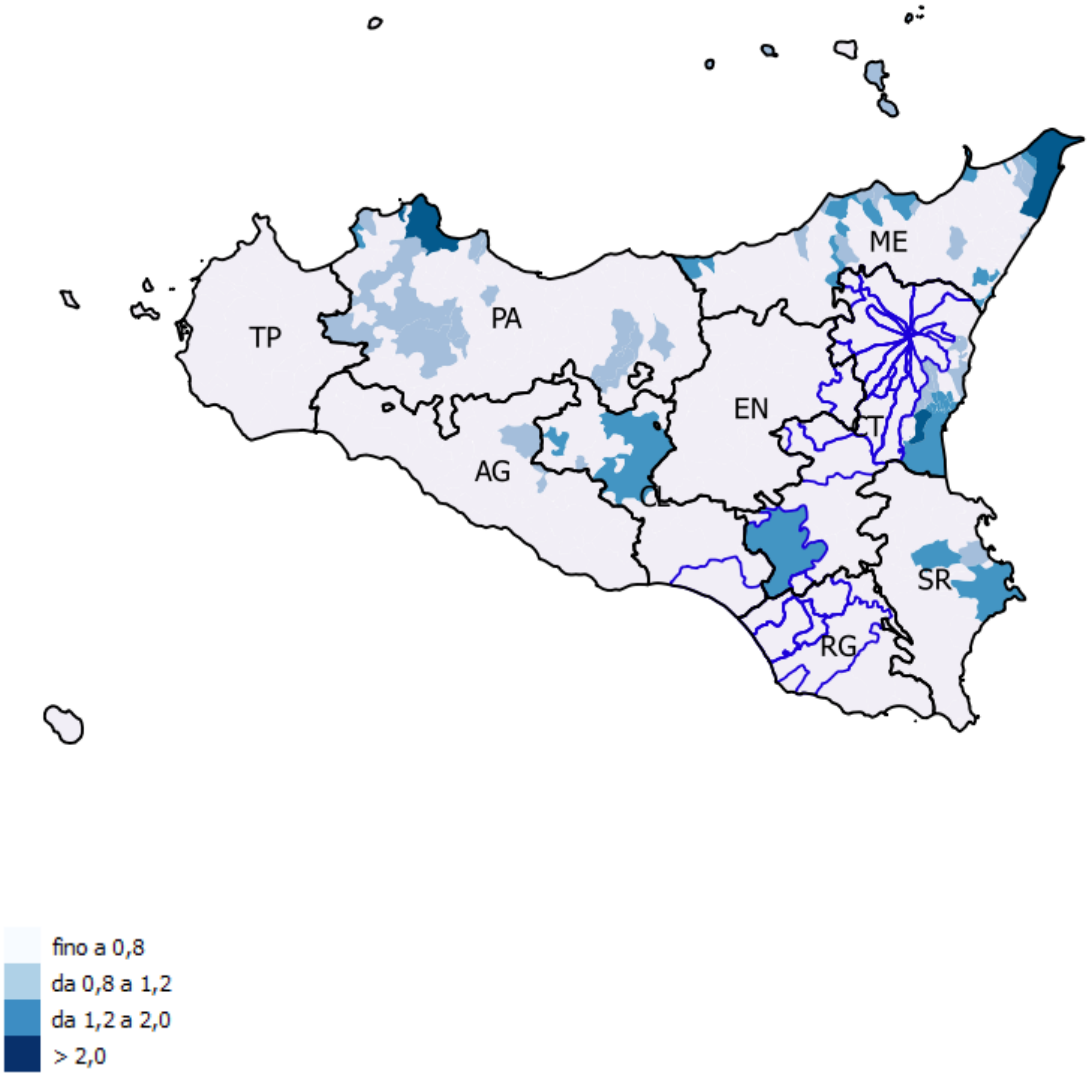
Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.9. Quozienti di localizzazione degli Africani ad inizio 2020 nei comuni della Siclia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Fig. 6A.10. Quozienti di localizzazione degli Asiatici ad inizio 2020 nei comuni della Sicilia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat.

Cofinanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea

Su.Pr.Eme. ITALIA
la strada giusta

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

RAPPORTO FINALE DI RICERCA

CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA E SICILIA: IERI, OGGI E (FORSE) DOMANI. EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E IMMIGRAZIONE STRANIERA IN UNA PROSPETTIVA GEOGRAFICA MULTI SCALA

Il Rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. Italia, finanziato dai fondi AMIF - Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea - DG Migration and Home Affairs. Il partenariato è guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) insieme alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale.

L'oggetto, i contenuti e ogni altro elemento della presente non hanno fini commerciali o promozionali nè risvolti o interessi di natura economica. Questa pubblicazione riflette solo l'opinione dell'autore e la Commissione Europea non può essere ritenuta in alcun modo responsabile del contenuto.

Regione Puglia · Regione Basilicata · Regione Calabria · Regione Campania · Regione Siciliana · OIM UN Migration · Nova